La galleria del

GUERIN SPORTIVO

PULICI

Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 Besiktas - Istambul.

SETTIMANALE
DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXIII - N. 21 - 21-27 MAGGIO 1975
Lire 350 (ARRETRATO L. 700)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IN COPERTINA

Il sedicesimo scudetto della Juventus commentato da Gianni Brera a pag. 7 (Fotoservizio di Guido Zucchi)

INDICE
di Italo Cucci

Bernardini se ne va

Fulvio Bernardini non sarà per molto tempo ancora il Commissario Tecnico della Nazionale. Al di fuori di ogni sospetto di partigianeria (ché spesso s'intende dare questa qualifica ad una onesta e profonda amicizia) ho sostenuto a spada tratta la causa di Bernardini forte di due motivi incontestabili: 1) la preparazione del tecnico; 2) la dirittura morale dell'uomo. Oggi, si deve prendere atto che, rimasti inalterati i due principi suddetti, si è deteriorata ulteriormente la sua posizione di dipendente della Federazione e quindi di personaggio pubblico, a seguito di una disavventura in cui il C.T. — volente o nolente, in buonafede o no — è incappato: l'ormai famosa intervista pubblicata da « Lo Speciale » (vedi a pagina 4).

Bernardini ha recisamente smentito il tono diffamatorio di questa intervista, ha giurato di non aver mai rivolto apprezzamenti men che leciti nei confronti di Italo Allodi e di alcuni giornalisti; si è anche — e giustamente, a mio avviso — adontato per il precipitoso annuncio di querela nei suoi confronti fatto da Enrico Crespi, presidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, associazione cui aderisce lo stesso Bernardini in veste di giornalista iscritto all'Ordine professionale: il dottor Fulvio pretende — a ragione — un processo in cui sia ascoltata anche la sua versione dei fatti, mentre l'USSI lo ha condannato senza neppure interpellarlo. Il collega Crespi — a mio vedere — s'è lasciato andare alla moda corrente, secondo cui un semplice avviso di reato viene strumentalizzato alla stregua di una prova di colpevolezza.

Fuori di queste disquisizioni, resta palese la mossa falsa di Bernardini che, avvertito più volte di usare prudenza nel dire quanto nel fare, ha dimenticato una volta dippiù la saggezza e si è dato in pasto alla stampa come un personaggio da operetta. All'amico duole scrivere certe cose, al critico obiettivo e sereno — e tale mi ritengo — non può sfuggire la realtà di una frattura insanabile verificatasi fra Bernardini e la stampa italiana, fra Bernardini e la Federazione, in un momento che doveva vedere le cure del C.U. tutte rivolte alla preparazione dell'impegnativa trasferta in Finlandia e Russia e al futuro della squadra azzurra.

Ancor più drammatica è la vicenda polemica appena esplosa se si pensa che proprio nei giorni scorsi, dopo il Consiglio Federale, Franchi e i suoi collaboratori avevano deciso di rinnovare il contratto a Bernardini per un anno ancora, fino a quel giugno 1976 in cui dovranno decadere tutte le cariche federali e si cercherà di dare una nuova struttura al calcio italiano, magari con Franchi presidente e Carraro vicepresidente.

Si è detto spesso — e anch'io l'ho scritto — che la scelta di Bernardini era stata fatta da Franchi per motivi - fra l'altro - di comodo: in un momento di crisi del calcio italiano, delle sue strutture, dei suoi giocatori, dei suoi tecnici, l'Illustre Vegliardo era stato chiamato a risollevare le sorti della patria pedata con la sua presenza illuminata, con la sua figura di uomo e di tecnico fuori della mischia. La mischia, invece, col tempo è diventata furibonda, soprattutto perché Bernardini è parso ai più (giornalisti in primis) troppo intelligente per quei dialoghi terra terra che sono così cari a certi cronisti sprovveduti. Il gioco dell'intelligenza si è trasformato col tempo in un gioco di massacro: e alla fine n'è sortito con le ossa rotte proprio Bernardini, che si è esposto al pubblico ludibrio, alla ferocia di quei critici che aveva umiliato, oggi trionfanti per il suo infortunio, oggi trasformati in un esercito di sculettanti Salomé che invocano la testa del Fulvio Battista. E l'avranno.

L'avranno perché Franchi non troverà forse più cuore per difenderlo; l'avranno perché la Nazionale ha una volta di più dimostrato il suo volto di Moloch insaziabile, un mostro animato da una miriade di giornali che troppo spesso chiedono distruzione in luogo di proporre soluzioni efficaci per un futuro calcistico migliore. L'avranno perché — alla fin fine — in un mondo come questo (e quante volte gliel'ho descritto, al vecchio Fulvio) le ingenuità si pagano a caro prezzo. L'avranno — questa testa che ha pensato calcio per mezzo secolo — perché quell'apatia e indifferenza e modestia e ritrosia e paura che dicevamo esser vizi di Ferruccio Valcareggi erano invece — ahinoi — virtù. Virtù che Fulvio ha disconosciuto sostituendole con pensieri e atteggiamenti da uomo libero che oggi gli costano cari.

A questo punto data per scontata la

→

« Tutto quello che ho scritto è vero — dice Giuseppe Tarozzi, autore dell'intervista che ha messo in crisi Bernardini — e lo confermo. E in più mi ha detto delle altre cose. Eccole... »

Uno scandalo «Speciale»

«Il contratto mi scade il 30 giugno, se me lo rinnovano per un altr'anno bene. Se no...»; «Lei è un bomber? Voglio sapere se lei è un giornalista d'azzardo come Dardanello, Milazzo, Grandini o Beccantini... Uno di quelli, insomma, che distorcono le frasi di un dialogo; che mettono in bocca agli intervistati parole che questi non hanno mai pronunciato»; «Quello che non mi va è l'incompetenza e la corruzione. E nel nostro mondo sportivo, anche in buona parte dei giornalisti, sia l'una che l'altra hanno facili radici. Con me, certo, i giornalisti non sono ospiti quando la nazionale va in trasferta»; «Allodi mio successore?... Guardi, Allodi è stato bravo, quando era all'Inter di Moratti, a regalare orologi d'oro agli arbitri, a ospitare nei grandi alberghi delle varie capitali i rappresentanti della stampa estera... Diciamo insomma che tiene le public relations fra i dirigenti delle varie squadre e gli arbitri»; «... Ma lo sa lei che un giornalista a Roma che non nomino perché dicono che porti scalogna, si è fatto una villa con piscina e quadri d'autore alle pareti? E come ha potuto farseli? Certo, non con lo stipendio del giornale».

Ecco un breve estratto dell'intervista attribuita a Fulvio Bernardini da Giuseppe Tarozzi, caporedattore le « Lo Speciale »,

Tarozzi —— 44 anni, ex collaboratore del « Mondo » di Pannunzio, del « Giorno », del « Messaggero », di « Amica », della « Domenica del Corriere », e inviato del « Gazzettino » ed autore di tre libri: « Vita di Puccini », « Made in Italy » e « Il prezzo del nord » — cura sul suo giornale una rubrica — « Straparlando » — dedicata, nell'ultimo numero, al C.U. azzurro.

Tarozzi, che lavora all'antica **« Odio il registratore, dice, perché inibisce »** e scrive tutto su di un quaderno, si è avvicinato a Bernardini **« come, prima che con lui, avevo fatto con altri personaggi, da Gassman al direttore d'orchestra Georges Prêtre; da Mario Tobino a Giorgio Bocca, ad Agostini, al sindaco di Milano, Aniasi. Io mi sono limitato a scrivere quello che Bernardini mi ha detto senza aggiungere né manipolare nulla. Il mio fotografo Alberto Serafino, può testimoniarlo ».**

STRAPARLANDO CON FULVIO BERNARDINI

Cinquantacinque anni di calcio, prima come calciatore e poi come allenatore. Polemica con la stampa sportiva. I suoi giudizi su Rivera e Mazzola, sull'ambiente calcistico

« Sono una persona saggia »

— Bernardini dice che l'intervista non l'ha mai rilasciata e che, casomai, quello che « Lo Speciale » ha scritto è frutto di una chiacchierata fatta da lui con alcuni amici il 6 maggio scorso negli spogliatoi del tennis Cambiaso durante una pausa del campionato di tennis per giornalisti liguri.

« Niente affatto! E poi non è assolutamente vero che io abbia parlato con Bernardini il 6 maggio: il giorno esatto è il 29 aprile come dimostrano le ricevute dell'autostrada che ho passato all'amministrazione del mio giornale e come può testimoniare lo stesso Serafino che telefonò per primo al C.U. per fissare l'intervista; intervista che iniziò al tennis e si concluse in un ristorante di Bogliasco ».

— Per Tarozzi, quindi, Bernardini come minimo ha una pessima memoria: **« De Felice — precisa lo stesso giornalista — l'ha definita « demenza senile ». Io non so quale sia la sua... etichetta giusta: io so solo che non ho aggiunto nulla e che se Bernardini ha il coraggio di smentire quello che ha detto, io, a mia volta, smentisco la sua smentita ».**

— In che modo?

« Tirando fuori alcune cose che non ho scritto ma che Bernardini mi ha detto, come risulta dal mio quaderno di appunti dove il servizio sul C.U. sta tra un'intervista al sindaco Aniasi ed un'altra ad Alberto Lupo. E sono cose parecchio interessanti; frasi che meritano attenzione tipo queste: "I Carraro, quando il padre era ancora vivo, mi volevano al Milan ma io rifiutai. Carraro si è sempre comportato bene, ma non lo capisco mica tanto come tecnico!. **'Oppure:'** Suarez si fa comandare da Quarenghi e Calligaris'; 'E poi c'è Fraizzoli che è un buon tifoso e niente altro'; 'Non parliamo di Buticchi: non ci si improvvisa presidenti di squadre di calcio; lo si diventa con capacità e intelligenza. Non bastano i soldi" ».

Ma la frase senza dubbio più esplosiva che Tarozzi non ha pubblicato si riferisce ai rapporti giornalisti-calciatori.

« Bernardini ha detto che non vuole che gli azzurri viaggino con i giornalisti e io l'ho scritto. Non ho però scritto la motivazione data dal C.U. a questa sua proibizione: "I giocatori — ha detto Bernardini — hanno già poche idee e confuse. Se parlano con i giornalisti si confondono ancora di più". **Mi pare che basti, no? ».**

Bernardini se ne va

cessazione dei rapporti fra Bernardini e la Federazione — ci si deve chiedere quando questa rinuncia verrà ufficializzata. Parlo di rinuncia perché credo ancora — e più che mai — alla necessità che Fulvio dia le dimissioni. Non saranno dimissioni a dispetto (e quindi trionfali) come potevano essere un mese fa, quando gliele consigliai, e tuttavia impediranno che alle colpe spesso immotivate che gli si imputano se ne aggiungano altre circostanziate. Voglio dire: che significato ci sarebbe nell'affrontare una trasferta (quella in Finlandia e Russia) con la Nazionale affidata ormai solo temporaneamente ad un tecnico « bruciato » dalla stampa? Che risposta gli darebbero domani i giocatori che pur oggi gli sono affezionati, quando verso il cielo del nord dovessero partire due distinti aerei, uno con il carico di speranze (i giocatori, appunto) uno con il carico di bombe pronte ad esplodere (i giornalisti)?

Artemio Franchi, che abbiamo raggiunto telefonicamente a Berna, ci parla ancora di attesa degli sviluppi dell'ultimo scottante « caso ». Cosa dobbiamo attendere? Che un tribunale italiano decida se Bernardini ha torto o ragione nella disputa con « Lo Speciale »? Passerebbero mesi, forse anni, e intanto la barca della Nazionale, già pencolante, rischierebbe di essere colata a picco dai siluri dei giornalisti e dagli scandali. Franchi deve dunque convocare Bernardini, esaminare con lui attentamente la situazione e prendere una decisione, SUBITO.

Io non voglio certo condannare Bernardini senza ch'egli abbia avuto prima un processo regolare: realisticamente prendo atto — come dicevo — di una situazione insanabile. Forse solo Franchi il Temporeggiatore potrebbe dargli ancora respiro: ma Fulvio deve attentamente valutare se questa sospensione del... giudizio finale gli può esser utile o se invece non lo trascinerebbe vieppiù nei guai. Già si cerca il suo successore — lo so per certo — e si fa il nome di Gigi Radice anche se taluno continua a proporre la candidatura-burla di Bearzot. Le « trame azzurre » che ho più volte denunciato, sono arrivate alla conclusione: anche se — lo dico con rammarico — Bernardini le ha agevolate con un vero e proprio harakiri. Da Fulvio, ormai, si attendono soltanto le dimissioni. Dalla Nazionale soltanto altri lunghi mesi di amarezze. Il raggio di sole juventino che ha squarciato le nuvole di un campionato scialbo e dannato sta già spegnendosi. E ancora una volta parliamo di ricostruzione.

Dio, ma che sport è, questo, che ti dà solo angosce, polemiche, rivoluzioni di palazzo, colpi di pistola a presidenti, golpetti di calciatori finiti, rabbia e delusione?

Italo Cucci

L'USSI si spacca

I giornalisti sportivi italiani si stanno dividendo nel nome di Bernardini. Il precipitoso annuncio di querela al C.U. fatto da Enrico Crespi, presidente dell'Ussi, ha giustamente provocato il disappunto di molti giornalisti che non intendono vedere condannato il collega Fulvio Bernardini senza nemmeno un tentativo di processo. Un gruppo di colleghi romani e genovesi hanno annunciato le loro dimissioni dall'Ussi, mentre a Genova si prepara un'assemblea per discutere la scottante questione. Questa vicenda peserà senza dubbio sul destino di Bernardini: è in atto un vero e proprio braccio di ferro fra i giornalisti del centro-sud e quelli di Milano che, con Crespi, vogliono la testa del C.U.

Il C.U. rinnova la sua smentita e aggiunge: « Se per quella intervista mi cacciano, vuol dire che aspettavano il pretesto per farlo »

Bernardini sospetta...

« Senti un po' che dice questo fa Fulvio con voce sorniona - "Un altro piccolo sorso di vino bianco, il bicchiere è invitante, appannato e lieve...". *Ecco, "Tarozzi mi fa anche bere il vino bianco, e tutti quelli che mi conoscono sanno che io bevo solo vino rosso, col ghiaccio dentro, estate e inverno».*

Faccio presente a Bernardini che il dramma non sta nel vino bianco: è un altro elemento, quello in cui rischia di affogare, un elemento sparso a dovizia su giornalisti e colleghi, in particolare su Italo Allodi che - se Fulvio ben ricorda - con il suo rifiuto gli lasciò libero il posto di tecnico della Nazionale.

«Allodi? Ho detto solo che non è un tecnico. Gli posso anche telefonare e dire: "Italo, mi dispiace, io quelle cose sul tuo conto non le ho dette". *Così come non ho detto tutto il resto. Vogliamo essere un po' logici? Bé spiegami perché io avrei dovuto rilasciare questa intervista "esplosiva" (e proprio a un giornale e a un giornalista che non conoscevo) eppoi smentirla. Se volevo far casino andavo fino in fondo, no? E invece io in questo periodo ho solo bisogno di lavorare in pace. Ma appena uno mi attribuisce una intervista così «furiosa» ecco che conto gli amici: c'è Crespi che parte in quarta a nome dell'USSI e minaccia di querelarmi. Non credi che poteva anche darmi un colpo di telefono e chiedermi:* « E' vero Fulvio che hai detto tutte queste fregnacce? » *No. Condannato a prima vista. E allora mi rivolgo all'avvocato. Mi difenderanno in due, l'avvocato Malorni e l'avvocato Fulvio Bernardini, sì, mio nipote. E vedremo come va a finire».*

— Io dico che va a finire male.

«Male come?».

— Volevano rinnovarti il contratto e non te lo rinnoveranno. A questo punto, che ci vai a fare in Finlandia e Russia?

«Io non so nulla. Io credo che prima di giudicarmi devono valutare la mia parola contro quella di 'sto Tarozzi. Se decideranno che questa intervista maledetta è un motivo per non rinnovarmi il contratto - e guarda che io lascio anche l'incertezza sulle veridicità o meno dell'intervista - voglio che sia il tribunale a decidere - allora è vero che cercavano solo un pretesto per mandarmi via. E se così sarà, io poi farò i miei pensieri; senza parlare, perché tanto in Italia a parlare ci si frega sempre».

— E questo te l'ho detto mille volte... Ma torniamo a noi: ti pare utile andare in Finlandia e Russia senza sapere se quei giocatori che fai lavorare e ai quali dici certe cose dipenderanno ancora da te, al ritorno, o da un altro?

«E che devo fare? Andare in ferie? Il mio contratto scade il trenta giugno, le partite con la Finlandia e la Russia sono prima e io le devo fare».

— E ai giocatori che dirai, di tutta questa brutta faccenda?

«Che non facciano caso a queste storie, che si impegnino per lavorare e basta, se ne hanno voglia. E penso che si impegneranno, come sempre, senza pensare che ci sia io oppure un altro, dopo. Il dopo, credimi, è un'altra storia. Fra un anno, come sai, mollano tutti, perché c'è il rinnovo delle cariche federali, e dovevo comunque mollare anch'io. Ora io devo pensare solo a organizzare qualche allenamento e due partite».

— Hai riconvocato Benetti: che vuol dire?

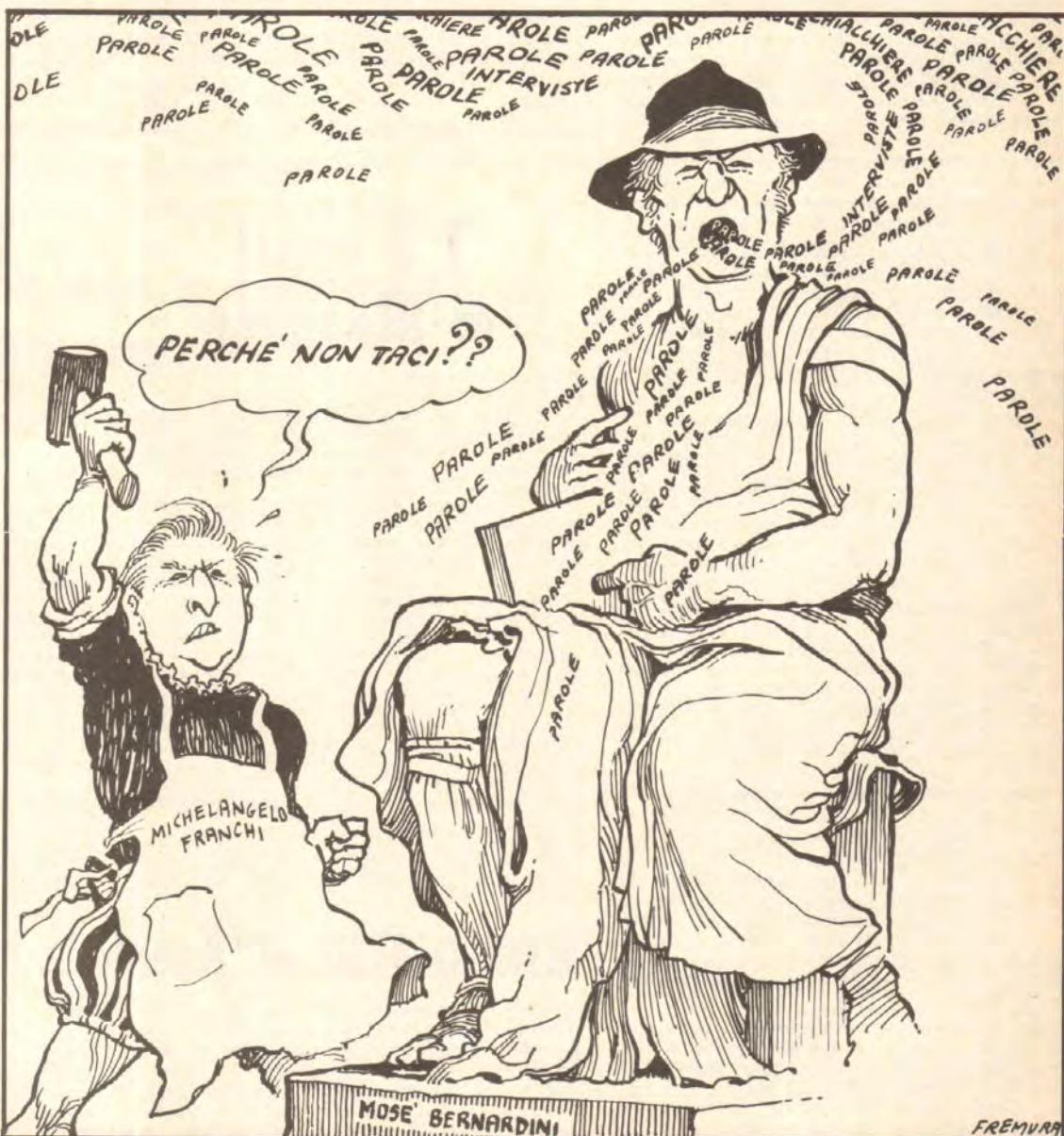
«E' la voglia di avere un punto di forza in più contro la Russia. Benetti è un amico mio che ho fatto fuori quando non mi serviva e che ora mi serve. Tutto qui. Amici o non amici, che conta?».

i. c.

Gli azzurri convocati

In vista dei prossimi impegni della squadra Nazionale « A » e della « Under 23 » sono stati convocati per un allenamento collegiale a squadre contrapposte i seguenti giocatori:

NAZIONALE A: Antognoni (Fiorentina), **Bellugi** (Bologna), **Benetti** (Milan), **Bettega** (Juventus), **Capello** (Juventus), **Castellini** (Torino), **Chinaglia** (Lazio), **Cordova** (Roma), **Esposito** (Napoli), **Facchetti** (Inter), **Gentile** (Juventus), **Graziani** (Torino), **Francesco Morini** (Juventus), **Giorgio Morini** (Roma), **Orlandini** (Napoli), **Paolino Pulici** (Torino), **Rocca** (Roma), **Savoldi** (Bologna), **Scirea** (Juventus), **Zoff** (Juventus).

UNDER 23: Bini (Inter), **Boni** (Sampdoria), **Calloni** (Milan), **Casarsa** (Fiorentina), **Caso** (Fiorentina), **Conti** (Roma), **D'Amico** (Lazio), **Danova** (Cesena), **Della Martira** (Fiorentina), **Desolati** (Fiorentina), **Di Bartolomei** (Roma), **Garritano** (Ternana), **Orlandi** (Cesena), **Peccenini** (Roma), **Perico** (Ascoli) e **Felice Pulici** (Lazio).

Ritratto di Gigi Radice, un tecnico giovane che qualcuno vorrebbe alla guida del Club Italia

Può andar bene: è un «uomo forte»

I dirigenti fiorentini si sono pentiti di aver licenziato un anno fa Gigi Radice. La conferma arriva dalla scelta di Carlo Mazzone, quale nuovo allenatore della squadra viola. In Mazzone i dirigenti toscani cercano un nuovo Radice, meno presuntuoso, meno « tedesco », ma altrettanto efficace nello spronare la squadra, nel far giocare i giovani, nel divertire il pubblico. Forse anche meno attaccato a idee politiche e alimentatore di voci e illazioni sulla sua vita privata. Non si spiegherebbe altrimenti l'esplicita richiesta fatta dagli stessi dirigenti a Mazzone di trasferirsi a Firenze con l'intera famiglia.

Gli episodi che fecero di Radice una vittima del puritanesimo fiorentino sono due. Il primo chiaro, il secondo ancora avvolto nel mistero. Il primo di natura politica, il secondo di natura strettamente privata.

Per il « caso Augusto Scala » l'Associazione Calciatori aveva indetto uno sciopero di dieci minuti di ritardo nell'inizio nelle partite. Nel timore che succedesse qualcosa di spiacevole e che questo sciopero segnasse l'inizio di manifestazioni più clamorose e più decise, i dirigenti viola cercarono di convincere Radice a far desistere i giocatori del loro proposito. Radice rispose seccamente che era un allenatore e che quindi non aveva il diritto di entrare in queste faccende. Aggiunse che, in parte, condivideva le idee dei giocatori. Da qui l'accusa di essere « barricadero ».

In effetti Radice, indipendentemente dalle sue idee politiche e dalla lista che ha votato e che voterà il 15 giugno, non ha mai fatto propaganda politica. Si è comportato con i giocatori e con quanti gli sono stati vicini come se della politica non gliene importasse proprio nulla. Al punto, quasi, di sfiorare il qualunquismo.

Molto meno chiaro il secondo episodio, quello privato. Si sa di certo che i giocatori erano soliti festeggiare le vittorie con dei trattenimenti che avevano per scena l'Hotel « Villa La Masse ». Si sa che a questi trattenimenti venivano invitate le rappresentanti delle buone famiglie fiorentine. Si sa che qualche volta era presente anche la figlia del presidente Ugolini. Tutto qui. Il resto appartiene al campo delle indiscrezioni, talvolta malevole, talvolta appesantite per il gusto dello scandalo.

Radice fu cacciato per questo? Impossibile dirlo con sicurezza. L'unico fatto certo è che le indiscrezioni su questi trattenimenti fecero il giro della città immediatamente dopo la notizia del licenziamento di Radice.

Sono ancora in molti a rimpiangere Radice. Con lui la squadra fece un ottimo girone di andata, dette spettacolo, fece divertire il sofisticato pubblico fiorentino. La Fiorentina, nelle 15 partite di campionato, incassò 950 milioni. Quest'anno si è fermata a 682. Con Radice la Fiorentina ha valorizzato Mauro Della Martira, Domenico Caso, Moreno Roggi, Claudio Desolati. Ma ha anche perso, e in maniera definitiva, Giancarlo De Sisti.

Su questo nome si appuntano ancora le più aspre critiche al tecnico lombardo. De Sisti ebbe un'annata sfortunata. Subì molti infortuni, ma prima di farsi male e di uscire per questo dalla formazione, era stato bistrattato dal suo allenatore. Radice, in un primo tempo, tentò di farlo giocare mediano di spinta. Poi, visti vani i suoi tentativi, lo tolse clamorosamente di squadra. Per De Sisti in viola fu la fine. Per la Fiorentina una gravissima perdita. Lo stesso Rocco, lasciando Firenze, ha detto più volte che se avesse avuto De Sisti avrebbe raggiunto risultati molto migliori.

Con i giocatori Radice si comportava come può comportarsi un fratello maggiore. Felice, quasi orgoglioso di dare un consiglio, un aiuto in via amichevole, ma al tempo stesso autoritario e scostante. Trattava tutti con decisione e fermezza, ma sapeva anche prendere per mano quei minorenni e accompagnarli a ballare.

Con questo sistema ottenne risultati notevoli sul piano dell'affiattamento. Sotto la gestione Radice, a parte il caso De Sisti, sono morti a Firenze i famosi « clan ». La squadra giocava in maniera aggressiva tanto da meritarsi la definizione di « banda di doberman ». Tanto aggressiva che stabilì il primato degli squalificati: undici. Primato ampiamente battuto quest'anno: sedici.

Enrico Pini

Tre maliardi miliardi per Elena D'Amico

Vincenzino D'Amico sta per coronare il suo sogno d'amore. Sposerà quanto prima la fiorentina Elena Bellini che ha appena sei mesi più di lui ed un musetto straordinariamente grazioso. Le pubblicazioni canoniche sono appese alla bacheca di San Giovannino dei Cavalieri. Alla voce « professione » della bellissima Elena, appare la sigla « A.C. ». Un maligno l'ha subito sviluppata così: Accalappia Calciatori. Secondo l'anonimo maligno fiorentino del '900 la tuttora signorina Elena ha sempre avuto un debole per i giovanotti in scarpe bullonate. Il suo primo flirt risale a tre anni fa e il fortunato boy-friend di quei giorni fu il centravanti di sfondamento Francesco Graziani, che poi si innamorò della aretina Susanna fino al punto di farne la sua signora. La favolosa Elena di Firenze, però, non si diede per vinta e per rimanere nell'ambiente a lei caro, concesse il suo cuore a Graziano Bini che stava intanto imparando a fare il libero: proprio un giocatore della seconda battuta.

Fu, però, un brevissimo fuoco di fiamma. Ed ecco pronto Vincenzino D'Amico, il tocchettante centrocampista che sarà il definitivo calciatore di Elena Bellini. E' una storia molto romantica, una storia che dovrebbe concludersi, il giorno delle nozze, con Vincenzino inginocchiato all'altare e i suoi predecessori chiamati in chiesa come compari d'anello. Visto i prezzi che circolano sul mercato della pedata, il giorno dei fiori di arancio entrerebbero tre sonanti miliardi nella chiesa di San Giovannino dei Cavalieri. □

Come rilanciare la Fiorentina '75-76

I 5 punti di Mazzone

Carlo Mazzone già un mese fa aveva deciso di accettare le offerte della Fiorentina: per questo, con tutta calma, ha tracciato un programma di massima per rilanciare la squadra viola. Il programma, segretissimo, è stato sottoposto al presidente Ugolini e subito accettato.

1) Allenamenti più sostenuti, a cominciare da quelli pre-campionato (la sede del ritiro per cominciare, potrebbe essere spostata da Massa Marittima in una località meno calda).

2) Assenso alle cessioni di Speggiorin, Merlo e forse Superchi, a patto di poterli sostituire con giocatori indicati dal tecnico e validissimi.

3) Responsabilizzare maggiormente Antognoni, affidandogli definitivamente i compiti di « regista » della squadra e convincendolo che può assolvere con successo tali compiti. Mazzone ha un'idea precisa della collocazione da dare ad Antognoni e per riuscirvi fa molto affidamento sull'apporto di Casarsa e di Caso.

4) Trovare a tutti i costi una « punta » da dodici, quindici gol, anche se Mazzone ha fiducia in Desolati e ritiene di poterlo recuperare al massimo.

5) dare ai giocatori della Fiorentina la mentalità del « gioco collettivo », un gioco cioè che prescinda da ruoli fissi che chiami tutti a collaborare. □

I 5 consigli di Rocco

Nereo Rocco e la Fiorentina si lasciano da buoni amici. In pratica una separazione consensuale. Il presidente Ugolini gli ha organizzato una festa in suo onore, con vini d'annata, gli darà pure la medaglia ricordo. E dato il clima idilliaco, prima di tornare definitivamente a Trieste il « paron » ha accettato di incontrarsi a quattr'occhi con il suo successore Carlo Mazzone. Gli darà cinque consigli cinque per far grande la Fiorentina 1975-76.

1) Rocco dirà a Mazzone di insistere su Caso mezzala. Secondo Rocco questa è la sua più grande scoperta.

2) Per Rocco alla Fiorentina occorre anche un centravanti di sfondamento. Desolati è troppo fragile (e deve cambiare ambiente per via della donna), Casarsa è bravo ma non ha tutte le doti richieste.

4) Alla Fiorentina serve pure un battitore libero. Brizi è ormai pensionabile. Pellegrini va bene in provincia. Per Rocco, si potrebbe insistere su Merlo.

5) Per puntare allo scudetto, serve anche un portiere da scudetto. Superchi non si è più ripreso dopo la grave malattia del figlio. Contro la Sampdoria, è apparso incertissimo. Mattolini è ancora troppo giovane. Rocco suggerirà a Mazzone di portarsi dietro da Ascoli il fido Grassi. □

RICCOMINI all'Ascoli in odio a MAZZONE

« Carlo Mazzone ed Enzo Riccomini non si sono mai potuti vedere, ecco perchè il presidente Rozzi, dopo la dipartita di Carletto per la bella Fiorenza, ha ingaggiato l'ex della Ternana: è tutta una questione di ripicche ».

Ecco come nell'ambiente della tifoseria ascolana è stata accolta la notizia che al 99,9 per cento Riccomini prenderà il posto di Mazzone. In verità gli screzi tra i due allenatori sono note a tutti, in più c'è da sottolineare il fatto che Carletto Mazzone aveva promesso... eterna fedeltà alla terra marchigiana abbandonandolo poi per il posto di Nereo alla guida dei viola. Oggi tenendo conto di questi fattori, pare proprio ch eil presidente Rozzi abbia voluto ripagare il suo ex allenatore chiamando, alla guida dei bianconeri, il più acerrimo nemico del « traditor » Carletto.

La Juventus vista da Gianni Brera

PERCHE' CAMPIONE

Ha vinto la Juventus come tutti sapevano, e non tutti speravano, ovviamente. Ha avuto nel solo incompleto Napoli un antagonista all'altezza. Ha rischiato grosso accollandosi anche l'UEFA per la natura sparagnina di Pierin Boniperti, che risparmia anche a dispetto dei suoi tifosissimi padroni! Per fortuna, è stata messa fuori in semifinale, risparmiandosi due incontri che sicuramente le sarebbero costati il titolo nazionale. Quando pareva morta, ha di nuovo impennato. La battuta di Firenze ha solo compromesso il suo prestigio per otto giorni: ma in libro d'oro figura il suo sedicesimo scudetto: domani, non ricorderà più nessuno di quale natura tecnica, morale, organizzativa e infine sportiva, sia stato il campionato pur mo' concluso.

Il livello tecnico della squadra neocampione non è elevato e si è visto da sempre, anche nei giorni migliori. Ma gli altri stavano peggio; pur non essendo affatto leopardiana, la grande gobba si è imposta secondo i meriti. Per sei undicesimi meridionale, conferma la realtà di un fenomeno di Aufsuedung o meridionalizzazione di cui è vittima - diciamolo pure - la pedata nazionale. Nel nord hanno smesso di giocare i borghesi figli di piccoli borghesi, che sono i meglio nutriti e dunque i meglio fatti sul piano morfologico. Nel meridione incominciano solo ora, ma non sembrano di qualità atletica molto elevata ed il calcio nazionale sconta inevitabilmente questo dato di fatto.

C'è da dire che il nostro etnos è molto composito e che qualche reviviscenza nordica può benissimo rimirarsi anche nel meridione. Gentile e Mennea, non sono di Goeteborg e nemmeno di Bergamo, però hanno classe mondiale. Nessuno ci proibisce di sperare che altri loro fratelli si diano alla pedata, insistendo in fino al momento di maturare e imporsi con legittima gioia di tutti noi.

Boniperti, Allodi ed il povero Picchi, hanno dato prova di grande intelligenza quando hanno intuito che la autarchia avrebbe portato alla ribalta i meridionali e ne hanno assunti un mucchio, senza badare a spese.

La Juventus attuale è fiorita dal caso e dalla competenza, come succede quando si hanno palanche e cervelli capaci di valutare. Vista più volte la squadra, anche Umberto Agnelli ha convenuto che si debba rinforzare: ha dunque auspicato pubblicamente che si riaprano le frontiere, così che i ricconi abbiano la possibilità di riparare alle proprie manchevolezze e alle proprie colpe nel reclutamento e nella selezione e nella direzione tecnica. Non serve dire che anche l'Ivanhoe è ansioso di dimostrarsi ricco: è solo da sperare che non si dimostri anche negato a valutare tecnicamente come è stato finora.

Nereo Rocco ha consigliato alla Juventus la rigenerazione di Rivera e di Riva con l'arretramento di Bettega in mediana. Bettega è per il momento l'Hideguti di Bernardini, povero, caro dottor Pedata! In effetti, qualcosa bisognerà fare per alzare le carature della Juventus. Al momento è campione e gridiamo evviva: ma l'anno prossimo parteciperà alla Coppa dei Campioni d'Europa e nuocerà direttamente al prestigio del nostro calcio, non soltanto al suo... se deluderà, come è fatale che deluda, rimanendo come è ora. Io penso che non arriverebbe a superare i quarti. Sono convinto però che Boniperti ci darà dentro per mettere in sesto una squadra degna di lui e della sua fedeltà ai signori più tifosi che esistano al mondo, dico i fratelli Giovanni ed Umberto. Quelli della loro categoria coltivano l'ippica, la vela, il golf e l'edonismo, tout court; questi due comaschi di Torino, sono tifosi come neanche i progoeuba e noi tutti che tifiamo per altri colori. E' il solo motivo questo per cui mi sento di ammirarli senza piaggeria, anzi con sincera gratitudine. Dei loro miliardi mi interessa la sola proiezione sportiva, come è ovvio: però, anche loro meritano i complimenti che toccano di diritto a Boniperti e Parola. Per poco leopardiana che sia, viva dunque la gobba campione d'Italia.

Gianni Brera

FRAJESE

Armistizio tra Agnelli e via Teulada

Frajese a Canossa: bianconeri in Tv

Il viso imbronciato di Frajese si è rischiarato. Le telecamere della « Domenica Sportiva » sono riuscite finalmente a catturare i neo-campioni d'Italia, segnando un armistizio nella guerra fredda fra Juventus e RAI-TV. Da Vuel 9 marzo in cui Bruno Pizzul contestò attraverso la « moviola » il rigore concesso ai bianconeri contro il Cesena, sostituendo il suo arbitrio al giudizio dell'opinione pubblica come mai era successo in precedenza, gli juventini avevano respinto sistematicamente i microfoni di via Teulada. L'entusiasmo dell'apoteosi ha favorito la distensione ma la disponibilità della Società ha il valore di un avvicinamento piuttosto che di una pace, voluto dalla passione di migliaia di sostenitori in festa e attuato grazie al compromesso di interviste condotte solo negli studi di Torino e non in quelli abituali di Milano. Il gesto di condanna dei dirigenti bianconeri è motivato da fatti che superano l'occasionale azzardo critico di un telecronista.

Agnelli ha preteso una punizione esemplare per chi ha polemizzato con l'operato dei direttori di gara, suscitando una violenta reazione di massa che ha svilito la categoria arbitrale a strumento di speculazione borghese. Da quel discusso atterramento di Bettega le « giacchette nere », frastornate dal peso di una protesta fluttuante fra agonismo e sociologia, non hanno più osato decretare un solo rigore a favore dei juventini, negandone ingiustamente almeno cinque.

Boniperti ha voluto costringere l'Ente Radiotelevisivo a proporre il rinnovo del contratto con la Lega a condizioni più vantaggiose di quelle consentite dai soliti novecento milioni annui, che non pagano esaurientemente l'enorme incidenza popolare ormai assunta dagli spettacoli calcistici.

Mentre i responsabili del « Monopolio di Stato » tentano di riconquistare le simpatie del sodalizio torinese propinando a « Dribbling » una sagra del tifo bianconero, pur senza lesinare ad Agnelli le piccanti satire di Arbore e Boncompagni, la televisione svizzera italiana coglie la palla al balzo e richiede i diritti di ripresa delle future partite juventine. Il club subalpino è allettato dalla prospettiva di sottrarsi ad un contratto globale per il quale i suoi proventi sono uguali a quelli delle altre squadre di Serie A, senza tener conto della percentuale schiacciante di incontri bianconeri teletrasmessi in trenta domeniche. Quando i dirigenti juventini hanno appreso che il filmato di una partita di Coppa venduto alla RAI per pochi milioni è stato rivenduto dalla stessa a tele-Montecarlo per un prezzo pressochè raddoppiato, hanno sentito derise le loro virtù di affaristi. L'accordo fra Juventus e TSI, che in Alta Italia gode di largo favore, ma di nessun canone di abbonamento, avrebbe il sapore della provocazione, ma l'Ente radiotelevisivo non potrebbe più sperare di sbrogliare la matassa affidandosi ai nuovi fulmini censorii del ministro Togni.

La tensione emotiva della settimana aveva sciolto la lingua a molti giocatori juventini. L'ansia dello scudetto aveva stimolato gli ultimi proclami. Causio tuonava: « Se perdiamo, me ne vado in Siberia! ». Bettega ribadiva: « Dovremmo scomparire dalla faccia della terra! ». L'invito di Boniperti a scendere umilmente dal piedistallo di campioni aveva scosso gli animi, sollevando i timori del « barone »: « Quello li come minimo ci mangia, ci uccide... ».

Così sul campo i bianconeri hanno cercato subito di sottrarsi alla vergogna di un pareggio utile, ma irrisorio. L'orgasmo degli atleti ha sollevato per pochi minuti il brivido dei tifosi, finchè Damiani ha spazzato ogni possibile stregoneria dalla porta di Sulfaro. Il recupero dell'ala ha forse appagato le superstizioni di Parola, che a Napoli osò bloccare il traffico di via Caracciolo, pur di scongiurare la jattura di un gatto nero. Schierare l'attaccante all'ultima giornata significava gettare nella mischia di cabale e tacchetti, il giocatore che in una analoga circostanza, paradossalmente proprio in maglia partenopea, aveva consegnato alla Juventus il quindicesimo scudetto, piegando la difesa laziale. E « Pipper » ha sbloccato in un lampo la situazione, evitando a luogo andare al sistema nervoso dei compagni il più clamoroso e fatale dei « tilt ».

I sospetti di una implicata alleanza fra Ferlaino e Farina si sono presto dissolti. Chi contava sul sentimentalismo degli « ex » ha fallito i suoi calcoli. Scopigno non poteva raddolcire la sua imperturbabile filosofia per concedersi alle lusinghe della memoria. Perego e Fontana stentavano piuttosto a dimenticare il precoce addio alle rive del golfo, dopo una sola annata di amarezze. Chi spettegolava sul presunto premio a vincere di un industriale vicentino ha goduto di scarso credito. Il facoltoso imprenditore, alla faccia di decantate amicizie con Vinicio, avrebbe sborsato cinquanta milioni solo per fini pubblicitari, ma il pericolo dell'illecito sportivo ha insabbiato il suo nome, ridicolizzando ogni inutile mecenatismo. Il Vicenza infatti,, sventrato dall'assenza di sei titolari, ha speculato solo sulla sua rassegnata tranquillità, e cioè palleggiando disinvoltamente a centrocampo ma deconcentrandosi ripetutamente in difesa. D'altra parte la serietà di Farina non avrebbe simili abusi, perché già nel '72, in situazione ben più intricata, una placida condotta di gara biancorossa avallò il successo Juventino sul filo del quattordicesimo titolo.

Il tripudio per la imminente vittoria ha fruttato alle casse sociali un prestigioso incasso, che ha coperto d'oro i rimpianti per la mancata festa fiorentina. L'ingente schieramento delle forze dell'ordine non ha fortunatamente dovuto reprimere le micidiali intemperanze del clima preelettorale. L'orgia dei tifosi, lontana da « slogans » politici, si è trasferita dal terreno di gara al centro cittadino, dove i drappi bianconeri hanno bardato il « cavallo di bronzo » e dove l'ululato dei clacson ha terremotato i cimeli sabaudi. In verità la modestia di molti spettacoli stagionali aveva suscitato la stizza e l'ironia dei sostenitori di Torino, abituati ad incoraggiare la squadra solo nelle fortune, ma anche a responsabilizzarla nelle disavventure.

Carlo Nesti

Visto che non riesce a rinforzare l'Inter come vorrebbe, chiede aiuto ai rivali ai quali offre Boninsegna per avere Anastasi e Libera

Fraizzoli rispedisce Suarez in Spagna

MILANO - Dopo l'exploit di Torino, le bufale dell'Inter sono state munte dalla Roma che ne ha ricavato a San Siro due profumate mozzarelle. Il primo gol è stato segnato da Giorgio Morini, il solito scarto dell'Inter. Ivanoe Fraizzoli ha detto: *«Io non capisco. Basta che un giocatore lasci la nostra squadra e diventa improvvisamente un fenomeno».*

La sconfitta casalinga con la Roma è giunta, però, molto a proposito. Non per niente, i tifosi dell'Inter hanno fatto festa. Essi avevano infatti il terrore che l'Inter ripetesse Torino. Allora sì che il prode Ivanoe avrebbe tirato i remi in barca e i milioni nel portafogli dichiarando all'inclita e al colto che un'Inter così travolgente non poteva essere smantellata. Pippe gigantesche come Mariani, Cerilli, Bertini, Scala e Fedele sarebbero stati riconfermati in blocco attorno all'obelisco Facchetti. Suarez avrebbe immediatamente ottenuto un nuovo ricchissimo contratto.

Invece l'Inter ha perso in modo sciagurato sotto gli occhi soddisfatti di Mazzola (*«meno male, così il presidente si decide a fare una squadra vera»*) e in Foro Bonaparte stanno per essere compilate le liste di proscrizione. Dei giocatori attualmente in forza (si fa per dire) all'Inter, pochissimi (Facchetti, Nicoli, Bini, Guida, Mazzola e poi?) saranno confermati. Suarez, l'hidalgo, potrebbe anche essere costretto a fare le valige verso l'amatissima Spagna. Dopo la partita con la Roma, Suarez non ha voluto parlare coi giornalisti. Se n'è andato dagli spogliatoi con fare sdegnato. Che avesse saputo poco prima che il suo contratto è in pericolo? Ammesso e concesso che lo sia, chi sarà il suo sostituto?

I nomi che si fanno dalle parti del circolo di via Olmetto sono parecchi: Scopigno, Radice (con Riva al seguito), Chiappella (che parla lombardo e così Fraizzoli finalmente capirebbe qualcosa). Si fa addirittura il venerandissimo nome di Ferruccio Valcareggi. Qualcuno sarebbe anche disposto ad offrire la panchina a Giagnoni se questi dovesse essere costretto a lasciare il Milan dopo un ripescaggio di Rivera.

Nel bel mezzo di questo clamoroso giro di voci, ad Ivanoe Fraizzoli è venuta una bella pensata. L'arguto presidente dell'Inter vuole realizzare il giro dei centravanti. Propone un incontro al vertice tra presidenti. Vorrebbe chiamare Boniperti, Arrica e Buticchi attorno ad un tavolo a fare, parola più, parola meno, questo discorso: *«Visto e considerato che Savoldi non si tocca, arrangiamoci tra noi. Tu Boniperti dài Anastasi a me che ti dò Boninsegna. Tu Buticchi mi lasci disco verde per Libera e ti prendi Riva dando in cambio Calloni».* Fraizzoli è davvero un sognatore. Dei tre presidenti soltanto Arrica (che una trattativa non la nega a nessuno) è disposto ad intavolare un discorso con il prode Ivanoe. Gli altri due non vogliono saperne. Boniperti non si è dimenticato che Fraizzoli un giorno nemmeno tanto lontano lo ha chiamato «impiegato». Il geometra di Barengo si è già vendicato perorando la causa delle frontiere chiuse quando il Fraizza ha fatto fuoco e fiamme perché fossero aperte. Boniperti, pur di andare contro Fraizzoli, ha rischiato di farsi dare un solennissimo cicchetto dagli Agnelli che invece vorrebbero una Juventus internazionale. La vendetta del biondo presidente, tuttavia, non è finita. Buticchi, se potesse, mangerebbe vivo Fraizzoli dopo la pubblicità che il collega interista e Manni hanno fatto a Rivera. La tavola rotonda ideata dal Principe Prada è dunque un progetto assolutamente utopistico. □

Nella capitale c'è chi piange e chi ride

Roma capoccia

ROMA - Tante cose non funzionano a Roma secondo i pessimisti, anzi, non funziona niente. Secondo gli ottimisti funziona qualcosetta, ma sono proprio ottimisti nati. Tutti però sono concordi nell'indicare nella Roma-capoccia la sola vera realtà di questa Capitale, per tanti versi malandata. Sì, proprio la Roma di Anzalone e di Liedholm, la Roma che « poteva vincere lo scudetto », sol che all'inizio avesse avuto un pizzico di fortuna e maggior fiducia nelle proprie forze.

« I rimpianti - dice Liedholm - **servono a poco, anche perché non c'è squadra che conduca il campionato senza rimpianti. Si rimpiangono i pali, i rigori sbagliati, i rigori che l'arbitro poteva dare e non ha dati, i punti sfuggiti banalmente. Ma non si pensa mai ai punti ottenuti per fortuna o agli episodi fortunati ».**

Liedholm ha ragione? Solo in parte, il « barone » non vuol distaccarsi dal suo personaggio tutto d'un pezzo, non facile all'euforia, di ghiaccio, calmo forse anche perché si rende conto di quanto potrebbe essere pericoloso, in un ambiente come quello giallorosso, soffiare sul fuoco dell'euforia. □

Lazio golpe

ROMA - Il nostro collaboratore da Roma, Luciano Bertolani, ha vissuto nei giorni scorsi un'avventura che, all'inizio almeno, lo ha turbato e non poco.

Tutto è cominciato da una lettera che Bertolani ha ricevuto e che gli anticipava una telefonata per il giorno successivo alle 13.

All'inizio, Bertolani ha pensato al solito scherzo di pessimo gusto: facile quindi immaginarsi la sua meraviglia quando, puntuale, il telefono è squillato. Dall'altra parte del filo, una voce anonima ed emozionata gli ha fissato un appuntamento in aperta campagna per il pomeriggio.

Trovato, dopo vari tentativi e dopo aver sbagliato strada più volte, il suo interlocutore telefonico, Bertolani è stato da questo presentato agli altri che lo attendevano: « Tutta gente - dice - **che si capisce lontano un miglio che è all'opposizione di Lenzini, accusato di usare la società unicamente a suo uso e consumo ».**

« Costoro - continua Bertolani - **hanno dichiarato guerra al presidente della Lazio e sarà guerra senza esclusione di colpi in quanto per loro, Lenzini non è un presidente che ami la sua società, ma solo uno che usa la Lazio per i suoi interessi. Per costoro la Lazio, che chiude in attivo ogni campagna acquisti, ha anche il dovere di rinforzarsi. E questo sono anni che Lenzini non lo fa ».**

« Siamo pronti a tutto - hanno detto gli interlocutori di Bertolani -: **Lenzini stia attento perché avrà in noi i più spietati degli accusatori. Se vuole togliere il disturbo lo può fare al più presto: sono già pronte, infatti, le persone disposte a subentrargli ad ogni livello. Se il presidente spera di continuare come ha fatto sino ad ora si sbaglia: è ormai giunto anche per lui il momento di passare la mano ».**

« E dopo aver lanciato il loro proclama di guerra - dice Bertolani - **mi ripetono i loro nomi pregandomi però di non pubblicarli sino a quando non lo diranno loro ».**

A questo punto Bertolani è rientrato a Roma pensando a quello che ha sentito. E domenica scorsa allo stadio è stato tra quelli che non si sono meravigliati del contenuto dei manifestini che sono stati distribuiti all'Olimpico.

Il racconto di Bertolani è vero al cento per cento: Lenzini lo tenga presente. Così come deve tenere presente che sono molte le nuvole che si stanno addensando. Il « sor Umberto » è avvertito. □

Ferlaino polemico dopo il mancato aggancio

Il Napoli odia la Juve

NAPOLI - Un'altra ora e mezza di campionato e tra Juve e Napoli finiva a querele.

A Torino si è festeggiato il sedicesimo scudetto della cosidetta Vecchia Signora, e fino a questo momento nessun dirigente responsabile del Napoli ha avvertito la necessità di indirizzarle un telegramma di felicitazioni. La causa va ricercata nel siluro fatto partire da Torino alla vigilia dell'ultima giornata: un miliardario vicentino, amico di Luis Vinicio, avrebbe promesso al Lanerossi 50 milioni di premio in caso di vittoria. « Certe cose - ha commentato a scudetto assegnato Ferlaino - **non si dicono nemmeno per scherzo, come del resto nemmeno per scherzo noi c'eravamo sognati di mostrarci sorpresi per l'accanita, spigolosa resistenza esibita dal Varese (già in B) a Vicenza, la settimana precedente. E' una questione di stile e ci sembra che in questa occasione la Vecchia Signora non ne abbia mostrato molto ».**

Insomma, Napoli ha un po' storto il muso per le ultime battute juventine. Rileva, comunque, con piacere il largo contributo meridionale (ben sei titolari bianconeri sono sudisti) allo scudetto juventino; rimanda la rivincita alla Coppa Italia, che già domenica riprende al San Paolo con la Fiorentina. Poi, senza perdere tempo, coglie l'occasione alla trasferta lombarda, per concludere il primo acquisto della stagione: Sperotto (comproprietà). □

Rivera vuol salvare i soldi
Buticchi vuol salvare la pelle
Un amico cerca di riappacificarli

Questo matrimonio s'ha da rifare

LERICI - Albino Buticchi ha saputo della vittoria del Milan a Terni a bordo del Panfilo « Cadamà » tra una immersione subacquea e l'altra. Con il suo fucile infallibile ha infilzato polpi e orate e forse si pente di non aver dato dimostrazione della sua abilità anche al « commando » che l'altra sera gli ha sparato a bruciapelo mentre rientrava in villa. Ha provato a sparare, ma la sua rivoltella si è inceppata dopo il primo colpo. D'altra parte Buticchi è convinto che i tre sparatori abbiano voluto soltanto spaventarlo.

L'inchiesta dei carabinieri continua e Buticchi attende con impazienza l'esito delle indagini: **« Può essere stata una ragazzata** — dice — **ma forse è stata una cosa terribilmente seria. Forse** — aggiunge — **sono state proprio le SAR, le Squadre d'Azione Rivera. Una grave intimidazione da rivolgere probabilmente alle centinaia di telefonate di minaccia e di insulti e alla gazzara inscenata pochi giorni fa davanti alla mia casa di Milano. Solo che allora si limitarono a imbrattare auto, muri e vetrate. Questa volta sono arrivate addirittura le rivoltellate ».**

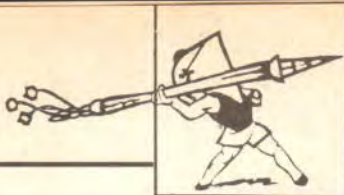
Gli sono giunte brutte notizie anche da Terni. I fedelissimi gli hanno riferito che i Milan-Clubs vogliono le sue dimissioni e se il 29 maggio quando ci sarà la riunione a Milano non farà pace con Rivera insisteranno per mandarlo via. I tifosi non gli perdonano la cacciata del capitano. Ma Buticchi precisa: **« non sono stato io a mandarlo via ».** E fa capire che è disposto all'abbraccio nell'interesse del Milan. Ma anche per calmare la piazza e non rischiare più la pelle. Per evitare altri attentati non si farà vedere a Milano sino al 29. Parte per l'Africa, non assisterà nemmeno al derby di Coppa Italia, nel frattempo i suoi amici cercheranno di arrivare all'abbraccio con Rivera studiando modalità che salvino la faccia a entrambi. Sappiamo che Azeglio Rachini, dirigente dell'Arezzo e amico dei due, sta impegnandosi per cambiare questo secondo difficile « matrimonio ».

Buticchi sa che Rivera non può rinunciare a due anni di guadagni. E la raccomandata espresso che ha fatto inviare al Milan dall'avvocato Bovio non è la lettera di chi abbandona sdegnato il mondo del calcio ma di chi cerca di salvare lo stipendio. Rivera ha dovuto dire che lasciava il Milan per salvare la dignità. Ma se gli chiederanno di tornare, sarà lieto di dimenticare tutto. Si cerca di salvare la forma, per evitare a Buticchi l'ennesima brutta figura. Per salvare la pelle, Buticchi è disposto a tutto.

Elio Domeniconi

Buticchi trascorre nell'eremo di Lerici le ore drammatiche del dopo-Rivera. Dopo l'attentato subito, osserva nella sua villa la collezione di armi (foto in alto) da utilizzare contro le SAR e tiene pronta una corazza (foto sopra) per quando dovrà tornare a Milano. Si sente più sicuro in alto mare sul panfilo « Cadamà » (foto al centro) nel quale anche domenica ha ascoltato « Tutto il calcio minuto per minuto » (foto a fianco). Con grande gioia, perché senza Rivera il Milan vince e Calloni fa grappoli di gol

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

I delitti di Campana Il trionfo della Juve

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Proletari, di Capitalisti, di Sfruttatori e di Sindacalisti, non nascono più i Giuseppe Di Vittorio, che sposavano, con slancio generoso, la causa dei « lavoratori della zappa » e combattevano strenue battaglie contro lo schiavismo feudale dei plutocrati reazionari; nascono oggi, invece, i Sergio Campana, che sposano, con nobile ardore, la causa dei « lavoratori della pedata » e combattono strenue battaglie contro il bieco schiavismo feudale dei presidenti di società, sottoprodotti della borghesia parassitaria.

Giuseppe Di Vittorio — egli stesso, a suo tempo, « lavoratore della zappa » — iniziò la sua nobile missione a Cerignola. Dopo breve e tempestoso tirocinio nelle Puglie, affrontò con impeto temerario i cruenti conflitti nelle trincee nazionali, sino a diventare deputato socialista, prima, e comunista poi. Sergio Campana — egli stesso, a suo tempo, « lavoratore della pedata » — ha iniziato la sua nobile missione a Vicenza. Dopo breve e callido tirocinio nel Veneto, si è affacciato baldanzosamente alla ribalta nazionale, con il segreto intento (dicitur) di farsi eleggere deputato democristiano. Tutte le strade portano a Roma. Le porte del Parlamento sono infinite. Soprattutto per i sudditi (e concittadini) di Mariano Rumor.

Giuseppe Di Vittorio obbedì sempre e soltanto al nobile istinto filantropico, ragionò sempre e soltanto con il proprio cervello di contadino saggio: non ebbe mai ispiratori e non si fece mai condizionare o suggestionare da chicchessia. Sergio Campana, viceversa, pende dalle labbra di Rivera e di Mazzola: forse perché dotato di profondo spirito democratico, ritiene utile e doveroso obbedire ai loro suggerimenti. « Credere, obbedire, combattere » - questo è il suo motto.

La « Santa Crociata » di Giuseppe Di Vittorio — per la grande statura morale e politica dell'Uomo, per la sua profonda ed autentica umanità, per il fascino e l'influenza esercitati sui lavoratori italiani — ha contribuito in maniera determinante al riscatto del proletariato ed ha meritato l'approvazione e il leale riconoscimento di tutti, anche degli avversari più irriducibili. L'intrepido Contadino di Cerignola resterà, dunque, nella storia come « il Messia del sindacalismo rivoluzionario ».

L'intrepido Avvocato di Vicenza aspira ad ottenere lo stesso riconoscimento dalla posterità. Ne ha pieno diritto: egli possiede, senza dubbio, le stesse preclare virtù di Giuseppe Di Vittorio, del quale segue (palesemente) l'edificante esempio; la sua « Crociata » è altrettanto nobile giacché, come è noto, i presidenti delle Società trattano i « lavoratori della pedata » come servi della gleba: esattamente come la retriva protervia dei latifondisti trattava, all'inizio del secolo, i braccianti pugliesi. Anche Sergio Campana, come si vede, merita di passare alla storia del sindacalismo rivoluzionario. « L'analogia non è proponibile — mi dirà il lettore — Giuseppe Di Vittorio non ha mai avuto al suo fianco un Rivera e un Mazzola e non ha dovuto subire, perciò, le perniciose suggestioni! ».

Tocca a Sergio Campana (non a me) riflettere su questa imbarazzante osservazione: gliela trasmetto. Mentre egli medita, rileggo un proclama antico (marzo 1922) di Giuseppe Di Vittorio: **« Sarebbe folle attendere con mussulmana pazienza che gli oppressori rinunzino spontaneamente al loro crudele dominio, attraverso il quale si sono formati e si vanno consolidando posizioni personali ed interessi egoistici e di casta, che sono lo stimolo maggiore, se non l'unico, al prolungamento della presente gravissima situazione. Occorre che i lavoratori reagiscano al sopruso dei datori di lavoro ed anche alle leggi reazionarie e all'ottusità delle cricche dominanti. Occorre reagire usando l'arma più potente in nostro possesso, adeguata al bisogno: lo sciopero generale! ».** Cinquantatrè anni dopo: riascoltiamo quelle stesse parole dalla bocca di Sergio Campana. Sono cambiati soltanto gli imputati: i presidenti di calcio (« datori di lavoro ») hanno preso il posto degli agrari capitalisti; il governo Franchi (« cricche dominanti ») ha preso il posto del Governo Giolitti.

Il « Sindacato delle Pedate » sta facendo il processo al sistema. Rivera vorrebbe addirittura sovvertirlo. I « Presidentissimi » (che Onesti molto acutamente ebbe a definire « ricchi-scemi ») vengono contestati come « sfruttatori dei lavoratori ». Rivera nega loro i meriti e le funzioni di « mecenati ». Il Sindacalista Campana, imitatore provetto di Giuseppe Di Vittorio, ripropone la lotta di classe: avanza rivendicazioni. Confindustria e il Sindacato delle Pedate. Più facile il dialogo tra Agnelli e Lama che tra Carraro e Campana. Eppure, tra tutte le industrie, quella del calcio è la più dissestata. Si minaccia lo sciopero. Le Cassandre scommettono che ci sarà il « crak » prima dello sciopero.

Gli ebdomadari prestigiosi (non sportivi) pubblicano inchieste apocalittiche. Il deficit totale del calcio raggiunge limiti astronomici: nella sola Lega Professionisti trentacinque società (la Juventus è in attivo) hanno accumulato trentacinque miliardi di deficit; per metà (o quasi) quel disavanzo non figura nei bilanci ufficiali delle « società per azioni » (è reato!); per metà (o quasi) il cosiddetto « patrimonio giocatori » non è realizzabile, per ovvie e molteplici ragioni. Tre miliardi all'anno per interessi passivi; un miliardo all'anno per le provvigioni ai mediatori. Sul mercato, intanto, le quotazioni dei calciatori (emeriti brocchi, per la più parte) salgono alle stelle, a causa del « battage » trionfalistico della stampa e per le manovre losche di taluni trafficanti; tutti i presidenti sono alla caccia dei « pezzi pregiati » (da un miliardo e più), noncuranti nell'inevitabile bancarotta.

Le società minori (Lega Semiprofessionisti e Lega Dilettanti), salvo poche e lodevoli eccezioni, versano in condizioni ancora più drammatiche. Le cambiali « sottobanco » (extra-Leghe) circolano a tonnellate; prodigiose e spericolate acrobazie per i rinnovi. I francobolli della Repubblica sono troppo grandi — si sente dire — e le cambiali troppo piccole: dovrebbero essere grandi come lenzuoli per contenere l'interminabile processione delle « girate »! Pagherò, pagherò, pagherò...: tutti coniugano il verbo « pagare » al futuro; quanti potranno usare il passato prossimo, o remoto?

Tutto ciò si legge sugli ebdomadari prestigiosi. Tutto ciò si sente dire nei retrobottega delle Società. Pianto corale e apocalittico: le invocate provvidenze del Governo e del CONI non arrivano; gli spettatori decrescono; gli incassi pure; il prezzo dei biglietti ha superato il limite del lecito; i costi di gestione sono in continuo aumento; le banche non fanno più credito. Mio Dio, che accadrà?

Gianni Rivera (valendosi della « Tribuna elettorale » che il tele-monopolio di Stato gli ha graziosamete concesso) contesta il sistema: vuol cacciare il « profanatore » Buticchi e vuole instaurare un nuovo « regime » (tipo « oltre cortina ») nella « repubblica delle italiche pedate». E' sicuro di poter risanare i bilanci delle società trasformandole in Cooperative Pedatori ». « E poi chi paga? » — si preoccupano i suoi colleghi calciatori, che avversano ferocemente il « nuovo regime » vagheggiato dall'Abatino, terrorizzati dall'infausta prospettiva di non potere più ricattare, ogni anno il loro presidente, al tempo dei reingaggi. Se ho ben capito, il sindacalista Rivera vorrebbe « occupare la fabbrica ». E' pericoloso! Persino l'estremista Giuseppe Di Vittorio era contrario all'occupazione (definitiva) delle fabbriche: « I padroni sono sempre biechi sfruttatori — ammoniva l'Apostolo di Cerignola — ma di un Pantalone che paghi non si può fare a meno! ». Soprattutto nel calcio.

Ripenso all'intransigenza del « Sindacalista delle Pedate », Sergio Campana, alle sue rivendicazioni, alla sua minaccia di bloccare la « Coppa Italia » con uno « sciopero selvaggio ». Vorrei chiedergli: « Ha letto, avvocato, gli ebdomadari prestigiosi che denunziano lo stato prefallimentare dell'industria del calcio? Le sembra questo il momento più opportuno di avanzare rivendicazioni e proclamare scioperi? ». A Campana vorrei chiedere anche che cosa pensi del « sindacalista » Gianni Rivera Presidente del Milan: « Non si è domandato, avvocato, che cosa accadrebbe alla "cigielle" se Luciano Lama diventasse Presidente della FIAT? ».

Mi dirà Sergio Campana che altri ebdomadari prestigiosi hanno dedicato raccapriccianti «dossier» al calcio italiano. (Quasi non bastassero i giornali inglesi!). E' stata ripresa, in parte, la tesi di Rivera: « I presidenti non sono mecenati ». Si tenta poi di dimostrare che « i presidenti sono personaggi ambiziosi (nella migliore delle ipotesi) o scaltri "operatori", che dal calcio traggono lucro diretto o indiretto. Pessimi amministratori tutti, comunque, che sperperano somme ingentissime (anche per scopi illeciti), quando non le sottraggono ». Poveri Pantaloni! Non meritano davvero quella perfidia, quelle calunnie, quel fango. Sono matti, d'accordo, ma sono onesti. Dicazioni perentorie e minaccia lo sciopero generale. S'infittiscono gli estenuanti incontri tra la accordo, ma sono onesti. « Ricchi scemi » — ebbe a definirli Onesti, con spietato cinismo. Ora non sono più « ricchi ». Sono diventati poveri per arricchire i tecnici, i giocatori, i media-

tori; ed altri « addetti ai lavori » ancora, se sono vere le sconvolgenti rivelazioni di Bernardini nell'agghiacciante intervista che ha rilasciato (se l'ha rilasciata) ad un prestigioso ebdomadario. Che cosa t'è saltanto in mente, vecchio matto? E' proprio vero, Fulvio, che un vecchio è sempre un re Lear!

Torniamo ai « Pantaloni ». Sono vittime della passione; anche dell'ambizione, forse. Il « Sindacalista » Campana è onesto e intelligente: deve riconoscere che sono vittime anche: 1) dello sfruttamento sistematico da parte dello Stato (imposte sugli spettacoli), del CONI (Totocalcio) e della RAI-TV (sottrazione di pubblico con troppe trasmissioni calcistiche); 2) dell'esosità dei calciatori; 3) della cupidigia e della pochezza dei tecnici; 4) della sterilità del vivaio; 5) dell'opera nefasta dei mediatori; 6) del condizionamento della stampa; 7) delle pressioni della piazza; 8) dei ghiribizzi degli arbitri; 9) delle leggi borboniche; 10) della conduzione federale immobilistica e dell'ordinamento dei campionati assurdo.

I « Pantaloni » del calcio sono matti, d'accordo; sono « plutocrati reazionari », d'accordo; ma fanno tanta pena, poveretti! Anche l'Apostolo di Cerignola, ancorché estremista intransigente, se fosse ancora tra noi, li guarderebbe con benevola commiserazione. Sarebbe meno spietato, insomma, del suo collega calcistico Sergio Campana.

E' doverosa, a questo punto, una precisazione: quando si parla di « sindacato delle pedate » (e cioè dell'Associazione Calciatori) si fa sempre riferimento al Presidente Campana che, pur essendo persona docile e costumata, si è creato la fama di personaggio scorbutico e intransigente, di « duro », di « piantagrane ». Mi domando se sia giusto che se la prendano tutti soltanto e sempre con lui: dirigenti federali e di società, giornalisti e giocatori. Lunedì scorso, quando al termine di una riunione fiume tra la Confindustria e i sindacati si è saputo che l'Associazione Calciatori aveva proclamato lo sciopero, nel corridoio della Lega Prefessionisti, gli « addetti ai lavori » giuravano che quel grave provvedimento era stato imposto dal trio Rivera-Mazzola-Pasqualin: « Sono loro che comandano — si diceva — Campana non conta nulla. La decisione di bloccare la « Coppa Italia » è intempestiva, irragionevole, provocatoria. Evidentemente Campana, uomo mite e pieno di buon senso è stato messo in minoranza! ».

Questo si diceva nei corridoi della Lega. Se è vero — mi domando perché il dabben giovine non si dimetta. Se obbedisce e resta al suo posto, si rende complice di chi tenta di distruggere il calcio italiano.

Tra le molte corbellerie che ho sentito pronunziare in questi travagliatissimi tempi, la più grottesca è questa: « Se Boniperti fa il Presidente della Juventus, perché Rivera non potrebbe fare il Presidente del Milan e Mazzola dell'Inter? ». Chi si è lasciato sfuggire questa stupida bestemmia non conosce Boniperti. Il doppio accostamento è improponibile. Per mille ragioni. Il discorso mi porterebbe troppo lontano; mi limiterò ad illustrare il personaggio riportando unicamente una frase pronunziata da un « Big » che lo conosce molto bene ed è parco dispensatore di lodi: « Boniperti uomo e Boniperti presidente meritano maggior considerazione e riconoscimenti di quanti non ne abbia meritato Boniperti calciatore ». Mi pare che non sarebbe possibile un giudizio più positivo di questo. Un giudizio condiviso da tutti coloro che conoscono a fondo il vero Boniperti. Un giudizio che ridicolizza la stupidità dei bestemmiatori.

Giampiero Boniperti ha pianto, domenica scorsa, quando un numero inverosimile di bandiere bianconere ha inondato lo Stadio Comunale di Torino, per tributare gli onori del trionfo alla « Vecchia Signora » che ha conquistato il suo sedicesimo scudetto. Uno spettacolo senza precedenti: la folla impazzita ha invaso per tutta la notte le strade della città; una gioia, una festa, una commozione che non trovano confronto nei quindici scudetti del passato. Perché? Perché Boniperti, che di questi trionfi ne ha vissuti tanti, ha pianto, per la prima volta?

Uno scudetto travagliato, sofferto, per certi versi persino insidiato con callida perfidia. Napoli, Roma, Lazio: antagonisti leali e valorosi. Di altro meglio tacere. La Juventus ha superato trionfalmente ogni ostacolo: ha sconfitto gli avversari sul campo ed ha annientato, con la sua meritata conquista, quei nemici che, anche alla vigilia dell'ultima battaglia, hanno tentato con ogni mezzo (anche subdolo) di avvelenarle il trionfo. Si riparlerà di quella travagliata vigilia. Ancora si riparlerà della « persecuzione psicologica » alimentata (anche dai mezzi d'informazione) con perfida tenacia. Da tutte le macchinazioni (anche quelle dell'ultima ora) si è difesa la squadra e si è difesa la Società. Sapremo presto che proprio di quelle macchinazioni si è servita la « Vecchia Signora » per dare l'ennesima prova della sua onestà e del suo stile. Anche per questo motivo il suo trionfo onora il calcio italiano. In barba agli ebdomadari prestigiosi. Inglesi e italiani.

Immensa gioia e profonda commozione anche per i « Numi Tutelari » della Juventus. Che rabbia, chiamarsi Agnelli e non potersi mescolare alla folla e sventolare bandiere! L'ho detto loro, e scritto, mille volte: l'unica cosa veramente seria, nel nostro sventurato paese, è lo sport; anche il calcio, nonostante tutto, che assolve funzioni sociali di intestimabile dimensione. Al diavolo la Fiat e la Confindustria! I Fratelli amano la Patria e sentono prepotente il dovere di servirla. Non si facciano coinvolgere dai « Padrini del Regime » in dissennate avventure politiche. Se vogliono rendersi veramente utili, debbono assolvere una ben più nobile missione: adoperarsi attivamente per salvare lo sport e il calcio.

Sul Paese incombe il pericolo di una rivoluzione. Soltanto il calcio può salvare l'Italia dalla guerra civile: ne hanno avuto indiretta conferma domenica scorsa allo Stadio, i Fratelli. Quella immensa folla impazzita di gioia (per il trionfo dell'unica bandiera che le è rimasta) deve averli pur convinti che la Juventus è mille volte più importante della Fiat. Persino l'Apostolo di Cerignola, se avesse potuto assistere a quell'apoteosi popolare, si sarebbe commosso; lui, nemico giurato dei « biechi sfruttatori », avrebbe abbracciato per l'esultanza i Fratelli; poi si sarebbe mescolato alla folla, a sventolare una bandiera banconera. Soltanto lo sport sa fare questi miracoli. La politica divide, lo sport unisce. □

Colpo gobbo della Sampdoria: ha soffiato l'allenatore ai grifoni. Corsini, beffato allo sprint accusa i dirigenti blucerchiati

Genoa: Baldazzi ha perduto Bersellini. Perderà il posto?

BERSELLINI

GENOVA - L'anno scorso il Genoa volle a tutti i costi l'allenatore della Sampdoria Guido Vincenzi. Quest'anno i dirigenti della Samp. si sono vendicati e hanno fatto lo scherzetto. Dopo aver giurato che avrebbero riconfermato Giulio Corsini, hanno invece catturato Eugenio Bersellini, già prenotato dal Genoa.

Il primo a pensare a Bersellini era stato il presidente genoano Renzo Fossati. Poi, quando Fossati, messo in minoranza dai golpisti, ha dovuto accettare di lasciare il passo a Gian Luigi Baldazzi, è stato lo stesso Baldazzi a tornare alla carica con Bersellini anche per copiare il piano Fossati.

A questo punto si sono però scatenati i dirigenti della Sampdoria. E si sono detti: se questo Bersellini è così bravo non lasciamolo andare al Genoa, pigliamocelo noi. E l'astuto Bersellini ha accettato perché la Sampdoria ha una buona intelaiatura già collaudata in Serie A e con qualche rinforzo potrebbe fare ottime cose, mentre nel Genoa il caos regna sovrano. E non è neppure detto che la spunti Baldazzi, perché gli altri dirigenti, Cagnoli in testa, sono più che mai decisi a fargli la guerra. Anche i tifosi sono allarmati, perché un giornale genovese « Il Corriere del Pomeriggio » ha rivelato che per far soldi Baldazzi ha promesso Pruzzo all'Inter (in cambio arriverebbero Moro e Mariani).

Il Genoa, poi, nonostante le polemiche, sembra ancora lanciata verso la A. La vittoria di Perugia, ottenuta soprattutto per smentire le cornacchie che avevano parlato di inghippi e di corruzione, ha portato il distacco, a quattro lunghezze. Un recupero miracoloso è ancora possibile. **« In 15 partite ho conquistato 18 punti — dice Simoni — e se i giocatori a Marassi avessero potuto giocare sempre tranquilli come fuori casa, saremmo da tempo in zona promozione ».** E l'accompagnatore ufficiale Giuseppe Grasso ha aggiunto: **« secondo Tuttosport noi del vecchio consiglio saremmo andati in giro a vendere partite. Questa è la risposta che seri professionisti hanno dato a simili basse insinuazioni ».**

I tifosi raggruppati nel centro di coordinamento dei clubs rossoblù si sono resi conto che chi ha voluto il golpe forse l'ha fatto per impedire al Genoa di tornare in Serie A. E Cagnoli vuole assolutamente impedire questo golpe che potrebbe portare il Genoa verso la catastrofe: **« noi siamo in grado di fare un grande Genoa — ci ha detto — possiamo aumentare il capitale a un miliardo. Fossati aveva già stanziato per conto suo 300 milioni, altro mezzo miliardo potremmo metterlo noi con Parodi e Abbo. L'importante è allontanare il pericolo-Baldazzi. Non ha né l'esperienza né i soldi per fare il presidente del Genoa ».** Per togliere le fidejussioni di Fossati (382 milioni) Baldazzi aveva chiesto addirittura quattro anni di tempo poi ha accettato una rateazione a 18 mesi ma l'ha spostata con scadenza a ottobre **« perché a ottobre arrivano i soldi degli abbonamenti e la Lega ratifica i contratti »,** — ha spiegato Cagnoli **—per anni il Genoa è andato avanti con questi stratagemmi. Ma ora quando Baldazzi dice che alle spalle ci sono personaggi influenti racconta delle balle. Dietro di lui c'è solo Berrino ».** Era stato Fossati a far fuori Berrino. E ora, secondo Cagnoli, Berrino si è vendicato invitando Baldazzi a far fuori Fossati. Tutto è nato perché Fossati si è rifiutato di licenziare Silvestri come avevano chiesto i Berrino, padre e figlio, a sentire Cagnoli, Berrino ce l'ha con Silvestri perché si era preso tutto il merito della promozione. Certo Berrino è uscito dall'esperienza Genoa con le ossa rotte. Tutte le sue iniziative (dalla Immobiliare Grifone alla Janua Assicurazioni) sono fallite; rimarrà nella storia del Genoa come l'unico presidente che ha portato due volte la squadra in Serie B.

E' stato Berrino a far cedere a Baldazzi i pacchetti azionari dei suoi amici che hanno permesso al golpista di avere la maggioranza. Ma Baldazzi è mal visto dalla piazza perché proviene dalle file dei tifosi del Bologna e il suo braccio destro, l'avv. Gianni Meneghini, è un ex tifoso del Torino. Ora poi i tifosi sono furibondi perché il Genoa si è lasciato soffiare pure Bersellini. Non vogliono più il golpe.

Il golpe è stato realizzato invece dai dirigenti della Sampdoria e la vittima, Giulio Corsini, commenta: **« Me l'hanno messo in quel posto con la vasellina. Non mi aspettavo una simile pugnalata alla schiena. Se penso alle scene ipocrite domenica negli spogliatoi mentre i dirigenti venivano a congratularsi per la salvezza raggiunta, mi viene il voltastomaco. Tra uomini non ci si comporta così. Io non ho mai chiesto niente. Sono stati loro, il martedì prima della partita di Cesena, a invitarmi in sede a propormi il rinnovo del contratto. Dovete sapere che io l'anno scorso avevo accettato un contratto di Serie B. E dopo la promozione a tavolino decisa dalla CAF non mi era stato certo ritoccato. Io ho fatto una cifra, loro dovevano farmi una controfferta invece non si sono più fatti vivi, hanno menato il can per l'aia perché ormai avevano già deciso di chiamare Bersellini. Diranno che io ho sparato troppo ma si tratta di un alibi che non regge. Mi avevano fatto pure preparare un programma e mi hanno detto che andava bene. A questo punto la riconferma doveva ritenersi sicura e proprio per mantenere fede alla parola data io, una settimana fa, ho rinunciato a una grossa offerta. Così ora mi trovo a spasso. Non so: forse mi hanno silurato quei dirigenti ai quali non ho mai voluto dar corda perché li avevo catalogati subito. Forse qualcuno si è offeso perché non ho fatto giocare certi giocatori che erano stati acquistati a mia insaputa e contro la mia volontà. Ma me ne vado conscio di avere fatto il mio dovere. Ho fatto rimanere in Serie A una squadra allestita per disputare il campionato di Serie B ».**

Elio Domeniconi

Vuole un posto in B

Il Teramo dei miracoli

Il Teramo ha vinto il derby con il Giulianova e ora insidia Modena e Rimini per la promozione in serie B. E' una squadra in piena salute, consapevole del felice momento che sta attraversando, fermamente decisa a non lasciare nulla di intentato per la conquista di quel primato che, sebbene difficile, non sembra del tutto impossibile da raggiungere.

« E' chiaro — ha detto Fantini — che a questo punto il Teramo siederà al tavolo delle grandi per giocarsi il titolo. Con il nuovo volto della classifica sono cambiate molte cose: a due punti dalla capolista, il Teramo può veramente puntare alla promozione. Adesso il nostro impegno sarà raddoppiato in modo da disputare una volata, magari a tre, sul filo del traguardo ».

A Teramo, invece, in questo clima di euforia generale, un discorso a parte va fatto per i giocatori, i veri protagonisti della scalata alla serie B. La società ha già provveduto a riscattare il centrocampista Piccioni dal Genoa, riscattato anche l'interno Iaconi dal Lecco. Chi invece dovrebbe cambiare maglia, è lo stopper Esposito (1950) cresciuto nella società teramana e richiesto dal Giulianova. Un altro gioiello che il Presidente Rabbi però tiene ben stretto, è il terzino Giovannone acquistato dall'Asti Macobi. Persino La Rocca è stato seguito da numerosi osservatori. L'atleta (1956) dovrebbe spiccare il volo verso Torino. La Fiorentina ha avanzato la sua candidatura per assicurarsi il mediano Pezzella (1954). Pulitelli, cannoniere del girone, viene seguito dal Modena. Il bomber rappresenta la punta di diamante per l'attacco teramano. I soliti bene informati giurano che Pulitelli cambierà maglia solo dietro la consegna di molti milioni in contanti. Chiodi (1956) centrattacco cresciuto nel Bologna. In prestito al Teramo al 50 per cento, il giovanissimo attaccante si è inserito assai bene nella manovra corale, tanto da diventare il fratello siamese di Pulitelli. Richiesto anche Diodati, un giocatore che a novembre avrebbe dovuto fare le valigie. Ricostruito completamente dall'allenatore Fantini, Diodati ha dimostrato a quanti avevano messo in forse le sue doti di essere indispensabile al gioco del Teramo. Infatti, da quanto è rientrato lui, il Teramo non ha più perso.

Richieste, naturalmente, anche per Fantini da parte di squadre di serie B. L'allenatore, comunque, non si sbilancia in avanti, per non cadere all'indietro. Nel corso della prossima settimana avrà un ultimo colloquio con il presidente Rabbi. « Che resti o vada via, una cosa è certa: sono state gettate le basi — ha detto Fantini — per lavorare tranquillamente e serenamente l'anno prossimo. Approfitto dell'occasione per ribadire che a Teramo mi sono trovato molto bene ».

Adesso con la B ad un passo, non si può escludere un colpaccio da parte del Presidente: se il Teramo vincerà il campionato, il tandem Rabbi-Fantini non si dividerà.

Gustavo Bruno

IL CALCIO DA' I NUMERI *risultati e classifiche*

SERIE A

15. GIORNATA RITORNO

Bologna-Cesena 3-2
Cagliari-Torino 0-0
Inter-Roma 0-2
Juventus-Vicenza 5-0
Lazio-Ascoli 1-0
Sampdoria-Fiorentina 3-4
Ternana-Milan 1-3
Varese-Napoli 0-2

MARCATORI

18 Pulici
16 Savoldi
14 Chinaglia e Prati
12 Braglia, Clerici e Graziani
11 Calloni
10 Gori e Anastasi

COPPA ITALIA

Prima giornata: 25 maggio
Girone A
Napoli-Fiorentina
Torino-Roma
Girone B
Bologna-Juventus
Inter-Milan

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Juventus	43	30	18	7	5	49	19	— 2
Napoli	41	30	14	13	3	50	22	— 4
Roma	39	30	15	9	6	27	15	— 6
Lazio	37	30	14	9	7	34	28	— 9
Milan	36	30	12	12	6	37	22	— 9
Torino	35	30	11	13	6	40	30	—10
Bologna	32	30	10	12	8	36	33	—13
Fiorentina	31	30	9	13	8	31	27	—14
Inter	30	30	10	10	10	26	26	—15
Cagliari	26	30	6	14	10	22	30	—19
Cesena	25	30	5	15	10	23	35	—20
Ascoli	24	30	6	12	12	14	27	—21
Sampdoria	24	30	4	16	10	21	35	—21
L. R. Vicenza	21	30	5	11	14	19	34	—24
Ternana	19	30	4	11	15	19	42	—26
Varese	17	30	3	11	16	19	42	—28

SERIE B

14. GIORNATA RITORNO

Alessandria-Avellino 1-0
Arezzo-Brescia 2-1
Foggia-Como 3-2
Palermo-Novara 1-1
Parma-Atalanta 1-2
Perugia-Genoa 1-2
Pescara-Brindisi 0-1
Spal-Catanzaro 1-0
Taranto-Sambenedett. 0-0
Verona-Reggiana 2-1

PROSSIMO TURNO

Arezzo-Spal
Atalanta-Perugia
Avellino-Palermo
Brescia-Como
Brindisi-Foggia
Catanzaro-Parma
Novara-Taranto
Reggiana-Alessand.
Samb.-Genoa
Verona-Pescara

MARCATORI

11 Simonato
10 Bonci, Pruzzo, Bertuzzo, Chimenti
9 Bresciani, Zigoni
8 Ferrari, Paina, Pezzato e Boccolini
7 Nobili e Serato

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Perugia	44	33	15	14	4	37	21	— 6
Verona	41	33	15	11	7	38	26	— 8
Catanzaro	39	33	11	17	5	23	16	—10
Como	38	33	15	8	10	34	22	—12
Palermo	38	33	11	16	6	28	21	—12
Genoa	35	33	13	9	11	27	26	—15
Foggia	34	33	9	16	8	25	26	—15
Atalanta	33	33	12	9	12	28	28	—16
Spal	33	33	13	7	13	36	36	—17
Brescia	32	33	10	12	11	22	26	—17
Pescara	31	33	9	13	11	31	32	—19
Sambenedettese	31	33	11	9	13	31	37	—18
Avellino	30	33	10	10	13	31	26	—19
Alessandria	30	33	8	14	11	27	29	—20
Novara	30	33	9	12	12	25	28	—20
Taranto	30	33	9	12	12	20	30	—20
Brindisi	29	33	9	9	14	28	36	—20
Parma	28	33	8	12	13	26	33	—22
Reggiana	27	33	6	15	12	25	33	—22
Arezzo	27	33	7	13	13	30	40	—22

SERIE C / GIRONE A

Mestrina-Cremonese 2-0; Vigevano-Lecco 1-1; Piacenza-Legnano 2-1; Solbiatese-Monza 1-1; Mantova-Padova 0-1; Bolzano-Pro Vercelli 1-1; Seregno-S. Angelo L. 0-0; Casale-Trento 1-0; Belluno-Udinese 1-3; Clodiasottomarina-Venezia 0-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Piacenza	50	34	21	8	5	57	29
Udinese	42	34	13	16	5	48	30
Monza	41	33	14	13	6	35	15
Seregno	39	34	12	15	7	35	29
Clodiasott.	36	34	10	16	8	30	24
Vigevano	36	34	13	10	11	42	34
Cremonese	34	34	10	14	10	27	30
Lecco	34	34	9	16	9	21	25
Trento	33	34	11	11	11	39	35
Mantova	33	34	8	15	11	26	34
Pro Vercelli	33	34	6	21	7	26	26
Venezia	33	34	8	17	9	30	35
Belluno	32	34	8	16	10	25	30
Padova	32	34	10	12	12	24	34
Bolzano	31	33	7	17	9	26	32
S. Angelo L.	31	34	8	15	11	28	35
Casale	31	34	6	19	9	19	29
Solbiatese	26	34	5	16	13	35	35
Mestrina	26	34	7	12	15	29	36
Legnano	25	34	5	15	14	27	42

SERIE C / GIRONE B

Torres-Chieti 1-3; Teramo-Giulianova 2-1; Rimini-Massese 1-0; Novese-Modena 3-0; Empoli-Pisa 2-0; Livorno-Pro Vasto 2-0; Montevarchi-Ravenna 2-1; Carpi-Riccione 3-0; Lucchese-Sangiovannese 3-0; Grosseto-Spezia 1-2.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Modena	47	34	19	9	6	41	22
Rimini	45	34	15	15	4	34	16
Teramo	45	34	16	13	5	38	16
Giulianova	38	34	15	8	11	31	27
Sangiovann.	38	34	12	14	8	31	21
Lucchese	38	34	12	14	8	27	19
Grosseto	37	34	14	9	10	38	38
Spezia	36	34	12	12	10	33	35
Chieti	36	34	14	8	12	39	28
Massese *	34	34	10	16	8	23	24
Livorno	34	34	12	10	12	33	39
Empoli	34	34	12	10	12	22	23
Pro Vasto	33	34	11	13	10	31	33
Riccione	29	34	10	9	15	25	34
Pisa	29	34	10	9	15	36	37
Ravenna	27	34	8	11	15	23	33
Montevarchi	27	34	9	9	16	18	27
Novese	26	34	9	8	17	30	40
Torres	23	34	6	11	17	24	39
Carpi	17	34	4	9	21	19	48

* Penalizzata di due punti.

SERIE C / GIRONE C

Bari-Casertana 3-0; Benevento-Catania 1-1; Siracusa-Crotone 1-1; Acireale-Genzano 2-0; Sorrento-Lecce 0-0; Nocerina-Marsala 0-0; Reggina-Matera 1-0; Barletta-Messina 3-1; Trapani-Salernitana 2-0; Frosinone-Turris 1-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Catania	49	34	16	17	1	43	18
Bari	48	33	17	14	2	42	16
Lecce	46	34	17	12	5	28	8
Messina	37	34	14	9	11	36	31
Reggina	36	34	12	12	10	39	34
Benevento	35	33	12	11	10	34	33
Siracusa	35	34	8	19	7	29	20
Acireale	35	34	12	11	11	29	33
Sorrento	34	34	11	12	11	28	27
Turris	34	34	12	10	12	40	34
Salernitana	33	34	8	16	10	17	22
Trapani	33	34	9	15	10	23	27
Marsala	31	34	10	11	13	22	22
Casertana	30	34	7	16	11	23	26
Crotone	30	34	8	14	12	26	40
Barletta	30	34	9	11	14	29	33
Nocerina	29	34	7	15	13	23	32
Frosinone	28	34	8	12	14	27	33
Matera	24	34	6	12	16	21	48
Cynthia	20	34	6	8	20	20	43

IL CALCIO DA' I NUMERI

le pagelle della serie a

Bologna-Cesena 3-2

Bologna		Cesena	
Adani	6	Galli	5
Roversi	7	Zuccheri	4
Cresci	7	Ammoniaci	6
Battisodo	6	Festa	5
Bellugi	6,5	Danova	5
Maselli	6	Cera	6
Fiorini	7	Orlandi	5,5
Trevisanello	6,5	Catania	5,5
Ferrara	5	Bertarelli	4
Paris	6,5	Rognoni	6
Colomba	7,5	Bordon	5
All. Pesaola	7	All. Bersellini	5

Marcatori: 1. tempo 2-0 (Trevisanello al 17', Fiorini al 32'); 2. tempo 1-2 (Bertarelli su rigore al 7', Colomba al 30', Rognoni al 35').
Arbitro: Frasso di Capua 4.
Note: Spettatori 19.591 di cui 5.921 paganti. Incasso 14.756.000.

Cagliari-Torino 0-0

Cagliari		Torino	
Vecchi	7	Castellini	7
Valeri	6	Lombardo	7
Poli	5	Callioni	6
Bianchi	5	Santin	6
Niccolai	6	Cereser	6
Tomasini	6	Salvadori	5
Nené	6	Graziani F.	6
Quagliozzi	6	Mazzetti	6
Gori	5	Sala	5
Graziani	7	Zaccarelli	6
Virdis	6	Pulici	6
All. Radice	6	All. Fabbri	6

Arbitro: Aloisi di Barletta 6.
Note: Spettatori 18.000 di cui 7.622 paganti. Incasso 19.962.300

Inter-Roma 0-2

Inter		Roma	
Bordon	5,5	Conti	7,5
Guida	7,5	Negrisolo	6
Fedele	5,5	Rocca	7,5
Bertini	5,5	Cordova	6
Facchetti	7	Santarini	5,5
Bini	6	Cavalieri	8
Mariani	7	Penzo	5
Scala	5	Morini	6,5
Boninsegna	5	Prati	5
Moro	5	De Sisti	7
Nicoli	5	Spadoni	5
All. Suarez	5	All. Liedholm	6

Marcatori: 1. tempo 0-2 (5' Morini, 14' De Sisti); 2. tempo 0-0.
Arbitro: Pieri di Roma 6.
Note: Spettatori 34.537 di cui 20.177 paganti. Incasso 58.645.100.

Juventus-Vicenza 5-0

Juventus		L. R. Vicenza	
Zoff	6	Sulfaro	6
Gentile	6,5	De Petri	5,5
Cuccureddu	6	Longoni	5,5
Furino	6	Bernardis	6
Morini	6,5	Perego	6
Scirea	6	Berni	6
Damiani	7	Rigoni	6
Causio	6,5	Savoldi	6,5
Anastasi	6,5	Vitali	6
Capello	7	Fontana	6
Bettega	7	Faloppa	6,5
All. Parola	7	All. Scopigno	6

Marcatori: 1. tempo 4-0 (7' Damiani, 22' Bettega, 36' Anastasi, 38' Damiani); 2. tempo 1-0 (10' Cuccureddu).
Arbitro: Michelotti 6.
Note: Spettatori 70.000 di cui 36.324 paganti. Incasso 110.861.000.

Lazio-Ascoli 1-0

Lazio		Ascoli	
Pulici	7	Grassi	7
Ghedin	6,5	Perico	6,5
Martini	6,5	Bertini	6,5
Wilson	7	Scorsa	7
Oddi	6,5	Castoldi	7
Badiani	7	Morello	6
Garlaschelli	7	Minigutti	6
Re Cecconi	6,5	Vivani	6,5
Chinaglia	6,5	Silva	6,5
Frustalupi	7	Gola	6
D'Amico	6,5	Zandoli	7
All. Lovati	7	All. Mazzone	7

Marcatori: 1. tempo 1-0 (28' Garlaschelli); 2. tempo 0-0.
Arbitro: Mascia di Milano 7.
Note: Spettatori 50.400 di cui 24.400 paganti. Incasso 41.886.000.

Sampdoria-Fiorentina 3-4

Sampdoria		Fiorentina	
Bandoni	5	Superchi	6
Arnuzzo	6,5	Beatrice	6
Rossinelli	6,5	Lely	6
Lippi	6,5	Merlo	7
Romei	6	Della Martira	6,5
Bedin	6,5	Rosi	6
Valente	7	Saltutti	6,5
Boni	6,5	Caso	6,5
Maraschi	6	Casarsa	6
Salvi	7	Antognoni	6,5
Magistrelli	6,5	Speggiorin	7
All. Corsini	6	All. Rocco	6,5

Marcatori: 1. tempo 2-2 (10' Caso, 17' Magistrelli, 23' Valente, 44' Speggiorin); 2. tempo 2-1 (28' e 34' Saltutti, 40' Repetto).
Arbitro: Rosario Lo Bello di Siracusa 7.
Note: Spettatori 25.000 di cui 15.235 paganti. Incasso 31.165.000.

Ternana-Milan 1-3

Ternana		Milan	
Nardin	6	Albertosi	7
Platto	5	Bet	6
Rosa	7	Sabadini	6
Vala	5	Zecchini	6
Dolci	6	Turone	5
Benatti	7	Biasiolo	5
Donati	7	Gorin	6
Panizza	6	Benetti	6
Pedrini	6	Calloni	7
Valle	6	Bigon	5
Garritano	6	Chiarugi	6
All. Riccomini	6	All. Giagnoni	8

Marcatori: 1. tempo 1-0 (Benatti su rigore al 34'); 2. tempo 0-3 (Calloni al 14', al 15', e al 28').
Arbitro: Gonella 6.
Note: Spettatori 15.000 di cui 4.618 paganti. Incasso 9.605.000.

Varese-Napoli 0-2

Varese		Napoli	
Fabris	7	Carmignani	7
Valmassoi	6	Bruscolotti	6,5
Dal Fiume	6	Orlandini	7
Borghi	5,5	Burgnich	6
Chinellato	5,5	La Palma	7
Maggiora	5	Esposito	7
Tresoldi	7	Massa	7,5
Bonafé	6	Juliano	6,5
Sperotto	5	Clerici	6
Marini	6,5	Rampanti	7,5
Libera	5	Braglia	6,5
All. Maroso	6	All. Vinicio	7

Marcatori: 1. tempo 0-1 (33' Massa); 2. tempo 0-1 (24' Massa).
Arbitro: Lattanzi di Roma 6,5.
Note: Spettatori 15.000 di cui 6-100 paganti. Incasso 23.596.500.

le pagelle della serie b

Alessand.-Avellino 1-0

Alessandria		Avellino	
Pozzani	7	Piccoli	7
Maldera	6	Lo Gozzo	5
Di Brino	6	Ceccarini	7
Zanara	7	Riva	6
Barbiero	6	Facco	6
Colombo	6	Reali	6
Manueli	7	Petrini	6
Volpato	6	Cappelletti	5
Baisi	6	Ferrari	7
Dalle Vedove	6	Fava	6
Dolso	6	Ronchi	5
All. Giorcelli	6	All. Pugliese	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (27' su rigore Manueli).
Arbitro: Andreoli di Padova 5.
Note: Spettatori 5.500 di cui 4.031 paganti. Incasso 11.364.900.

Arezzo-Brescia 2-1

Arezzo		Brescia	
Ferretti	6	Borghese	5
Marini	6	Casati	6
Maggioni	6	Cagni	6
Cencetti	6	Fanti	5
Papadopulo	6,5	Facchi	6
Casone	7	Botti	5
Muiesan	6,5	Ghirlanda	5
Fara	7	Sabatini	6
Villa	6	Michele	6
Pienti	6	Jacolino	5
Di Prete	6	Salvi	7
All. Rossi	7	All. Pinardi	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 30' Casone); 2. tempo 1-1 (33' Muiesan, 35' Altobelli).
Arbitro: Barbaresco di Cormons 7.
Note: Spettatori 3.435 di cui 2.135 paganti. Incasso 4.054.300

Foggia-Como 3-2

Foggia		Como	
Trentini	5	Rigamonti	6
Fumagalli	7	Melgrati	5
Colla	5	Boldini	5
Pirazzini	6	Tardelli	6
Bruschini	6	Fontolan	7
Sali	5	Garbarini	6
Pavone	8	Ulivieri	5
Lodetti	6	Correnti	7
Bresciani	6	Scanziani	6
Inselvini	9	Pozzato	7
Lorenzetti	7	Cappellini	6
All. Maldini	7	All. Marchioro	5

Marcatori: 1. tempo 2-0 (29' Inselvini, 44' Bresciani); 2. tempo 1-2 (19' Lorenzetti, 34' Pozzato, 44' Garbarini).
Arbitro: Lenardon di Siena 6,5.
Note: Spettatori 12.000 di cui 4.750 paganti. Incasso 6.065.000.

Palermo-Novara 1-1

Palermo		Novara	
Trapani	7	Pinotti	8
Viganò	7	Bachlechner	8
Zanin	7	Veschetti	7
Favalli	7	Vivian	7
Vianello	8	Udovicich	7
Pepe	7	Ferrari	7
Ballabio	7	Navarrini	6
Barlassina	6	Carrera	6
Braida	6	Rolfo	7
Vanello	7	Del Neri	7
La Rosa	7	Turella	6
All. Viciani	7	All. Seghedoni	7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 (25' Rolfo, 30' Vanello su rigore).
Arbitro: Vannucchi di Bologna 7.
Note: Spettatori 20.000 di cui 9.384 paganti. Incasso 21.832.000.

Parma-Atalanta 1-2

Parma		Atalanta	
Bertoni	6	Cipollini	7
Andreoli	6	Percassi	7
Ferrari	6	Divina	7
Andreuzza	6	Marchetti	6
Beenedetto	7	Andena	7
Daolio	5	Mastropasqua	7
Sega	5	Vernacchia	6
Colonnelli	7	Scala	6
Corbellini	5	Musiello	6
Vasari	5	Russo	7
Bonci	6	Rizzati	6
All. Sereni	6	All. Piccioli	6

Marcatori: 1. tempo 0-1 (43' Vernacchia su rigore); 2. tempo 1-1 (24' Bonci su rig., 43' Vernacchia).
Arbitro: Trono di Torino 6.
Note: Spettatori 6.200 c.a. di cui 3.360 paganti. Incasso 17.000.000 c.a.

Perugia-Genoa 1-2

Perugia		Genoa	
Marconcini	5	Girardi	7
Nappi	7	Rossetti	6
Raffaeli	5	Arcoleo	7
Savoia	6	Mutti	6
Frosio	6	Mendoza	6
Amenta	4	Rizzo	7
Scarpa	4	Bittolo	8
Curi	6	Pruzzo	6
Sollier	5	Bergamaschi	8
Vannini	4	Chiappara	6
Pellizzaro	6	Mosti	6
All. Castagner	5	All. Simoni	7

Marcatori: 1. tempo 0-1 (6' Amenta autogol); 2. tempo 1-1 (50' Vannini, 54' Rizzo).
Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia 7.
Note: Spettatori 12.200 circa di cui 9.000 paganti. Incasso 31.800.000

Pescara-Brindisi 0-1

Pescara		Brindisi	
Cimpiel	6	Di Vincenzo	7
De Marchi	6	Zagano	6
Bertuolo	5	Sensibile	6
Santucci	6	Cantarelli	6
Ciampoli	6	Fontana	7
Rosati F.	3	Liguori	6,5
Pirola	6	Marmo	6,5
Lopez	6	Rufo	7
Ferrato	6,5	Chiarenza	6,5
Nobili	6	Magrini	6,5
Marchesi	5	Boccolini	6,5
All. Rosati	3	All. Renna	6

Marcatori: 1. tempo 0-1 (34' Boccolini); 2. tempo 0-0.
Arbitro: Casarin di Milano 6.
Note: Spettatori 12.000 di cui 7.428 paganti. Incasso 21.625.348.

Spal-Catanzaro 1-0

Spal		Catanzaro	
Grosso	6,5	Pellizzaro	7
Lievore	6	Silipo	6
Reggiani	6	Ranieri	6,5
Boldrini	6	Vignando	6
Gelli	6,5	Maldera	5
Croci	6	Vichi	6
Lucchitta	5,5	Rapa	6
Fasolato	6,5	Panelli	6
Pelliccia	6,5	Piccinetti	6
Manfrin	6	Braca	6
Pezzato	6	Palanca	6
All. Capello	7	All. Di Marz.	6,5

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (32' Pezzato).
Arbitro: Barboni di Firenze 5,5.
Note: Spettatori 12.500 c.a. di cui 7.016 paganti. Incasso 18.594.000.

Taranto-Sambened. 0-0

Taranto		Sambenedettese	
Cazzaniga	6	Migliorini	6,5
Biondi	6	Romani	6
Stanzial	5,5	Daleno	6,5
Capra	7	Agretti	6
Spanio	6,5	Anzuini	7
Nardello	6	Berta	6,5
Morelli	4	Ripa	7
Romanzini	4	Marini	6
Jacomuzzi	4	Trevisan	6
Aristei	5	Simonato	6
Listanti	4	23' Pasquali	6
All. Mazzetti	5	All. Bergam.	7

Arbitro: Ciulli di Roma 7.
Note: Spettatori 10.000 di cui 5.364 paganti. Incasso 11.530.500.

Verona-Reggiana 2-1

Verona		Reggiana	
Giacomi	6	Memo	7
Nanni	7	Parlanti	6
Sirena	7	D'Angiulli	6,5
Busatta	6	Restelli	6
Gasparini	7	Montanari	6
Madde	6,5	Carrera	7
Luppi	7	Passalacqua	6,5
Franzot	7	Sacco	7
Durini	6	Beccati	6,5
Vriz	7	Savian	7
Zigoni	7	Francesconi	6
All. Mascal.	7	All. Di Bella	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (35' Vriz); 2. tempo 1-1 (7' Sirena, 29' Beccati).
Arbitro: Menegali di Roma 7.
Note: Spettatori 25.000 circa di cui 14.130 paganti. Incasso 31.123.600.

IL CALCIO DA' I NUMERI *i migliori della settimana*

Queste classifiche sono tratte dalle pagelle dei 4 quotidiani sportivi e del « Guerino »

Serie A

1 Castellini	Torino
2 Guida	Inter
3 Rocca	Roma
4 Merlo	Fiorentina
5 La Palma	Napoli
6 Wilson	Lazio
7 Massa	Napoli
8 Causio	Juventus
9 Calloni	Milan
10 Antognoni	Fiorentina
11 Colomba	Bologna
Allenatore	**Pesaola** (Bologna)

Serie B

1 Pinotti	Novara
2 Nappi	Perugia
3 Sirena	Verona
4 Casone	Arezzo
5 Vianello	Palermo
6 Mastropasqua	Atalanta
7 Pavone	Foggia
8 Bittolo	Genoa
9 Chiarenza	Brindisi
10 Bergamaschi	Genoa
11 Pezzato	Spal
Allenatore	**Simoni** (Genoa)

I fischietti di A e B

graduatoria assoluta

Gonella 7,45 di Torino	**Mascali** 7,07 di Desenzano
Michelotti 7,35 di Parma	**Levrero** 7,04 di Genova
Agnolin 7,33 di Bassano	**Prati** 7,04 di Parma
Menegali 7,24 di Roma	**Menicucci** 7,11 di Firenze
Ciacci 7,16 di Firenze	**Casarin** 7,00 di Milano
Barbaresco 7,16 di Cormons	**Lattanzi R.** 7,00 di Roma
Reggiani 7,07 di Bologna	**Trinchieri** 6,89 di Reggio Emilia

Serie C girone A

1 Bucci	Legnano
2 Ceccotti	Mantova
3 Boscolo	Clodia
4 Righí	Piacenza
5 Motta	Lecco
6 Fedi	Cremonese
7 Tosetto	Solbiatese
8 De Cecco	Venezia
9 Bertoli	Padova
10 Damonti	Trento
11 Gottardo	Piacenza
Allenatore	**Meucci** (Venezia)

Serie C girone B

1 Paterlini	Chieti
2 Gilli	Carpi
3 Scarpellini	Empoli
4 Mazzetti	P. Vasto
5 Matteoni	Lucchese
6 Zunino	Novese
7 Santonico	Montevarchi
8 Novellino	Empoli
9 De Carolis	Rimini
10 Martelli	Livorno
11 Pulitelli	Teramo
Allenatore	**Bonafin** (Novese)

Serie C girone C

1 Petrovic	Catania
2 Giannattasio	Bari
3 Marchi	Salernitana
4 D'Alessandro	Nocerina
5 Albano	Sorrento
6 Di Somma	Lecce
7 Fragasso	Trapani
8 Zica	Benevento
9 Gualandri	Crotone
10 Bella	Acireale
11 Capogna	Barletta
Allenatore	**Pirazzini** (Bari)

La classifica dei migliori ruolo per ruolo

	SERIE A	SERIE B	SERIE C
PORTIERI	1. **Zoff** Juventus 2. **Conti** Roma **Vecchi** Cagliari 4. **Albertosi** Milan 5. **Superchi** Fiorentina **Nardin** Ternana	1. **Pellizzaro** Catanzaro **Rigamonti** Como **Trapani** Palermo 4. **Memo** Reggiana **Ferretti** Arezzo 6. **Cipollini** Atalanta	1. **Garella** Casale 2. **Recchi** Mantova **Ciappi** Sangiovannese **Tarabocchia** Lecce **Casagrande** Teramo 6. **Mancini** Bari
TERZINI	1. **Rocca** Roma 2. **Gentile** Juventus **Gorin** Vicenza 4. **Roversi** Bologna **Perico** Ascoli 6. **Santin** Torino **Martini** Lazio **Valmassoi** Varese **Galdiolo** Fiorentina	1. **Backlechner** Novara 2. **Mosti** Genoa **Vianello** Palermo 4. **Nappi** Perugia **Viganò** Palermo 6. **Reggiani** Spal **Sirena** Verona 8. **Percassi** Atalanta **Boldini** Como	1. **Secondini** Piacenza 2. **Ferroni** Lucchese 3. **Podestà** Massese **Lorusso** Lecce 5. **Scotto** Pisa 6. **Matricciani** Modena **Bisiol** Venezia **Perazzini** Giulianova
STOPPER	1. **Bellugi** Bologna 2. **Danova** Cesena **La Palma** Napoli 4. **Castoldi** Ascoli **Morini** Juventus 6. **Berni** Vicenza	1. **Gasparini** Verona 2. **Udovicich** Novara 3. **Agretti** Sambenedetetse **Frosio** Perugia 5. **Fontolan** Como **Pighin** Palermo	1. **Pezzopame** Grosseto 2. **Michelazzi** Monza **Matteoni** Lucchese 4. **Spimi** Bari **Gibellini** Modena **Lesca** Legnano
LIBERI	1. **Wilson** Lazio 2. **Cera** Cesena 3. **Scirea** Juventus 4. **Scorsa** Ascoli 5. **Burgnich** Napoli **Santarini** Roma	1. **Pirazzini** Foggia **Carrera** Reggiana 3. **Vichi** Catanzaro **Pepe** Palermo 5. **Benedetto** Parma **Maddè** Verona	1. **Zanetti** Teramo 2. **Busi** Mantova 3. **Salvadori** Livorno **Marinelli** Modena **Di Somma** Lecce 6. **D'Agostino** Casertana
CENTROCAMPISTI	1. **Juliano** Napoli 2. **Cordova** Roma **Benetti** Milan 4. **Esposito** Napoli **Capello** Juventus **Morini** Roma 7. **Marini** Varese **Maselli** Bologna **Gorin** Milan 10. **De Sisti** Roma **Valente** Sampdoria **Gregori** Cagliari	1. **Inselvini** Foggia **Mendoza** Genoa 3. **Tardelli** Como 4. **Magherini** Brindisi **Pozzato** Como **Castronaro** Sambenedet. **Mongardi** Spal 8. **Curi** Perugia **Fara** Arezzo 10. **Aristei** Taranto **Barlassina** Palermo **Lopez** Pescara	1. **Torrisi** Siracusa 2. **Casagrande** Clodia **Di Maio** Rimini **Poletto** Catania **Antonelli** Monza **Novellino** Empoli 7. **Politti** Udinese **Gambin** Piacenza 9. **Piccioni** Teramo **Giagnoni** Catania **Ravenni** Sangiovannese **Bellotto** Modena
ATTACCANTI	1. **Savoldi** Bologna 2. **Chinaglia** Lazio 3. **Prati** Roma **Massa** Napoli **Graziani** Torino 6. **Pulici** Torino **Altafini** Juventus	1. **Bertuzzo** Brescia 2. **Zigoni** Verona **Pezzato** Spal 4. **Pruzzo** Genoa 5. **Bresciani** Foggia 6. **Ferrari** Avellino	1. **De Ponti** Sangiovannese 2. **Bellinazzi** Modena **Tivelli** Reggina **Mondonico** Cremonese 5. **Pulitelli** Teramo **Barardi** Chieti **Zanolla** Piacenza
JOLLY	1. **Antognoni** Fiorentina 2. **Sala** Torino 3. **Negrisolo** Roma **Gori** Cagliari **Bettega** Juventus 6. **Orlandini** Napoli	1. **Fumagalli** Foggia 2. **Domenghini** Verona **Scanziani** Como 5. **Vernacchia** Atalanta 6. **Simonato** Sambenedett.	1. **Tosetto** Solbiatese 2. **Radio** Empoli 3. **Quadrelli** Mantova **Pianca** Reggina **Marini** Grosseto 6. **Oddo** Marsala

Sono gli scandali i frutti di stagione

Ormai sembra inevitabile: sul finire del campionato non si può fare a meno di assistere a scandali e scandaletti vari, unici episodi in grado di movimentare una competizione spesso «addormentata» da risultati scontati fino alla noia.

Attualmente si aspetta che scoppi il consueto scandalo della seria A: possibile che Vicenza, Ternana, e Varese accettino di scendere in serie B così, tranquillamente, senza fare scoppiare neppure una piccola «bombetta»?

Ad ogni buon conto ci pensano le squadre di serie B a tenere vivo l'interesse. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, è quello verificatosi a Palermo. Manca meno di un quarto d'ora alla fine e Cerrera, dopo uno scontro con Favalli, si accascia al suolo, poi esce in barella. Ma alla fine il presidente-tecnico del Novara, Tarantola, presenta riserva scritta all'arbitro Vannucchi di Bologna: «Carrera è stato colpito da un oggetto contundente scagliato dalla tribuna». è la denuncia di Tarantola a nome del Novara.

Ora risulta, da fonte palermitana, che l'arbitro non abbia trovato nulla sul terreno di gioco, che il segnalinee a sua volta non abbia rilevato alcunché di irregolare, e che Carrera sia in effetti stato stordito solo da una gomitata. A questo punto non resta che concludere che in un caso del genere è bene arrivare immediatamente alla verità: se Carrera è stato effettivamente colpito da un sasso, il Palermo deve essere punito, e soprattutto i suoi tifosi, incapaci di attendere serenamente le risultanze tecniche del campionato. Ma se invece quella di Carrera è stata tutta una finta, la punizione deve colpire, e duramente anche, il Novara, col suo presidente in testa, per essersi prestato a un gioco che può procurare solo altre polemiche altri scandali quando non ce n'è alcun bisogno.

Perché in effetti è sufficiente quello che è accaduto fino ad oggi. Il «giallo» di Parma tiene sempre più banco, Mascalaito si abbandona a una intervista-confessione per l'«Arena» di Verona, spiattellando, punto per punto, i fatti che sarebbero accaduti nei corridoi dello stadio «Tardini» di Parma, prima dell'incontro fra Parma e Verona. Ma dal racconto, anziché emergere chiara la verità (a parte che si tratta di flagrante violazione del segreto istruttorio) nasce una clamorosa confusione, anche perché l'allenatore veronese si dice vittima dei voleri dell'avvocato Porceddu, 007 dell'Ufficio Inchieste, inviato a Parma dal suo capo dottor De Biase.

GIORGIO SERENI

In sostanza Porceddu avrebbe costretto letteralmente Mascaliato a sondare il terreno presso Sereni, per vedere se la «combine», tramite Silvio Smerzy, era reale. E Mascalaito si sarebbe prestato al gioco. Perché? E perché Porceddu, il quale avrebbe avuto anche un alterco con il presidente gialloblù Garonzi, è stato costretto a ricorrere a mezzucci del genere? Evidentemente i «James Bond» del servizio investigazione del calcio italiano lasciano a desiderare. In ogni caso Smerzy, a detta di chi stava negli spogliatoi, non era presente quel pomeriggio: e allora? Chi dice la verità? E chi mente?

Lo sapremo il 5 giugno, quando si celebrerà il processo a Milano. Ma anche a sentenza avvenuta niente sarà difinitivo: la vera «bomba» dell'anno potrebbe scoppiare il 22 giugno, alla fine del campionato. L'Arezzo, infatti, tramite il suo presidente Braconi, ha già lasciato intendere di avere molte cose da dire, a proposito del «giallo» che vide coinvolti l'anno scorso Parma, Perugia e Reggina, (che, scornata, fu costretta a retrocedere in serie A...)

Inutile fare illazioni: il fatto più importante è che l'Ufficio Inchieste si è già mosso ufficialmente, andando a interrogare Braconi ad Arezzo. Naturalmente l'attuale presidente ha smentito di aver fatto affermazioni sibilline o allusive.

Ma in realtà si dice che la vicenda che vide cionvolto il suo predecessore Montaini (ora squalificato) come testimone a discarico del Perugia, Braconi la conosca a menadito, meglio di chiunque altro.

In sostanza potremmo avere un altro finale tipo quello del campionato scorso, che riportò in A una Sampdoria ormai retrocessa, mandando giù il Verona che si era salvato con i punti. Non ci sarebbe da stupirsi troppo. E' solo questione di attendere qualche settimana. □

Pavone osservato speciale

Giuseppe Pavone, venticinque anni, mezza punta (e all'occorrenza anche ala tornante) del Foggia, verrà molto probabilmente messo all'asta dalla squadra pugliese. E non dovrebbero neppure mancare gli acquirenti. Pavone è il « pezzo pregiato » della squadra e i dirigenti foggiani sarebbero disposti a fare il sacrificio. Si dice che Pavone sia seguito domenicalmente da Torino (dove peraltro Pavone è già stato un anno senza eccessiva fortuna) Milan, Roma e Lazio. Ma ultimamente si è mossa anche l'Inter, e domenica in tribuna c'era Enea Masiero, che ha visto Pavone giocare molto bene.

Gei al Parma, Sereni al Como

Giorgio Sereni, il silurante se l'aspettava già da domenica sera, quando l'Atalanta aveva lasciato il « Tardini » di Parma con una sonante vittoria. Poi lunedì mattina ha ricevuto la telefonata di un amico consigliere che gli confidava l'unanime volontà del consiglio di esonerarlo dalla guida della squadra. Da perfetto inglese qual è Sereni, ha accolto la notizia con flair-play, non nascondendo però una punta di rabbia.

Poi in serata il comunicato ufficiale della società, emesso dopo tre ore, nel quale lo si ringraziava per la collaborazione e per aver portato la squadra in serie B.

Un dirigente, subito interpellato dal **Guerino**, ha tenuto a sottolineare che l'esonero di Sereni non è da collegarsi al caso-Parma-Verona, ma la sostituzione è stata fatta soltanto per scrollare la squadra dal torpore in cui ultimamente è caduta.

Per mantenere il Parma in serie B i dirigenti sperano in Gei, che ha già allenato la Casertana, il Genoa, il Brescia e la Lazio. Gei non ha ancora annunciato il suo proclama, ma sicuramente è quello di portare la salvezza al **team** crociato.

Intanto Sereni (che come scrivemmo tempo fa in anteprima, a fine campionato avrebbe abbandonato il Parma qualsiasi fosse il risultato) ha già scelto la prossima sistemazione; con tutta probabilità dalla prossima stagione guiderà il Como.

Spal: prezzi controllati

Paolo Mazza, presidente a vita della Spal non si smentisce mai, anzi, conferma una volta di più di essere uno dei pochi autentici personaggi sopravissuti in un mondo inquinato come quello del calcio da gente che poco o nulla ha a che fare col foot ball.

Mazza dunque, rilanciato da un girone di ritorno che ha portato la sua Spal (sua perché la presenza dell'allenatore Capello è puramente casuale...) verso le posizioni di testa, si è presentato al nostro corrispondente annunciando quali sono i prezzi dei giocatori che egli intende mettere sul mercato quest'estate: Paina 400 milioni, Pezzato 400 pure lui, Croci 300, Mongardi 250.

Chi ha soldi e apprezza i giocatori ferraresi si faccia avanti. E poi dite voi se la pubblicità non è l'anima del commercio...

Un tris per il Foggia

Sarà Cesare Maldini l'allenatore del Foggia anche nella prossima stagione? Tutto fa pensare di sì. Maldini non ha ancora sottoscritto il contratto propostogli nonostante l'opposizione di alcuni consiglieri — i quali speravano di poter portare a Foggia Chiappella o Marchioro — tuttavia ha lasciato intendere di essere allettato dall'idea di restare in Puglia: « Qui mi hanno rilanciato nel mondo del calcio: non potrei mai dimenticarlo ».

Molto, comunque, dipende anche dai rinforzi che potrebbero arrivare: si parla di Lenardon, mezzala della Ponziana, di Bertoli, centravanti del Padova, oltre che del rientro di Del Neri e Turella dal prestito al Novara. Purtroppo pare inevitabile la partenza di Bresciani, il giovane centravanti lanciato quest'anno, che rientrerà alla Fiorentina per fine prestito.

Il Genoa torna a sperare

Campionato di scarse risorse tecniche quello di B di quest'anno, che vede la capolista Perugia perdere due volte sul proprio terreno e ugualmente veleggiare verso la serie A, ormai certa, a meno 6 in media inglese. Per non dire del Catanzaro, terzo in classifica, e in condizione di essere a sua volta promosso, che si trova a meno 10, con undici pareggi esterni ed avendo segnato appena 23 reti, vale a dire appena tre più del Taranto e una più del Brescia, ben sette in meno rispetto all'Arezzo, ultimo in classifica.

Ma non è tutto. Con l'incredibile vittoria di Perugia, anche il Genoa si sente autorizzato a sperare in una delle tre piazze che portano alla serie A. In fondo i rossoblù si trovano a soli quattro punti dal Catanzaro, sembrano in crescendo e hanno davanti un Palermo quasi in disarmo e un Como troppo giovane per lasciare intuire quale sarà il suo rendimento. Poco importa se il Genoa si trova a meno 15, addirittura, in media inglese e se la sola ipotesi di vederlo salire in serie A è un insulto alla logica e ai meriti sportivi.

TERREMOTO IN TESTA - La testa della classifica, comunque, è stata letteralmente terremotata dalle sconfitte di Perugia, Catanzaro e Como, oltre che dal pareggio interno del Palermo. Più che sul volto della classifica, che in fondo vede avvantaggiato solo il Verona (che deve ringraziare la magnanimità degli attaccanti della Reggiana, capaci di fallire un sacco di occasioni), i risultati potrebbero ripercuotersi sul rendimento di certe squadre. Il Como, ad esempio, potrebbe mollare psicologicamente, come pure il Palermo. Ma stando al calendario, c'è da credere che si arriverà veramente alle ultimissime battute per conoscere la terza eletta.

BRINDISI SALVO - Dopo essere stato staccato di cinque punti dalla terz'ultima (l'Alessandria) alla ventitreesima giornata, il Brindisi di Renna ha compiuto il miracolo di portarsi in dieci giornate dall'ultimo posto al quart'ultimo, e da quattordici punti a ventinove. Vale a dire che su venti punti disponibili nelle ultime dieci giornate la squadra pugliese se n'è presi quindici: una media da promozione! Del resto la serie di cinque successi consecutivi nelle ultime cinque giornate parla chiaro: nessuna delle squadre in lotta per non retrocedere è in grado di fare altrettanto, specie se si considera che due di queste vittorie sono state conquistate fuori casa.

CASTELLETTI AL NOVARA - Sarà Sergio Castelletti l'allenatore del Novara del prossimo anno. E' quasi certo. Il divorzio fra Tarantola presidente con velleità di tecnico e Seghedoni, un allenatore che non gradisce troppo le ingerenze e che ha la colpa di non aver mantenuto la squadra sui livelli ottimali della prima parte del torneo, è da considerarsi inevitabile. Quanto a Castelletti, il serafico allenatore era già stato in contatto con Tarantola un anno fa, prima di accordarsi con l'Alessandria, dove poi è stato esonerato. E poi due domeniche fa, in occasione di Novara-Foggia, egli era uno dei pochissimi spettatori. Escludendo che si sia divertito a vedere quello squallido 0 a 0 si può immaginare che Castelletti sia andato di persona a vedere i giocatori che allenerà l'anno prossimo.

di Alfio Tofanelli

Longhin & Bigatton

Gioco fatto per il Piacenza, anche secondo matematica. Gambin trascina i bianco-rossi all'ennesimo successo, ultima vittima il Legnano. L'Udinese ha un'impennata a Belluno, il Monza fa pari a Solbiate. Campionato che ormai più niente ha da dire. A caccia di soddisfazioni platoniche ecco il Padova vincere a Mantova ed il Venezia espugnare Chioggia. Rivalutazioni importanti: la Mestrina, in zona-coda, ha il canto del cigno: 2-0 alla Cremonese. Tuttavia retrocedono, i lagunari color arancio sottobraccio a Legnano e Solbiatese. Longhin, però vuole ancora respirare aria di C ed allora dirà sì al matrimonio con Bigatton.

Teramo pericolo n. 1

Terremoto in testa ed in coda. Il caldo fa una vittima illustre nel Modena che si inabissa a Novi Ligure, clamorosamente. Primato che torna in ballo. Il pericolo pubblico, adesso, diviene il Teramo, che ha vinto il « superderby » contro il Giulianova. Gli abruzzesi sono in gran salute ed hanno una marcia in più. Comunque il Rimini non perde l'occasione. De Carolis firma il gol-partita contro la Massese ed Angelillo torna a sperare ... tre squadre in due punti: può, ancora succedere di

L'exploit sulla capolista rilancia la Novese in zona-salvezza. Vi sono coinvolte Ravenna e Montevarchi, ci torna dentro il Riccione.

Bari orgoglioso

Il Bari reagisce alla « stangata » del Giudice Sportivo. Così va sul « neutro », a Brindisi, e liquida la Casertana con tre gol secchi. Il Catania, invece, non va oltre il pari a Benevento e così rimette in carreggiata i « galletti » di Pirazzini. La questione primato resta indecifrabile. Ne esce fuori il Lecce, caso mai, che fa 0-0 a Sorrento.

Nel reparto di fondo una gran vittoria quella del Barletta sul Messina. Risucchiati il Crotone, la Nocerina, il Frosinone, la Casertana. Anche il Marsala deve stare attento. Si combatte per un solo posto al sole, considerate « out » Cynthia e Matera.

I NUMERI

Carpi, sei mesi dopo

Interessante, questa volta, sarebbe fare la somma degli spettatori presenti alle trenta partite del tabellone. Nella domenica in cui è esploso il primo vero caldo, minimi stagionali dappertutto. Il rilievo ripropone d'attualità il tema di fondo di un campionato davvero troppo lungo ed estenuante. Un campionato che ha almeno quattro domeniche di troppo. Un esempio per tutti: a Grosseto hanno disertato persino gli abbonati ... ne erano presenti solo 200 sui mille che registra la società.

Altre cifre della giornata: il Teramo allunga la serie delle sue prestazioni positive portandole a 22. Incredibile ... torna alla vittoria il Carpi dopo sei mesi tondi. Mantengono l'imbattibilità casalinga Catania, Bari, Lecce, Monza, Casale. Il Lecce è ancora sotto i dieci gol incassati (8). Doppiettisti della domenica: Gallina (Carpi), Pulitelli (Teramo), D'Alessi (Udinese), Capogna (Barletta).

IL « MISTER »

Enzo Robotti

Non è mai riuscito ad essere un tecnico a « la page », Robotti. Forse perché è troppo onesto ed innamoratissimo del suo lavoro. Un bel campionato al Prato, una stagione e mezzo al Pisa, con lancio di alcuni giovani, fra i quali Tardelli e Botteghi (tanto per citare i nomi più ricorrenti adesso sul mercato), poi un licenziamento molto strano.

Adesso Robotti ho deciso di metter su un po' di « grinta ».

Sta a Firenze con la famiglia ed attende l'occasione giusta. Ma solo per andare in una squadra che abbia ambizioni precise. Benissimo così. Un tecnico serio e preparato come lui meriterebbe un ambiente valido in linea con i suoi requisiti. Ma ce ne sono ancora, di ambienti così, nel variopinto mondo del calcio semipro?

LA NOTIZIA

Bigatton e Rivera

Appena sfumata la poltrona presidenziale al Milan Gianni Rivera ha ricevuto diverse proposte per fare il presidente altrove. Fra esse la più tempestiva è stata quella di Bigatton, che, fiutava al volo la grossa occasione, ha fatto rapidi calcoli mentali, valutando il colossare affare, e quindi ha proposto, seduta stante, la sua poltrona al Gianni Nazionale. Purtroppo per lui, Rivera non ha neppure preso in considerazione l'offerta. Certo che il « boom » sarebbe stato notevole, per Venezia ed « il » Venezia. Con Rivera presidente, avrebbe potuto divenire general manager Helenio Herrera.

E ora il Bari chi ringrazia?

Come era previsto il Bari ha pagato le colpe dei suoi tifosi peggiori, autori della inqualificabile « gazzarra » di Benevento. Partita persa, due giornate di squalifica al campo, quattro a Troja. « Perché lo fanno? » ha esclamato De Palo.

L'interrogativo resta nel vuoto. E così il Bari perde un campionato che avrebbe potuto anche aggiudicarsi, solo che i suoi tifosi gli si fossero stretti attorno, anziché danneggiarlo. Parliamo di una minoranza di tifosi, ovviamente. Sono quelli da mettere al bando. Gli altri, la parte sana, avrebbero il dovere morale di scovare i « commandos » ed interdirli, vita natural durante,

Ha perduto anche il Benevento, come previsto. Orsenigo, il giudice della C, ha avuto la mano pesante. Sentenza assurda o no (così l'hanno commentata sia a Bari che a Benevento) è gousot che chi sbaglia paghi duramente. In un momento tanto difficile della vita nazionale, almeno negli stadi la violenza non dovrebbe entrare. Invece è come chiedere la luna nel pozzo, purtroppo.

FATTI

● **FOGLIA**, l'ala destra della Lucchese, rientrata al Lecco per fine prestito, è stata immediatamente « girata » al Seregno. E' il primo affare ufficiale pre-mercato.

● **MODENA** prepara la B. Operazione condotta a buon fine quella di Zanon e Piaser riscattati rispettivamente dalla Reggiana e dall'Avellino. Paolo Borea cerca un portiere. Ha ancora nel « carnet » il nome di Garzelli (Riccione), ma spera tanto di prendere Sulfaro dal Vicenza, in cambiodi Matricciani e conguaglio pro-Modena. Inoltre insegue tuttora Ferroni e Matteoni, i « gioielli » della Lucchese ».

● **AMOS MARIANI** sarà quasi certamente il nuovo allenatore della Torres. La società sarda è già al lavoro per ristrutturare squadra ed ambiente. Ormai la retrocessione è data per scontata e va a capitare proprio nell'anno in cui risale in C l'Olbia, odiata « cugina ». Si impone quindi un programma ambizioso in tinta rossoblù. Ed ecco che già è stato prenotato il tecnico, Amos Mariani, appunto.

● **ANGELILLO E TITO CORSI** in lizza per la panchina dell'Avellino. Ci ha detto Landri che ormai i due « cavalli » di Sibilia sono loro. A Corsi, però, piacerebbe molto anche la « panchina » del Rimini. In tal caso tutto si aggiusterebbe automaticamente. Angelillo andrebbe alla corte di Sibilia, rilevato da Corsi, che Cavalcanti circuiva già l'anno passato. Gli scornati sarebbero i tifosi di Lucca che alla società roso-nera stanno chiedendo a gran voce proprio Tito Corsi dalle colonne dell'affermatissimo settimanale locale.

● **Lupini** dopo Tuccori, è stato messo fuori squadra. Il disagio della Torres viene esasperato da provvedimenti con cui si cerca di raddrizzare la situazione.

TUTTOCI

● **MARIO MARIOTTI** resterà al Livorno. Ce lo ha ufficialmente comunicato la scorsa settimana. La sua ambizione è quella di far « rientrare » il presidente Martelli da certe pesanti esposizioni e dimostrare che è ancora possibile far diventare grande il Livorno. Per questa ragione è disposto anche a ... digerire Bassi, il tecnico fermamente voluto dal presidente.

● **FERRI**, presidente del Grosseto, per vivacizzare il finale di campionato della sua squadra, ha promesso un grosso premio-classifica ai « torelli ». La condizione necessaria per incassarlo è che sia raggiunta quota 41. Cosa ci sia a 41 punti proprio non riusciamo ad immaginarlo, ma è evidente che ciascuno ha il diritto di spendere a proprio modo i suoi soldi...

● **LA C DA' IL BENVENUTO** ad altre due squadre di Quarta serie, dopo l'anticipata promozione della Pistoiese. Si tratta di Cosenza e Pro Patria. Due nomi illustri che in Terza serie ci stanno benissimo e dalla quale si avvertiva la mancanza. Da domenica prossima potremo probabilmente dare il benvenuto anche all'Anconitana, in attesa di Albese, Olbia, Campobasso, Treviso e via dicendo.

● **La riconferma** di Adelmo Capelli alla guida del Chieti si dà per scontata. Ecco perchè al tecnico interessa che la squadra concluda in crescendo il torneo. Capelli sta pianificando il futuro del Chieti. D'intesa con il commissario in s.p.e. Guido Angelini. Stavolta il Chieti non sarà smembrato. Anzi, si parla di potenziarlo.

● **Angelo Becchetti** ha firmato: sua la panchina della Vis Pesaro Col quale saranno cinque i tornei di Becchetti alla Vis. anche nel prossimo campionato.

IL « MOTIVO »

L'impiegato Cappello

Pare incredibile, ma a cinque domeniche dalla conclusione del campionato ci sono ancora allenatori che « saltano ». E' il caso di Trapanelli, liquidato dal Padova, che sta così preparando il terreno a Beraldo, ormai sicuro nuovo tecnico dei bianco-scudati, a far data dalla fine dell'attuale torneo.

Nel frattempo il Padova è stato affidato a Sergio Cappello, fino ad oggi impiegato della segreteria bianco-rossa. Finiti i tempi in cui le squadre venivano « passate » agli allenatori in seconda, iniziano quelli dei « segretari » in panchina. E' proprio vero che il calcio è imprevedibile: ogni giorno ne succedono di inedite...

E' ACCADUTO A...

Udine

Prima della gara Udinese-Monza il « Moretti » è stato inondato di manifestini nei quali si invitava formalmente Brunello ed i suoi fidi a mettersi da parte per lasciar posto alle « nuove leve » dirigenziali. Brunello non ha battuto ciglio: « Se vogliono rilevarci, i signori del volantino si facciano avanti. Noi siamo disponibili ».

Per il momento, però, non si è verificato nessun « incontro di vertice », nella città friulana.

Fino a che si tratta di scrivere manifestini tutto è relativamente facile. Ma da questo a prendere davvero in mano la patata bollente ci corre. Se Brunello sperava di togliersi dai guai, sarà bene che faccia mente locale. Gli anonimi resteranno per sempre tali, purtroppo per lui.

RITRATTINO

Giorgio Della Giovanna

Classe 1941, dall'Inter al Brescia, al Potenza, al Varese, prima di approdare a Seregno, dove ha rivissuto un « momento magico » facendo il « libero » nella squadra di Angeleri, una formazione di semiprofessionisti nel vero senso della parola che si è tolta, quest'anno, belle soddisfazioni. Adesso per Della Giovanna è giunto il momento di « lasciare », ed infatti ha già fatto posto a Solbiati. Però potrebbe rimanere al Seregno realizzando il sogno inappagato di Rivera al Milan: quello di fare il presidente. Ormai la mania impera a tutti i livelli. Il Seregno ha addirittura messo nei suoi programmi futuribili la candidatura di Della Giovanna in tale ruolo. Se son rose...

Coppa delle Coppe: fiat Dinamo

La Coppa delle Coppe ha laureato nel firmamento del calcio europeo una nuova stella che non ha l'aria di dover essere una semplice cometa: la Dinamo di Kiev.

E' la prima volta che una squadra sovietica vince una competizione continentale, ma l'ha fatto con una tale autorità e semplicità da lasciare stupita tutta l'Europa calciofila e televisiva. A San Giacomo di Basilea, in pratica, in campo c'era una sola squadra, quella sovietica, che ha disposto a piacimento del Ferencvaros di Budapest. I verdi ungheresi, dopo aver eliminato tanti illustri avversari, in finale hanno fatto la figura dei pellegrini e non sono sufficienti le assenze del libero Balint, plurinazionale, e dell'attaccante Pustzai a spiegare la loro malinconica prestazione.

E' stata la forza degli avversari a ridurli così a mal partito. I russi hanno segnato tre gol (due con Onischenko e uno con Blokhin, toccato dal terzino Martos mentre superava la linea bianca) ma avrebbe potuto farne altrettanti, mentre il loro portiere — il lungo Rudakov, degno erede di Jascin in nazionale — ha compiuto un solo intervento difficile.

Il ritmo non è eccezionale, anzi è discretamente blando, tuttavia i giocatori sono in continuo movimento al piccolo trotto cosicché c'è sempre qualcuno smarcato al quale appoggiare la palla. La padronanza del tocco è ottima e non si vedono disimpegni in pochi metri, ma gli smarcamenti sono tutti a debita distanza, tanto che la manovra gode sempre di un certo respiro e di naturale velocità. In difesa il takle è puntuale e difficilmente i magiari sono riusciti a superare i loro diretti avversari. Anche i centrocampisti come Troschkin (un eccellente mediano), Muntjan e Kolotov (il cervello della squadra) san costruire un argine sicuro nei momenti del bisogno.

Tatticamente la squadra si muove a fisarmonica. Non c'è un centravanti fisso. Le punte autentiche sono due: Onischenko e Blokhin. Blokhin è un tutto mancino, pericoloso come il Gigi Riva dei tempi migliori. Però è più alto e non sta piantato in area, ma parte regolarmente da metà campo, finendo poi al centro. Onischenko è l'uomo che passeggia lungo la linea centrale: lo si trova spesso a destra ma talvolta anche a sinistra e attende i palloni da lavorare con abili e leggere finte di corpo e scatti fluidi che mandano a spasso il diretto avversario. Al centro, poi, si insinuano talvolta i vari Kolotov e Buriak (quest'ultimo pericolosissimo per i calci d'angolo tagliati) mentre un grosso sostegno lo dà pure il difensore Konkov.

La preparazione del tiro, avviene in modo del tutto differente da quella che normalmente si è abituati a vedere. I russi sono quasi tutti dotati di una castagna fulminante per cui non cercano gli inutili «a fondo» in area che favoriscono le difese. Ma appena si trovano ad alcuni metri dalla linea dell'area di rigore sparano terribili bordate che magari non vanno a bersaglio, ma quando lo centrano sono dolori. Il portiere Geczi ne sa qualcosa. Costruendo per il tiro dal limite, hanno più possibilità di tentare il gol e inoltre finiscono per tirare fuori dal loro guscio i difensori avversari: e quando vedono l'area sguarnita sono pronti a piazzare il loro dribbling, strettissimo, che costringe i difensori ad affannosi atti di coraggio.

Campionati all'estero

GERMANIA EST - Il Karl Zeiss Jena è rimasto sconfitto sul campo del Vorwaerts Francoforte e ha visto così allontanarsi gli eterni rivali del Magdeburgo, vincitori sullo Stahl Reisa. Nettamente staccata la Dinamo Dresda. Classifica: Magdeburgo p. 38; Karl Zeiss Jena p. 35; Dynamo Dresda 27.

ROMANIA - La Dinamo Bucarest ha potuto permettersi di rimanere sconfitta sul terreno del Petrosani (2 a 0), senza compromettere il suo primato, tanto è largo il suo vantaggio. Classifica: Dinamo Bucarest p. 40; Tergu Mures 33; Craiova 32; Resica 30.

SPAGNA - Il campionato sta giungendo al termine senza scosse. Tuttavia c'è da rilevare l'imperiosa risalita del Barcellona, che con una serie di risultati positivi sta minacciando il secondo posto del Saragozza. Nell'ultima partita i catalani hanno pareggiato col Real Madrid (0 a 0). Eliminati dalla Coppa dei Campioni, Cruijff e soci vogliono rimanere nel giro internazionale, almeno attraverso la Coppa UEFA. Classifica: Real Madrid p. 48; Saragozza 36; Barcellona 35; Real Sociedad 34.

JUGOSLAVIA - Appassionante duello tra Hajduk e Vojvodina. La capolista è stata sconfitta dal Proleter (2 a 0) e così la squadra di Novi Sad, vittoriosa sulla Dinamo per 3 a 0, le è giunta a ridosso, mentre la Stella Rossa è staccata di tre punti. Classifica: Hajduk p. 38; Vojvodina 37; Stella Rossa 34.

Twente e Borussia all'ultimo atto

Ultimo atto ad Enschede della Coppa UEFA fra Twente e Borussia. A Dusseldorf, nell'andata, fra la sorpresa generale, i tenaci olandesi riuscirono ad imporre uno zero a zero che ora li propone come favoriti per la vittoria finale.

Il Twente — lo si è visto anche contro la Juventus — non è una squadra di grosse individualità, ma sa esaltarsi con una prepotente carica agonistica, sorretta da un ritmo eccellente.

Il Borussia è più ricco di nomi illustri come Vogst, Bonhof, Heynkes: quest'ultimo, però, capocannoniere del campionato è infortunato e Weisweiller non sa ancora se potrà utilizzarlo. La sua presenza potrebbe dare un peso ben diverso al contropiede dei tedeschi.

MOSCA - Giro di valzer degli allenatori. Anche i «mammasantissima» sono saltati come fuscelli. Katchaline, considerato un grande teorico e per lungo tempo selezionatore della nazionale, è stato cacciato via dalla Dinamo Mosca e al suo posto è giunto Sevidov. Anche Yakouchine, gran praticone e ex allenatore della nazionale, ha fatto la stessa fine. Il suo posto alla guida della Dinamo Tbilissi è stato preso da Tchakhel. L'Ararat Erevan, che non è riuscita a fare il bis del titolo, ha rimpiazzato il celebre Simonian con Victor Maslov è colui che ha creato la Dynamo Kiev degli anni d'oro.

Solo la Dynamo Kiev, che ha vinto lo scorso anno campionato e coppa ha confermato Lobanovski alla direzione tecnica cambiando però l'allenatore in seconda Pouzatch.

COPENAGHEN - Dal 1. gennaio 1976 Kurt Nielsen (51 anni) sarà il nuovo allenatore della nazionale danese, in cattivissime acque dopo i sei gol presi in Romania. Nielsen è stato giocatore professionista in Francia e poi ha allenato il B 1901 Nykoeding. Egli succede all'austriaco Rudi Strittig.

BRUXELLES - L'Anderlecht è tutto proteso a rinforzarsi per far dimenticare ai propri tifosi la perdita del titolo e la partenza di Van Himst. Così ha già acquistato il ventiduenne attaccante argentino Houseman, che ha giocato ai Mondiali di Monaco. Come allenatore ha contattato Giles, la forte mezzala del Leeds che è pure giocatore-allenatore della nazionale irlandese.

BERNA - La Federazione tedesca ha presentato all'UEFA la propria candidatura per organizzare il torneo finale del Campionato Europeo (Coppa Henri Delaunay) nel 1976, se la squadra tedesca si troverà tra le quattro squadre ammesse all'ultima fase.

OCEANIA - Il primo torneo juniores dell'Oceania, svoltosi a Papeete (Tahiti), è stato vinto dalla squadra di casa. Il Tahiti ha battuto in finale la Nuova Zelanda per 2 a 0.

SARAJEVO - Lo stopper della nazionale jugoslava e dello Zeljeznicar di Sarajevo, Josip Katalinski, è in contatto con il Nizza. Doveva recarsi a Nizza per incontrarvi i dirigenti della società francese, ma non s'è mosso dalla Jugoslavia, non avendo chiesto il permesso di recarsi all'estero.

ZURIGO - Gli italiani Antognoni e Zoff sono nella lista dei preselezionati per la squadra Europea che il 18 giugno a Rio de Janeiro incontrerà l'America del Sud, in occasione della «Seconda giornata mondiale del calcio». I giocatori europei preselezionati sono 32 e di questi ne verranno scelti 16 per la rosa definitiva che sarà pronta il 29 maggio.

Ecco i 32 prescelti: Germania Ovest: Beckenbauer, Bonhoff, Breitner, Maier, Netzer, Vogts; Olanda: Cruijff, Van Hanegem, Krol, Neeskens; Inghilterra: Hudson, Mcdonald, Todd; Italia: Antognoni, Zoff; Spagna: Benito, Rexach; Francia: Guillon, Tresor; Germania Est: Cory; Belgio: Piot; Scozia: Bremner; Irlanda del Nord: Mcilriy; Galles: Toshack; Portogallo: Nene; Polonia: Gadocha, Lato; Svezia: Edstroem; Cecoslovacchia: Pivarnik; Jugoslavia: Katalinski; URSS: Blokin, Muntian.

BARCELLONA - Rinus Michels viene dato come sicuro partente. Il pessimo campionato e l'eliminazione in semifinale della Coppa dei Campioni ha fatto perdere all'allenatore olandese gran parte della popolarità che aveva conquistato nelle precedenti stagioni. Come successore si parla di Miguel Munoz, che per 25 anni è stato alle dipendenze del Real Madrid e che ha seguito le ultime partite dei catalani.

BERNA - Walter Baumann (60 anni) è il nuovo presidente della Federazione Svizzera (ASF). E' stato eletto dall'assemblea dei delegati in sostituzione di Victor del Werra (77 anni), che ha dato le dimissioni dopo undici anni. De Werra è stato nominato presidente onorario.

SANTOS - Il contratto tra il Santos e Tim è scaduto e non è stato rinnovato. Tim, tuttavia, ha accettato di condurre la squadra fino alla fine del girone d'andata del campionato paulista, che vede il San Paulo nettamente in testa. Come successore di Tim si parla di Dino Sani, attualmente libero da impegni, ma che ha già allenato il Corinthias, l'Internacional, il Goyana.

GLASGOW - Con la nuova vittoria in campionato, i Rangers sono la squadra più «titolata» del mondo. Hanno conquistato lo «scudetto» per la trentacinquesima volta in centanni di calcio scozzese. In Italia il record degli scudetti l'ha la Juventus con 16.

Fra celti e italiani differenza di grinta

Caro Brera, ho vissuto per molto tempo in Inghilterra. Dei « British » amo il gusto, l'amore per la vita d'assieme, per l'associazione; la lingua flessuosa, vivace, dolce e schioccante, l'empirismo, la semplicità, l'Association football ed il Rugby football, e le loro donne che ancora si entusiasmano per un semplice invito al cinema. Di « players » (Association a Rugby) ne ho conosciuti: ragazzi disinvolti, loquaci e scapigliati. Pinte di birra, canti e conversazioni interminabili. Stupendo come sappiano celebrare una vittoria e sentire l'atmosfera d'un Wembley o d'un Santiago Bernabeu.

Eccomi al sodo: ritengo che il ragazzo British sia più portato al calcio ed al rugby del ragazzo Latino. La Scozia (magnifica terra) è una nazione di pochissimi milioni di anime; eppure ha prodotto e produce bei talenti (Alex James, Jimmy Baxter, Denis Law, Billy Bremner, Jimmy Johnstone, A. Mac Lauchlan, B. Irvine ecc.). Stesso discorso per i Gallesi: John & Mel Charles, Mike England, G. Davies, G. Edwards, B. John, M. Davies, J. Williams. Non si tratta di diversa alimentazione. Balle. Gente come Bremner e l'inglese Tommy Lawton (lo ricordi, no?) è cresciuta a patate e salsicce. Noi siamo una nazione di sessanta milioni di anime, speculiamo su un estro e una fantasia che forse non abbiamo mai avuto se non attraverso alcune generazioni, e dal dopoguerra non riusciamo a partorire un calciatore che come Tom Finney o Denis Law abbia fantasia, stamina, potenza, tiro, velocità.

I British non vincono molto? Bè, lo dovresti sapere: un calciatore su due, ad aprile, si è fatto già le sue brave 60 o 70 partite. Poi c'è la Coppa d'Inghilterra, dove un Hereford qualsiasi sbatte fuori un Everton, e un Colchester umilia un Leeds. Non ti piacerebbe che avessimo anche noi una Coppa nazionale del genere con un Pavia e un Campobasso che eliminano una Juve e un'Inter?

Che il « British boy » sia davvero meglio del ragazzotto latino? Grazie infinite per l'attenzione, vecchio padano.

ALESSANDRO MAYO - Firenze

P.S. Attilio Ferraris e Beppe Meazza eran cresciuti anche loro a patate, e pan con l'olio. Ed eran dei grandi giocatori. No?

Caro amico, grazie della lettera. Sembra però non ti sia bastato rimanere per anni in Gran Bretagna: hai ancora il dubbio che i « boys » britannici siano più portati allo sport dei nostri (massime al calcio e al rugby). Dici anche: « Non si tratta di diversa alimentazione: balle. Gente come Law, Bremner e l'inglese Lawton è cresciuta a patate e salsicce... ». Sull'argomento è bene che ci fermiamo un poco. Vale molto l'alimentazione per lo sviluppo d'un individuo: direi che è fondamentale. Ma soprattutto vale l'alimentazione dei suoi avi traverso le generazioni. Gli scozzesi, che giustamente ammiri, andavano ancora a piedi nudi nel Settecento (lo dice Adamo Smith, l'economista): erano trattati da razza inferiore nei confronti degli inglesi. In effetti, erano e sono celti. Non imponenti, non bellissimi, però bellicosi, duri, e magari impuntigliati dalla sudditanza agli inglesi (che sono sassoni, cioè germanici). L'Italia del nord è quasi tutta abitata da celti, però in arnese peggiore per i troppi frequenti cambi di dominazione, la minore giustizia sociale, il continuo ibridarsi con i mediterranei, i disagi climatici e la fame. Gli scozzesi sono caduti sotto l'Inghilterra e nel suo ambito imperiale sono vissuti per secoli, molto meglio dei celti norditaliani: si sono fatti un carattere traverso la superiore educazione civica e hanno conservato acre spirito di emulazione nei confronti degli inglesi, che pure dominavano il mondo. Per finire la stamina degli scozzesi è ben altra di quella italiana. Da noi, soltanto brianzoli e furlani hanno la grinta degli scozzesi. Un tempo l'avevano i piemontesi che sono pure celti mescolati con i liguri, ma pare proprio che il calcio non li attiri più (peraltro hanno dato Berruti all'Italia: penso che per qualche anno possa bastare).

Quanto al rugby, è sport da cavalieri antiqui. Esige prestanza fisica, coraggio, lealtà, campi erbosi e soffici, sui quali si possa arrivare slittando di ventre come un aereo cui non sia sceso il carrello. Poichè questi e forse anche altri sono i requisiti del rugby, nessuna meraviglia che in Italia abbia scarso successo. Di cavalieri antiqui abbiamo sempre poetato senza poterne citare uno che è uno delle nostre povere parti.

Non abbraccerò più Brian Granville

Caro Gianni, scusa se mi permetto questa confidenza, ma sono millenni che ti leggo e quindi mi sembra di conoscerti come mio fratello. Sul n. 17 del « Guerino » ho seguito con molto interesse l'inchiesta riguardante lo scandalo Solti e tutto quello che si dice in terra Britannica. A tuo parere che cosa c'è di vero in quello che dicono gli inglesi? E ancora: cosa possono fare i « truffatori » italiani per far rimangiare a quei damerini (notoriamente impotenti) tutte le loro belle affermazioni?

UN ITALIOTA NOSTALGICO - Milano

Di che cosa sei nostalgico, amico mio: del calcio fiorito negli anni trenta, allorché vincevamo mondiali con arbitri che poi venivano puntualmente radiati dalle proprie federazioni?

Ahimé, quanta malinconia. Quando un povero mette una bella giacchetta, dicono tutti subito che deve averla rubata. Molti arbitri che dimostrarono ovvia sudditanza psicologica verso il bel calcio giocato dagli azzurri vennero sospettati di broglio. Eppure le nostre squadre praticavano un calcio antipatico — perchè fondato sulla parata e risposta — ma rispettabile sotto ogni aspetto, a cominciare dai risultati. Oggi giochiamo malaccio. Il vivaio si è ridotto per la massiccia defezione della media e piccola borghesia. E per il solito tubiamo esaltati dalle finezze povere di risultati apprezzabili. Ciononostante qualche nostra squadra ha fatto faville organizzandosi anche politicamente (in campo sportivo, si capisce). E questo ha dato sui nervi a molti, soprattutto agli inglesi.

In Inghilterra si fa del giornalismo scandalistico e si pagano fior di quattrini per notizie comunque dilatabili a drammi civili (o sportivi, che è lo stesso). Il « Sunday Times », che non ha niente a che vedere con la vecchia gloriosa testata vittoriana, ed è bensì un fogliaccio domenicale, viene rifornito di articolesse scandalistiche da certo Brian Glanville e da un altro il cui nome inglese ignoro (non la madre italiana).

Quando il Guerino era verde come la bile e la speranza, ricordo di aver scritto in fretta un editoriale (la notizia mi veniva dalla direzione dell'editrice) nel quale ricordavo a Glanville che il grande movimento « politico » di accerchiamento degli arbitri aveva avuto inizio al Real Madrid per opera di suoi correligionari, che se la prendesse con loro; e ricordasse anche, se era davvero onesto come si proclamava, che l'arbitro svizzero Dienst aveva arbitrato pro England una finale mondiale, nel 1966 aperta ad ogni lecito sospetto.

Esploso questo piccolo botto, ebbi solo improperi dai correligionari di Glanville che evidentemente si sentivano offesi in nome di Mosé. Il Sunday Times tacque. Andammo ai mondiali. Trovai Glanville e con riprovevole distrazione lo abbracciai come solevo da anni. Accettò l'abbraccio ma anche lui, povero di memoria, aveva già dimenticato di aver chiesto al collega Giorgio Lago che tipo era mai Gioannbrerafucarlo, che tutte le volte che lo incontrava gli offriva un pranzo senza chiedere nulla come contropartita, nemmeno un té inglese nella sua casa di Londra.

Quando ne sono stato avvertito, la cosa mi è molto piaciuta. Il gentiluomo Glanville sarebbe stato lieto, immagino, di vedere anche in me un corruttore. Comunque, avvertito del mio editoriale, prese un distrattissimo e invero immeritato abbraccio come pretesto per accusarmi di vaccaggine.

Una rivistucola moribonda sperò di trarne polemiche utili e pubblicò tutta giuliva. Lo stesso Ormezzano, giovane e fiero, accolse subito Glanville fra i suoi collaboratori: sfido a pubblicarne le piacevolezze riguardanti la Juventus, Ormezzano si è quasi subito accorto che le notizie sul calcio inglese non interessavano affatto in Italia. Glanville ha seguitato a promettere rivelazioni clamorosissime sulla nostra disonestà (ma qui — sostiene — ha molti cari amici): siamo ancora e sempre alla telefonata d'un poverino all'arbitro portoghese Lobo. Il resto ha vigore cronistico come la notizia d'un flirt con Alessandra di Kent.

Resta l'amicizia di Glanville, che della pergola mi confidò di aver rimproverato perché si dichiarava solo inglese. Ho sempre fatto lavorare Glanville quando ho potuto, dandogli dollaretti sull'unghia. Ero stato chiamato anch'io « fucking ait » (deformazione di « it », che i prigionieri italiani recavano ben visibili sulla schiena). Mi sono ribellato quando l'ho sentito definire « a poor dirty jew » dalla stessa gente altezzosa e spocchiosa che ci aveva battuti (altroché impotenti, amico!) L'ho spesso invitato e gli ho mandato i miei libri, come lui mi mandava i suoi. Sull'Italia ha sempre detto di scrivere da amico e invece ha insinuato cose sgradevolissime attraverso Hitchens, Greaves, Backer e Law. Adesso mena il torrone sui nostri nefandi brogli. E' un vero amico.

Spero dunque di ricordarmene, quando lo incontrassi, e di non abbracciarlo

➜

più per riflesso condizionato, come mi è avvenuto una maledetta volta ai Mondiali '74. E naturalmente mi guarderò bene dal mettermi in sospetto di antiebraismo offrendogli dei pranzi « per nulla ». Da povero « fucking ait » voglio molto bene ai « poor dirty jews »: su questo non ci piove.

I limiti di Picchi e di Sandro Mazzola

Carissimo dott. Brera, sono un tifoso del Napoli, ma anche di altri grandi campioni a qualunque squadra essi appartengano.

Ora, stimandolo ottimo conoscitore delle cose calcistiche, vorrei sapere il motivo per cui dalla sua formazione ideale del dopoguerra ha escluso (anzi, nemmeno citati) calciatori come Mazzola e Picchi, ai quali indubbiamente il calcio di quest'ultimo trentennio deve molto. Particolarmente poi, Mazzola additato all'estero (Schoen, Kovacs, ecc.) tra i più grandi giocatori italiani.

Spero proprio che spiegandomi l'arcano, Lei renda giustizia a Sandro, già definito nel « Guerino » come grande ma con qualche difetto. Per me, gli manca unicamente un pizzico di... Valentino Mazzola (strano scherzo dello vita, vero?) per essere un Pelè.

VINCENZO GALDI - Palermo

Non ho archivio e quindi non ricordo quale sia stata la formazione che ho improvvisato... a domanda. Mi scuserò precisandole che Picchi era molto intelligente e proprio per questo figurava da campione in una squadra estremamente pratica e dotata. In effetti, Picchi era debole incontrista (agiva solo sul tempo, con qualche timore) e ancor più debole acrobata: staccava per disturbare l'avversario ma non avveniva quasi mai che vincesse uno stacco a incornare: chi gli cavava tutte le castagne dal fuoco era Guarneri, che Picchi per la verità dirigeva a bacchetta. Ottima qualità del nostro era invece la battuta, lunga e precisa: avuta la palla, era bravissimo nel rilanciarla, e quasi sempre su Luis Suarez, che riusciva sempre a smarcarsi per il meglio (dove si dimostra che per azzeccare un passaggio... s'ha da farlo a uno che sia bravo a mettersi nella miglior condizione per riceverlo).

Mazzandro non vale suo padre, atleta naturale, normotipo vicino al brevilineo, impianto muscolare di sezione ampia e potente, coraggioso, instancabile, buono a battere con i due piedi e abilissimo acrobata. Mazzandro è piuttosto un pedatore sintetico: ha avuto seri momenti di rachitismo, da piccolo; ha cassetta poverina e cosce ipertrofiche. Possiede grandissime doti di scatto e anche di tiro: non ha molto coraggio, quindi non è acrobata. Recupera velocemente e sa portare il tackle, per la qual cosa sarebbe stato ottimo mediano. Come attaccante era inguaiato dalla prudenza e dalla scarsa mole. Tuttavia, erano così scarsi gli attaccanti che nessun tecnico avrebbe mai pensato di impiegarlo in retrovia. E' la solita storia dei ruoli sbagliati... cui siamo pure costretti dalle troppe lacune del vivaio.

Era un'Inter «brutta» ma quanto valida!

Egregio Brera, siamo un gruppo di ragazzi che frequentano il V anno all'I.T.C. di Luino. Le scriviamo per porle un quesito ed avere una competente risposta. Alcuni giorni orsono, è sorta in classe una discussione su una questione riguardante il gioco praticato dalla grande Inter mondiale. Alcuni compagni interisti sostenevano naturalmente che la loro Inter vincendo 2 Coppe dei Campioni e 2 Coppe Intercontinentali, praticava un gioco brillante e spettacolare. La tesi opposta, invece, sostiene che l'Inter a quei tempi non praticava un gioco brillante bensì moduli scarni ed estremamente utilitaristici. In altre parole, il modulo interista si basava su una difesa ferrea e lunghe sgroppate di Jair e Mazzola su lanci di Suarez e Corso. Il nocciolo della questione è tutto qui: era un'Inter spettacolare oppure utilitaristica?

CLAUDIO BOSELLI, SERGIO ANTONINI, NARCISO PAGANESI, ROBERTO GABBO, VINCENZO FONTANINI - Luino

Hanno ragione quelli di voi che parlano di un'Inter estremamente pratica e opportunista. E' nata dalla conversione del Mago Herrera al catenaccio italiano. Era una squadra femmina, nel senso che non imponeva il proprio gioco, ma si opponeva al gioco avversario e lo contrava sfruttando al meglio lo spazio davanti a sè. L'uomo di rottura, in attacco, era Milani, che non temeva di nulla. Jair compiva autentiche fughe all'estrema e crossava per lui, che concludeva o rifiniva per l'accorrente Mazzolino.

Le cose migliori dell'Inter avevano luogo in difesa. Qui Picchi e compagni toccavano i punti più alti dello stile calcistico: e quasi mai sciupavano palla: o disimpegnavano su Suarez o mandavano Facchetti in raid offensivo lungo l'out sinistro. Sul modulo dell'Inter ha vissuto per anni la Nazionale italiana a dispetto delle vendette di Fabbri e delle storture qualunquiste.

Sono molti i libri sul calcio

Grandissimo Brera, sono un suo appassionato lettore sul « Guerin Sportivo » e apprezzo molto tutto quanto Lei va predicando sul calcio.

Le scrivo per avere alcuni consigli: sono un appassionato della pelota, ma non mi accontento di seguirla solo per radio o televisione. In altre parole, vorrei leggere alcuni libri su questo sport. Le chiedo, quindi, la bibliografia e i nomi di alcuni volumi che spieghino non solo le regole, ma anche le tecniche nuove e vecchie, scritti magari da Lei oppure dagli ex-maestri inglesi o da quelli recentissimi olandesi.

GIORGIO BARELLI - Rovereto (MO)

Libri sul calcio ve n'è tanti: io ricordo « Il mestiere del calciatore » che Mondadori mi ha editato tre anni or sono: ha avuto una seconda edizione: lo cerchi e mi sappia dire se le ha giovato. Grazie, saluti.

l'oroscopo

ARIETE 21-3/20-4 - Vi sentirete particolarmente caricati e portati alle innovazioni. Sfruttate il momento positivo che state attraversando, ma ricordate che la fretta e la superficialità sono le peggiori consigliere. La persona che vi sta a cuore cercherà di aiutarvi in tutti i modi: non limitatevi a pretendere, ma contraccambiate la sua collaborazione. Salute discreta. Non abusatene.

TORO 21-4/20-5 - Supererete con discreta abilità un ostacolo decisivo e vi ricrederete sul fatto che tutti gli amici sono interessanti. Sta a voi soltanto eliminare quelli non sinceri. Anche se Venere non vi facilita enormemente le cose, vi sentirete particolarmente portati a stare vicini alla persona amata. Approfittatene per consolidare eventuali legami incerti. Non esagerate nel preoccuparvi della vostra linea.

GEMELLI 21-5/20-6 - Se le cose non filano come dovrebbero, la colpa è solamente vostra: non potete, infatti, sopperire alla scarsa applicazione con l'astuzia perché, prima o poi, questa, da sola, si rivela del tutto insufficiente. Ottime prospettive in campo sentimentale grazie all'influsso di Venere. Si risolverà una vecchia questione. Salute discreta: fate però attenzione ai colpi di sole.

CANCRO 21-6/22-7 - L'influsso negativo degli astri farà sì che vi sentiate parecchio insicuri. Non disarmate, ma cercate, piuttosto, di agire con prudenza e raziocinio. Aiutate un amico che vi chiederà aiuto. Ha parecchio bisogno di voi. In amore, quello che state facendo è privo di senso: i martiri non son più tanto di moda e sacrificarsi quando non provate che pietà per la persona che vi vive viicna è assurdo. In questo modo rovinerete anche la vostra esistenza.

LEONE 23-7/23-8 - Settimana di calma e di riflessione. Approfittatene per concedervi qualche ora di relax in vista di impegni abbastanza pesanti. Attenti di non sbagliare completamente tattica in famiglia: siete sempre troppo rigidi sulle vostre posizioni. Venere vi assiste. Godete questo periodo di tranquillità e di successi, ma state anche ben attenti a non prendere delle vere e proprie catonate. Attenti sabato e martedì.

VERGINE 24-8/23-9 - Il vostro fiuto particolare per gli affari e il buon senso che vi controddistingue farà sì che conduciate in porto positivamente un affare alquanto remunerativo. Vi giungerà alquanto attesa la visita di un amico che non vedevate da tempo e con il quale vi troverete immediatamente a vostro agio come se non fosse passato che un mese.

BILANCIA 24-9/23-10 - Potete essere soddisfatti di come si sono risolte le cose: d'altra parte non è che vi siate impegnati più di tanto e avete aspettato un po' gli eventi. In campo sentimentale i rapporti saranno leggermente tesi. Si tratta però di una situazione a carattere transitorio e ben presto vi accorgerete come vi angustiate per poco. Salute: i vostri maggiori disturbi vi vengono dalla errata alimentazione: metteteci rimedio.

SCORPIONE 24-10/22-11 - Indugiando ulteriormente potete fare il vostro gioco, ma potete altresì mettervi nei pasticci agevolando quello di altre persone. Siate decisi e cercate di concludere. Vita sentimentale un po' contrariata dalla vostra incapacità di comprendere anche i problemi degli altri: spesso toccate la sensibilità delle persone. Salute: eliminate dei cibi che non digerite facilmente, limitate i pranzi troppo succulenti.

SAGITTARIO 23-11/23-12 - Non lasciatevi andare a crisi isteriche se un vostro piano al quale tenevate molto non troverà immediata attuazione. Ci sono cose la cui utilità si rileva a distanza. L'influsso positivo di Venere vi agevolerà notevolmente con l'altro sesso. Vi sentirente particolarmente generosi con la persona amata e non tarderete ad essere ricambiati. Sarebbe opportuna una visita oculistica.

CAPRICORNO 24-12/20-1 - Sarete piuttosto scattanti e dinamici e anche la vostra attività risentirà di questa spinta di vitalità improvvisa. Fate bene le vostre scelte politiche e non stancatevi mai di meditare sull'operato. In campo sentimentale siete molto prossimi ad una rottura: la sola cosa che potrebbe salvare la situazione sarebbe ammettere che gran parte della colpa è soltanto vostra. Non importa se non è del tutto vero. L'importante è ricominciare bene. Salute abbastanza buona.

ACQUARIO 21-1/19-2 - Siete ancora molto lontani dal traguardo, però non potete rimproverarvi: avete fatto tutto il possibile e l'impossibile. A volte è anche questione di pura fortuna. Buone possibilità di collaborazione con i nati soto il segno della Bilancia. State invece attenti ai Pesci. Passerate una piacevole serata con parenti e amici e scoprirete che, in fin dei conti, non ci si diverte solamente frequentando compagnie molti « in ». Salute discreta.

PESCI 20-2/20-3 - Se non cambiate sistema, rischiate di mettervi contro tutti e non è proprio il caso. Cercate di essere un po' più elastici e di capire che qualche volta possono aver ragione anche gli altri. Piacevole sorpresa lunedì. Venere non vi è del tutto favorevole. Cercate quindi di evitare anche le inutili discussioni con la persona amata.

Rosanna Marani

io li spoglio subito

Ha il vago atteggiamento del pesce fuor d'ambiente. Di un intoccabile che si concede alla tenzone soltanto per finta, per accontentare il volgo e l'inclita. Quasi una recita nella farsa che ogni domenica si avviluppa e colora i nostri stadi quasi logori.

Francesco Cordova l'architetto di Forlì. Ma non stili corinzi o dorici, solo volute e capitelli romani che i suoi piedi scoprono romanisti. Il ciuffo gli arruffa lo sguardo ancora acquoso, sempre furbescamente pronto all'agguato.

« Ti senti un vero capitano-regista? — lo interrogo — Liedholm mi disse in un periodo di distensione che tu tutto avevi, tranne la capacità organizzativa richiesta appunto ad un regista. Saresti leggermente portato ai ludi personali, alle figure isolate e soltanto tue. Come reagisci? ». Glielo chiedo a bruciapelo, facendogli notare che la seduta nel mio sofà, la strip-intervista o chiacchierata che dir si voglia, non sarà tenera. Per via delle calunnie e indiscrezioni che si trascina dietro dai secoli d'oro, quelli che lo hanno visto paffuto e sazio marito di Simona Marchini, miliardaria figlia dell'ex presidente della Roma.

Lui non batte ciglio ma ghignando replica a... soggetto, capace di rimanere in mutande sempre impassibile e impudicamente sagace.

« Al di là — comincia — **dei pareri esterni, il nuovo gioco collettivo dà compiti divisibili a tutti nell'interno della squadra. Rispecchia la società calcistica, la società dei cosiddetti civili. Il nostro mondo attuale con ogni impostazione di adesso. Per cui essere registi significa coadiuvare per un risultato unico ma spartibile in undici** ».

Gira, gira attorno agli ostacoli e li fredda al primo colpo. Ti lasci incantare dalla risposta che sembra esauriente, poi procedi nella tua intenzione di massacro e soltanto alla fine, a rilettura completa, ti accorgi che ha parlato appendendo le parole qua e là sul filo, strizzate e pulite pronte soltanto ad asciugarsi.

« **Essere capitano vuole dire essere capaci di comandare. Io** — imperterrito continua nell'ambiguità — **non commento** ».

Voglio la sua storia. Quando un bel giorno decise di iscriversi alla fila dei questuanti pedofili?

« **Inizio come dilettante a quindici anni nella squadretta del mio rione. La fortuna che dir si voglia, perché a posteriori è possibile una analisi decente, mi porta a soli diciasette o diciotto anni, non ricordo bene, in categoria A. Dico sfortuna o fortuna perché arrivare così giovane nella massima serie significa per uno che ha la testa piena di pallone, toccare il cielo con un dito. Poi mi accorgo che è duro giocare e vivere da calciatore. Allora la fortuna diventa se vogliamo, sfortuna. Vivo a compartimenti stagni o giù di lì. No** — ride di gusto quando fraintendo la sfortuna con il matrimonio, quando abbino l'inizio del suo periodo rosa come principe consorte all'abilità dei suoi piedi ora non più forzatamente anonimi — **Non facevo riferimento al fatto di avere sposato Simona perché per me lei è una donna come tante altre. Voglio dire** — si confonde tra papere e leggere gaffes — **che amo mia moglie indipendentemente da Marchini. Oh, insomma se mi sono innamorato di lei ne ho colpa? Quindi tirando le somme è da vedere se essere calciatore è una fortuna o meno** ».

Chiedo: « Ma la Roma te la compri o no? ». Quasi un Paperon de Paperoni che in caso di sovraffollamento o di disapprovazione risolva la diatriba comperando tutto in blocco, anche i nemici.

« **No** — continua a ridacchiare — **costa troppo. Per un calciatore anzi per le tasche anche stracolme di un semplice pivellatore, è veramente troppo. D'altronde poi, non ho nessun prete alle spalle. Dico che dovendo scegliere preferirei una suora o sorella, si dice così, perché coi preti non ci ragiono tanto bene** ».

Lo chiamano Don Ciccio, ma lui giura di non saperne nulla. Un « Don » affettuoso

Cordova: artista dei piedi, mercante d'artisti

FRANCESCO CORDOVA

che non prelude e nessuna mafiosa complicità o arroganza. Lo punzecchio sulla storia di una partita comperata o venduta dalla Roma a Palermo al tempo della dominazione spagnola (leggasi Herrera-istrionesco-Cagliostro), ma lui pur ammettendo che non « **tutto è oro ciò che riluce e che dietro la facciata possono coabitare anche gli scarafaggi** », ricorda alla mia ignoranza che a quel tempo lui sonnecchiava convalescente fuori squadra.

Mafia, poi, gli appare una parola troppo roboante. Preferisce accennare a qualche illecito che lui ha soltanto intravisto di sfuggita. O per sentito fare o per sentito dire.

Cosa ti manca Ciccio e cosa hai in più? — insisto — « **Tutto e niente** — lapidario dà ancora una volta prova della fertilità del suo spirito — **Mi manca tutto perché esternamente potrebbero dire che non ho figli anche se considero la figlia di mia moglie come mia. Ho in più, anzi potrei avere in più, quello che gli altri malignamente pensano. Contenta?** ».

Affrontiamo il tasto della cultura. Ha studiato e come! E' diplomato all'istituto di Belle arti e frequenta con profitto la facoltà di Architettura.

Gestisce la Galleria della Nuova Pesa assieme alla moglie. E' un hobby o un viatico per il futuro?

« **Di hobby non è il caso di parlare perché anche un divertimento e io gioco già al calcio, costa fatica e sudore, tempo e denaro. Per cui io parsimonioso di natura non spreco niente. Credo che si possa definire una attività proficua in attesa del futuro, molto futuro lontano dal calcio** ».

Saprà distinguere un Touluse Lautrec da un Van Gogh? E saprà chi sono i macchiaioli? Glielo chiedo con una punta di cattiveria quasi mettendomi in cattedra. Ah, potessi trovare un rammendo nel suo « spogliarsi »!

« **Certo che so distinguerli. I macchiaioli sono i pittori che si formarono in Toscana e di rigogliosa-fioritura intorno al 1855** ».

Io ero convinta che i macchiaioli appartenessero alla scuola veneziana, quella limitrofa allo splendore di Fattori, subito dopo gli impressionisti. Ma gli dò atto e non metto su il muso per essere stata colpita in contropiede.

« **Per piacere controlla** — mi ripete — **perché sono stanco, ho un po' di mal di testa e non vorrei fare brutta figura, né farla fare a te** ».

Il tempo stringe e non ho potuto controllare, affidiamoci alla cultura di chi ci legge. Lieta di sapere la risposta da i lettori.

Continuo dicendogli che cammina come se fosse molto sicuro di se stesso, quasi bello.

« **Cosa vuole dire bello? Sarei presuntuoso se me lo dicessi da solo. E non forzarmi la mano perché mai ho tradito mia moglie** ».

Ribatto: Quante volte puoi dire di averla tradita?

« **Non fare la spiritosa, ti dico nessuna che è la sola ed unica verità** ».

L'aria altezzosa dipende dal fatto che è un poco menefreghista. Per cui non gli interessa quello che di lui si mormora nel bene e nel male. Né dunque di apparire bello né tantomeno di sembrare brutto.

Ama il suo prossimo « **come se stesso** ». Porgerebbe l'altra guancia per un dolore il più possibile cristiano, preferisce i poveri dal punto di vista umano anche se ammette che i belli hanno un'aria molto più rilassante e bella.

Che aggiungere a un similare personaggio?

Che sappia amministrare il suo talento, centellinare nei tempi a divenire l'ingegno delle sue gambe (non se le trascina un po' troppo da due anni a questa parte?) e l'arguzia del suo cervello.

La classe abbiente, dai borghi di Forlì ai triclini imbottiti di Roma, l'hanno edotto.

E così rimanga nelle notti assonnate e lubriche della sua dolce vita.

Il presidente Loschi ha tenuto fede ai suoi programmi: ma è anche grazie alla buona armonia che regna nella squadra se i biancorossi hanno ormai raggiunto la promozione. Il « caratterino » di G.B. Fabbri

Piacenza in B tre anni dopo: storia d'amore e di vittorie

PIACENZA - Luigi Loschi ha mantenuto fede alle sue promesse. Aveva programmato il Piacenza in serie B nel giro di tre stagioni ed il Piacenza in serie B sale, a vele spiegate, alla scadenza fissata.

Loschi rilevò la società biancorossa a metà del campionato '71-'72. Suo predecessore Romagnoli, che a sua volta era riuscito a portare il Piacenza in B, però a ballarvi una sola estate, nel '69-'70. Poi fu retrocessione e quindi il nuovo, lungo inseguimento alla cadetteria. Appena arrivò Loschi riuscì addirittura a salvare la squadra dall'onta della serie D. Prima di fare il suo proclama, richiamò Tonino Canevari alla carica di D.S. e Cella come allenatore.

Tornato nel raggruppamento nordista il Piacenza costruì la squadra da primato modificandola per sette undicesimi. Prendendosi, inoltre, un allenatore nuovo, G. B. Fabbri. Liquidato dal Livorno per via di certe incomprensioni col presidente Martelli, « Giobatta » fu disponibile fin dal maggio scorso, sia pur ufficiosamente. E la cosa (come sostiene, convinto, Tonino Canevari) fu importantissima, perché Fabbri poté vedere e studiare ripetutamente la squadra, vivisezionò giocatori e ambiente, analizzò le antagoniste del futuro girone di appartenenza. Un'opera programmata, insomma, prima di indicare gli uomini adatti alla grossa e definitiva « escalation ».

La esaltante impresa Piacentina è servita molto, a Fabbri, anche per riscattare Livorno. Quell'esperienza amara gli è rimasto nel gozzo. Pensate: cacciato quando la squadra era in serie positiva da undici domeniche...

« Avrei fatto a Livorno quello che ho realizzato a Piacenza: il signor Martelli può davvero pentirsi di avermi dato il benservito... ».

Adesso, comunque, è Piacenza. Ed è stato un Piacenza strepitoso. Gioco e gol a grappoli (55, a cinque domeniche dalla chiusura...). La gente in visibilio. I piacentini, ci confessano da queste parti, non vedevano calcio di tali dimensioni da parecchio tempo. E bisogna pur sottolineare che la tifoseria era abbastanza scettica, all'inizio. Non è che si credesse molto, in parole povere, alla realizzazione del programma stilato da Loschi. Capirete: le delusioni in serie, dopo la retrocessione dalla frettolosa B, sei anni fa...

Fabbri questa squadra se l'è costruita su misura. Ha le sue teorie, certe idee precise, per realizzarle ha sempre bisogno degli uomini adatti. E lui si fida solo di quelli che ha imparato a conoscere intimamente, anche nel carattere, in tanti anni di mestiere. **« Col presidente avevamo concordato di entrare nei primi cinque, sarebbe stato sufficiente** — spiega — **ma io ero certo che se Loschi mi avesse acquistato gli uomini giusti, quelli che volevo, avrei anche potuto bruciare le tappe... ».**

E' stato così. Il « mister » scandagliò il mercato e fece i suoi nomi. Alessandrini dal Giulianova, Giacomin e Valentini dal Livorno, Pasetti dal Palermo, Zanolla dal Mantova, Manera dal Brescia, Moscatelli dal Cesena. A novembre, come unico rinforzo, Giorgio Gambin, un diseredato o quasi. La storia di Gambin è curiosa. Alla Spal non andava, al Brindisi era considerato un ripiego, qualche anno fa addirittura era finito in serie D, nel Bellaria. Perché tutti lo facevano giocare da punta pura. Fabbri lo sapeva che quel Gambin lì altro non era se non un genialoide della metà campo. E allora se lo prese, a novembre, per ricostruirlo integralmente, rivelandolo mezzala di regia con licenza di andare al gol. E' andata a finire che questo Gambin ha rilevato Alessandrini, uno che per Fabbri pareva intoccabile, exgioiello del Giulianova d'oro di due stagioni fa, quotato oltre i 100 testoni sul mercato dell'Hilton. Alessandrini esploderà definitivamente l'anno venturo — assicura Fabbri. Nel frattempo come è possibile discutere un uomo-campione come Gambin? Gioca alla grande, suggerisce da « padreterno », va in gol con facilità. Ha messo dentro undici « pappine » fino ad oggi, scusate se è poco... Discutere Gambin sarebbe come discutere Zanolla, il « bomber » ufficiale della squadra, con 18 gol in carniere. Per acquistarlo il Piacenza fece carte false. Al « mercato » del « ciocco » questo Zanolla fu persino causa di una violenta lite fra Canevari, Orsini del Giulianova, i dirigenti del Foggia e Romeo Anconetani. Un brutto pasticcio di precedenze non rispettate o roba simile... Il gol, come detto, è stata la specialità della premiata ditta Piacentina Fabbri e Co. Lui, « Giobatta », è allenatore in certo senso all'antica. Vuole il gioco, il controllo della palla, l'esaltazione del collettivo sotto il puro profilo del gioco, ama lo svolazzo in chiave di stile. Vadano pure a rete tutti, difensori compresi, ma sempre nel pieno rispetto dello spettacolo. Anche se qualche volta c'è persino da correre rischi di troppo. Garantendo spettacolo e classifica, il Piacenza ha calamitato il grosso pubblico.

Quanto è costata questa promozione? Ad occhio e croce, lira più o meno, sui 500 milioni. Duecento sono stati il disavanzo passivo registrato dalla campagna acquisti-cessioni, gli altri vanno considerati nelle spese globali della gestione (cara, naturalmente, se non altro per i premi-partita, con nove vittorie esterne...). Il Piacenza, comunque, esce indenne dal campionato del trionfo anche sotto il puro profilo economico. Quando si vince sono sempre rose e fiori. Se non altro per via del parco giocatori, che si è valorizzato fuori misura. Con solo tre « pezzi » come Secondini, Labura, Moscatelli (la comproprietà è col Cesena) il Piacenza potrebbe addirittura permettersi il lusso di azzerare il bilancio e farsi la sua brava campagna di rafforzamento.

« Che poi — annuncia Fabbri — **non dovrà essere molto onerosa, perché ritengo il Piacenza già convenientemente strutturato per reggere una dignitosa serie B ».**

Ma è chiaro che l'appetito vien mangiando e non è proprio detto che Loschi si fermi qui, anche se, al momento, il « Patron » biancorosso di serie A neppure vuol sentire abbozzare parola. Attualmente l'interrogativo più inquietante che agita i tifosi è quello riguardante lo stesso Fabbri. La gente di qui ha imparato ad osannarlo, in « Giobatta » c'è fiducia cieca ed incondizionata.

Non ci furono perplessità neppure quando la squadra incocciò nella crisetta successiva al clamoroso capitombolo casalingo col Vigevano (un 5-2 ancor oggi incredibile...) niente. Fabbri non è stato mai posto in discussione. **« Per parte nostra** — dice Tonino Canevari — **abbiamo già pronto il contratto di riconferma. Spetta solo a Fabbri dire l'ultima parola ».** Lui, «Giobatta», nicchia. Ha ricevuto offerte allettanti. Cesena e Genoa in prima fila fra i nomi delle società che gli hanno fatto un trillo. La A, è umano, lo invoglierebbe. La B un po' meno. Cadetteria per cadetteria tanto vale rimanere a Piacenza dove almeno potrà contare su una squadra costruita pezzo su pezzo, a sua immagine e somiglianza, e della quale conosce tutto.

Intanto a Piacenza è festa grande. Non c'è ancora la sicurezza matematica della promozione, ma certo che otto punti di vantaggio a cinque domeniche dalla fine non permettono più dubbi od incertezze. La gente, insomma, può tranquillamente preparare i « botti ».

Alfio Tofanelli

Una formazione del Piacenza, in piedi: **Valentini, Zanolla, Regali, Secondini, Moscatelli, Labura.** Accosciati: **Manera, Pasetti, Righi, Gambini, Gottardo. Con i giocatori sono G.B. Fabbri ed il dirigente avv. Paperi**

HILTON FOLIES

Il campionato è finito. Basta (o quasi:
c'è la Coppa Italia) con il calcio-giocato.
Basta (o quasi: c'è Rivera a piede libero)
con il calcio-parlato.
E' più che mai l'ora del calcio-mercato.
Il « Guerino » segue da settimane gli sviluppi delle trattative
(prima sotterranee, poi sempre più scoperte,
ormai decisamente alla luce del sole),
e nei giorni a venire la nostra rassegna sarà
ancora più completa per informazioni e anticipazioni.
Sarà interessante vedere
— nelle prossime settimane —
quale piega prenderanno le « HILTON FOLIES »,
il più grande spettacolo di miseria e ricchezza
messo in scena ogni anno dal calciobarnum
con la partecipazione di dirigenti,
tecnici, giocatori, mezzani, arruffapopolo e cialtroni.

Sarà interessante registrare la giostra
di milioni e miliardi scatenata intorno ai vari
Tardelli, Antonelli, Novellino, Barlassina, Pezzopane, Pepe e
Perissinotto per la gioia dei mercanti nostrani
dopo che il Consiglio Federale
ha rinnovato il « no » agli stranieri,
ai Gadocha, Crujiff e compagni colpevoli — ahiloro —
di costar forse meno (e di valere assai dippiù)
ma non in vili lire, bensì in moneta
« che conta » (franchi, sterline, dollari)
di cui l'Italia non può privarsi
L'« HILTON FOLIES » presenta anche i soliti vecchi attori,
che possono dirsi le Wanda Osiris del calcio mercato:
Riva e Rivera aprono la sfilata.
Sotto a chi tocca.
E per ogni affare concluso, champagne.
Pardon, spumante d'Asti:
è tornata l'autarchia. E l'Italia fa da sé

CALCIO MERCATO

Ecco chi dominerà la scena nella campagna acquisti-cessioni

Il «blue team» dell'Hilton

Lo chiamano il blue-team dell'Hilton. 5 - giovanotti 5. In gamba, senza dubbio. La loro partita, ancorchè individuale, somiglia molto, per complessità e varietà di soluzioni, ad una smazzata di bridge. Le regole hanno un'importanza marginale. L'esito è legato alla perspicacia, all'intraprendenza, alla scaltrezza dei « giocatori ». Sono: **Luciano Moggi** (Juventus), **Giuseppe Bonetto** (Torino), **Franco Manni** (Inter), **Carlo Mupo** (Roma), **Franco Janich,** (Napoli).

LUCIANO MOGGI - E' l'uomo di punta della Juventus. Potenziare la Juventus non è facile. Lo staff tecnico juventino chiede molto. Un difensore o due e un attaccante.

Per la difesa un nome è sicuro: **Danova.** La trattativa, anche se non definita nei minimi particolari, può dirsi conclusa. **Danova** e **Zaniboni** tornano dal Cesena alla Juventus in cambio di soldi e qualche giocatore. Per ora, però, Manuzzi ha rifiutato tutti i nomi propostigli (**Longobucco, Piloni,** il nazionale juniores **Vanin** e qualche altro). **Danova** resterà alla Juventus; **Zaniboni** sarà « girato » all'Alessandria se i grigi piemontesi rimarranno in serie B.

Il nome dell'altro difensore è **Tardelli** del Como. Il suo trasferimento all'Inter sembrava cosa già fatta, ma la Juventus, si sa, ha argomenti molto persuasivi. E' bastato un breve colloquio tra **Luciano Moggi** e **Giancarlo Beltrami,** direttore sportivo dei lariani, per congelare la trattativa con l' Inter.

Quanto alle punte i soliti nomi: **Savoldi, Riva, Chinaglia.** Chissà se mai uno di questi tre si muoverà. Nel caso dovesse farlo, la lunga mano juventina potrebbe arrivare prima delle altre.

Si era parlato anche di un certo interessamento per il fiorentino **Caso,** ma la notizia non ha trovato alcuna conferma. Vero invece un approccio molto discreto di Moggi per **Antognoni,** ma in casa viola hanno cortesemente ringraziato.

Ultima « voce » juventina: **Rivera.** Che ad Agnelli piace ma che, a suo dire, vuole attaccare le scarpe al chiodo.

GIUSEPPE BONETTO - Lo chiamano, giustamente, il gentleman del mercato. Sempre elegante, sempre cortese, sempre compito. Ma nelle trattative sta alle regole del gioco. Pianelli gli ha affidato compiti ben precisi per puntellare le strutture meno efficienti della squadra. Servono un portiere, un libero e due centrocampisti. Per il portiere da destinare alla panchina un nome nuovo: il pistoiese **De Min** (ex Verona, ex Roma). Il problema del libero è ancora « aperto ». Si riparla di **Carrera** (Reggiana), di una soluzione interna (**Santin** o **Agroppi**) e di un nome nuovo: **Vichi,** nazionale di serie B, attualmente a Catanzaro, ma già riscattato dalla Roma. E la Roma non sarebbe aliena da valutare una offerta del Torino, ma a condizioni un po' particolari: vorrebbe che il Torino uscisse dall'asta per **Boni.**

Quanto ai centrocampisti non costituiscono mistero i frequenti contatti Bonetto-Rebuffa per il trasferimento di **Boni** appunto, al Torino. In cambio potrebbe andare **Roccotelli.** Come «faticatore» a Fabbri non dispiacerebbe il napoletano **Orlandini,** ma si tratta di una trattativa difficilmente realizzabile.

L'altro centrocampista che Bonetto deve procurare dovrebbe essere un regista. **Merlo** il nome preferito.

FRANCO MANNI - E' il più impegnato di tutti. La sua squadra paga lo scotto dell'immobilismo e delle operazioni sbagliate registratisi negli ultimi anni. Ma non tutte le responsabilità sono di Manni.

E' arrivato **Marini,** un centrocampista che con **Mazzola** dovrebbe fare scintille. Mancano ancora, un difensore, un cursore, un tornante e una punta. Dici niente.

Per il difensore tre nomi: **Tardelli, Gorin** (Vicenza) e **Martini** (Lazio). Per **Tardelli,** come abbiamo visto, c'é la concorrenza dell'Inter, per **Gorin** il presidente dei veneti Farina chiede troppi soldi. Va a finire che arriverà **Martini.**

Come cursore i nomi sono due: **Orlandini** del Napoli e **Re Cecconi** della Lazio. Trattative, almeno per ora, senza seguito.

Per il tornante, vivo interessamento per il cesenate **Orlandi.** Il Cesena chiede **Moro, Bertini** e soldi. Piacerebbe anche il Napoletano **Rampanti,** ma c'é una fortissima concorrenza del Milan che sembra favorito nella corsa in quanto ha ciò che serve al Napoli: una punta che potrebbe essere **Calloni** o **Chiarugi.** Per la verità, l'Inter avrebbe l'estroso **Mariani,** un giocatore che Suarez (ammesso e non concesso che resti) non « vede ». Ma non lo vedono neppure a Napoli dove **Mariani** già è stato, seminando più contestazione che consensi.

Dulcis in fundo, l'uomo da affiancare a Boninsegna in trincea. **Riva** il primo nome. In questa corsa per il « bomber » cagliaritano, l'Inter è favorita dal fatto che il suo preparatore atletico Callegaris sta curando il recupero fisico di **Riva.** Dopo **Riva** si è parlato di **Garlaschelli** (sarebbe davvero singolare vedere la lazio saccheggiata dall'Inter) e del veronese **Zigoni** per il quale Garonzi ha fatto un piccolo... sconto (da 900 è sceso a 750 milioni) mentre l'Inter sembra disposte ad offrire 300 milioni e **Moro.** Non una lira di più.

CARLO MUPO - La «Rometta edizione Liedholm» getta il guanto di sfida. Vuole inserirsi nel gioco scudetto e il suo plenipotenziario all'Hilton, Carlo Mupo, tiene accese interessanti trattative. Due nomi di prima fila: il cagliaritano **Gori** e il sampdoriano **Boni.** Per **Gori,** Mupo offre il prestito il difensore **Ranieri,** attualmente in prestito al Catanzaro e soldi; per **Boni** non è improbabile che contro tutte le previsioni la Roma riesca a soffiarlo sotto al naso del Torino. Per ora Mupo propone a Rebuffa, **Negrisolo** e un bel po' di soldi. Ma ptrebbe entrare nel giro anche **Spadoni** e allora la bilancio comincerebbe a pendere a favore della società capitolina.

Manca anche una punta. Gli sportivi chiedono ad Anzalone di acquistare **Riva** e il tenero Gaetano si lascerebbe anche trascinare, ma Liedholm lo frena. Così si contenterebbe di un nome meno prestigioso, anche assai meno, in fase risolutiva, ma che garantisse una certa dinamicità di manovra ed un quid di partecipazione al gioco corale. Il fiorentino **Speggiorin** non dispiace all'allenatore romanista. Altri nomi sono quelli dei milanisti **Calloni** e **Chiarugi** e del varesino **Sperotto.** Ma è probabile che alla fine debba contentarsi del ternano-milanista **Petrini.** O dell'Interista **Moro** che arriverebbe in cambio di **Di Bartolomei.**

FRANCO JANICH - L'ultimo arrivato, ma solo in ordine di tempo, alla tavola principale della borsa calcistica è Franco Janich. Una buona parte di merito nel Napoli-miracolo è anche sua.

Ora Janich sta cercando di portare felicemente in porto un ben preciso piano di potenziamento. Primo problema il riscatto dei giocatori in comproprietà. **Braglia, Favaro, Massa, Orlandini, Rampanti.** L'operazione è già cominciata.

Comunque non è detto che questi cinque debbano rimanere all'ombra del Vesuvio tutti quanti. **Rampanti** piace al Milan e Janich chiede, in cambio, o **Calloni** o **Chiarugi.** Questa trattativa, che ormai si trascina da diverse settimane, scopre l'intenzione del Napoli di volersi assicurare una punta da far « ruotare » con il non più giovane **Clerici** e l'estroso **Braglia.**

Per il problema della terza punta, comunque, Ferlaino e Janich tengono accese diverse soluzioni. La più appetita senza dubbio porta dritto filato in Sardegna per **Riva.** In questi giorni è saltato fuori un nome nuovo: **Sperotto,** un giocatore che Janich ebbe occasione di conoscere e ben valutare nel campionato 1972-73 quando erano insieme alla Lucchese.

Manca anche un difensore. **Tardelli** sarebbe l'ideale. In alternativa, il nome di **Gorin** (Vicenza). Ma poichè Ferlaino non è disponibile per una spesa folle o quasi è assai probabile che **Riva, Tardelli** e **Gorin** rimangano nel cassetto dei sogni e che a Napoli arrivino due varesini: **Sperotto** e **Valmassoi,** un terzino al quale si interessano diverse squadre, Inter e Torino comprese.

□

LIBERA

Varese: una miniera d'oro

L'ultima della classe è in testa, nettamente, nel tabellone delle vendite. Non era ancora finito il campionato che già le grosse società si erano catapultate come falchi per accaparrarsi i migliori giocatori di questo Varese che non finisce mai di sfornare « pezzi » richiestissimi e di incassare fior di milioni. Più esatto sarebbe dire miliardi.

La storia ormai si ripete da anni. Senza andare tanto lontano nel tempo ricorderemo: **Giorgio Morini, Nardin, Dolci, Braida, Carlo Petrini, Rimbano,** ceduti nell'estate 1972, **Gentile** e **Massimelli** nel 1973; **Calloni** e **Gorin** nel 1974.

In questa primavera 1975, Riccardo Sogliano, neo direttore sportivo della società lombarda, erede di Sandro Vitali passato con tante speranze al Milan e ora profondamente deluso e amareggiato, ha già condotto a termine una serie di operazioni che hanno fatto affluire nelle casse della società una cifra rilevante. La comproprietà di **Calloni** e **Gorin** è stata ceduta al Milan dietro versamento di 350 milioni. **Marini,** il contesissimo interno, all'Inter per 300 milioni e la comproprietà di 2 giocatori (**Muraro** o **Magistrelli** e **Martina**). Il 50 per cento di **Libera** dovrebbe andare al Milan sulla base di una valutazione complessiva di 400 milioni. Ma non è finita. Ci sono almeno altri due varesini appetiti da diverse società. L'attaccante **Sperotto** per il quale il Napoli ha offerto 300 milioni, e il terzino **Valmassoi** richiesto da Napoli, Torino, Lazio e trattato su una valutazione di 250-280 milioni. Conti alla mano, Borghi junior ha già incassato 850 milioni e può rimediarne altri 500.

Per una società la cui squadra è retrocessa si tratta certamente di un record.

C'é anche il problema
degli « svalutati »:
Garritano è il primo della lista

Il Torino ha perso mezzo miliardo

Una delle operazioni più difficili del calcio-mercato è la sistemazione dei calciatori svalutati. La lista forse non è mai stata così lunga come quest'anno. L'argomento, ovviamente è scottante: i nostri dirigenti sono sempre lesti a mettere in vetrina le loro operazioni più felici, ma evitano con tutti i mezzi di parlare delle operazioni sbagliate. Spolverare dal cassetto dei ricordi questi episodi certamente non farà loro piacere, ma non per questo accettiamo di tacere su un argomento che tra l'altro crea non poche difficoltà nel mondo della trattativa calcistica. Di guadagnare son tutti felici. A rimettere nessuno vorrebbe starci. Vediamo un poco di stralciare dalla lunga lista degli « svalutati » i nomi più grossi.

Il primo nome è **Garritano.** Il **Torino** lo acquistò lo scorso anno, di questi tempi, dalla Ternana sulla base di una valutazione complessiva che superava i 600 milioni. **Garritano** rimase in prestito a **Terni:** doveva aiutare la sua squadra a salvarsi e, nei piani di Pianelli, doveva valorizzarsi. E' andato tutto storto. Garritano ha avuto una stagione sfortunata. Può darsi che nel prossimo futuro sia in grado di dimostrare che il suo vero valore non è quello mostrato nel campionato testé finito. Che vale molto di più. Ma ora come ora la sua collocazione sul mercato, benché si tratti di una punta, è difficile anche per una cifra di un terzo inferiore a quella pagata lo scorso anno. Ovviamente il Torino farà di tutto per limitare quanto più possibile il danno, ma non sarà facile spuntare per Garritano una grossa cifra.

La soluzione, molto probabilmente, sarà quella di una cessione in comproprietà con la speranza di veder esplodere Garritano e di ricavarne, se non un guadagno, almeno la stessa cifra che fu spesa per lui.

Rimaniamo in casa del Torino dove c'è **Callioni:** da lui in casa granata ci si attendeva molto di più. I 380 milioni pagati al Como ora sono una chimera. E c'è **Roccotelli,** un altro calciatore il cui prezzo, nel giro di un anno, è sceso di una ottantina di milioni.

Dal Torino alla Fiorentina per parlare di **Speggiorin.** Ugolini lo acquistò lo scorso anno in comproprietà per una grossa somma. Ora non può che accettare la svalutazione. Notevole.

Dalla Fiorentina alla Ternana per **Valà.** 350 milioni lo scorso anno; poco più di 200 quest'anno. Il Cesena si morde le mani per non aver dato **Ammoniaci** alla Lazio quando Lenzini faceva fuoco e fiamme per averlo. La Sampdoria aveva puntato molto sulla coppia di punta **Magistrelli-Prunecchi.** Un fallimento o quasi. L'Inter, a novembre, spese duecento milioni per la comproprietà di un modestissimo **Rossi** che ora vorrebbe rifilare di nuovo al Como sperando di includerlo nella trattativa per Tardelli. Il Genoa ha **Bergamaschi** e **Campidonico;** il Palermo **Braida** e potremmo continuare. □

Soltanto la Lazio non ha ancora l'allenatore

Panchine: gioco (quasi) fatto

Non si conoscono ancora i nomi delle tre squadre di serie B che entreranno nell'olimpo calcistico, ma quale che sia il loro nome tutte quante, meno il Verona, se centreranno l'obbiettivo della promozione, confermeranno sicuramente il loro attuale allenatore. Unico caso, dicevamo, il Verona che dopo il licenziamento di Cadé ha affidato la squadra ad un allenatore di emergenza, Mascalaito, che sicuramente a fine stagione rientrerà nei ranghi. Il suo posto andrà a Bersellini.

Ma veniamo alle 13 squadre rimaste in serie A. Una sola società, e non certo per motivi tecnici, non ha ancora ufficializzato l'ingaggio dell'allenatore per la prossima stagione. Tutte le altre si sono sistemate. Ovviamente, poiché non tutti i contratti sono stati sottoscritti, non si può a priori escludere che qualche cosa possa cambiare. Per esempio sappiamo che Radice a Cagliari non ha ancora firmato. Vuole determinate garanzie di carattere tecnico che evidentemente la società stenta a dargli. Nemmeno Suarez all'Inter, almeno per quanto ne sappiamo noi, ha formalizzato la sua posizione. Ma vediamo il quadro completo.

SQUADRA	1974/75	1975/76
Ascoli	Mazzone	Riccomini
Bologna	Pesaola	Pesaola
Cagliari	Chiappella/ Radice	Radice
Cesena	Bersellini	Marchioro
Fiorentina	Rocco	Mazzone
Inter	Suarez	Suarez
Juventus	Parola	Parola
Lazio	Maestrelli	?
Milan	Giagnoni	Giagnoni
Napoli	Vinicio	Vinicio
Roma	Liedholm	Liedholm
Sampdoria	Corsini	Corsini
Torino	Fabbri	Fabbri

Come si vede nove società (Bologna, Cagliari, Inter, Juventus, Milan Napoli, Roma, Sampdoria, Torino) hanno confermano, salvo eventi imprevedibili, l'allenatore che avevano. Tre (Ascoli, Cesena e Fiorentina) lo hanno cambiato. Due di queste (Cesena e Fiorentina) per scelta dei dirigenti, una (Ascoli) per abbandono del titolare passato a migliore (almeno spera) spiaggia.

Escono di scena due vecchie glorie della serie A: Chiappella e Rocco: il primo dovrebbe sistemarsi al Genoa se resterà Fossati, il secondo va in pensione.

BERSELLINI

MAZZONE

DI MAIO

Serie C: pezzi da 100 milioni

Non c'è solo il « grosso » mercato. Anzi: esiste il « mercatino » riservato ai semiprofessionisti che ogni anno, alla sua chiusura, fa registrare un volume di affari eccezionale, che talvolta supera quello del mercato riservato alla A e alla B. Il « Guerino » inserisce una « borsa » della C, nelle sue rubriche, che serva non solo da guida per gli operatori minori, ma anche da « calmiere »

PORTIERI: **Mancini** (Bari - 1948) 200 milioni; **Recchi** (Mantova - '51) 180; **Garella** (Casale - '55) 100; **Mariutti** (Ravenna - '54) 30; **Garzelli** (Riccione - '49) 65; **Ciappi** (Sangiovannese - '52) 100; **Santolamazza** (Cynthia - '55) 40; **Castellini** (Reggina - '51) 70; **Tarabocchia** (Lecce - '46) 60.
TERZINI: **Merlo** (Mantova - 1954) 90 milioni; **Secondini** (Piacenza - '53) 120; **Perazzini** (Giulianova - '48) 60; **Schiarretta** (Grosseto - '52) 80; **Crescentini** (Riccione - '57) 45; **Canestrari** (Teramo - '53) 45; **Cane** (Grosseto - '53) 100; **Martin** (Livorno - '55) 70; **Ferroni** (Lucchese - '55) 140; **Podestà** (Massese - '52) 80; **Matricciani** (Modena - '51) 70.
STOPPER: **Pezzopane** (Grosseto - 1955) 130 milioni; **Matteoni** (Lucchese - '55) 150; **Scoppa** (Reggina - '55) 100; **Michelazzi** (Monza - '49) 50.
LIBERI: **Fasoli** (Clodia - 1955) 70 milioni; **De Nadai** (Lecco - '54) 150; **Stanzione** (Montevarchi - '53) 80; **Marinelli** (Modena - '50) 120; **Zanetti** (Teramo - '53) 70.
LATERALI DI SPINTA: **Casagrande** (Clodia - 1953) 80 milioni; **Sala Patrizio** (Monza - '55) 120; **Radio** (Empoli - '52) 80; **Vinazzani** (Massese - '54) 40; **Moro** (Ravenna - '54) 60; **Pezzella** (Teramo - '54) 40; **Sciannimanico** (Bari - '56) 70.
CENTROCAMPISTI: **Antonelli** (Monza - 1953) 400 milioni; **Braglia** (Montevarchi - '55) 70; **Zanotti** (Chieti - '50) 80; **Ruggeri** (Carpi - '55) 60; **Marini** (Grosseto - '54) 90; **Martelli** (Livorno - '53) 80; **Caputi** (Lucchese - '50) 60; **Botteghi** (Pisa - '55) 70; **Cannata** (Riccione - '53) 50; **Di Majo** (Rimini - '48) 100; **Paesano** (Sorrento - '55) 100; **Scarpa** (Lucchese - '47) 130.
TORNANTI: **Valentini** (Piacenza - 1952) 150 milioni; **Sintini** (Carpi - '51) 30; **Vernisi** (Giulianova - '49) 70; **Vaccario** (Riccione - '53) 35; **Cinquetti** (Rimini - '53) 100; **Gori** (Spezia - '54) 90.
PUNTE: **De Ponti** (Sangiovannese - 1952) 200 milioni; **Bonaldi** (Empoli - '51) 100; **Grop** (Giulianova - '54) 150; **Jacovone** (Mantova - '52) 150; **Bertoli** (Padova - '51) 90; **Zanolla** (Piacenza - '50) 120; **Mariani** (Trento - '54) 80; **Berardi** (Chieti - '52) 70; **Cappotti** (Pro Vasto - '53) 70; **Chiodi** (Teramo - '51) 80; **Musa** (Messina - '49) 90; **Piga Mario** (Torres - '56) 100; **Tivelli** (Reggina - '53) 90.

La borsa dei calciatori

Piccola guida per chi compra e per chi vende

GIOCATORE	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZIONE IN MILIONI
PORTIERI					
Bordon	Inter	51	1,82	70	300
Carmignani	Napoli	45	1,82	75	250
Copparoni	Cagliari	52	1,80	75	200
Tancredi	Milan	55	1,78	72	220
Marconcini	Perugia	47	1,81	80	200
Pellizzaro	Catanzaro	47	1,80	73	180
Mancini	Bari	48	1,81	75	200
Recchi	Mantova	51	1,80	74	180
Ciappi	Sangiovannese	52	1,76	70	150
Ferioli	Lucchese	51	1,76	70	120
Bertuzzi	Adriese	57	1,80	72	80
DIFENSORI					
Rocca	Roma	54	1,76	74	1000
Roggi	Fiorentina	54	1,74	70	550
Callioni	Torino	48	1,75	70	300
Perico	Ascoli	51	1,73	70	270
Berni	Vicenza	49	1,82	77	250
Ranieri	Catanzaro	51	1,82	73	180
Gasparini	Verona	51	1,75	70	380
Carrera	Reggiana	55	1,82	78	250
Matricciani	Modena	51	1,81	74	150
Cabrini	Cremonese	57	1,78	72	120
Talami	Cattolica	55	1,81	73	80
CENTROCAMPISTI					
Re Cecconi	Lazio	48	1,72	70	500
Ghetti	Bologna	51	1,74	66	500
Guerini	Fiorentinia	53	1,78	76	450
Boni	Sampdoria	53	1,77	69	550
Salvadori	Torino	50	1,76	67	350
Inselvini	Foggia	51	1,73	66	250
Curi	Perugia	53	1,65	63	300
Marini	Grosseto	54	1,83	74	120
Casagrande	Clodia	53	1,73	74	150
D'Angelo	Bari	53	1,76	71	120
Jannucci	Benevento	55	1,70	70	100
ATTACCANTI					
Savoldi	Bologna	47	1,85	76	1300
Caso	Fiorentina	54	1,70	64	400
Saltutti	Fiorentina	47	1,75	67	230
Zigoni	Verona	44	1,76	72	300
Ferrari	Avellino	49	1,85	80	300
Pellizzaro	Perugia	45	1,70	66	200
Paina	Spal	48	1,82	77	250
De Ponti	Sangiovannese	52	1,76	73	200
Malaman	Catania	51	1,82	80	130
Failli	Civitanova	54	1,78	72	60
JOLLY					
Antognoni	Fiorentina	54	1,78	68	1350
Spadoni	Roma	50	1,79	73	280
Orlandini	Napoli	48	1,80	72	500
D'Amico	Lazio	54	1.73	68	750
Moro	Inter	51	1,72	62	300
Di Prete	Arezzo	53	1,65	62	150
Petrini	Avellino	52	1,72	68	200
Bergamaschi	Genoa	51	1,78	74	220
Valentini	Piacenza	52	1,75	70	150
Scarpa	Lucchese	47	1,82	79	150
Botteghi	Pisa	55	1,76	73	140

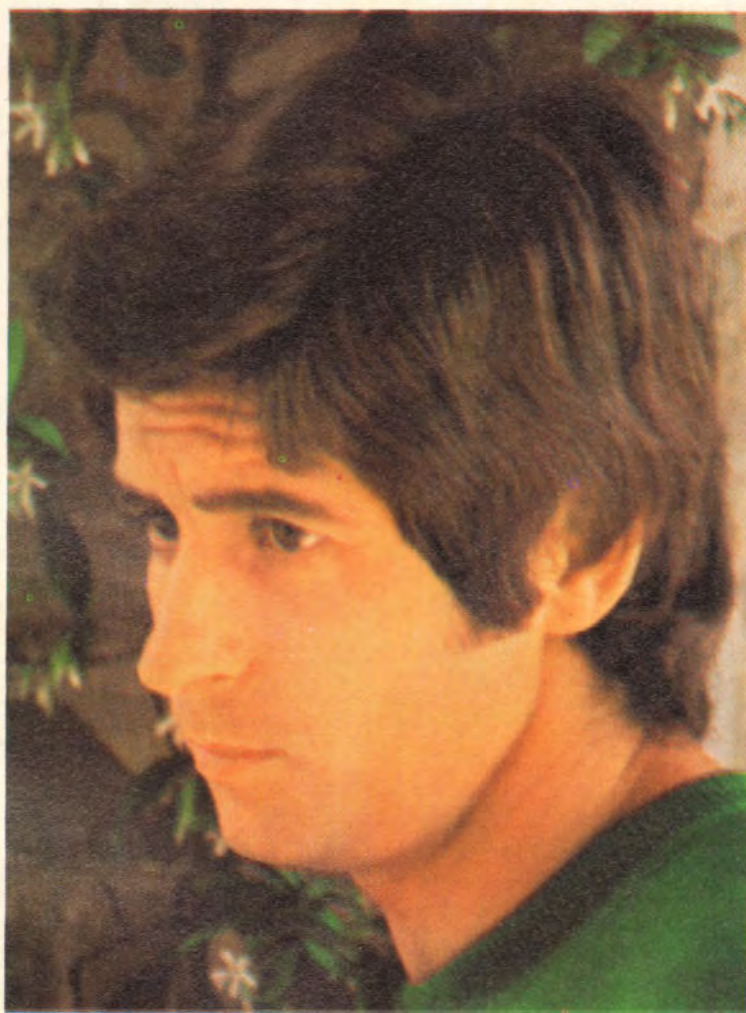
BORDON — CORMIGNANI

PERICO — BERNI

RE CECCONI — BONI

CASO — SALTUTTI

D'AMICO — MORO

Ecco, questo è l'album dei ricordi, belli e brutti, che il « Guerino » regala al « golden boy » che lascia il calcio e a tutti quelli che non vogliono dimenticarlo

RIVERA UNA VITA ROSSONERA

RIVERA, una vita rossonera

Gianni in pillole (dolci e amare)

- Gianni Rivera è nato ad Alessandria il 18 agosto 1943. Alto 1,75, il suo peso forma è di kg. 68.
- Esordio in Serie A il 2 giugno 1959 (Alessandria-Inter 1-1). Dal campionato '60-'61 è al Milan nelle cui file, il primo anno giocò 30 partite segnando 6 gol.
- Esordio in Nazionale il 13 maggio 1962 a Bruxelles (Italia-Belgio 3-1).
- Ultimo incontro in Nazionale il 19 giugno 1974 a Stoccarda (Italia-Argentina 1-1).
- In Nazionale A, ha disputato 60 partite segnando 14 gol.
- Primo gol in Nazionale a Bologna il 2 dicembre 1962 (Italia-Turchia 6-0).
- Ultimo gol in Nazionale a Monaco (Italia-Haiti 3-1).
- Campione d'Italia con il Milan nel '61-'62 e nel '67-'68.
- Campione d'Europa nel 1968 quando l'Italia batté la Jugoslavia (2-0) nella seconda partita di finale di Roma dopo che la prima era finita a reti inviolate anche dopo i tempi supplementari.
- Ha vinto per due volte la Coppa dei Campioni (22 maggio 1963: Milan-Benfica 2-1 e 28 maggio 1969: Milan-Ajax 4-1) e per una volta la Coppa Europa-Sud America contro gli Estudiantes di La Plata.
- Ha vinto per due volte la Coppa Italia (1966-'67 e 1971-'72).
- Ha vinto per due volte la Coppa delle Coppe (1967-'68: Milan Amburgo 2-0 e 1972-'73: Milan-Leeds 1-0).
- Ha disputato 17 campionati di serie A (15 nel Milan).
- In serie A ha disputato 443 partite (26 nell'Alessandria) segnando 110 gol (6 nell'Alessandria).
- Commendatore dell'ordine della Repubblica, ha scritto due libri (« Un tocco in più » e « Dalla Corea al Quirinale ») in coppia con Oreste del Buono.
- Ha vinto il « Pallone d'oro » di « France Football ».

Fogli d'album. L'astro nascente (sopra) è ancora sbarbatello (1963) ma può già posare, per un confronto storico, con il grande Pelè (in alto, da Italia-Brasile del '63).

Tutto Gianni Rivera, partita

STAGIONE	SQUADRE	ALLENATORE	PARTITE	GOL	CLASSIFICA	NAZIONALE
1958-'59	Alessandria	Pedroni	1	—	XIV	—
1959-'60	Alessandria	Pedroni	25	6	retroc.	8 olimp.
1960-'61	Milan	C.T. Viani Todeschini	30	6	II	—
1961-'62	Milan	Viani-Rocco	27	10	I	1 in B 2 in A
1962-'63	Milan	Viani-Rocco	27	9	III	4
1963-'64	Milan	Carniglia poi Liedholm	27	7	III	5
1964-'65	Milan	Liedholm	29	2	II	5
1965-'66	Milan	Liedholm	31	7	VII	9
1966-'67	Milan	Silvestri	34	12	VIII	3
1967-'68	Milan	Rocco	29	11	I	4
1968-'69	Milan	Rocco	28	3	II	3
1969-'70	Milan	Rocco	25	8	IV	7
1970-'71	Milan	Rocco	26	6	II	2
1971-'72	Milan	Rocco	23	3	II	2
1972-'73	Milan	Rocco	28	17	II	7
1973-'74	Milan	Rocco, Maldini, Trapattoni	26	6	VII	7
1974-'75	Milan	Giagnoni	25	3		—
TOTALI			443	116		60 in A

per partita

GOL	TRAGUARDI RAGGIUNTI
—	—
7	Pr. De Martino - Olimp. Roma
—	—
—	Scudetto - Mondiali Cile
1	Campione d'Europa club
3	—
1	—
3	Mondiali in Inghilterra
—	Coppa Italia
—	Scudetto - Coppa delle Coppe Campione d'Europa Nazioni
—	Camp. europ. e mondo club Miglior calciatore d'Europa
3	Mondiali Messico (II posto)
—	Coppa Italia
—	Coppa Italia - Cop. delle Coppe
1	Capocannoniere italiano
2	Mondiali in Germania
—	—

Parole, parole, parole

La carriera di Rivera non è solo costellata di avvenimenti agonistici ma anche di « casi » di varia portata.

Il primo si apre il 18 aprile 1965 a Varsavia e si chiude il 1. maggio dello stesso anno a Firenze. Tra Italia e Polonia, al « Dziesieciolecia » finisce 0-0 in modo squallido. Negli spogliatoi Rivera dice: « *Sono stato il peggiore di tutti e me ne assumo la piena responsabilità. Altri, però, si assumano la loro* ». Gli « altri » sono Fabbri e Picchi: allenatore, il primo, della Nazionale e « libero », il secondo, della stessa squadra. Picchi faceva il libero fisso e questo a Rivera non andava perché — secondo lui — si finiva per giocare in 10. L'interista — che si sente sotto accusa — da buon livornese gli risponde per le rime ma la conclusione è che l'Italia, contro il Galles a Firenze, presenta Salvadore al posto di Picchi...

Ad ogni modo, è passata la buriana e si torna in primo piano alla vigilia della finale di Coppa Europa. Rivera è certo che a Roma contro la Jugoslavia giocherà lui, ma si sbaglia: Valcareggi dà il suo posto a Mazzola lasciandolo fuori.

Scoppia intanto il dualismo Mazzola Rivera: Valcareggi, ad ogni modo, rischia e se li porta tutti e due in Messico dove il milanista avverte che le preferenze del C.T. sono per ...l'avversario. Per difendersi, Rivera... attacca e vuota il sacco: accusa di essere vittima di una congiura ordita contro di lui da Walter Mandelli ed avallata da Valcareggi, in realtà tutt'altra che responsabile della squadra ma solo uomo di paglia nelle mani del Mandelli stesso.

Il giocatore minaccia di andarsene e nel clan azzurro, per amor del quieto vivere, si inventa la « staffetta » tra Rivera e Mazzola: ed è grazie ad essa (durata, nella finale col Brasile, solo sei minuti) che il milanista diventa l'azzurro più importante tra tutti quelli che hanno partecipato alla spedizione.

Rivera si sente sempre più « personaggio » ed il 12 marzo 1972, a Cagliari, fa scoppiare un altro can can d'inferno. Il giocatore è già in pullman; Cagliari-Milan è finita da oltre mezz'ora quando sbotta accusando la classe arbitrale di avercela con la sua squadra. « *E' il terzo campionato che ci portano via* — esplode — *ma finché ci sarà Campanati sarà sempre così. Quella che dico è la pura verità e niente mi fa paura, nemmeno la Magistratura ordinaria* ».

Che cos'aveva portato, Rivera, ad accusare Campanati e l'intera classe arbitrale? Un rigore concesso da Michelotti, arbitro di quella partita, al Cagliari per un fallo di mano di Anquilletti in area.

Rivera aveva detto di non temere nulla, nemmeno l'interven-

→

I grandi amori del «golden boy»

Quante donne nella vita di Gianni. Eccolo con il primo amore « ufficiale », Anna Spiaggi, fidanzatina acqua e sapone: una coppia tipo Peynet...

...poi, i primi frutti della popolarità, le innamorate « di grido »: al centro della foto la cantante Wilma De Angelis, allora più famosa di Gianni

Il « golden boy » è cresciuto e tenta l'amore vero, quello che può durare: lei è Irene Zarxpanely, bellissima, innamorata. Ma Rocco non vuole, e l'amore finisce

Gianni torna alle dive: annunciatrici tivù, attricette, finché nella sua vita compare — prima della « zietta » Lisa Gastoni la principessa-attrice Ira Furstenberg

I cronisti affibbiano ormai a Rivera amori su amori, ma c'è chi dice che Gianni apprezzi soltanto la spiritualità di Mondo X e padre Eligio. Per fortuna che a Mondo X c'è Mariolina Mazzola che apprezza lui...

to della Magistratura ordinaria: al suo posto interviene quella calcistica che lo squalifica per due mesi e mezzo.

L'anno dopo, il giorno del sabato santo, Lo Bello arbitra Lazio-Milan all'Olimpico. I rossoneri, vincendo, si aggiudicherebbero il decimo scudetto (quello della stella che stanno inseguendo da anni) e forse lo stesso risultato lo otterrebbero con un pareggio. Rivera — per somma di ammonizioni — rischia la squalifica che, puntuale, si procura quando, dopo nemmeno un quarto d'ora si fa ammonire per proteste. Rivera si sente sempre più vittima ed esplode quando Lo Bello annulla a Chiarugi il gol del 2-2: negli spogliatoi, poi, apre le cateratte e così facendo si becca quattro giornate di squalifica in seguito ridotte a due.

Arrivano i Mondiali e, purtroppo per Rivera, arriva Italia-Argentina: qui, gioca talmente male che anche Valcareggi non ce la fa a salvarlo: a 25 minuti dalla fine lo toglie di squadra ed al suo posto manda in campo Causio: è la fine della sua carriera in azzurro.

Il giocatore, però, non se la prende più di tanto e promette vendetta col Milan. Solo che, visto e considerato che nemmeno in rossonero riesce a togliersi quelle soddisfazioni che vorrebbe, la sera del 3 febbraio di quest'anno, in un circolo privato milanese, Rivera torna in groppa alla tigre e spara a zero contro tutto il mondo del calcio e in primo luogo contro Franchi. Il presidente della Federcalcio invece di scendere in polemica e di fare il gioco di Rivera se la cava in modo estremamente signorile dicendo: «*Non ne farò né un martire né un eroe*», con questo chiudendo quello che ci si augurava fosse l'ultimo «caso» sollevato dal giocatore.

Tutti, però, evidentemente si sbagliavano: il «golden boy» odia l'anonimato ed i fatti di quest'ultimo periodo sono lì a dimostrarlo.

□

Altri fatti memorabili nella vita di Rivera. In alto, lo storico abbraccio con Riva nella partita-dramma Italia-Germania ai Mondiali del Messico. Sotto, sempre con Riva, Gianni mostra il «Pallone d'oro di France Football» che lo qualifica stella d'Europa. Sotto, a sinistra, una classica «figura» di gioco. A destra, Rocco apre la galleria degli amici-nemici, in cui figurano l'arbitro Lo Bello (che, al centro, l'osserva durante una partita con la Fiorentina) e Franco Ambrosio e Padre Eligio (in basso a destra) che lo hanno portato all'ultima e più dolorosa polemica e quindi a dar l'addio al calcio. Nella foto in bianco e nero, un documento del tempestoso rapporto con Giagnoni

RIVERA, una vita rossonera

Questa foto è emblematica:
il 5 luglio del 1972
Il presidente della Repubblica
Giovani Leone consegna a Gianni Rivera,
capitano del Milan, la Coppa Italia.
Personaggio di prima grandezza
dell'Italia calcistica,
il giocatore rossonero
ormai vedeva aprirsi davanti tutte le porte.
Una sua autobiografia s'intitola
« Dalla Corea al Quirinale ».
Presagio di presidenza?
Certo, il titolo di presidente doveva piacergli.
E quando ha tentato di ottenerlo,
al Milan, si è bruciato

RIVERA, una vita rossonera

La parola all'accusa

GIANNI BRERA

Giovannino Rivera ha reso noto di voler abbandonare il calcio. Si aspettava che gli dessero il Milan. Come era facile prevedere, il Milan non gli è stato ceduto. Buticchi aveva sparato di volerlo mollare nello stesso spirito in cui Rivera ha sparato di volersi ritirare dalla pedata... A S. Siro lo avevano malmenato proprio il giorno in cui Rivera era stato messo fuori squadra. Il delitto di leso abatino gli è costato qualche manata, molti insulti, una colica di fegato. Allora ha temuto — e non sbagliava — che qualcuno spingesse Rivera alla conquista finanziaria e tecnica del Milan ed ha buttato l'amo: Rivera lo ha preso per innocua pastura: era invece l'esca: ed ha abboccato con un proclamino da fumetto western: Gianni accetta la sfida!

Il commento di Rocco — sabato sera a Firenze — è stato: «Gianni g'hà sbaglià tuto». Io stesso avevo interpretato la cosa secondo comuni vicende teatrali: protestata dal capocomico, la primadonna si faceva acquistare il teatro dall'amante per seguitare a cantare. E qui, sicuramente fuorviato dal culto di se medesimo, che è forte in ogni campione, Rivera ha persino smentito la sua proverbiale intelligenza d'uomo. E' vero infatti che ha sbagliato tutto o quasi. E adesso minaccia addirittura di privare il calcio italiano delle sue squisite eleganze.

Questa orgogliosa pensata è così ingenua che si stenta a credere non l'abbia resa pubblica per un estremo tentativo di valorizzarsi al di là delle contingenze economiche e tecniche. Farà politica?, si domanda la gente. Voleva assaltare la diligenza per produrre uno scandalo utile alla sua fama di uomo importante? Deluso dal consiglio direttivo del Milan, Rivera ha accusato Buticchi di mala fede e ha proclamato se stesso l'ultimo idealista della pedata. E' davvero un guaio che non si chiariscano certe situazioni: gli ideali di Rivera sono bellissimi di sicuro, però Buticchi è esposto per miliardi. E allora?

Non basta. Il Milan è valutabile in palanche sonore per Milanello, ma anche per la rosa dei giocatori, fra i quali uno, all'improvviso, decide di vanificarsi, anzi meglio di azzerarsi come parte importante del capitale sociale. Rocco ha offerto 300 milioni per Rivera (non so di chi fossero i denari: penso di Ugolini). Alla prima notizia della rottura, Manni aveva parlato di mezzo miliardo. Senza rimanere tanto alti, si può calcolare che il vecchio e raffinato stilista rossonero possa ancor oggi spuntare un duecentocinquanta per Buticchi e un cento per sé: hanno tutti, Buticchi, Rivera, eccetera, tanti quattrini da poter salivare su queste bagatelle? Io, personalmente, non credo.

Rivera, a pensarci, ha espresso disprezzo e amarezza come succede a tutti gli atleti-simbolo, giunti per vecchiezza naturale a rottura con la propria società. Nessuno sfugge, purtroppo, a questa legge inesorabile. Lo stesso Di Stefano vecchio imbruttisce e non può più comandare a bacchetta i compagni, non può più pretendere di venirne servito sempre e comunque: le necessità del gioco esigono che la palla superi di acchito il monumento: e come quello si indigna, provoca dissapori, la squadra ne sconta umori ed impotenze. I dirigenti tecnici ed amministrativi si in-

Ormai Rivera si fa notare più per quel che dice fuori campo che per quel che fa in campo. I carabinieri (in alto a sinistra) proteggono il Personaggio che ormai (al centro) assume atteggiamenti sempre più divistici. La Nazionale lo snobba a lungo finché non si arriva ad un clamoroso rientro al fianco di Sandro Mazzola (al centro in basso) che è il suo alter-ego, il compagno-rivale che con lui divide i tifosi e i critici di tutta Italia

→ PAGINA 34

E si arriva alla « guerra ». Buticchi annuncia: Rivera è cedibile. Il tifo rossonero esplode e minaccia rivoluzione. Le mamme d'Italia son tutte riveriane. San Siro è pieno di striscioni inneggianti all'Abatino, sui muri di Milano mani ignote tracciano scritte insolenti o appassionate. Nella sua ultima partita in rossonero, contro la Lazio, un mazzo di rose rosse e tanto amore per Gianni.

La parola alla difesa

GINO PALUMBO

La reazione di Rivera è legittima e giustificata sul piano umano: dopo essersi sentito trattato alla stregua di un ferrovecchio da dare al rigattiere, ha deciso di chiudere con un ambiente ostile. Ci sono squadre come Inter e Juve che si preoccupano di creare un avvenire ai loro giocatori più rappresentativi: i nerazzurri lo hanno fatto con Corso; i bianconeri con Boniperti. Il Milan, invece, ha agito in modo ingiusto e disumano.

Rivera è più di un giocatore: è un simbolo, e come tale mai doveva essere messo sul mercato senza un minimo di riguardo. Tutti i giocatori che come lui hanno dato una vita alla loro società andrebbero protetti e, a fine carriera, inseriti nella società stessa. Il Milan voleva vendere Rivera? Aveva il dovere di chiedergli se era d'accordo. Se poi avesse avuto la sua approvazione, Buticchi e lo stesso Rivera avrebbero dovuto cercare la soluzione al problema. Il Milan, agendo in modo diverso, ha sollecitato nel giocatore una reazione che ha avuto effetti paradossali come il tentativo di dare la scalata alla presidenza del Milan.

Perdendo Rivera, il calcio italiano perde uno dei suoi interpreti principali: da un paio di stagioni, il suo rendimento era in continua flessione sul piano fisico e certamente questa tendenza non avrebbe avuto inversioni. L'abbandono di Rivera, senza dubbio, lascia un vuoto soprattutto perché sull'orizzonte non è ancora spuntato un uomo che possa sostituirlo. Il Milan del dopo Rivera sarà per forza diverso da quello che lo ha preceduto: Giagnoni dovrà addivenire ad una specie di rivoluzione tattica in quanto tutto dovrà essere rivisto alla luce della mancanza del giocatore. Penso però che questa nuova dimensione del gioco milanista, Giagnoni l'abbia già in testa. In caso contrario, non sarebbe stato d'accordo, come è stato, con Buticchi nel decidere che Rivera non serviva più.

Gino Palumbo

RIVERA, una vita rossonera

ULTIMA CORRIERE D'INFORMAZIONE

Ha detto: me ne vado

Ma la verità è un'altra

RIVERA NON SI RITIRA

Con l'aiuto dei tifosi

La Notte

NOTTE SPORT NOTTE SPORT NOTTE SPORT

VISTO CHE BUTICCHI HA DECISO DI RIMANERE SUL PONTE DI COMANDO DELLA BARCA ROSSONERA, GIANNI RIVERA LASCIA IL CALCIO PERCHE' RITIENE SIA LA SOLUZIONE (PER IL MOMENTO) PIU' OPPORTUNA E PIU' LOGICA

CIAO, CAMPIONE!

- C'è un'unica possibilità perché torni sulla sua decisione: che il presidente del Milan, messo di fronte alla ferma presa di posizione del suo capitano, cambi idea e se ne vada
- Già da oggi si considera libero da ogni impegno con la Società e, di conseguenza, non prenderà più parte agli allenamenti
- Non sa come i tifosi reagiranno a questa nuova e delicata situazione — «Potrebbero anche dimenticarsi molto presto di me — dice — e mi auguro che continuino a sostenere il Milan perché Buticchi e Rivera passano, ma la squadra rimane»

Milano grida, deplora, invoca, condanna, si divide fra Rivera e Buticchi. E tanti ancora credono (o sperano) che Gianni faccia marcia indietro e continui a giocare. Lui ci starebbe: ma da presidente. E padrone.

L'album di Rivera si chiude — per ora — con le immagini degli ultimi passi in maglia rossonera. A San Siro coglie ancora fiori d'amore (sopra) Poi, (sotto) un teatrale gesto che anticipa l'addio al Milan: in ginocchio, l'ultima protesta

← PAGINA 32

quietano: sazietà e disamore finiscono fatalmente per logorare i rapporti. Allora scoppia lo scandalo. I tifosi ricordano e ringhiano. I giornalisti adulano per mera demagogia. Il vecchio idolo tiene duro e provoca. Da ultimo, tenta addirittura la carta di scalare la piramide con la forza dei quattrini. Il caso è nuovissimo, la gente strabilia, prende parte, impazza, inveisce. Il bieco pescecane, accusato di insensibilità, passa momenti grami. Poi, tutto si acquieta. L'atleta-simbolo abdica all'improvviso e crea un altro caso nuovo. Buticchi, suppongo, dovrà querelarsi: il Milan, che Rivera dice di amare tanto, subisce un danno ingente: e chi vi ripara?

Il caso andrà decantandosi con il tempo. Sono già all'attacco uomini dal portafogli guarnito. Rivera veleggia, per il momento, fra le nubi sugli apparecchi della sua chiacchieratissima compagnia di navigazione aerea. Un giorno o l'altro, dovrà pur decidere a planare verso la terrestre gramigna degli stadi!

Qualche probo ingegno — cito il mio amico Avv. Mimmo Ferraro — prospetta per Buticchi una soluzione maligna: dare subito a Rivera la lista gratuita, e indurlo per avidità mandrogna a smentirsi clamorosissimamente, con l'accettare un reimpiego immediato. Per quanto raffinato, Buticchi è ligure, e dà alle palanche, specie alle sue, il valore che hanno e che si meritano. Così la penso io di tutti i liguri alla cui razzaccia apparteniamo anche Rivera ed io. Sono dunque sincero quando affermo che, in giornata di vena, Rivera può far certo un bel vedere: magari, che so?, alla Juventus, alla Roma, alla Lazio ed al Napoli: non più a Milano, si capisce, visto che il divorzio è ormai una realtà.

Gianni Brera

Milano, 3 febbraio 1975

- Dopo i mondiali mi consideravano una vecchia ciabatta e avevo deciso di smettere, poi ci ho ripensato
- Prima, i giornalisti usavo « squalificarli » per qualche mese; ora li squalifico a vita. Mi sono reso conto che con i sordi non è possibile parlare
- Il calcio è destinato a finire perchè non ci sono dirigenti capaci di portare avanti un discorso serio
- L'esempio del presidente federale dovrebbe aprire gli occhi a molti. Quando si dice il potere... Lui si è salvato affossando tutti coloro che gli stavano sotto
- Il calcio è una mafia

A cura di **Stefano Germano** - Fotoservizio di **Guido Zucchi**

Christa Linder, tedesca di Monaco (e di Roma), stella nascente del cinema, divide il suo cuore di tifosa del calcio fra Italia e Germania. Qui tifa per Re Cecconi, ma la sua vera passione è Netzer...

Christa liebt Günther

— Christa, basta guardarla per capire che lei è tedesca...

« Prego, bavarese ».

— Sì, tedesca di Monaco di Baviera.

« No, bavarese. Essere tedesca è una cosa, bavarese un'altra. Noi abbiamo un carattere diverso, più allegro, più aperto. Ci piace tanto divertirci e lavorare poco. Persino il nostro accento è più dolce di quello della Germania del nord ».

— Le piace il calcio?

« Sì, tanto, come quasi tutti gli sport ».

— Ovviamente è tifosa del Bayern?

« Sono una grande tifosa del Bayern, ma il mio calciatore preferito è Netzer e mi dispiace molto che adesso giochi in Spagna ».

— Anche a lei, allora, non è simpatico l'atleta più rappresentativo del Bayern, Franz Beckenbauer?

« No, no, mi è molto simpatico. A molta gente non piace perché sono invidiosi di lui: dicono che guadagna troppo. Ma chi ragiona così si scorda che un giocatore di calcio ha una carriera piuttosto breve e quindi trovo giusto che negli anni del successo cerchi di ottenere un benessere che duri tutta la vita ».

— Ha seguito gli ultimi mondiali?

« Certamente. Mi trovavo a Monaco e ho visto molte partite. Devo dire che la vittoria della Germania per noi tedeschi è stata una grande sorpresa. A me, ai miei amici, un po' a tutti l'Olanda sembrava più forte. La gioia della vittoria è stata veramente grande perché gli olandesi, prima di giocare la finale, hanno cominciato a fare gli sbruffoni.

→

Hanno cominciato a dire che avrebbero fatto una passeggiata e invece . . . ».

— Del calcio italiano cosa pensa?

« Mi lasciano interdetta, stupita, certi metodi. Ho avuto il primo contatto diretto con il vostro football ai Campionati del Mondo messicani, nel 1970. Mi trovavo a Città del Messico perché mi ero sposata. Mio marito, fra l'altro, era proprietario di un cinema e aveva invitato tutta la nazionale italiana per assistere ad una proiezione privata. Casa nostra si trovava proprio sopra al cinema e per l'occasione avevamo organizzato una festa, ma i giocatori italiani non hanno potuto parteciparvi. Sono stati chiusi nella sala cinematografica, hanno visto il film e sono stati portati via. Ad un certo punto mi sono affacciata per vedere se volevano qualche cosa da bere. I dirigenti si sono precipitati verso di me e hanno risposto: no, no grazie. Lei è una donna, stia lontana da qui. Devo dire la verità: sono rimasta molto delusa e come me alcune mie amiche che avrebbero tanto voluto conoscere i famosi campioni italiani ».

— Ha mai assistito ad una partita in Italia?

« Sono amica di Nicola Pietrangeli e una volta mi ha portata ad una Roma-Lazio. Il vostro tifo è straordinario, ma quello che più mi ha colpita è l'odio esistente fra i tifosi della Roma e della Lazio. Anche a Monaco abbiamo due squadre, c'è una certa rivalità, ma non fino a questo punto».

— Il giocatore italiano che preferisce?

« Re Cecconi, forse perché è così biondo. A vederlo da lontano ha una vaga somiglianza con Netzer ».

— Prima diceva che è amica di Pietrangeli. Cosa pensa di lui e del tennis?

« Dopo il calcio, il tennis è il mio sport preferito. Trovo Nicola molto simpatico, perché è una persona semplice, che non si comporta da "star". La generazione di oggi è molto più divistica. Escludo Borg, che, oltretutto, è un ragazzo bellissimo. Comunque, il tennis attuale è solo potenza e velocità. Quando giocava Pietrangeli era uno sport più elegante. Per l'occhio era più bello a vedersi.

Oscar Orefici

Chi è Christa Linder

E' nata a Monaco di Baviera. Ha esordito nel cinema a 17 anni, in un film di produzione tedesca: « La Fortezza ». Per questa interpretazione è stata premiata quale miglior attrice protagonista al Festival argentino del « Mar de la Plata ». Poi ha girato « Il giorno dell'ira », una co-produzione italo-tedesca con Lee Van Clift e Giuliano Gemma. Oggi lavora prevalentemente in Italia e ha già alle spalle 30 film. Ha avuto parti di un certo rilievo in « Tutti figli di mammasantissima », « La governante » e « Il colonello Buttiglione ». Ha appena finito di girare tre film che, probabilmente, andranno in programmazione la prossima stagione: « Biancaneve », una pellicola per bambini, « Jonny Chitarra », un western con George Hilton e « Il vampiro » con Lando Buzzanca.

Molto spesso le attrici dichiarano la loro preferenza sugli idoli del calcio tirando a indovinare, o affidandosi al nome più « importante » del momento. Christa preferisce Netzer, e questa è già una scelta tecnica importante. E così Re Cecconi è frutto di una scelta. Salvo che non sia una mera questione di capelli. Biondi.

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Il Canada non è nuovo per l'Italia

Benvenuto ai pupi-USA

Stanno per giungere in Italia i « giovincelli-USA » che vengono a fare da teneri e leggeri « sparring-partners » alla nostra squadra nazionale che prepara la spedizione per Belgrado-via-Spalato. Da questa pagina, che mostra alcune immagini di basket-USA, diamo il benvenuto agli ospiti, i quali non hanno nessuna colpa del pasticcio organizzativo predisposto dagli inesperti organizzatori romani. Tricerri ha un diavolo per capello, ma con la sollecitudine e la solerzia che lo distingue è riuscito a mettere una pezza alla disattenzione altrui. Il Torneo peraltro non potrà avere una classifica, e questa è certamente una menomazione grave.

Oral Roberts, Purdue e Notre Dame ci mettono soprattutto a contatto con una interpretazione dello sport profondamente diversa negli Stati Uniti rispetto al nostro paese, e in generale rispetto all'Europa. In USA dilettanti sono soltanto i « minorenni », e possono fare esclusivamente venticinque-trenta partite all'anno. Chi ne fa di più è professionista. Alcuni dei nostri giocatori ne fanno anche cento all'anno, proprio come Alcindor o Barry, ma noi — campioni del mondo dell'ipocrisia — li chiamiamo ancora dilettanti.

Per la squadra nazionale italiana, questi avversari americani possono rappresentare un modello di interpretazione asettica del gioco, del basket pulito. Basterà che i nostri non ricorrano a stratagemmi spuri, o a gherminelle, e si vedrà del bel gioco.

I « pupi-USA » non possono sentirsi tirare per la maglia, tenere per le braccia, eccetera. Per il resto, sono disposti ad inchinarsi al maggior valore dei professionisti italiani. Queste squadre ospiti potranno fornire buona propaganda anche negli incontri di ripiego che sosterranno contro formazioni locali a Brescia, Bergamo, Milano. In ogni caso è il benvenuto che a noi premeva dare loro, a nome — pensiamo — di tutto il basket italiano.

Chissà che un giorno non vengano anche gli autentici squadroni.

In queste immagini è ritratta anche l'Oral Roberts, la piccola università che fu grande al tempo di Richie Fuqua. L'Oral Roberts è fra le squadre che tra poco giungeranno in Italia. I nostri Palazzetti non consentiranno le suggestive immagini che offriamo in questa pagina. Né gli arbitri avranno le casacche a righe (e la capacità) di quelli cui essi sono abituati

Il fascino eterno della inimitabile « troupe » di Stregoni Neri rinnova il continuo successo dei Globetrotters

Harlem sempre magici

Anche quest'anno la gente accorre in massa ad applaudire gli Harlem. Sono già stati in molte città d'Italia. Altre città essi delizieranno nei prossimi giorni. I Globetrotters divertono vecchi e bambini, sportivi e non sportivi. Hanno una maestria tecnica eccezionale. Trattano la palla in modo insuperabile. A ciò aggiungono un'inventiva, un'innata comicità da mirabili « show-men ». Per questo incantano, per questo da cinque lustri conoscono sempre il più ampio successo.

Lemon è il beniamino, l'erede del grande « Papero » Tatum. Il rito del suo « gancio » ha sempre un'enorme carica di suspence, che sfocia regolarmente nell'ovazione meritatissima. Poi le note di « Sweet Georgia Brown », il cerchio magico della presentazione a centro campo, l'intrecciarsi frenetico della ruota indiavolata, sono tutti ingredienti di sicuro, immancabile successo.

I Globe giocano ovviamente per guadagnare, ma rappresentano nel contempo uno dei mezzi più efficaci per il gradimento sempre maggiore del basket tra le folle sportive del nostro paese. Il loro è uno spettacolo, ma tutti si rendono conto che, per raggiungere quei livelli, occorre un substrato tecnico che costituisce una lezione continua per i giovani del nostro e degli altri paesi.

Hanno giocato davanti a follerecord di ogni epoca per la pallacanestro (75.000 persone allo stadio olimpico di Berlino) e davanti ad un unico Spettatore d'eccezione, Sua Santità il Sommo Pontefice, nei suoi privati saloni di Castel Gandolfo. Essi del resto rappresentano davvero la universalità di un messaggio, perché la loro esibizione è apprezzata in ogni angolo del mondo. In Italia vengono ormai da molti anni ma sono sempre graditi e attesi come il primo giorno. □

Da quattro lustri vengono in Italia ad incantare. Una volta andavano al Vigorelli, a riempire delle loro prodezze le notti dell'estate milanese. Andavano a Marassi, al Foro Italico. Ora si esibiscono nel chiuso dei Palazzetti. La loro magia è immutata.

Le loro « gag » sempre irresistibili. Rinnovano un rito che non è mai vecchio, perché l'arte supera le barriere del tempo. Le loro sgargianti casacche e le loro tute multicolri formano già un « ambiente » tutto speciale. Gli scherzi col pallone sgonfio, col pallone trattenuto da un filo d'elastico, col pallone « matto » per il peso che ha dentro, fanno sempre esplodere il pubblico. Gli « Stregoni Neri » sono applauditi ovunque. Tutti li aspettano con l'entusiasmo della prima volta.

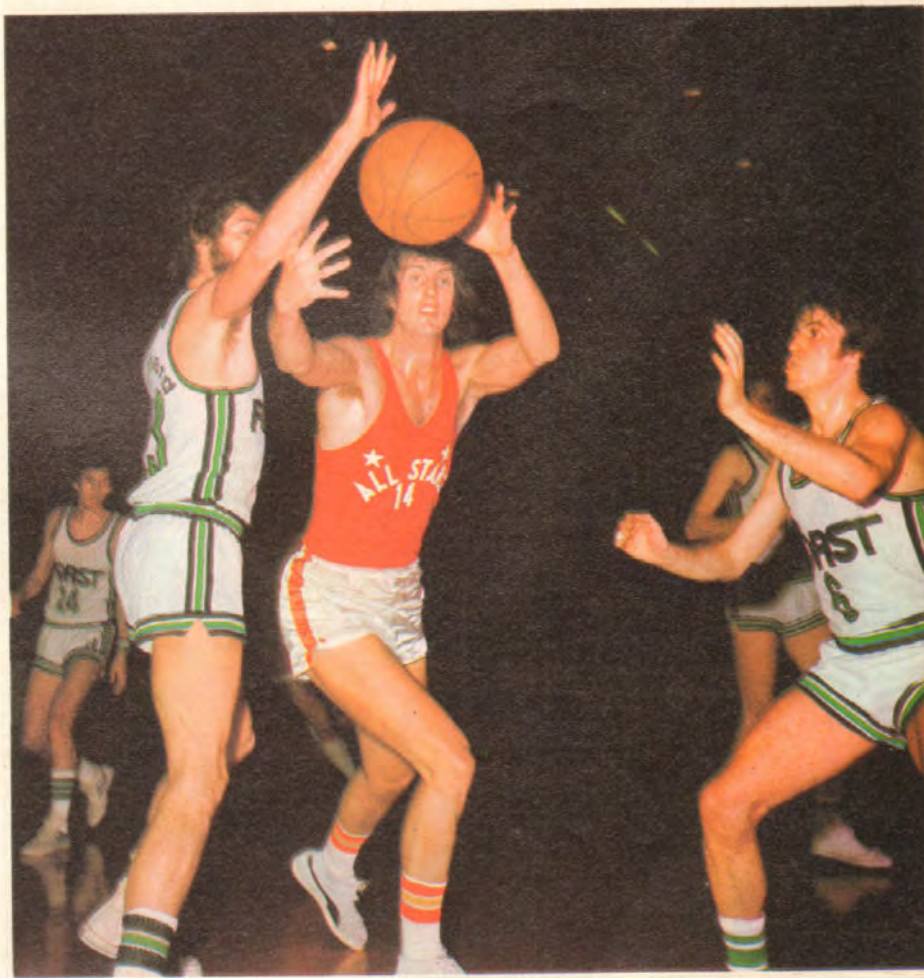
Lemon ha in sè una vis comica stupefacente. Ma anche una maestria tecnica non comune. Tutti i ragazzi guardano le gambe di questi « ambasciatori » del basket. Bisogna sforzarsi di muoversi come loro. Essi hanno una confidenza con la palla che è alla base di tutte le loro diavolerie. Quello è il basket a diciotto carati. Poi mancherà l'agonismo. Ma non importa. Ci si accorge in un attimo che, allenandosi un mese sul serio, questi Harlem sarebbero ancora in grado di far mangiare molta polvere anche ad autentici squadroni. □

Parata di «stelle»

Tutt'Italia vuole vederli

Una documentazione in colorama del «festival-di-chiusura» che si è disputato a Cucciago tra la Forst Campione d'Italia e una squadra di assi-USA di italica milizia. La miriade di lettere che è giunta al nostro giornale, da parte di moltissimi appassionati delle più svariati parti d'Italia, conferma il desiderio (vivissimo ovunque) di poter assistere a questi autentici «gala» di bel gioco. Anziché sprecare ventisei giornate inutili, sarebbe molto meglio che il calendario nazionale lasciasse spazio a sette incontri tra gli «All Stars» e le più forti formazioni del luogo; oppure, dove esse mancano, con la squadra campione o la Nazionale. Sarebbe per il «boom» un rilancio di effetto sicuro.

Nel «colorama», qui a fianco è in azione Mike Silvester, ora rientrato negli Stati Uniti per tornare dopo le vacanze. Sotto, a sinistra, McDaniels e Johnson. Nell'altra immagine, un tipico atteggiamento di Jura. Un trio di fenomeni a livello assoluto.

Potrebbero formare un «trio atomico»

Per mio padre la OM era un Leoncino rosso.

"Camion così non se ne faranno più" diceva sempre mio padre...
Per mio padre non esisteva nessun altro camion all'infuori del suo Leoncino rosso. Come non capirlo: in venti anni ha scalato colline e montagne, ha trasportato tonnellate di lavoro, ha fatto il giro d'Italia in lungo e in largo, su ogni tipo di strada. "Camion così non se ne faranno più...".
Poi, gli ho presentato il mio 180 ed ha cambiato idea.

I leoni del lavoro
Cambiano i tempi, si estendono le esigenze del trasporto. Aumentano le distanze da percorrere, i carichi da trasportare; occorrono autocarri forti e adattabili, maneggevoli e robusti. Per questo,a fianco dei leggeri e dei medi OM, sono nati i grandi OM, il 160, il 180, il 190, il 300, eredi della prestigiosa esperienza dei costruttori italiani di cui la OM è parte integrante.

Anche la qualità va assistita
Questo lo sanno bene i Concessionari della rete specializzata OM. Allora prima di decidere l'acquisto di un camion rivolgetevi a loro. Studieranno con voi il vostro problema dalla base, sul posto. Vi consiglieranno il mezzo più adatto a misura delle vostre esigenze. Al momento dell'acquisto il Concessionario OM troverà per voi le condizioni più soddisfacenti. Infine, il servizio vi sarà garantito da una équipe altamente specializzata: non perderete mai un minuto più del necessario. Per questo, a conti fatti, un OM rende di più.

OM: la vocazione e il vantaggio di fare camion da sempre
Da oltre sessant'anni la OM costruisce autocarri e in tutti questi anni ha ben imparato a conoscere i problemi specifici del camionista italiano, ad anticiparne le necessità ed a mettere a sua disposizione i migliori prodotti. Per questi motivi la OM rappresenta la sola vera alternativa in fatto di camion.

Sessant'anni di grandi imprese.

Nella prima foto Johnson stoppa su McDaniels, poi eccolo in un gancio « stratosferico ». Nell'altra foto è McDaniels che restituisce la stoppata

Una delle fasi più avvincenti si svolge sotto canestro ad alta quota

I «califfi» della stoppata

I « grattacieli » d'America ed alcuni dei più forti « lunghi » d'Italia regalano al basket delle fasi avvincenti che sono strettamente legate alla loro statura e alla loro elevazione. I « jumps » stratosferici, e le stoppate d'alta quota sono una peculiarità saliente del basket di oggi. Mentre il calcio, per fare un esempio, ha nelle partite dei ragazzini le stesse fasi che si possono vedere negli incontri dei « grandi », il basket presenta nella massima serie (e in genere, nelle partite dei campioni) delle azioni specifiche che nei campionati minori o giovanili non si registrano. Fra queste, vi sono appunto i tiri in sospensione scoccati da oltre tre metri di altezza, e gli « stoppi » violenti, o le deviazioni astute, sulla palla che il tiratore ha inviato verso il bersaglio.

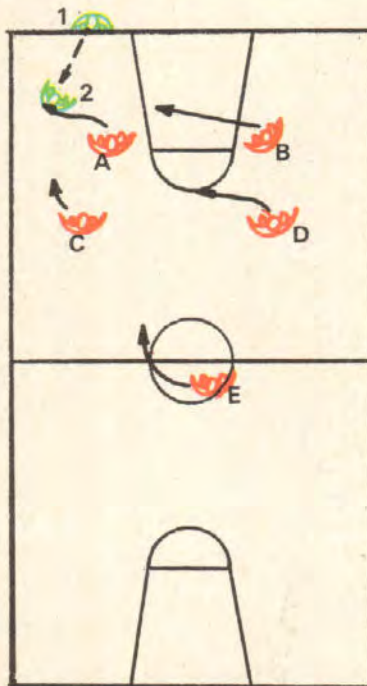
Si tratta di azioni difficili anche da giudicare bene, per quanto riguarda gli arbitri; e si tratta di azioni che rappresentano sempre una scossa di emozioni per tutto il pubblico. In questa stagione, molti sono stati nelle squadre italiane i protagonisti di Oltreoceano capaci di svettare nelle azioni che abbiamo indicato. E non c'è dubbio che la loro abilità è servita a rallentare e respingere l'influsso negativo operato dalla sbagliata formula con la quale si è attuata la opportuna ristrutturazione dell'attività.

Impariamo insieme i segreti degli squadroni

La «zone-press» dell'UCLA

Quanto l'UCLA ha fatto vedere negli anni della gestione Wooden è da antologia, considerando anche che fra le sue file hanno giocato tipi come Jabbar e Walton.

Attraverso un'oculata scelta di soluzioni tecniche e tattiche, Wooden ha sempre ottenuto dalla propria squadra risultati positivi. Fra le « armi » a disposizione dell'UCLA si trovava, ad esempio, la difesa « zone press », attuata in alcune situazioni specifiche, secondo un certo schema e in dipendenza dalle qualità fisiche e tecniche dei giocatori.

Cos'è la « zone press ». E' una difesa che non ha come obiettivo primario la conquista del pallone mediante un marcamento stretto, bensì attraverso l'*errore* degli avversari. La « zone press », per ottenere ciò, utilizza il « raddoppio di marcamento », che consiste nel portare un

secondo giocatore a marcare l'avversario in possesso di palla. Per poter realizzare un tale tipo di difesa sono necessarie capacità tecniche non comuni e situazioni di gioco particolari.

Quando l'UCLA utilizzava la « zone press », Wooden vi ricorreva se incontrava squadre che controllavano il gioco; costringeva cioè gli avversari a giocare su ritmi di gioco non abituali per loro, nel tentativo di liberarsi dai raddoppi di marcamento.

In questo periodo, molto vicino ai 2 secondi, i difensori possono schierarsi in posizione corretta. E' evidente come sia necessario disporre di giocatori di alto livello, le cui caratteristiche principali devono essere: velocità, tecnica difensiva superiore, aggressività, forza fisica, predisposizione alla collaborazione difensiva.

Un particolare non trascurabile è infine l'altezza di entrambe le squadre: l'UCLA fa ricorso alla « zone press » solo quando è in notevole debito di centimetri. Verificatesi tutte queste condizioni tecnico-tattiche, ecco scattare il meccanismo difensivo raffigurato, nella sua disposizione iniziale, nel Diag. 1.

In esso vediamo i difensori (indicati dalle lettere) schierati « 2-2-1 » e i loro movimenti (indicati dalle frecce) per far sì che il pallone venga rimesso dal punto in cui è raffigurato l'attaccante 1.

Aldo Oberto

FAUSTO AGOSTINELLI

A Bartow le scarpe di Wooden vanno strette

L'assunzione di Gene Bartow come successore del grande Wooden all'UCLA ha destato malcontento. Il secondo anno Richard Washinton (m. 2,05) ha chiesto di cambiare università, o addirittura di anticipare l'ingresso ai « pro », perché il nuovo allenatore non gli va. I giocatori — come è noto — hanno diritto di mutazione quando vien cambiato l'allenatore. Essi avrebbero gradito l'assistente di Wooden, cioè Gary Cunningham. Ma il direttore altetico Morgan ha voluto sfidare il parere dei giocatori e degli studenti, e ha fatto firmare a Bartow un contratto quinquennale per centomila dollari. Bartow avrà un duro cammino calzando le scarpe di Wooden, che gli vanno molto strette. Egli cercherà di calmare le acque eleggendo suo assistente una figura molto popolare in California, l'ex-star dell'UCLA Ed Farmen.

Jack Kent Cook, proprietario dei Los Angeles Lakers, ha dichiarato al Guerin Basket che egli è molto vicino all'acquisto di Jabbar. Se l'affare andrà in porto, e se al prossimo « draft » i Los Angeles sceglieranno Dave Meyers, non si potrà più chiamarli Lakers bensì... UCLA. Infatti oltre a Jabbar e Meyer, ci sarebbe anche Goodrich e Allen, provenienti dalla celebre università.

Se mi è permesso un consiglio, suggerisco alle squadre italiane di tenersi i giocatori americani che hanno, perché in questa stagione i migliori saranno certamente « draftati » dai professionisti, che offrono contratti d'oro in quanto è annata di rinnovamento dei ranghi. □

L'ABA gioca con due palle? No, semplice trucco fotografico. E' comunque la foto dell'anno, e ha vinto dieci milioni di lire

Il colossale Paultz (Nets) marca i 217 centimetri di Artis Gilmore

Hayes (11) è uno dei pezzi forti dei lanciatissimi Bullets. Nell'altra foto, l'ultimo assist di Frazier nella stagione tra le braccia di Ratleff Baily degli Houston Rockets

Siete esperti di basket-Usa?

(risposte alle domande del numero precedente)

1. Il più alto è Burleson, m. 2,23.
2. Detroit Pistons; New York Knickerbokers; Phoenis Suns.
3. UCLA ovvero Università (di) California (in) Los Angeles.
4. Don Nelson giocava all'Università di Jowa. Nel '62 fu preso dai Chicago Zephirs, quindi ceduto al Los Angeles Lakers, che poi non lo confermarono. Nelson si offrì ai Celtics come « free agent » nel '65.
5. Lucas cominciò la sua carriera professionistica nei Cincinnati Royals, poi passò ai Golden State Warriors, prima di approdare ai Knickerbockers, dove ha terminato l'attività.
6. La regola dei 24 secondi, instaurata nel '53, ha velocizzato il gioco e lo ha reso più tecnico e spettacolare.
7. Vero. Karim Jabbar ha totalizzato la scorsa stagione 2.191 punti, il più basso punteggio della sua carriera, che all'inizio di quest'anno presentava 12.262 punti realizzati per una media-partita « ogni epoca » di p. 30,5.
8. Rudy Tomjanovich ha giocato sempre per i Rockets, prima a San Diego, poi a Houston. Non ha dunque mai giocato nell'ABA, mentre Barry ha giocato per Oakland, Washington e New Yorks (Nets); Haywood portò al titolo i Denver Rockets nel '70; e Scott ha giocato due anni nei Virginia Squires.
9. Taylor giocava nell'Università di Princeton.

tuttamerica

- **Il Nassau** trova gravi difficoltà ad ingaggiare buoni giocatori da portare in Italia perché le università non intendono dare il permesso ai loro « terzo anno » di recarsi in Europa per giocare « contro i professionisti della Nazionale italiana » (testuale!).
- **Il « camp »** nel quale Tom McMillen funge da dimostratore ha stampato nel frontespizio che il giocatore è una stella della « lega professionistica italiana ». Gli americani chiamano le cose col loro nome!
- **John Wilcox**, presidente degli Atlanta Hawks, ha confermato l'allenatore Cotton Fitzimmons con 50.000 dollari annui per cinque anni.
- **Felton Young**, il pivottissimo (m. 2,12) del Southwest Junior College di Los Angeles, è stato reclutato dall'università di Jacksonville, la squadra che giunse a battersi per il titolo con l'UCLA quando aveva nel '70 Artis Gilmore (m. 2,17). La scelta di Young può significare la sua rinuncia alla nazionale olimpica dati i rapporti tra Jacksonville e Dean Smith.
- **Sono state** pubblicate le « statistiche finali » della NCAA. Le squadre che si apprestano a venire in Italia (cioè Notre Dame, Purdue e Oral Roberts) non figurano nei primi venti posti di alcuna graduatoria. Idem i loro giocatori, nessuno dei quali è presente, tranne Adrian Dantley (Notre Dame) che è secondo nei cannonieri (p. 30,4) dietro McCurdy (p. 32,9).

la musica

MAURIZIO
Scusa
Palydor 45 g 2060

Dopo un periodo di silenzio abbastanza lungo, Maurizio è tornato in sala incisione per « Scusa », il brano che presenta al Concorso radiofonico « Un disco per l'estate ». E' prevista tra pochi giorni anche l'uscita di un suo 33 giri che conterrà, oltre ad alcuni brani già conosciuti, canzoni che lui stesso ha composto recentemente. Nonostante il prolungato silenzio, il genere del giovane cantautore è rimasto pressoché invariato, con i toni malinconici e melodici che hanno il netto sopravvento. Nella seconda metà di maggio Maurizio effettuerà una tournèe negli Stati Uniti, cantando nelle principali città.

UMBERTO BALSAMO
Natali
Polydor 45 g

Questo bel brano melodico partecipa al « Disco per l'estate » ed è stato scritto appositamente per il cantante Umberto Balsamo da Minellono, con la collaborazione dello stesso interprete. Il giovane, almeno di carriera, esecutore ha nel frattempo ultimato la preparazione del suo prossimo microsolco ancora una volta dimostrano la mapresentato alla rassegna canora dell'estate e contiene pezzi di nuovissima composizione. Tornando al 45 giri, è da rilevare la validità anche del brano inciso sulla facciata B, che rende il disco di notevole qualità.

LUCIANO ROSSI
Ammazzate oh!
Ariston LP 12128

La grossa musicalità e il timbro della voce conferiscono a Luciano Rossi una gamma espressiva molto particolare che si adatta perfettamente alle sue musiche ed ai suoi testi sempre carichi di colori tenui, di una bellezza semplice e di una inconsueta efficacia. Dopo una prima esperienza discografica di rodaggio, si è imposto al grosso pubblico l'anno scorso col fortunato motivo « Ammazzate oh! », che ora richiamo il titolo dell'LP. Le dieci canzoni racchiuse in questo microsolco che ha lo stesso titolo del motivo turità e la personalità che hanno fatto di Rossi uno dei più affermati e apprezzati cantautori italiani.

STYLISTICS
Heavy
Avco LP 69004

Gli Stylistics si sono fatti conoscere dal pubblico di tutto il mondo e in particolare da quello italiano col loro famosissimo pezzo « You make me feel brand new ». Il successo immediatamente colto li ha spronati a continuare su questa strada e pare che la loro decisione sia proprio azzeccata. In « Heavy » sono raccolti nove brani che per la loro musicalità e lo inconfondibile stile del complesso sono veramente belli e si avvieranno a bissare i consensi già ampiamente raccolti. Fra i nove si distinguono particolarmente « The miracle » e « Star did a number on me ».

il teatro

GIULIANO
Regia di Ruggero Rimini
con Mario Scaccia, Anna Cranzi, Carlo De Majo

L'azione ha inizio con Giuliano, conosciuto come « l'apostata », che assedia l'imperatore dei persiani Sapore nella città di Sonora. Con uno stile strettamente cinematografico, si rivive in scena tutta la vita dell'imperatore Giuliano, da quando giovanissimo era in convento per ordine del cugino, ai trionfi militari quando si rivela inaspettatamente grande stratega nel prendere il potere e infine alla sua elezione a Imperatore per acclamazione del suo esercito. La tragedia si conclude con l'assalto alla città e la morte di Osmida, fratello e acerrimo nemico dell'imperatore Sapore. (Nella foto Mario Scaccia e Carlo De Majo).

il cinema

ORIZZONTE PERDUTO
Regia di Charles Jarrot
con Peter Finch, Michael York, Liv Ullmann

Dopo un incidente aereo, alcuni individui giungono in un mondo fantastico, dove tutti sono longevi e sereni, dove l'odio non alligna e trionfa l'amore. Naturalmente, loro abituati alla civiltà moderna, non credono ai propri occhi e soltanto quelli più propensi ai sogni e alla fantasia riescono a comprendere le dolcezze infinite di quel paese della giustizia: gli altri soccombono. Qual è il segreto? La spiegazione è semplice: basta illudersi che si possa raggiungere la felicità. Il racconto, seppur ben diretto, nella mentalità ricorrente lascia purtroppo il tempo che trova. (Nella foto Peter Finch).

SCENE DA UN MATRIMONIO
Regia di Ingmar Bergman
con Liv Ullmann, Bibi Andersson, Erland Josephson

Nel film il grande regista svedese analizza un matrimonio che sembrava felice e invece finisce all'improvviso; lo analizza alla sua maniera, circondandolo col mistero dell'esistenza e con la costante presenza dell'uomo alla ricerca di Dio. La fragilità delle unioni che sembrano in un primo tempo solide rimarrà sempre un mistero, con gli improvvisi mutamenti del sentimento, forse dovuti alla immaturità che sta alla base di certe decisioni avventate. Bergman conferma in questo lungo racconto il suo inguaribile pessimismo cosmico, ma anche la sua disperata ricerca di una verità, forse impossibile da trovare.

i libri

GIULIA PETRUCCI
Mamma cumana
Ed. AMZ pgg. 136 - L. 3000

Questi due volumi hanno tutti i requisiti per sollecitare e soddisfare gli interessi più autentici ed attuali di un ragazzo moderno. « Ines del traghetto » è la storia di una famiglia di fiumaioli del Piave di fronte all'incalzare del progresso che sconvolge tutto il mondo arcaico di concepire la vita. In « Mamma cumana » invece, protagonista sono la Sicilia assolata e misteriosa e due uomini che interpretano due mondi e due modi di essere differenti. Narrate con stile sobrio, ricchezza di immagini e di passioni civili e umane, le due storie si collocano ad un livello letterario veramente notevole.

LARRY NIVEN
Il difensore
Ed. Dall'Oglio pgg. 256 - L. 3550

E' una splendida fiaba fantascientifica di un maestro del genere, che vinse con questo genere di racconti il premio Hugo e il premio Neruda. Più che agli appassionati della fantascienza però questo libro si rivolge agli amanti della letteratura utopica, ma utopia intesa nel senso di attività umanizzante all'interno di una civiltà disumanizzante. Il « Difensore » è un tipo che da 32000 anni naviga nello spazio alla ricerca di un gruppo di neonati della sua razza lanciato nel cosmo 10000 anni fa. Egli deve recuperarli perché questo è il suo compito, per così dire, istituzionale. Il racconto si sviluppa poi nella descrizione del suo viaggio.

Una stagione tutto caos

Caro Giordani, effettivamente io non ho capito molto, nei campionati di quest'anno. Mi vuol spiegare (eccetera eccetera)

LUIGI ALFINO, Milano

No, non glielo voglio spiegare perché se un appassionato, dopo otto mesi, ha ancora dei dubbi, siamo evidentemente alla dimostrazione lampante che tutto il meccanismo dei campionati è talmente incasinato che non ci si capisce nulla. Le trascrivo quel che ha scritto «Il Giornale», un giornale che non può certo essere tacciato di scarsa sensibilità nei confronti del basket, visto che — col «Giorno» — è tra i quotidiani d'informazione che gli hanno dedicato più risalto. Ecco qua: «Nel basket, tra computer, sdoppiamento della Serie A, finali di categoria, gironi di recupero, gironi di ammissione, gironi di salvezza, gironi di relegazione, arbitri da scegliere nel peggior modo possibile, la situazione si è enormemente ingarbugliata». Non lo dico io, lo ha detto «il Giornale», che non è un foglio specializzato, e dunque non deve andare in profondità. Io aggiungo che si è trattato nell'insieme di una stagione semplicemente oscena, che — tra l'altro — più irregolare non avrebbe potuto essere. E naturalmente ha portato di volta in volta un'infinità di fatti (e non di pinioni) a suffragio di questa affermazione. Qui gliene dico uno solo, circa l'impossibilità di seguire un'attività così congegnata: il giorno 30 aprile, nella tribuna-stampa di Milano, non uno dei giornalisti specializzati (che pure sono «addetti-ai-lavori», e che cercano per loro interesse di tenersi informati), sapeva che l'indomani si sarebbero giocate le partite per la promozione in «A». Fra gli ignari c'ero anch'io, beninteso. Si figuri lei, se poteva saperlo il pubblico!

I correttivi della formula

Egregio dottor Giordani, la formula, purtroppo, ha mostrato non poche lacune, come da lei più volte detto, anche prima dell'inizio. Penso che il mio parere valga ben poco, però in democrazia ognuno può esprimere le proprie opinioni, dunque ecco le mie: 1. Evitare le partite a metà settimana nella prossima stagione, inserendole eventualmente solo nella prima fase (nel calcio si giocano 30 partite in A e 38 in B sempre di domenica). 2. Fare due gironi iniziali da 12 squadre, e poi tre gironi da 8 per le finali. 3. Nel primo girone per lo scudetto le prime otto del girone A/1: tutte rimangono in A/1. 4. Nel secondo girone le ultime quattro della A/1 e le prime quattro della A/2: quattro vanno nella A/1 dell'anno successivo e le altre quattro rimangono nella A/2. 5. Nel terzo girone le ultime otto della A/2: quattro rimangono nella A/2 nell'anno successivo, le altre retrocedono in B. 6. Nei tre gironi finali ogni squadra non parte da zero, ma ottiene un punto per ogni incontro diretto vinto nelle eliminatorie, considerando per incontro la somma-canestri delle due partite di andata e ritorno (tipo il terzo punto che esiste in Francia). Non crede che così sarebbe tutto più interessante ed ogni partita sarebbe giocata con il massimo dell'impegno?

TULLIO MUSSI Piazza Leonardo, 3 - Milano

La proposta dell'accorto lettore, affezionato frequentatore di questa rubrica, era stata avanzata anche da una società ad una riunione di Lega. Ma poi in alto loco le fecero capire che sarebbe stato meglio per lei non insistere... La «proposta-Mussi» è certamente migliore della formula attualmente in vigore. Essa riprende la mia idea di dare un punto alla vincente del doppio confronto della prima fase (tipo-Coppa); ma io aggiungo di darne invece due alla squadra che abbia vinto entrambi gli incontri. Esempio: Ignis-Jolly 76-48. Nel secondo incontro, l'Ignis potrebbe trovarsi in teoria nella condizione di classifica (qualificazione già conquistata per essere matematicamente sicura nelle prime otto) di poter perdere a Forlì, purché per meno di 28 punti; in tal modo acquisirebbe comunque il punto nella seconda fase ma ne sarebbe avvantaggiato il Jolly. Se invece si dà un punto in più a chi vince in casa e poi vince anche fuori, ecco che l'Ignis dovrebbe battersi al massimo anche a Forlì. Comunque la «proposta-Mussi» ha sicuramente un nucleo centrale molto valido. E' sufficiente che la federazione o la Lega dicano di accettare i due correttivi fondamentali («partite-che-contano»; e passaggio da un gruppo all'altro solo per confronto diretto e non per «cadeau» a tavolino); dopodiché — affermato il principio — la metodologia della miglior applicazione in poco tempo si trova. Ma adesso è inutile applicarsi a fondo, quando siamo di fronte ad una sconcertante genuflessione all'**ipse dixit**. Siccome l'ha detto Mosé Coccia, bisogna fare così. Del resto, è nella natura di Coccia non riconoscere mai l'errore. Anzi più grossi essi sono, più tenace è la sua opposizione a corregerli. Se uno non ha capito questo, ha capito ben poco degli uomini.

Due pesi due misure

Mister Jordan, ci hanno preso in giro due anni. Siamo andati per due campionati a Vicenza. Adesso ci siamo costruiti il Palazzetto. E vorranno per caso coglionarci ancora, mandandoci nuovamente a Brindisi, dove il Palazzetto non l'hanno ed hanno ugualmente potuto farsi il campionato in casa loro. Ma che giustizia è?

MARIO DE MAR, Venezia

Senta, signor mio. La giustizia nel basket non c'è. Bisogna arrangiarsi. Se voi vi fate ...«coglionare» (come dice lei) io cosa posso farci? Se lei aspetta che Coccia diventi rosso, aspetta un pezzo.

Un capo-tifoso del calcio

Caro Giordani, sono il capotifoso della Lazio-calcio del circolo biancazzurro «Commandos Monteverde». Per la prima volta quest'anno ho assistito alle partite di basket della Pinti-Lazio. Alla vigilia di entrambi i «derbies» ma soprattutto del primo, venivamo dati come battuti in partenza, mentre, come poi si è visto, non eravamo inferiori alla nostra avversaria. Non per niente, il fenomenale Johnson si chiama Giorgio come Chinaglia, e porta anche lui il numero nove... Bene, vinciamo il primo derby, e perdiamo il secondo dopo un supplementare, defraudati — lo hanno detto osservatori neutrali — da un arbitraggio disastroso nei nostri confronti negli ultimi dieci minuti. Ma ecco il punto: abituati nel calcio a fare del chiasso indiavolato, per incoraggiare i nostri giocatori con tamburi, trombe e grida, credevo che nel basket fosse ugualmente utile incoraggiare i propri beniamini con incitamenti accompagnati dagli strumenti più vari. Invece al Palazzetto un signore baffuto molto distinto ci mandava contro dei poliziotti che ci intimavano di smetterla. Ma non basta: ci proibivano di sedere in determinati posti della tribuna per evitare incidenti (ma quali?). Cosa ne pensa? E mi dica: come fanno a Bologna nelle stracittadine cestsitiche? Ci sono settori riservati agli uni e agli altri? Infine: due domande: che ne pensa di Giorgione Johnson? Potrebbe giocare nella Forst o nell'Innocenti? La ringrazio.

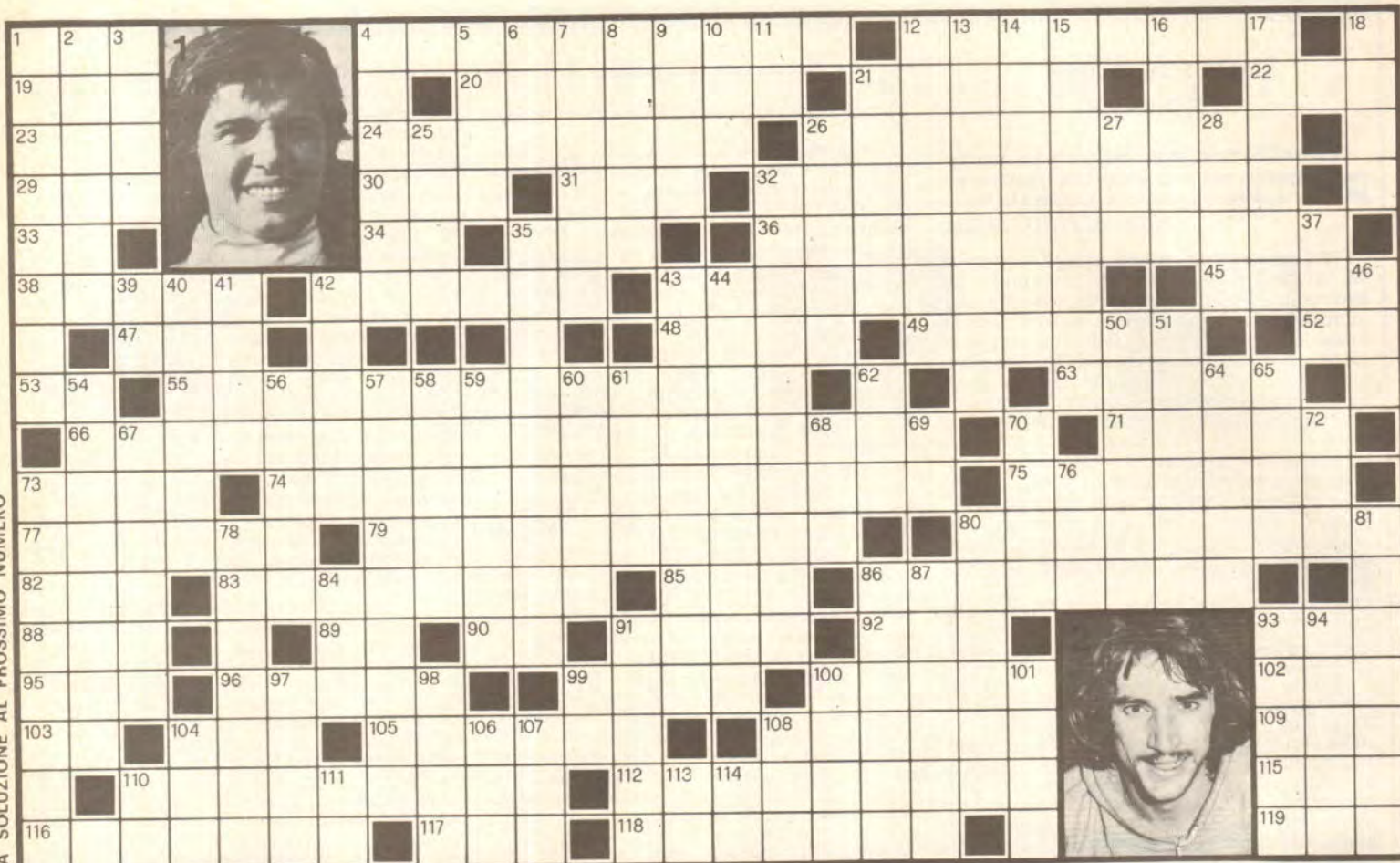
«TASSINARO»
club biancazzurro Monteverde - Roma

Tengo questa rubrica da dieci anni. Per la prima volta mi scrive un capo-tifoso del calcio. Pubblico ben volentieri perché penso che sia un segno della crescente popolarità del basket. Certo, le analogie tra Johnson e Chinaglia (Giorgione l'uno, Giorgione l'altro; ed entrambi col numero nove) sono seducenti. Penso che si debba essere non lieti, ma lietissimi se i tifosi del calcio si appassionano anche al basket. Non mi sembra che ci sia niente di male se essi affollano i Palazzetti coi loro strumenti. In America, i «fans» vanno alle partite con intere orchestre. Il cortese lettore tenga tutta via presente che il calcio si gioca all'aperto, il basket no. Inoltre, i nostri Palazzetti sono generalmente piccoli, e quindi occorre molta discrezione, perché il frastuono non diventi tale da disturbare magari coloro stessi che lo... provocano. In ogni caso, ben vengano i tifosi del calcio, anche con tamburi, trombe e magari sassofoni e chitarre. Non mi pare che a Milano e Bologna vi sia una separazione netta tra i tifosi, né settori riservati a questi o a quelli. Sono gli stessi tifosi che cercano di sedersi tra quelli della loro «parrocchia». Giorgione Johnson è certamente uno dei migliori pivot in assoluto della nostra Serie A. Il referendum che abbiamo fatto per la designazione degli «All Stars» lo ha inserito nel secondo quintetto. Potrebbe tranquillamente giocare in qualsiasi squadra italiana, con grossi benefici per la stragrande maggioranza di esse. Comunque, le dò il benvenuto al basket. Spero che lei tróvi molti imitatori anche in altre città.

TIME OUT

Mattia Venanzo, Milano - No, negli USA non esistono squadre-juniores secondo il nostro significato. Non esiste una categoria federale juniores. *Carlo Basletta*, Bargamo - La Polonia *non* si classificò a Barcellona fra le prime otto di quel campionato d'Europa. *Alfredo Fara*, Torino - I Boston Celtics sono stati eliminati per 4-2 nella finale-Est dai Washington Bullets. *Guglielmo Carisi*, Bologna - No, l'arbitraggio di Genova fu esemplare. *Carlo Bandini*, Varese - Potendolo prendere, sostituirei Morse con Sorenson. *Bruno Zanni*, Forlì - Foster ha giocato nella squadra di St. Louis.

il cruciverba sportivo

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

ORIZZONTALI: 1. Speciale slitta per gare. **4.** Un tipo di lotta. **12.** Nel calcio si dicono anche cross. **19.** Attaccanti come Chiarugi. **20.** E' quasi coetaneo di... Altafini. **21.** Fanno cose folli. **22.** Un numero per un terzino. **23.** Un forte liquore. **24.** La Geas lo è di pallacanestro. **26.** Prendersi a randellate. **29.** Parenti anziani. **30.** Verso della cornacchia. **31.** Uno sul dollaro. **32.** Sport che si pratica anche su ghiaccio. **33.** La fine di oggi. **34.** Fondo di bottiglia. **35.** Un partito (sigla). **36.** Deve esserlo chi si è perduto d'animo. **38.** Niki tra gli assi del volante. **42.** Un terzino del Cagliari. **43.** Come il caffé... con un po' di latte. **45.** Si prende prima di sparare. **47.** Dentro il. **48.** Squadra di Basket bolognese. **49.** Louis, poeta francese. **52.** Il centro di Roma. **53.** Iniz. di Sivori. **55.** Una... collega di Niki Lauda (foto n. 1). **63.** L'orlo dell'occhiello. **66.** Il... sudafricano dell'atletica italiana (foto n. 2). **71.** Vecchio stadio milanese. **73.** Il Comitato olimpico italiano (sigla). **74.** Passaggi... di responsabilità. **75.** Come va chi va alla cieca. **77.** Si dice di gare sportive non all'aperto. **79.** Vinicio, Radice e colleghi. **80.** Squadra di baseball bolognese. **82.** Una sigla del Touring. **83.** Il presidente del Napoli. **85.** Consuetudini. **86.** Austriache... regionali. **88.** Latitudine (abbrev.). **89.** Già non comincia. **90.** Preposiz. articolata. **91.** Nel calcio... è di rigore. **92.** Bello prima di gol. **93.** Tavola (abbrev.). **95.** Arcobaleno poetico. **96.** Anche il Golf è uno. **99.** Il nome di Sivori. **100.** Nave per passeggeri. **102.** Il ciclista Ritter. **103.** Ultime in forse. **104.** Lo dà lo starter. **105.** Nera quella dell'arbitro di calcio. **108.** Calme e pacate. **109.** Sigla per autocarri. **110.** Frenarsi, limitarsi. **112.** La squadra campione di rugby. **115.** Pareggio sulla schedina. **116.** Sportivi con... frecce. **117.** Nome di donna. **118.** Un elemento radioattivo. **119.** Religiosi, devoti.

VERTICALI: 1. Segue il viaggiatore. **2.** Nome di donna. **3.** Un giovane difensore dell'Inter. **4.** Pallina... liquida. **5.** Fa respirare a fatica. **6.** Un tipo di musica moderna. **7.** Superiori religiosi. **8.** Tipi grandi e grossi. **9.** Donne di scarsa levatura. **10.** Est Nord Est. **11.** Ultima nota. **12.** Legame che è un impaccio. **13.** Respingere al contrario. **14.** Come una nota quand'è... una stecca. **15.** Tempio israelitico. **16.** Il nuovo nome... dell'Ignis. **17.** Proprio scemi. **18.** Sport per chi ama il mare. **21.** Incontro di pugilato. **25.** Grande lago salato. **26.** C'è anche quello di prova. **27.** Aggettivo (abbrev.). **28.** Oggi è la Tailandia. **32.** Una vera meschinità. **35.** Propri dei tempi antichissimi. **37.** Metallo per medaglie. **39.** Articolo maschile. **40.** Dolores del vecchio cinema. **41.** Il nome di Guinness. **42.** Walter tra gli assi della moto. **43.** Quella di un ala può curarla un terzino. **44.** Un vecchio campione del nostro ciclismo. **46.** Gancetto per pescare. **50.** Grido di esultanza. **51.** Vecchia marca di motociclette. **54.** Scendere... da cavallo. **56.** Preda ambita dai cacciatori. **57.** Come è bene stare... dal pericolo. **58.** Avvolge i chicchi dei cereali. **59.** L'amore di Amelto. **60.** D'estate si può prenderlo in mare. **61.** Vasta parte del mondo. **62.** Articolo in breve. **64.** Segno dello zodiaco. **65.** Chi ne ha cento ne ha molti. **67.** Brevi corridoi. **68.** Cuculidi americani. **69.** Ultime in noi. **70.** Imbarcazione a vela. **72.** Spiazzi campestri. **73.** Atleta che pedala. **76.** Ente metanifero (sigla). **78.** Fuorigioco... inglese. **80.** Molti vivono a Santiago. **81.** Un terzino del Bologna. **84.** Ruscelletto. **86.** Poliziotti... disprezzati. **87.** Isola della Turchia. **91.** Letto tra due alberi. **93.** Gioco con le schedine. **94.** Pesciolini sott'olio. **97.** Famoso musicista di Parma. **98.** Si effettuano in porta per segnare. **99.** Poco in centro. **100.** Regione della Spagna. **101.** Famosa società sportiva di Madrid. **104.** Tu e gli altri. **106.** Associazione (abbrev.). **107.** Il servizio segreto americano. **108.** Lo sport di Klammer. **110.** Sigla di Macerata. **111.** Due di ritorno. **113.** Principio di otite. **114.** Centro in centro.

SOLUZIONE DEL NUMERO 20

MINIMOSCA VIANI DINOZOFF
PANATTA GIRGI TELEMETRO
PIATTELLO MINORI LENTA
PIANTINA LEA ORATE LIONE
OC IAM TAU N E A CIT CR
KART ARIE R IP R IRA GHETTI
E IA MANLIOSCOPIGNO C IDEATO
RET BE CAMPIONEDITALIA ISLAM
LORENZI PARTECIPAZIONE ALLA
SCATTISTA INCROCIATORE EIN
NOCCHE I STANTIE CANONPRORA
NOIE AV SO AE CA ALI ORO C
ALTAFINI GHIRO AMI I SH
OT OBI LIA AEDO ANSANTI
GIORGI PIERIC IMO CALORE
A REALMADRID ANATRA IRIS
SCIARE MOINA CORTESE DEE

Molti giovani, come Beretta, Borlenghi, Vecchiato, Bonamico sono molto esperti in taluni fondamentali difensivi di loro personalissima interpretazione. Qui Bonamico mostra la perfetta esecuzione di un « sergozzone », che consiste nell'appioppare col palmo della mano un colpo scientifico al mento dell'avversario. Si tratta (a giudizio della scuola difensivistica italiana) di un fondamentale molto utile

Acido prussico

Soren - sonata

La permanenza della IBP nel primo gruppo della Serie A porta, dopo la firma tizianesca, quella di Sorenson. L'eccellente prestazione dell'ottimo USA è uno schiaffo morale per tutti i nostri « talent-scout » sul mercato americano e in particolare per Bianchini. Si ricorderà che l'allenatore della IBP aveva scelto Rimol. Poichè questi non andava bene, la società di basket si rivolse alla ditta abbinata, che incaricò un suo esperto di pastasciutta e cioccolato residente negli Stati Uniti di trovarle un altro americano. Il cioccolatiere-pastasciuttaro fu molto più bravo dei nostri americanologi e scovò Sorenson. La squadra di basket accettò Sorenson a scatola chiusa accogliendolo a quarantotto ore dall' inizio del campionato. A questo punto la federazione romana infrangeva il regolamento a favore della romana IBP e tesserava in un battibaleno senza documenti l'ottimo americano, che doveva poi rivelarsi il salvatore della (derelitta) formazione capitolina.

Caos enorme

Ad ennesima dimostrazione del caos che regna ancora nel basket dopo un anno dalla tavolettistica ristrutturazione coccianea, ecco un altro episodio. Un paio di quotidiani hanno scritto la settimana scorsa, anche in prima pagina che la IBP aveva riportato Roma nella massima serie del basket. Noi, per carità, non facciamo certo il rimarco per far la fila a dei colleghi, che anzi, in un certo senso, hanno lodevolmente cercato di rendere l'idea e di far capire al lettore che l'IBP, vincendo a Genova, aveva in sostanza realizzato qualcosa. Noi ce la pigliamo con la clamorosa assurdità di una formula che consente ed anzi agevola, anche a distanza di mesi, dei clamorosi « qui-pro-quo » di quel genere.

I colleghi dei quotidiani sapevano perfettamente che l'IBP e Roma non erano affatto scomparse dalla massima serie del basket. Erano state semplicemente escluse dalla lotta per lo scudetto. Ma la formula è talmente complessa che, per far capire qualcosa al lettore (specie all'uomo della strada, allo sportivo generico), non era possibile far di meglio che cadere in una palese e sostanziale imprecisione. Ora, a chi giova il perdurare di un simile stato di cose? Giova forse alla pallacanestro?

Si è letto della Snaidero, del Brill « promosse ». Ma la Snaidero, il Brill, il Brina e l'IBP sono semplicemente rimaste dov'erano. Fino a questo momento non c'è stata quest'anno alcuna promozione. C'è stata semplicemente l'ammissione del Jolly e del Saclà al primo gruppo; e la relegazione nel secondo gruppo di quattro squadre (Canon, Alco, Duco e Fag) che facevano parte del primo. Per il resto, salvo le retrocessioni di Prandoni e Moretti, tutto è rimasto come prima. Comunque, la confusione che regna ancora a metà maggio, dopo che il campionato era iniziato in ottobre, dimostra una volta di più che con questa formula non ci si capisce niente. A chi giova continuare in questo bailame? E' fatale che a gioco lungo il basket ne scapiti.

Miliardi - mistero

La federazione, senza dare nell'occhio, ha affittato altri locali lontano dal Palazzo di Viale Tiziano, per sottrarre gli affari federali al controllo degli invadenti impiegati, che in realtà sono stati in questi ultimi anni una pesantissima palla al piede per l'espansione del basket in Italia. La federpaniere si può permettere queste spese supplementari perchè il suo bilancio, grazie ai versamenti che le vengono fatti da tutte le società, si aggira sul miliardo. Ma in Italia tutti i miliardi sono miliardi-mistero. Gli arbitri, ad esempio, non si spiegano come mai da tre anni non venga assegnato il premio-Martiradonna. Coccia dice che i giornalisti non sono mai disponibili, mentre alle grandi manifestazioni essi ci sono sempre, ed è invece lui che manca. Gli arbitri intendono attribuire il « Martiradonna » di due anni fa a Zambelli, quello dell' anno scorso ad Ardito, quello di quest' anno a Morelli. Possibile che la federmiliardo non trovi modo di ricordarsi anche degli arbitri? I « fischietti » lo meritano, a prescindere dalle puttanate della loro AIAP.

Roberto Portoni

trenta secondi

● **Troppo spesso** nei vari campionati giovanili la differenza dei valori in campo è abissale. Recentemente a Latina, durante il Torneo Ragazzi del 1961, la squadra locale ha « battuto » il Cisterna per 286-11 (!). Il realizzatore-principe è stato Gaetano Pirozzi con 181 punti. Indubbiamente il giovane avrà delle doti, ma ci si domanda se è serio organizzare simili incontri contro fantasmi che non giovano né allo sport, né tantomeno alla preparazione dei giovani.

● **Bob Christian** è stato segretamente contattato dagli esponenti radicali dei sindacati triveneti. Sembra infatti che vogliano utilizzarlo durante alcune manifestazioni di protesta: « Ci risulta — ha dichiarato un responsabile — che allestisca blocchi paralizzanti ».

● **La Comense** per la prima volta dai tempi d'oro ha ottenuto la qualificazione alla « poule » finale della serie B eliminando Rapallo, Annabella Pavia e tante altre squadre favorite. L'allenatore Riccardo Fortuna afferma ora: « per noi è come aver vinto il campionato maggiore ». Con un quintetto tutto nuovo all'inizio di stagione è stata questa davvero una grossa soddisfazione.

● **Paolo Gracis** dopo l'operazione dell'ernia del disco, e in attesa di riprendere l'attività, funge da osservatore per il Duco.

● **La Sarila,** come era scontato, ha fatto ricadere sulle avversarie la stolta decisione federale di mandare a tavolino una squadra troppo più forte contro formazioni di minor nerbo, ed ha ammazzato il campionato.

● **Terenzio Galleani,** masseur tricolore della Forst, ha deciso di punto in bianco di innamorarsi scegliendo anche lui una ragazza « mobiliera ». Così contribuirà con la dote... all'arredamento.

● **Colette Passemard** (Clermont U.C.) subisce la legge dell'età. Proprio per ragioni anagrafiche pare che Joe Jaunay l'abbia estromessa dalla nazionale femminile transalpina.

● **Steve Gorghetto,** seguendo l'esempio di famosi colleghi, ha aperto un'agenzia di assicurazioni a trenta metri dal ponte di Rialto. Vista l'annata particolarmente « nera » in cui si è imbattuta, la Canon avrebbe dovuto assicurarsi per tempo dal suo giovane top-scorer!

● **La CIT,** durante l'ultima riunione dirigenziale, ha stabilito di offrire un attestato di benemerenza a Claudio Coccia che ha inventato il sistema di incrementare i trasporti sballottando giocatori, arbitri, commissari di campo dall'Alpe al Gennargentu, dal Piave al Volturno e così via.

● **Lidia Gorlin** viene data ormai per « impacchettata » con destinazione Milano. La giovane vicentina si avvicinerà così sensibilmente a Como dove un certo Giovannino vorrebbe offrire, oltre al cuore, anche la tradizionale (e lussuosa) « capanna »...

● **Milani,** a chi gli domanda se ha mai sentito nominare una certa « Guzzi », risponde sibillino: « Certo che la conosco: è un bella moto! ». Che, aggiungiamo noi, va forte anche senza ruote...

● **Il bolzanino** che l'Innocenti ha catturato è un'ala di due metri del '56. Il « Principe » è riuscito a pagarlo soltanto dieci testoni. E' il primo vero affare della stagione.

● **Gian Luigi Porelli** commenta ironico: « Ecco il primo risultato della formula. C'era un derby che portava al basket due "esauriti" sicuri, e adesso non c'è più ».

● **Coccia** è tutto contento perché, manovrando i numeri come solo lui sa fare, dimostrerà al Congresso che quest'anno « grazie alla formula » il pubblico è aumentato. « Grazie alla formula », naturalmente. Il fatto che siano giunti i McDaniels, i McMillen e compagnia non conta assolutamente nulla. Se l'anno prossimo, quod Deus avertat, non dovessero esserci, vedremo quanti accorreranno a rinnovare gli abbonamenti e a comprare i biglietti.

● **Frezza e Medeot,** ovvero la matricola e il veterano, hanno formato una irresistibile coppia « strappa-sospiri » in quel di Vicenza. Durante festini « in » sono sempre stati al centro delle attenzioni di tenere gazzelle, ora in lacrime per il ritorno della Canon a Venezia.

● **Le trovate divertenti.** Si legge sul periodico del Duco Mestre: « in Italia non c'è spazio per un professionismo di tipo americano: noi dobbiamo attingere i giovani nell'ambiente della scuola e dell'università ». I professionisti americani, invece da dove li attingono i loro giovani?

● **Durante una trasferta** in Liguria è stato chiesto a Bob Christian se conoscesse Colombo. Il pivottone nero ha risposto perplesso: « Christopher Columbus? Mai sentito nominare: in quale squadra giocava? ».

L'Alta Fedeltà alla portata di tutti

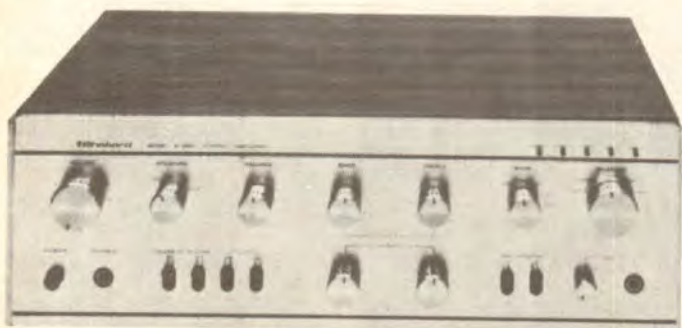
Dopo una leggera flessione registrata nel periodo aprile-settembre dello scorso anno, il settore dell'Alta Fedeltà ha ora ripreso la sua ascesa iniziata ormai da alcuni anni. In Italia gli appassionati di Hi-Fi sono oggi alcune centinaia di migliaia grazie, soprattutto, alla continua ricerca delle case più qualificate di realizzare apparecchi con un rendimento decisamente buono a prezzi, però, accessibili a tutti. Oggi, infatti, è possibile acquistare un impianto completo, con buone prestazioni a partire da un minimo di 250-300 mila lire.

Proprio in questo settore di apparecchiature destinate a un mercato di potenzialità media si è recentemente inserita la Abbo Elettronica con la commercializzazione, iniziata un anno fa, dei prodotti della casa Shakard. La vasta gamma di apparecchiature Shakard, di cui la Abbo ha l'esclusiva per l'Italia, comprende una serie di amplificatori stereo e di diffusori (casse acustiche) decisamente interessanti sia sotto il profilo del rendimento, sia per il prezzo.

Gli amplificatori stereo della Shakard vanno dai modelli più economici e più semplici come l'« A-520 » con potenza di uscita di 15 W sui due canali a modelli più complessi e sofisticati come l'amplificatore « A-820 » con potenza di uscita di 45 W sui due canali. In tutti i casi, comunque, si tratta di apparecchi dalle ottime prestazioni.

Sempre in questa linea di ricerca di una riproduzione sonora il più possibile fedele, rispetto al suono originale, rientrano anche le casse acustiche, realizzate con materiali di alta qualità a secondo le più moderne e avanzate tecnologie. Grazie alle loro caratteristiche tecniche, queste casse possono essere abbinate sia a impianti di medio livello, sia a impianti estremamente complessi e potenti. Il design ne facilita inoltre l'inserimento in ogni arredamento.

Una gamma di prodotti, insomma, decisamente interessanti che contribuiscono a qualificare la Abbo Elettronica come una delle aziende leader nel settore della diffusione sonora.

Oltre alle apparecchiature Shakard, infatti, la Abbo distribuisce in Italia il VTC 7100 della Sanyo, il primo complesso portatile a videocassetta per la registrazione delle immagini e tutta la gamma delle apparecchiature video professionali prodotte dalla Ikegami. I prodotti Shakard sono in vendita nei migliori negozi specializzati in elementi per impianti di Alta Fedeltà.

il bridge

di **Sergio Zucchelli**

Avete giocato così anche voi?

Queste le soluzioni ai quesiti pubblicati nel numero scorso.

SOLUZIONE PROBLEMA N. 1

Il dichiarante gioca il 9 di picche, segue il 10 di Ovest ed il fante di Nord, Est deve lisciare (vedi nota). Il dichiarante gioca il K di quadri su cui scarta il 3 di picche di mano, gioca il 4 di fiori e prende di 10 di fiori di mano giungendo alla seguente situazione finale:

Ora gioca Q di fiori ed Est è compresso: se scarta il K di picche affranca la Q di picche del vivo; se scarta il 3 di cuori affranca K ed 8 di cuori del vivo; se scarta il fante di quadri il dichiarante gioca l'8 di cuori mettendo in presa Ovest che deve uscire sotto la fourche di quadri di Nord.

Nota: Est deve lisciare il J di picche del morto, altrimenti creerebbe un rientro al morto di 5 di picche per farsi il K di quadri, che non si può fare mentre è in presa di J di picche per non affrancare il J di quadri di Est che ancora possiede il K di picche.

Compressione singola inversa eventualmente sostituita da una messa in presa.

SOLUZIONE PROBLEMA N. 2

Il dichiarante gioca A di fiori. Ora Est può dare il 2 di fiori od il K.

1. caso) scarta il 2 di fiori:

Il dichiarante gioca il 5 di quadri per il K di Nord e poi il 2 di quadri tagliato col 3 di fiori di Sud; gioca Q di fiori mettendo in presa Est col K. Ora Est deve uscire nella fourche di Nord di cuori; dopo aver preso di 8 di cuori la situazione finale diventa:

Quando Nord gioca l'A di cuori Ovest è compresso, se scarta il J di quadri affranca il 3 di quadri di Nord, se scarta la Q di picche affranca le due picche di sud.

2. caso) Est si sblocca col K di fiori:

Allora Sud gioca anche la Q di fiori (Ovest e Nord scartano picche) entra al morto col K di quadri e gioca l'A di cuori per lo scarto del 2 di picche di mano, mentre Ovest viene compresso; se scarta l' 2 di quadri il finale a quattro carte diventa:

Per cui gioca il 3 di quadri tagliato dal 3 di fiori, poi gioca il 9 di picche che Ovest deve coprire di Q di picche per portare poi la fourche di A 10 a Sud; se scarta il 7 di piche, Nord gioca picche cedendo solo una levée nel colore.

SOLUZIONE PROBLEMA N. 3

Il dichiarante gioca il 2 di quadri per l'A di Nord, gioca poi il 2 di cuori tagliato dall'A di picche di Sud, poi ancora gioca il K di quadri per lo scarto di 3 di cuori di Nord e gioca il 2 di fiori mettendo in presa Est con l'A di fiori, per la seguente situazione finale:

Est deve giocare o Q di quadri o A di cuori, comunque in taglio e scarto. Sud taglia di 3 picche ed Ovest o sottotaglia per lo scarto di K di fiori di Nord o surtaglia di Q di picche, in questo caso Nord prende di K di picche affrancando il 4 di picche di manoche fa l'ultima presa. Questo è il cosidetto « colpo del diavolo ».

SOLUZIONE PROBLEMA N. 4

Sud gioca il 5 di picche per la Q di Nord e gioca il K di quadri. Est può scartare il J di fiori e Sud scarta l'A di picche. Nord gioca l'A di quadri ed Est è compresso: se scarta l'A di fiori Sud scarta il 2 di fiori ed è franco in mano rientrando con l'A di cuori.

Se scarta una picche Sud scarta anche il K di picche affrancando il morto; ora per la meglio deve scartare il K di cuori, ma Sud prontamente scarta l'A di cuori affrancando il 2 di cuori di Nord, a questo punto sul 2 di cuori di Nord Est è ancora compresso: se scarta l'A di fiori è uguale a prima, se scarta una picche Sud scarta il R di picche affrancando di nuovo il morto. Compressione singola diretta preparata da uno sbloccamento iniziale.

Processo - arbitri

Se gli arbitri non capiscono che il kung-fu non è basket, anche se sono dilettanti, alla canestreria non interessano

Dilettantismo e fiere balle

Ultima udienza del processo agli arbitri. Continua il dibattito tra l'avv. Oistranic, del foro cestistico romano, e il pubblico ministero nominato dalla procura generale del basket italiano.

OISTRANIC - Ma non possono solo biasimare gli arbitri se non possono allenarsi perché debbono pensare alla propria attività lavorativa?!

JORDAN - Senta, usciamo una volta per tutte dall'equivoco. Nessuno li biasima se pensano al lavoro. Vengono biasimati se dirigono male. La storia del lavoro che impedisce la preparazione è un alibi che non sta in piedi. Chi non può mettersi in grado di arbitrare ad alto livello, facendo la necessaria preparazione, si limiti a dirigere a livello zonale, se crede; oppure tolga il disturbo. Nessuno lo obbliga ad arbitrare. Ma se arbitra, deve mettersi in condizione di arbitrare bene. Io non posso dilettarmi a costruire una casa, eppoi — quando i mattoni cascano in testa ai passanti — giustificarmi dicendo che non ho tempo per imparare a far bene il muratore.

OISTRANIC - Ma gli arbitri debbono anche pensare alla propria famiglia e ad altro ben più importante del perdere tre o quattro ore per allenarsi. Lei li biasima?

JORDAN - No, io biasimo lei per questo suo modo balordo di « ragionare »! Nessuno li biasima — cerchi di capire, se ci riesce — se si occupano della famiglia. Vengono biasimati se vogliono fare un'attività per la quale non hanno modo di prepararsi adeguatamente. Io non ho modo di allenarmi tutte le mattine a scalare montagne. Se, ciononostante, voglio salire sull'Aguille du Midi, sono un perfetto coglione. Se poi, in aggiunta, coinvolgo altri nella mia vicenda (l'analogia mi pare trasparente) sono anche responsabile di tutto ciò che può succedere.

OISTRANIC - Ma non possono trovare il tempo per allenarsi...

JORDAN - Le ho detto che non è una buona ragione. Adesso le dico anche che, per la stragrande maggioranza, è una fiera balla. E glielo dimostro. In questa stagione, ci sono state centinaia di designazioni per turni feriali. Allora, perdere intere giornate lavorative per andare ad arbitrare, questo è possibile. Perdere due ore per allenarsi, questo non si può. Ma a chi la vuol raccontare?

OISTRANIC - Fino a quando non si disporrà di elementi di valutazione inoppugnabili, non ci potrà essere molto sviluppo nel settore arbitrale, né si potrà dare un colpo mortale al sottobosco mafioso che ancora sembra esistere al livello di promozioni arbitrali.

JORDAN - Oh, adesso ci siamo! Sono parole sue e gliene lascio tutta la responsabilità. Ma allora, scusi, lei — che parla in quel modo — cosa vuole da me? Guardi: io non mi stancherò mai di dire che arbitrare nel basket è difficilissimo, e che si tratta di una missione ingrata. Proprio per questo, però bisogna affrontarla con la massima preparazione. Bisogna invogliare i possibili candidati dando cospicui gettoni di presenza, in modo che i fischietti siano messi nella condizione di non rimetterci se si allenano. Questo sì. Ma non trincerarsi dietro il paravento del dilettantismo se continuano a dirigere male perché non si preparano. Alla gente non frega niente di sapere che io faccio il venti per cento nei tiri liberi perché nessuno mi paga per allenarmi nei personali. Il basket di oggi vuole che nei tiri liberi si faccia almeno il sessanta per cento e si cerchi di fare il settanta. Ci siamo capiti? E bisogna pagare presto i rimborsi, mettere gli arbitri nelle migliori condizioni; mandarli in America, far venire arbitri americani, eccetera.

Fin qui il Jordan. Ha detto tutto lui. Io, come cancelliere, metto solo la firma.

Renato Portoni

Charlie Oscar al cubo

La delittuosa esclusione di Carluccio Recalcati dalla Nazionale ha ricevuto la miglior risposta con l'attribuzione al capitano della Forst dell'Oscar 1975. Beninteso, le segnalazioni erano iniziate più di un mese prima che uscisse la lista dei convocati, e dunque non sono sospettabili di intenzione polemica. Esse si limitano a premiare colui che è di gran lunga il più continuo giocatore del nostro basket. Recalcati (Charlie per gli amici) è un fedelissimo degli Oscar. E' il primo a meritarsi il diploma speciale che è previsto dal concorso per il giocatore che riesca a vincere l'ambitissimo premio per tre volte. Ma l'impresa di Recalcati è clamorosa anche per un altro motivo. Egli è di gran lunga il miglior giocatore dell'ultimo decennio. Ha vinto l'Oscar nel '70 e nel '71, ed è stato secondo (Oscar d'argento) nel '68 e '69 e nel '72. La sua longevità ad alto livello testimonia il suo grande valore, e la sua volontà di riscossa, dopo l'abbassamento di forma del '73 e '74. Proprio il suo ritorno in grande stile gli avrebbe strameritato la Nazionale. Ma ecco l'albo d'oro degli Oscar Algida: **'68 Masini; '69 Masini; '70 Recalcati; '71 Recalcati; '72 Bovone; '73 Marzorati; '74 Marzorati; '75 Recalcati.** (Nella foto a fianco, la consegna di uno dei precedenti Oscar vinti da Recalcati). □

Silvano Sacchetti

capone il centurione

IH, IH! EH, EH, EH!! IH, IH!

UH! UH!

QUESTA È BUONA IH! IH!

COS'HAI DA RIDERE COSÌ, CAPONE?

GLI SCHIAVI... EH, EH!... I CALCIATORI!... PRIMA HANNO CHIESTO DI NON MORIRE OGNI VOLTA SUL CAMPO...

... ORA VOGLIONO LA GIORNATA DI RIPOSO! EH, EH!

IH, IH, IH!!

AH, AH! AH!

IH! IH! VA A FINIRE CHE FRA QUALCHE TEMPO, QUALCUNO DI LORO...

... CHIEDERÀ DI DIVENTARE PRESIDENTE AL POSTO TUO!

SACCHETTI

Abbinamenti in crisi per colpa della formula

Le fanfaluche per i gonzi

Giorni or sono, una squadra della massima serie (e di essa rileveremo a tempo debito l'identità) si è sentita rifiutare l'abbinamento, perché l'azienda con la quale era in trattative (anche di questa, se saremo autorizzati, scriveremo la ragione sociale) ha vuto parere negativo dall'agenzia che ne cura la pubblicità. Nella relazione, tra le altre cose, si legge che « il pallacanestro — sissignori, c'è proprio scritto « il » pallacanestro — sta attraversando un momento di recessione a causa della confusione creatasi per il funzionamento atipico dei campionati e per l'esito negativo delle più recenti innovazioni e dei troppi sdoppiamenti (c'è proprio scritto « sdoppiamenti ») creati due anni or sono ». Credo che ci sia un errore: gli « sdoppiamenti » sono stati creati l'anno scorso. Ma quel che conta è che, purtroppo, la dannata formula adesso danneggia anche gli abbinamenti.

Naturalmente, i responsabili ciurlano nel manico e giocano con le parole, per tentare un'impossibile difesa del proprio mostricciattolo.

Che il secondo campionato, trasformato in girone unico e con lo straniero, fosse un successo, era strapacifico. Tanto è vero che lo si è invocato per anni ed anni. Coccia si è limitato a chiamarlo « A2 »; e adesso, con una delle capriole carpiate e ritornate nelle quali è maestro, lo rivendica come sua benemerenza. Intendiamoci: a noi non importa assolutamente nulla delle benemerenze, lui può farsene bello finchè gli aggradava. Ma non può mettere il successo d'interesse e di pubblico della « B » chiamata « A2 », sul conto del depauperamento di attrattiva e di interesse sportivo della Serie A vera, che è quella che dà l'esatta dimensione raggiunta da uno sport.

Al Congresso il delizioso, ineffabile presidentissimo può raccontare tutte le bubbole che crede, tanto le assemblee si fanno solo ed esclusivamente per consentire agli imbonitori di narrare favole ai gitanti in cambio di suffragi. Ma egli non può impedire agli spiriti liberi di ribellarsi ai suoi giochi dei bussolotti. Recentemente il « Caronte-del-basket » ha rilasciato alcune storiche dichiarazioni. Ci sono barzellette varie, che i « non adetti ai lavori » possono anche apprezzare. Ma non c'è una sola riga, e non poteva esserci, sugli appunti sostanziali che gli intenditori hanno mosso all'aborto che egli ha partorito con la nuova formula.

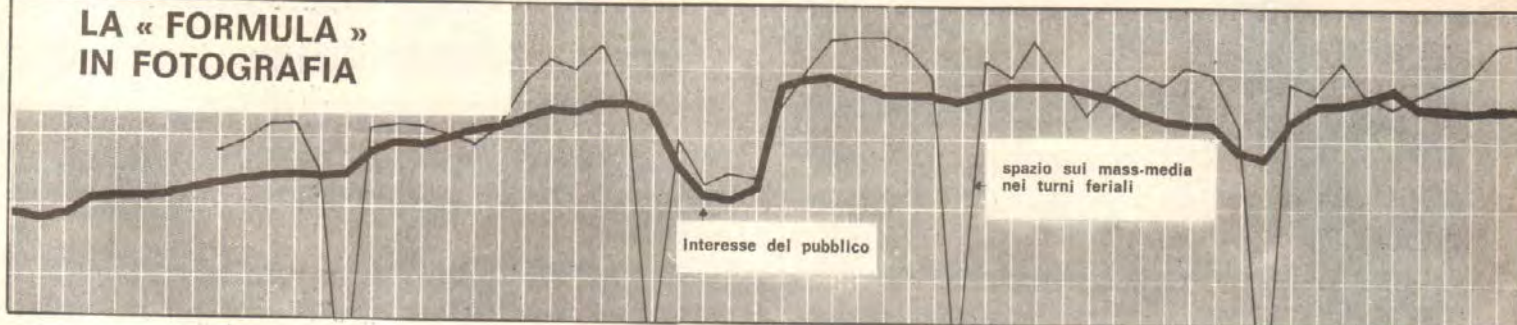
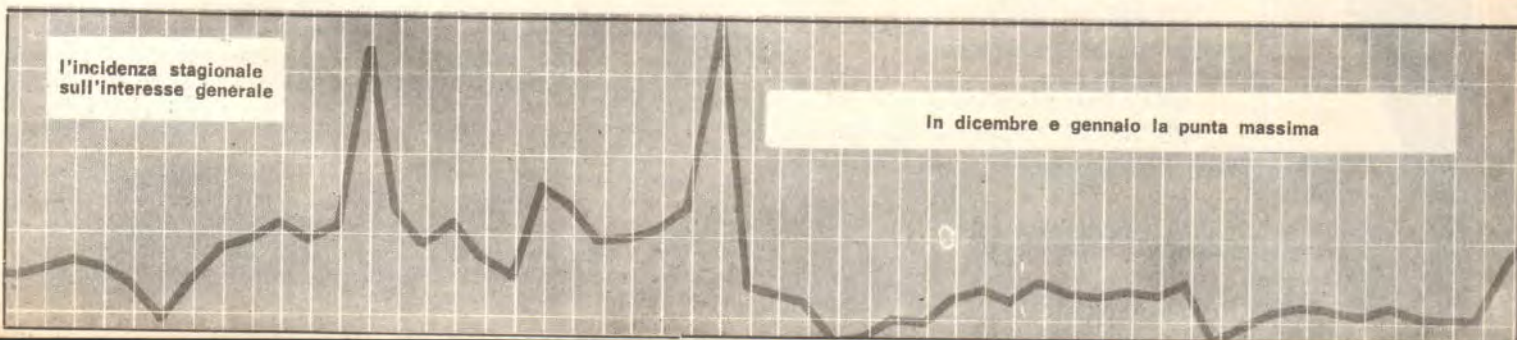
Non c'è una sola riga sulle « partite che non contano ». Non c'è una sola riga sull'abominio dello scavalcamento a tavolino operato da squadre che hanno battuto i catorci in danno di altre che hanno perso contro le più forti.

La Ciriola Reale ha preso per i fondelli le società, e non c'è dubbio che continuerà a prenderle anche al congresso. Aveva promesso di concedere l'autonomia operativa, e ha già cercato invece di incastrarle in qualche maniera. Gli rifilerà le patate bollenti, e si terrà il resto, quello che conta. A lui, del basket interessa poco o niente, tanto è vero che non va neanche a vederlo.

Una capziosa obiezione è questa: « La formula è buona perché la gente accorre lo stesso ». E' falso, perché la « richiesta » è stata di gran lunga inferiore agli altri anni, chiedetene ai bagarini. Che poi, nel complesso, il pubblico sia aumentato, è pacifico, perché quest'anno la Forst invece di giocare a Brescia, ha giocato in Cantù, e nel suo nuovo Palazzetto; il Brina invece di giocare in esilio, ha giocato in Rieti e nel suo nuovo Palazzetto; il Saclà, anziché essere in esilio a Torino, si è abbinata con una squadra di Torino, ed è diventata una squadra di Torino. Inoltre, per i deboli di memoria, sarà bene ricordare che questo anno non c'è stata « austerity »; in più, sono arrivati i McDaniels, Mc Millen e soci: se si vuol sostenere che questo è merito della formula, allora si può sostenere tutto. Ma che il pubblico sia effettivamente aumentato in virtù della formula è falso. In ogni modo, se anche per mera ipotesi fosse vero, non significherebbe ugualmente un bel nulla. Anche a Porta Portese di Roma o nei meandri della Metropolitana di Milano, la « gente accorre » e fa ressa davanti ai banchetti dei mariuoli. Però si tratta sempre di « gioco delle tre tavolette » e non di altro.

Infine, la constatazione della gente « che accorre » non serve certo a promuovere la formula com'è: perché bisognerebbe dimostrare che — dando interesse anche alla prima fase, ed evitando le porcheriole dei favoreggiamenti a tavolino in « pro » del secondo gruppo — la gente « accorrerebbe » in minor misura.

Aldo Giordani

Una tesi amena: siccome la gente a Bologna accorre per vedere McMillen, il merito è della... formula

OSCAR A SQUADRE

E' Forst anche qui

Il concorso-Oscar è un concorso individuale. Ma consente anche di stilare una classifica per squadre in base ai suffragi avuti dai singoli giocatori. Si vedrà che il basket, essendo sport matematico, fornisce sempre una graduatoria vicinissima alla classifica del campionato.

Ecco la classifica finale per squadre:

Forst punti 150: Recalcati 50, Marzorati 41, Lienhard 32, Della Fiori 20, Farina 3, Beretta 2, Meneghel 2.

Ignis punti 133: Morse 50, Bisson 27, Zanatta 20, Meneghin 12, Ossola 12, Rizzi 7, Rusconi 3, Salvaneschi 2.

Innocenti punti 106: Hughes 39, Bariviera 33, Jellini 18, Brumatti 9, Ferracini 5, Bianchi 2.

Sinudyne punti 104: McMillen 44, Antonelli 24, Bonamico 14, Bertolotti 13, Serafini 5, Albonico 2, Benelli 1, Violante 1.

Mobilquattro punti 98: Jura 57, Giroldi 23, P. Gergati 8, G. Gergati 5, Guidali 3, Crippa 1, Rodà 1.

Sapori punti 77: Johnson 29, Cosmelli 17, Franceschini 16, Bovone 13, Ceccherini 1, Giustarini 1.

Jolly punti 70: Mitchell 23, Marisi 15, Fabris 14, Zonta 10, Tesoro 6, Rosetti 2.

Saclà punti 60: Laing 28, Paleari 16, Riva 7, Celoria 4, Frediani 4, Anconetani 1.

Questa la classifica individuale:

Italiani: Recalcati punti 50; Marzorati 41; Bariviera 33; Bisson 27; Antonelli 24; Giroldi 23; Della Fiori 20; Zanatta 20; Jellini 18; Cosmelli 17; Franceschini 16; Paleari 16; Marisi 15; Bonamico 14; Fabris 14; Bertolotti 13; Bovone 13; Meneghin 12; Ossola 12; Zonta 10; Brumatti 9; P. Gergati 8; Riva 7; Rizzi 7; Tesoro 6; Ferracini 5; G. Gergati 5; Serafini 5; Celoria 4; Frediani 4; Farina 3; Guidali 3; Rusconi 3; Albonico 2; Beretta 2; Bianchi 2; Meneghel 2; Rosetti 2; Salvaneschi 2; Anconetani 1; Benelli 1; Ceccherini 1; Crippa 1; Giustarini 1; Rodà 1; Violante 1.

Stranieri: Jura punti 57; Morse 50; McMillen 44; Hughes 39; Lienhard 32; Johnson 29; Laing 28; Mitchell 23.

a muso duro

● **Nella prima giornata** degli spareggi di Genova, alcuni buontemponi preannunciarono ad Acciari e Gatti: « Ancorato a quattro miglia dal porto c'è lo yacht di Coccia. Il presidente non scende perché il basket gli fa schifo, ma ha avvertito con un radiomessaggio che la vittoria deve andare all'IBP. Al Duco, per consolazione, deve andare la vittoria nel campionato allievi. Il presidente ha dato anche disposizione perché la salvezza spetti alla Fag ». Dopodiché andava tutto a finire esattamente così!!!

● **Il Brill ha confermato** Howie Landa, che ha chiesto tempo fino al 15 giugno per dare una risposta. Egli è andato in America per vedere di sistemare i suoi interessi, legati al « camp » che conduce insieme con Dave Bing, e all'anno solo di aspettativa che aveva avuto alla sua Università. Il Brill si augura che Landa possa tornare perché possa continuare il lavoro che ha iniziato.

● **Goliardica sciagurataggine** della Ginnastica Torino. Mentre era ancora in lizza per la promozione, andava a disputare un torneo in Svizzera il venerdì, sabato e domenica. Quindi si presentava il lunedì sera alla « partita-chiave » in Vigevano completamente spompata e subiva un'allisciata da gobbi, che le toglieva moltissime « chances » di promozione.

● **Busnelli ha costruito** per Lienhard un maxi-letto matrimoniale lungo tre metri. Quando il Bob l'ha mostrato agli altri americani che hanno giocato l'incontro Forst-All Stars, subito McDaniel e Carl Johnson ne hanno ordinato uno identico.

● **Valerio Bianchini,** che aveva (come sempre) al fianco la signora Weltanschaung, ha ritirato in Campidoglio la cittadinanza onoraria capitolina, dopo aver salvato dalla relegazione, con la suprema benedizione degli dei locali la beneamata IBP (International Basketball Protections).

● **C'è un arbitro** che usa vantarsi di aver espulso l'allenatore della squadra campione del mondo dei professionisti, e l'ex-allenatore della squadra nazionale italiana. Sono due prodezze che egli ha effettivamente realizzato.

● **La Snaidero** ha esibito alle finali-allievi di Santa Margherita Ligure tre autentici gioiellini in Tonin, Natali e Brusca, gli ultimi due già convocati a Cortina. I Galli Valdarno sono sospinti dal minuscolo Mannella, « play-tascabile » di gran talento ma purtroppo di scarsa statura.

● **I giocatori** contestano la ritenuta d'acconto operata sui premi-partita. Essa viene effettuata anche sui cachet pagati alle squadre americane in Italia.

● **Le due « partite-chiave »** della Fag e della IBP sono state arbitrate dal « duo Fagarè ». La Fag presieduta dal vice-presidente federale, si è salvata nell'incontro col Moretti. L'IBP, presieduta dal « delfino » Acciari, ha guadagnato lo spareggio in un sconcertante derby capitolino. Entrambi gli incontri sono stati diretti dal duo che — secondo la « vox populi » — fischia come piace al re. Si tratta, come tutti possono comprendere, di una pura e semplice valutazione tecnica.

● **Anche un Presidente** dei tempi andati, lui pure di nome Claudio, era fatto della stessa pasta. Come questo ha la mania dei futuribili e delle formule, quello aveva la mania della lira. Suonava da far pena, ma se uno si azzardava a dirlo, aveva « chiuso ». Anche i futuribili e le formule fanno pena, ma tutti applaudono perché, se qualcuno non lo fa, ha « chiuso ». Ecco il motivo in certi consensi. I « Presidenti », nella storia, sono tutti uguali.

● **Emilio Tricerri** spericolato pilota lombardo, corre da qualche giorno al volante di una velocissima « Dolomite ». Poiché da Milano a Como impiega di solito due ore e venticinque minuti, i suoi collaboratori ritengono che egli, per il piacere di stare al volante di una macchina così comoda e scattante, faccia il percorso sei volte in un senso e nell'altro.

● **Cantù è insorta** come un sol uomo, perché a « Spaccaquindici » un concorrente ha attribuito Marzorati alla aborrita Ignis.

● **Recalcati,** gran tifoso di Buzzanca, è tutto felice perché il popolare comico sta girando un film al « Pianella », tutto imperniato sul basket. Capitan scudetto non può tuttavia negare che c'è qualcun altro, in Italia, che fa più ridere del pur irresistibile attore.

«SUSPENSE» NEI TIRI LIBERI

Il sorpasso «in extremis»

Bertolotti superato all'ultimissimo minuto

Che Recalcati nei tiri liberi fosse un « big », anzi il « big », nessuno lo metteva in dubbio: sempre tra i primi sette negli ultimi 5 anni con vittoria nel 1971 ed un secondo posto nel 1973, con medie sempre superiori, anche abbondantemente, all'80% ad eccezione dello scorso anno (78 per cento).

Al termine della prima fase, come noto, Gianni Bertolotti prevaleva su Della Fiori, Recalcati, Sorenson (escluso dalla « poule »), Brumatti, Cosmelli, Zanatta, Morse e Malagoli (altro escluso) nell'ordine. Alla fine della penultima giornata della « poule », quella che ha consacrato la Forst campione, la situazione era questa: nella classifica-poule guidava Cosmelli con 28 su 31 e 90%, seguito da Recalcati con 41 su 47 e 87%; nella classifica globale era in testa Bertolotti con 77 su 89 e 86%, seguito sempre da Recalcati con 97 su 113 e 85%.

Per aggiudicarsi la « poule » è bastato al Charlie fare una fattura a Cosmelli.

Per affermarsi, invece, nella classifica globale per ambedue le fasi del campionato, l'impresa è stata molto più dura. Udite che « suspense ».

A soli 5 minuti dalla fine dell'incontro (e, quindi, del campionato) Bertolotti aveva ancora accentuato il proprio vantaggio su Recalcati, avendo infilato 6 tiri su 6, contro i 4 su 4 del Charly. Situazione: Bertolotti 87,36% (83 su 95) e Recalcati 86,32% (101 su 117). Al 15', il canturino « centra » una ulteriore doppietta e si avvicina: 86,55% (103 su 119). Al 18' (mancano solo due minuti) di nuovo in lunetta il Charly e di nuovo due « ciaf »: 86,77% (105 su 121). Siamo all'ultimo minuto, Bertolotti dovrebbe avercela fatta ugualmente. Invece, a un paio di decine di secondi dalla parola « fine », un imprevisto degno di Agata Christie: Marzorati, l'insospettabile... assassino commette fallo sul bolognese, che si deve ripresentare in « lunetta ».

Primo tiro ed è dentro: 87,50% (84 su 96), pare fatta..

Secondo tiro, sembra che entri, invece no: 86,59% (84 su 97) ed il grande Charly ancora una volta ha vinto!)

Il « Pallone d'Oro » della Mobilquattro è suo. Da menzionare, comunque, due esclusi dalla classifica della « poule » per insufficienza di tiri: Pino Brumatti, infortunatosi ad alcune giornate dalla fine mentre conduceva con un 20 su 20 da Madison e migliore anche del Charly nel « globale » con 87,23% (82 su 94), ma purtroppo escluso, e Massimo Cosmelli 84,82% (95 su 112).

Pino Brumatti, a causa dell'incidente al ginocchio, non ha avuto il minimo di tiri liberi per entrare in graduatoria nella « poule ». Ma la sua percentuale globale è migliore di quella dello stesso vincitore Recalcati

E veniamo alle sequenze di tiri liberi insaccati consecutivamente. Nessuno è riuscito ad eguagliare gli ormai famosi 23 centri di Manuel-Mitraglia-Raga, ma ben 3 specialisti sono giunti ad appena uno scalino dal messicano: 22 « ciaf » senza sosta hanno, difatti, realizzato Bertolotti e Cosmelli nella prima fase e Bob Morse nella « poule », al quale ultimo va la Targa d'Oro Mobilquattro.

Qualora si considerassero, però, un « tutt'uno » prima fase e poule finale, Pino Brumatti, facendo seguire ad una serie aperta di là di 5, un'altra serie, anch'essa ancora aperta, di 20, avrebbe realizzato una eccezionale sequenza di 25 rimasta incompiuta e quindi ancora teoricamente migliorabile se non si azzerasse il tutto ad ogni torneo.

Pochi padellari nella poule: meritano di essere citati Bianchi (35% 5 su 14), Sacchetti (35% 5 su 14) e Kim Hughes (orrido il suo 41% con 19 su 46!).

Nicola De Caro

luna park

- **Moizo in** predicato per la Fortitudo Roma.

- **Le frecce di** Cupido valicano anche i mari. Scagliata dalla Sardegna (e targata Fara) una ha colpito il lodigian-romano Lazzari, eroe (al cioccolato Perugina) dell'ultimo spareggio genovese.

- **Il Collegio** Wayland Baptist del Texas, che è campione femminile degli Stati Uniti, sta affrontando nell'URSS la nazionale sovietica, completato dal Bedford College, sempre del Texas, agli ordini dell'allenatore Dan Weese.

- **Luigino Maffei**, brillante penna del « Guerin Basket », effettua a scopo nuziale una trasferta a Praga. La sua anticonformistica partecipazione parla di « attese spossanti e di amore sconvolgente ». Il suo rally sentimentale Udine-Praga si conclude sabato nella Città d'Oro. Il minuto di raccoglimento va osservato alle 12,23, ora del fatale sì. Auguroni anche alla Maffeiova.

- **L'URSS** ha annunciato che ospiterà dal 31 luglio al 13 agosto la Nazionale juniores degli Stati Uniti. Trattasi di colossale balla cinese. Gli Stati Uniti non hanno nazionale juoniores. Andrà in URSS la rappresentativa studentesca (scuole medie) dell'Indiana. Teniamo a disposizione di Mr. Koccienko i ritagli dei giornali-USA del 16 maggio.

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

CLASSIFICA FINALE UFFICIALE

Classifica-poule: 1. Recalcati 49 su 55 (89%); 2. Bertolotti 30 su 37 (81%); 3. Rizzi 27 su 34 (79%); 4. Morse 55 su 70 (78%); 5. Della Fiori 45 su 60 (75%).

Classifica globale: 1. Recalcati 105 su 121 (86,77%); 2. Bertolotti 84 su 97 (06,59%); Della Fiori 99 su 123 (80,43%); 4. Morse 176 su 219 (80,36%); 5. Zanatta 92 su 118 (77%).

A SQUADRE

1)	**Forst**	204 su 267	76%
2)	**Ignis**	169 su 228	74%
3)	**Sapori**	153 su 225	68%
4)	**Sinudyne**	152 su 229	66%
5)	**Mobilquattro**	175 su 265	66%
6)	**Jolly**	153 su 244	62%
7)	**Saclà**	160 su 258	62%
8)	**Innocenti**	135 su 228	59%

TARGA D'ORO

per la più lunga sequenza positiva: **Morse 22** (chiusa)

Quel che nessuno dice ve lo diciamo qui

Ecco le notizie che i potenti non gradiscono

● **Erano già stati stampati** i manifesti del torneo « Banca Popolare » quando si è dovuto rivoluzionare il calendario del torneo per i noti motivi (noti anche prima, beninteso). All'ultimo dei vituperati tornei estivi, uno smacco così non era mai successo!

● **Una volta,** quando i Congressi erano una cosa seria, tutta la attività veniva sospesa nei giorni dell'assemblea generale. Adesso che essi sono una inutile e costosa formalità, in concomitanza col congresso si tiene un campionato importantissimo come quello juniores. Meglio così, beninteso. Infatti gli appassionati di basket potranno essere a Reggio Emilia. I votaioli a Firenze.

● **Come avevamo anticipato,** i paesi dell'Est hanno fatto marameo alla « selezione europea » che deve giocare il 22 giugno a Tel Aviv. Non hanno concesso i loro giocatori, punto e basta. Il povero Primo, che è l'allenatore di quella fantomatica squadra, non ha potuto esimersi dal chiamare ben quattro italiani, che così debbono sciropparsi anche quel piattino. Meneghin e Marzorati erano convocati. I due tappabuchi sono Bariviera e Bisson. Saranno accompagnati da un paio di belgi sciolti, e da qualche spagnolo. Che bella selezione « europea »!!!

● **Non è vero che solo i giovani** picchiano. Rago non è giovane, ma sulla difesa « ciavattata » ha molto da insegnare a chicchessia.

● **E' gia noto** che diciotto turni infrasettimanali saranno sottratti dalla FIBA l'anno venturo all'eventuale attività di campionato, a causa degli impegni di Coppa. Ne vengono sottratti uno in ottobre; tre in novembre; due in dicembre (più l'immancabile Shape, così faranno diciannove); 4 in gennaio e 4 in febbraio; 3 in marzo, e uno in aprile. Non resta molto, a quanto sembra, per fare la nostra maratona. Un'idea: perché Coccia non dispone che lo scudetto sia assegnato a scassaquindici? Tanto, con la suo formula non fa molta differenza! Si farebbe più in fretta e ci sarebbe — se non altro — più tempo per la Nazionale.

● **Son trascorse** due settimane dalla convocazione degli azzurri. Come volevasi dimostrare, Serafini non è in grado di giocare. Gli azzurri sono nervosi perché sanno di non avere pivot. Al posto di Serafini, perché non convocare Mannella? Tanto, la statura cosa conta? E' una semplice illusione.

● **Il CAF** ha giustamente deciso di battersene allegramente della disciplina formale in panchina, ed ha premiato col viaggio a Belgrado — in chiara polemica verso gli arbitri — l'allenatore più squalificato d'Italia (Zorzi) e l'autore della più clamorosa protesta contro una decisione arbitrale (Cardaioli che rifiutò di far proseguire i titolari nell'ultimo incontro con l'Innocenti).

● **Ai suoi critici**, Christian può trionfalmente sbandierare il « Prix du Cognac », concorso basato sui rilevamenti statistici, e dunque non opinabile. In esso il negrone della Canon si è classificato sesto, davanti ad una moltitudine di altri americani in Italia.

● **Pirovano** rientra alla Mobilquattro dopo un anno di Toiano. Siccome non si sa con chi formare la squadra di « Milano » che deve affrontare il... Purdue c'è caso che giochi anche lui. Oltre a Raga, perché non prendere dalla Svizzera anche l'italiano Picco. Di certo, per quella brillante realizzazione federale, è anche troppo bravo!

● **La Svizzera** è andata agli «europei» di gruppo 8 con l'italiano Picco. Aveva da tempo fatto richiesta di poterlo utilizzare, ma la FIBA non aveva risposto. Al momento di esibire i passaporti, Picco — che è italiano — veniva scartato. Egli comunque gioca il campionato elvetico come giocatore svizzero. Il giorno in cui questa menata dei passaporti sarà finita sarà un gran giorno.

● **Primo** ha ora qualche difficoltà nel parlare agli atleti del significato, dell'importanza e del valore della maglia azzurra, nonché dell'onore che si ha portando la scritta « Italia » sul petto, da quando a Roma una non meglio identificata formazione ha giocato come nazionale (sic!) in un torneucolo di nessun peso. Sul fattaccio, Coccia darà ampi ragguagli all'assemblea. Adesso anche la maglia azzurra vien declassata in poco limpide tizianerie!

● **Primo** venne a Milano, convocò i giornalisti ad una conferenza-stampa, e fra l'altro disse: « Queste sono le formazioni delle squadre statunitensi per il torneo della Banca Popolare. Quella del Canadà la daremo il dieci maggio». Il dieci maggio è passato da un pezzo, ma di questa formazione del Canadà (che nel frattempo sta beccando in Sudamerica) non si hanno notizie. □

E se Coccia c'è lungo la via questa Lega lo lascia passar...

Vista questa eccellente presa, Ferracini è molto richiesto sul mercato. Dei portieri di calcio

Il grande, formidabile Coccia, con una delle scivolate d'ala nelle quali è maestro, ha beffato la Lega una volta di più. Ad essa aveva promesso l'autonomia operativa a partire dal prossimo campionato. Dopodiché aveva volutamente steso un testo osceno, addirittura maniconiale, di fronte al quale Tesini e Porelli, recatisi a Roma giovedì 15 maggio (alla presenza anche di Acciari che funge da cavallo di Troia federale, e che Coccia tenta di infilare a tutti i costi, a seguito di una solenne promessa, in qualche posto di proscenio), hanno dovuto dire subito che in quei termini le proposte non si potevano assolutamente accogliere. La candida Lega faceva delle controproposte, andate poi all'esame del Consiglio Federale. Il quale sentenziava che il tempo a disposizione per discuterle è insufficiente, che quindi per il momento non si voterà alcuna autonomia. Dopo il Congresso entro novanta giorni sarà presentato un nuovo testo, sul quale si discuterà. Insomma, campa cavallo... Rinviando il tutto, Coccia si è messo ancora nel taschino dell'orologio i rappresentanti di una Lega che non ha ancora capito un piccolo particolare: finché essa non punta i piedi e non fa la voce grossa, quello - grazie alla sua abilità sopraffina - se la gioca come gli pare e piace. Vedremo se venerdì la Lega pretenderà subito quella autonomia che le era stata promessa. Scommettiamo di no.

Pensate che Coccia aveva anche previsto un « Consiglio di amministrazione dell'attività agonistica » (sic!), ed aveva escluso i « managers » dalla conduzione dell'attività, quando viceversa è proprio dei « managers » che si ha più bisogno. Aveva volutamente varato delle amenità per rimandare il tutto alle calende greche. Così ha fatto la Lega contenta e canzonata. Però state certi che al Congresso, anche se non si vareranno subito le promesse modifiche allo Statuto, le società maggiori troveranno modo di belare il loro assenso, magari cantando in coro (come si è fatto sabato sera a Milano) la celebre strofetta, naturalmente sull'aria immortalata da Skaramakai: « E se Coccia c'è sulla via, questa Lega lo lascia passar... ».

E adesso beccatevi questo caleidoscopio finale:

● **Carmina**, il più promettente dei giovani « fischietti », ha rassegnato le dimissioni. Schifato del mondo arbitrale, ed allettato da quello allenatoriale, ha accettato un « coshing job » presso la Forst.

● **Un capitolo** della relazione presidenziale è dedicato agli idilliaci rapporti che Coccia ha saputo instaurare con la Coca Cola per il Gran Premio Minibasket.

● **Si vuole** che le partite alle 21 siano ad ora troppo tarda per i ragazzi. Un'occhiata al programma del « Palio » di Milano patrocinato dalla Gazzetta dello Sport consente di rilevare che le partite del minibasket (o poco più) sono fissate dopo le 21!!!

● **Il torneo** con gli azzurri non può essere giocato in Milano nel nuovo Palazzo dello Sport (che poi è soltanto un Velodromo coperto) perché il ciclismo intende inaugurarlo con l'arrivo del Giro d'Italia. Il basket dovrebbe dire subito che di quel Velodromo, nel quale per le partite di pallacanestro non si vede nulla, non sa che farsene.

● **Sondaggi milanesi** del triestino Zalateo per la cessione della squadra.

● **Auguri vivissimi** di pronta guarigione a Franceschini, Benci e Cardaioli, infortunati in un incidente automobilistico vicino a Siena.

□

Siamo alla farsa

Cresce di continuo l'ammirazione per l'intelligenza e l'abilità del Presidente Federale. Quando si avvicina il Congresso, egli scende per qualche giorno dalla barca, e si dedica alla propria propaganda personale. Non ne ha molto bisogno perché, controllando le affiliazioni a tutti i livelli col ben noto democraticissimo sistema da lui escogitato, ha la maggioranza precostituita, per cui coloro che vanno ad ascoltarlo in Congresso sono dei perditempo (come si è sempre dimostrato da Formia in avanti). Comunque, un po' di fumo negli occhi bisogna buttarlo, e allora il Divino si acconcia pigramente alla bisogna. Non gli è difficile trovare orecchie compiacenti e lui ne approfitta con l'arte sopraffina di cui dispone. Fa la sua piccola passerella, si imbroda da solo lodando le proprie sublimi trovate, e così fa contento e canzonato il volgo che lo vota.

Volete la « prova provata » che si tratta solo di una messinscena creata ad arte da lui? Eccola qui: mercoledì 14 maggio, su due diversi quotidiani (che si stampano uno a Roma e uno a Milano), a firma di due diversi giornalisti, sono apparse due interviste col Magnifico. Ebbene, non soltanto le risposte sono identiche (e fin qui, poco male). Ma erano identiche perfino le domande! Ugualissime nelle parole, nella loro successione, nei temi trattati, perfino nelle virgole. Controllare per credere! Mentre esprimiamo la nostra solidarietà ai due colleghi così ingiustamente maltrattati, non possiamo esimerci dal rilevare che adesso l'Immenso si fa anche le domande da solo, così da aver modo di rispondere ciò che gli garba. Dopodiché dirama le « veline », come ai tempi del Minculpop!!! Non c'è bisogno di aggiungere altro. Poi qualcuno spenderà anche dei soldi per andare a Firenze e pendere dai suoi sinallagma congressuali. De gustibus...

La verità su Hawes

Mostrati ad Hawes una decina di tabellini degli incontri degli Houston, egli ha dovuto convenire di non essere quasi mai sceso in campo. La sua situazione è questa: egli tornerebbe di volata, ma ha un contratto per altri tre anni con i « pro », dal quale il suo agente percepisce novemila dollari l'anno. Per romperlo, nell'eventualità che gli Houston fossero d'accordo, bisognerebbe comunque garantire i ventisettemila dollari al suo agente.

presenta la classifica comparata tra prima e seconda fase

RIMBALZI DIFENSIVI

	Poule	Prima fase
Hughes	11,9 per partita	8,7 per partita
Jura	10,9 »	11,8 »
Mc Millen	8,7 »	9,7 »
Lienhard	8,2 »	7,3 »
Morse	7,1 »	7,7 »

RIMBALZI OFFENSIVI

	Poule	Prima fase
Hughes	5,3 per partita	5,4 per partita
Jura	3,3 »	3,3 »
Mc Millen	2,5 »	4 »
Lienhard	4,1 »	4,7 »
Morse	3,4 »	4,2 »

TOTALE TIRI

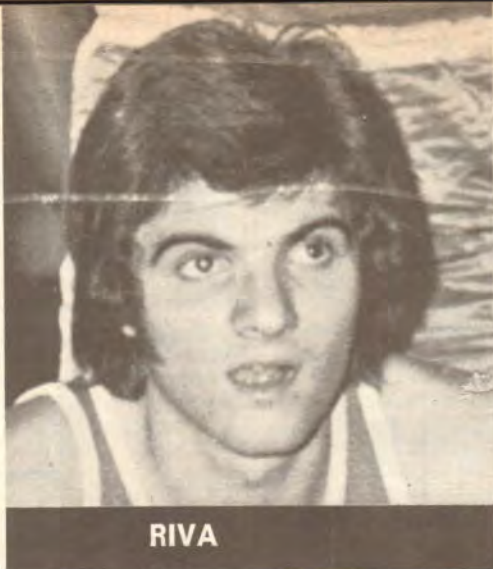
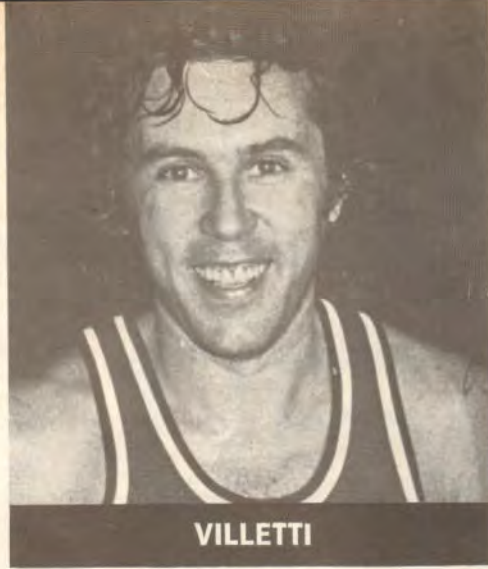
	Poule		Prima fase	
Hughes	8,6 su 15,3 per partita	(56,2%)	9,3 su 16,5	(56,6%)
Jura	12 su 22,5 »	(52,4%)	13,9 su 23,9	(58%)
Mc Millen	10,4 su 21,4 »	(49,8%)	14 su 25,6	(54,7%)
Lienhard	7,1 su 11,8 »	(60,7%)	8,8 su 14	(62,9%)
Morse	11,8 su 22,6 »	(52,2%)	14,9 su 24	(61,5%)

MEDIA PUNTI PER PARTITA

Poule: 160,9 **Prima fase:** 153,7

PERCENTUALE TIRI LIBERI

Poule: 66,9% (1301 su 1944) **Prima fase:** 67,3% (4154 su 6171)

MALAGOLI

RIVA

VILLETTI

Nei « pissi pissi bao bao » di corridoio
le balle son molte e ben poco s'avvera
ma qualcuno mette nero su bianco

Sono molti i personaggi alla ricerca dell'autore

Ora che il campionato è andato a riposo, sono molti i giocatori che tengono banco nelle discussioni di allenatori e managers. Noi, fedeli al nostro costume, non inseguiamo i serpenti di mare delle notizie fantasiose di trasferimenti sicurissimi che poi non si verificano.

Ciò non toglie che di alcuni giocatori già si parla molto. Alcuni perché innegabilmente cresciuti nella loro valutazione tecnica, altri perché vicini ad una fase critica della loro carriera.

Riva avrebbe strameritato la convocazione nella « Nazionale B ». Poche sono le guardie di grossa taglia e di mano fina che riescono ad avere il suo rendimento. Ha molto ripulito il suo bagaglio da quelle scorie di palleggio inutile che ad esempio appesantiscono ancora il gioco di un Benatti, specie contro la zona. Egli è uno dei pochi « esterni-dietro » che oggi sono in grado di aumentare il rendimento di una formazione. Tra i giovani in questo ruolo da segnalare i progressi di Salvaneschi, che si è molto giovato della vicinanza di Yelverton.

A Roma sono certi di poter sfruttare le doti fisiche di Vecchiato, apprestandogli un gioco adatto alle sue caratteristiche. « Sono certi » al plurale, perché il tentativo lo farebbero volentieri sia Bianchini che Paratore.

Tutti continuano a citare ammirati la stagione-miracolo di Nikolic. Sì miracolo, e siamo d'accordo. Ma il miracolo è stato costruito valorizzando i giocatori che aveva. Tutti sono stati portati a rendere al massimo. In particolare Fabris è stato totalmente recuperato, fino a tornare l'ottimo elemento che era prima dell'incidente. Non c'è dubbio che lo strepitoso finale di campionato che l'Alco-tuttitalia ha realizzato, è in gran parte dovuto all'apporto di un Fabris davvero rimesso a nuovo. Siccome nel basket i miracoli senza giocatori non si fanno, è ovvio che Nikolic ha innanzitutto dovuto ingigantire il rendimento della sua ciurma.

Tra i giocatori che guardano al loro futuro c'è Villetti, che pensa ormai di mettere a frutto la sua laurea, e che rientrerebbe anche in continente, dopo la milizia sarda. Il Brill ha avuto da Landa il regalo di una accelerata maturazione di Serra, ed è strafelice del suo confermatissimo « coach », che però si è riservato di dare una risposta entro il 15 giugno. Egli ha già suggerito un suo eventuale successore in Jim Melone, dato che il pubblico cagliaritano — a quanto sembra — non accetterebbe assolutamente alcun allenatore intaliano che non fosse Primo. Gamba o Taurisano. La società non può ignorare questa obbiettiva situazione, e fa il possibile per trattenere Landa. Uno che ha trovato una stagione di segno positivo è anche Malagoli, che fa parte di quel tipo di giocatori che in America chiamano « up ». Sono quasi dispensati dall'ammazzarsi in difesa (vedi Barry) purchè spanierino alla grande. Malagoli lo fa. Fra i giovani, il fresco sposo Giroldi (complimenti ed auguri) ha deciso di mettere alla cuccia i detrattori, e di confondere il distratto C.U., andandosi a conquistare di prepotenza « l'Oscar dei giovani » con un finale di campionato davvero rilevante.

La Mobilquattro, dopo sei mesi di fatiche, èra all'ultima giornata la squadra fisicamente più a posto. La Mobilquattro è anche la squadra che ha conquistato due Oscar su tre. Ha fatto un grosso sacrificio per trattenere Jura. Adesso le avversarie cerchino pure. La « Warriors-gang », il suo crak ce l'ha già.

Mario Padovani

FABRIS

GIROLDI

VECCHIATO

Multe, squalifiche, pugni e azzurri falsi

I pasticciacci da eliminare

L'avv. Biondi di Genova è uno dei più solerti e attivi Commissari di Gara. Egli tuttavia usa un metro di valutazione totalmente diverso rispetto a quello dei suoi colleghi. Qui non si dice, beninteso, che sia lui a sbagliare. E' possibile che sbaglino gli altri.

Per la partita Mobilquattro-Sapori, non volò in campo un solo pezzo di carta, non furono gettate monete od altro. Ci fu dopo la gara un temporaneo assembramento davanti agli spogliatoi degli arbitri da parte di gente che urlava insolenze. Da tener presente che l'incontro si giocava a Cantù, e il pubblico in quell'impianto transita fatalmente davanti allo spogliatoio degli arbitri e vi sosta. Non successe nient'altro nel modo più assoluto. Era commissario l'avv. Biondi. Risultato: ottocentomila lire (!!!) di multa.

Per la partita Alco-Duco, a Genova, non vola in campo un coriandolo, non vola una monetina. Ci sono semplicemente i soliti cori sconci che tanto piacciono ai nobili spettatori d'oggidì; c'è un tentativo di quattro tifosi per parte, di prendersi a botte nell'intervallo, tentativo subito frustrato da due-poliziotti-due; ci sono insolenze agli arbitri durante la gara. E basta. Era sul campo l'avv. Brondi. Risultato: cinquecentomila lire di multa all'Alco.

Ripetiamo: è questo il metro di valutazione? Benissimo: e allora bisogna dare dieci milioni di multa ad ogni partita della Sinudyne, dell'Innocenti, del Sapori, della Mobilquattro e compagnia. Oppure il metro non è questo, e allora bisogna spiegarlo all'avv. Brondi, anche per evitare che le società, vedendolo comparire, vengano mosse da malanimo nei suoi confronti. Non vorremmo che egli, in perfetta buonafede, fosse vittima di equivoci. Poiché lo conosciamo, ci è agevole escludere la voce comune, che egli si comporti così per amore verso il basket, per far cioè introitare molti quattrini alle casse federali.

Un altro caso, sempre accaduto a Genova. Alla fine della partita Alco-Duco, gli arbitri — rientrando negli spogliatoi — passano nelle vicinanze dei giocatori mestrini. Come furono transitati, Mayer alzò il pugno, come per significare: « Ve le darei volentieri ». E' un gesto che a tutti è capitato di fare una volta, e indica stizza, rabbia, non certo l'intenzione di... colpire. Infatti nessuno ha trattenuto Mayer, e un attimo dopo quello aveva già abbassato il suo pugno, e se ne andava con gli altri. Eravamo presenti: è più lungo raccontarlo l'episodio, di quanto non sia durato in realtà. Alla fine si sentiva dire che Mayer aveva cercato di aggredire gli arbitri ed era stato trattenuto a viva forza. Roba da matti. Dopo quella partita, qualcuno chiamò Haussman a Roma, dicendo che erano corse le... coltellate tra le schiere dei tifosi avversari.

Passiamo ad altro. I poteri delle federazioni di basket sono infiniti. La Federazione italiana, come è noto, violenta perfino la matematica. Quella internazionale violenta la geografia. Ai campionati « europei » di gruppo B che si sono disputati in Germania hanno preso parte due nazioni... africane, il Marocco nel gruppo di Hagen, e l'Algeria in quello di Boblingen. Beninteso, non è la prima volta che la geografia è stata sottomessa ai voleri della FIBA. Basti dire che il campionato « europeo » del 1949 si è giocato al... Cairo (sic!)

Mister Zoning

tiri liberi

● Il « Casco d'Oro », messo in palio nel campionato elvetico dalle « Gauloises » per il vincitore di uno speciale concorso, è stato consegnato a Raga.

● La nostra rivelazione sul « raid-primato » della Commissaria Volante, al secolo Maura Prati di Genova, è stato preso come un esempio di mera fantasia. Ribadiamo invece che, nell'era coccianea, esso — per incredibile che possa sembrare — è invece puntualmente avvenuto.

• L'Innocenti ad un certo momento aveva tre uomini nei primi dieci del concorso per gli « Oscar » del basket. Dunque, i singoli vanno bene. Cos'è dunque che alle volte manca? La risposta non è difficile.

● La Nazionale belga ha allisciato la Cecoslovacchia, che pure sarà testa di serie agli « europei ». La Nazionale di Francia aveva come « sparring partners » nella preparazione per gli « europei » la squadra dei « Long Beach All Stars » di McGregor, che ripresenta O'Hanlon e lancia in Europa il quotato Long.

• Dopo un iter di oltre quattro anni, finalmente il consiglio comunale di Padova ha approvato il progetto per la costruzione del Palazzo dello Sport la cui capienza sarà di 5.000 posti per il basket. Il progetto è firmato dagli autori del Palazzo di Cuggiago. E' prevista una spesa di un miliardo e 400 milioni. Ora, quanti anni dovranno aspettare i padovani perché la costruzione si realizzi? A Cuggiago hanno impiegato quattro mesi. Ma erano privati!

• I « pro » americani chiamati a fare da « sparring partners » alla Jugoslavia presentano tre giocatori noti (Hawes, Restani e Howard) ma sono completati da sei « carneadi » assoluti. Hanno preso alla lettera la loro mansione, e non si sono dannati più che tanto. Pur rinforzati da McDaniels, nelle due prime partite hanno nettamente perduto contro i campioni d'Europa.

• Finalissima NBA: Golden State-Washington 1-0. Finalissima ABA Kentucky-Indiana 3-0.

I miracoli della scienza

Sotto il titolo « Il C.U. al laser », usciva nel « Guerin Basket » del primo ottobre 1973 il seguente articolo del nostro illustre collaboratore Decio Chiari, ora clamorosamente confermato dai fatti:

« La scienza fa passi da gigante, Informa il « Biologhical Radiation Center » (cfr. « Contenuti », n. 43, agosto '73) che la rivelazione delle vibrazioni meccaniche del pensiero permette di decifrare, grazie alle onde gravitazionali, ciò che gli individui penseranno e dichiareranno in futuro. Qui sarebbe troppo lungo, molto astruso, e fuori luogo spiegare per filo e per segno come ciò può avvenire. Il nucleo del pensiero, sottoponendo a forza gravitazionale i neutroni e i protoni trasporta su uno schermo, grazie ai laser, le vibrazioni elettromagnetiche: qui, esse, vengono trasformate in vibrazioni meccaniche infinitesime, dopodiché — grazie a rivelatori piezoelettrici — si dedica le manifestazioni del pensiero che avverranno entro un certo tempo nel futuro.

Come molti ricorderanno, fu sottoposto a radiazione anche il pensiero di Giancarlo Primo. Noi pubblicammo le sue tre dichiarazioni (o meglio: la prima è quella « madre », le altre sono il risultato dell'esperimento gravitazionale):

1970: « Occorre rinforzare nel basket il concetto di difesa. Va curata la preparazione soprattutto sotto l'aspetto fisico. Il basket è continuamente in evoluzione, e vi sono dei particolari individuali, nella difesa, di cui oggi si sente l'assoluta necessità ».

1975: « Le ultime partite hanno dimostrato che bisogna lavorare soprattutto nella difesa. La mentalità dei giocatori deve adeguarsi alle esigenze difensive della Nazionale. Proprio l'incontro decisivo del campionato ha dimostrato che gli allenatori hanno giustamente obbligato le squadre a compiere un fortissimo lavoro in difesa, lavoro che ha dato i suoi frutti. La Nazionale deve lavorare soprattutto e innanzitutto in difesa ».

Molti ritennero che si trattasse di uno scherzo. Oggi possiamo invece constatare l'esattezza millimetrica di quella previsione al laser. Sulla « Gazzetta » del 14 maggio scorso si può infatti leggere in prima pagina: « Iniziato il lavoro degli azzurri a Cortina. Primo insiste sulla difesa ». Poi, in rubrica-basket, su quattro colonne questo il titolo: « Azzurri a Cortina. Operazione difesa ». Viene così confermata la previsione scientifica che noi pubblicammo (controllare per credere) il 1. ottobre 1973.

Poiché quell'articolo ha trovato nei fatti così clamorosa conferma, è interessante ricordare che continuava con questa previsione per il futuro: « 1988: Il Commissario Tecnico Giancarlo Primo ha dichiarato che « L'insegnamento delle Olimpiadi Interplanetarie è stato soprattutto quello di aver ancora sottolineato che bisogna lavorare molto in difesa, e che bisogna curare di più la preparazione sotto l'aspetto fisico, specie per quel che riguarda gli elettrodi della testa e delle gambe. Il basket è in continua evoluzione chimico-tecnica, e l'avvento della difesa a raggi infrarossi condiziona oggi tutto il gioco moderno.

L'articolo dal quale il nostro Decio Chiari aveva tratto i passi più sopra riportati era firmato Wiking Mars; i dati erano stati forniti da Mariner 9; e lo studio è poi apparso sui Quaderni Tecnici del CAF (Comitato Allenatori Futuri).

Daniele Pratesi

Brinda - Cognac Marzorati Mister Basket

Si è concluso il Concorso « Mister Basket » per il Grand Prix du Cognac 1975. La vittoria è andata al miglior giocatore italiano della « poule » per lo scudetto. Molti Golia sono stati preceduti da questo brillantissimo David del basket nostrano. All'unanime riconoscimento di critici, compagni ed avversari, si unisce così anche il suggello delle cifre, che promuovono a pieni voti il regista della Forst campione d'Italia, l'uomo che sa essere ad un tempo il braccio e la mente dei neo-tricolori. Da notare che la Forst allinea ben tre giocatori fra i primi dieci della graduatoria. E sono tutti italiani: con MARZORATI ci sono anche DELLA FIORI e RECALCATI.

Non figurano nelle primissime posizioni i consueti dominatori del concorso. I Morse e Jura sono stati preceduti dai Johnson, Hughes e Mitchell. Gli ultimi due sono nomi nuovi del Grand Prix du Cognac, e ad essi va un brindisi di felicitazione e di saluto.

Tutte le otto squadre che hanno giocato la « poule » sono rappresentate nei primi dieci posti della classifica finale, ad eccezione della Sinudyne. I quattro italiani presenti sono tutti azzurri, ad eccezione di Recalcati.

Così va all'archivio un altro Grand Prix du Cognac. Il Cognac Junior Club è lieto di aver messo a disposizione di quanti si interessano agli studi comparati sul basket italiano una collezione ormai ricchissima di dati che riguardano tutte le ultime annate.

A scuola dai «maghi» sul monte Titano

Il campionato 1974-75 è terminato. Non molti anni fa la fine dei campionati significava smobilitazione generale in attesa del successivo campionato. Poi, per il crescente successo del basket, cominciarono a svolgersi i primi tornei estivi in modo da colmare il lasso di tempo che c'è tra un campionato e il successivo. A questi tornei furono invitate squadre straniere in special modo americane e il successo fu strepitoso tanto che il basket estivo italiano è diventato, oltre ad un eccezionale spettacolo per il pubblico che assiste, un manuale pratico di basket moderno per tutti coloro, allenatori e giocatori, che vogliono migliorare le proprie conoscenze, dato che a questi tornei partecipano fior di campioni ottimi esempi di basket giocato.

Ma il basket è in continuo progresso: bisogna che coloro che lo praticano e anche coloro che lo dirigono siano sempre aggiornati sulle nuove tecniche oppure sui nuovi sistemi di allenamento e così via. Appunto per questo motivo si incominciano a tenere anche nel nostro paese « Clinics » e « Camp » sull'esempio americano. Uno di questi Clinics per allenatori si terrà dal 24 al 30 agosto a San Marino, e si svolgerà presso l'Auditorium Respublica del Palazzo dei Congressi che ha una capienza di 500 posti ed è attrezzato per traduzioni simultanee e proiezioni cinematografiche. Con allenatori-USA è il più importante della Penisola. I tecnici italiani; e i nostri giocatori — specie i giovani — possono imparare moltissimo.

Le lezioni teorico-pratiche di questo « Clinic » saranno tenute da tre famosi allenatori: gli americani Bob Knight, Herb Magee, Joe Cipriano, ai quali si aggiungerà anche un noto allenatore italiano. Speriamo che queste iniziative si moltiplichino perché servono a migliorare il livello qualitativo del basket nostrano e poterlo avvicinare, se è possibile, al vertice americano. Intanto, tutti quelli che possono, faranno bene a prender parte alla utilissima iniziative della piccola Repubblica.

Roberto Pontoni

Elio Domeniconi

il giro d'Italia

In Italia tutto va bene, anche se vogliono far credere che tutto va male. Si chiede la testa di Aldo Moro e contemporaneamente quella di Fulvio Bernardini. Forse il Presidente del Consiglio non vuol farsi battere da Amintore Fanfani. Il Commissario Tecnico della Nazionale, invece, non si preoccupa del suo destino dopo Helsinki e Mosca. Ha dichiarato a « Lo speciale »: *« Se non mi riconfermano, mi fanno un piacere. Vede, alla mia età, si hanno almeno due vantaggi: primo, non si ha più bisogno di lavorare per vivere, dato che si presume che uno, avendo lavorato per tanti anni, abbia qualcosa da parte. Secondo, una persona di 70 anni deve avere per forza il rispetto di se stessa. Quindi, io non farò il diplomatico »*. Il cronista Giuseppe Tarozzi è andato a continuare il dialogo sulla spiaggia di Bogliasco e si è meravigliato perché Bernardini, vista passare una bella signora quasi in tanga, dopo averla salutata affettuosamente non la mollava con gli occhi. E allora « Fuffo nostro » si è sentito in dovere di spiegargli: *« Amo anche le belle donne. Le ho sempre amate, per questo stavo così bene a Bologna quando dirigevo quella squadra. Non solo perché abbiamo vinto uno scudetto ma anche perché c'era pieno di belle donne. Mah, non pensiamoci più. Facciamo i saggi »*. Dopo queste parole — dette o non dette? — è scoppiata la rivoluzione. Le donne sono anche croce e delizia di Gianni Rivera.

Gianni Rivera

Il discepolo di frate Eligio sa che è diventato popolare grazie al mammismo. Ma non è felice perché non riesce a trovare la donna da condurre all'altare con l'abito bianco e i fiori d'arancio. *« Le donne a me piacciono moltissimo. Anzi troppo* — ha confidato a Mariella Boerci che è andata a intervistarlo per «Annabella» — *E forse se perché mi piacciono troppo... »*. Ma non lo sa con precisione nemmeno lui perché non riesce a trovare la donna giusta: *« O forse sono io che non ho la mentalità giusta per trovarla. Posso desiderare di stare insieme a una donna, certo, di darle amore e tenerezza per un certo periodo; ma posso anche non desiderare che questo sia per tutta la vita. Le storie tra un uomo e una donna cominciano. E finiscono. A volte magari continuano. A me non è mai capitato che continuassero. Forse perché non sono ancora convinto che la vita a due rappresenti l'ideale »*. Le stesse cose che predica padre Eligio, l'allievo prediletto ha imparato bene la lezione. Anche se ha dato l'addio al calcio, Riveva fa tiratura e tutti i giornali parlano di lui. « Epoca » gli ha addirittura dedicato la copertina riservata abitualmente ai capi di Stato. Gianni Mura, (che non è di «mondo X» come avevamo scritto: scusa, Gianni) l'ha definito « Nureiev a San Siro ». L'autore del servizio ha affrontato anche il capitolo donne. Rivera ha risposto così: *« O non ho fortuna, o non ho cercato abbastanza l'altra metà del cielo, come dice Mao, l'altra mezza mela, come dico io. »* E il cronista ha spiegato alle lettrici: *« Il fatto che sia scapolo lo rende teoricamente molto disponibile. Si era illuso di essere uno come tutti gli altri presentando alla stampa (quanto tempo è passato?) Anna Spiaggi. Gli altri sono stati tutti flirts, per usare quest'orrenda parola, magari nati da una 'paparazzata'. Archivio: la presentatrice Roberta Giusti, l'attrice-principessa Ira Fürstemberg, l'attrice Lisa Gastoni, più altre ragazze piò o meno nell'ambito di Mondo X. La relazione più sentita resta forse quella con la hostess Irene Zarpanely, donna molto bella e intelligente, col grave torto (per una famiglia Vej Piemont) di essere divorziata con prole »*. Però forse Rivera è rimasto scapolo non per il veto di mamma Edera ma perché non ha nessuna voglia di sposarsi.

Ma com'è veramente questo misterioso Rivera? Credendo di interpretare il desiderio di tutte le lettrici « Novella 2000 » ha intervistato la sua ultima fidanzata Patrizia Buffa separata Vandelli la quale dopo aver smesso di fare l'arredatrice (*« Con la casa di Rivera ho detto addio a questa attività »*) ha lasciato Milano e si è trasferita a Roma per fare l'attrice (esordirà con il film « Oh, che felicità »). E patrizia ha confidato a Ornella Ferrario: *« La bellezza di Gianni sta nel suo candore, nella sua pulizia e non mi sembra che il gioco e il mondo del calcio abbiano conservato ancora qualcosa di candido e pulito. Non è più nemmeno uno sport, non è più niente »*.Il giudizio della signora Buffa non può essere preso come oro colato. Forse la fanciulla è stata plagiata da Rivera. Rivera è bravo ma non bisogna esagerare. L'ha ammonito

Erminia Moratti

l'ex presidentessa dell'Inter. Intervistata da « Gente » ha dichiarato a Bianca Di Fiesole: *« Gianni, l'ho conosciuto bene, lo considero un ragazzo intelligente e furbo. L'intelligenza e la furbizia insieme nel mondo del calcio possono fare molte cose. Tuttavia è indispensabile tenere sempre un piede nella realtà, e non si può, come fanno i giornali oggi, parlare di Rivera come di un padreterno. E' indispensabilmente un asso del pallone, è intelligente, sensibile, ma non dimentichiamo che è un calciatore: niente di più e niente di meno »*. Come dire che un calciatore, per quanto bravo sia, non potrà mai diventare, ad esempio, un petroliere. « Il Corriere d'informazione » è andato oltre. Ha addirittura dissacrato il mito Rivera proprio con l'auto delle donne. La rubrica « Chiamate 638052 » ha interpellato diversi personaggi famosi e l'abatino ne esce con le ossa rotte. La fidanzata di Helenio Herrera, Fiora Gandolfi, giornalista e pittrice, ha dichiarato: *« Scusi vuol ripetere il nome? Chi, Rivera? No, non mi pare proprio di conoscerlo. Mai sentito nominare »*. La cantante

Anna Identici

è stata ancora più spietata: *« Rivera proprio non lo sopporto. Perché... posso dire tutto quello che penso? Perché mi sembra un viscido e poi perché sapere che è amico di quel padre Eligio me lo rende anche più odioso. Sono esseri che andrebbero puniti in qualche modo. Un modo non violento, perché odio la violenza, magari facendogli fare per qualche tempo un lavoro un po' più duro. Una miniera di sale, per esempio. Sul famoso fascino di Rivera poi non saprei proprio cosa dire. Secondo me ha una faccia da pesce bollito »*. Indubbiamente Rivera ha perso molte simpatie da quando è entrato a far parte di « Mondo X ». L'attrice

Lina Volonghi

si chiede: *« Ma padre Eligio come si spiega? A me quel frate lì da un fastidio da morire e l'idea che Rivera possa essere amico di un tipo simile mi fa perdere molta stima che ho per lui. Magari poi bisognerebbe per vedere per quale ragione gli è tanto legato, bisognerebbe cioè riuscire a capirlo meglio. Ma Rivera non è certo uno che si apre facilmente. Con me, per esempio è molto caro, molto simpatico, quando ci vediamo ci diamo del tu, ma pur conoscendolo mi rendo conto che non lo conosco affatto. Alle donne credo che effettivamente faccia una grande tenerezza. Che poi con questa tenerezza ci giochi, beh, tutti gli uomini quando scoprono di avere una qualità che piace alle donne, la usano. Sono tutti dei birboni orrendi, dei maledetti. Tenerezza, tenerezza e poi... lasciamo perdere »*. Lina Volonghi non ha dubbi. Rivera è un « maledetto » come gli altri. Anzi più birbone degli altri.

ANTOGNONI

Kovacs vuole Antognoni

Stefan Kovacs, nonostante la ferma opposizione di Schoen, incaricato con lui di formare la rappresentativa europea che il 18 giugno affronterà a Rio la rappresentativa del Sud America, vuole portare Antognoni nella squadra. **« Come stimolo per il vostro calcio »** ha motivato la sua scelta il tecnico e ciò sarebbe veramente una buona cosa se non fosse per il fatto che la Fiorentina, squadra in cui milita il giovane prescelto, non fosse impegnata proprio in quel periodo.

Lo Scià di Persia vuole comperare le Olimpiadi

Mentre a Montreal si teme di dover rinunciare all'organizzazione dell'Olimpiade 1976 e i dirigenti, causa i lunghi scioperi del settore edile, disperano di poter ultimare gli impianti destinati ad ospitare la manifestazione, Teheran organizza a Roma sontuosi banchetti con proiezioni cinematografiche dei Giochi Asiatici tenutisi in settembre.

La mossa dello Scià è chiarissima: dopo essersi accaparrato banche, industrie automobilistiche e transatlantici, spalleggiato dalla potenza dei suoi pozzi di petrolio vuole mettere le mani anche sui Giochi Olimpici, con preferenza a quelli che dovrebbero prendere il via fra quattordici mesi nella città canadese.

Esempio corroborante il meeting che la delegazione olimpica iraniana, in occasione della settima assemblea dei comitati ha allestito sulla via Flaminia: banchetto per seicento persone in un ristorante « à la page », poi trasferimento in Rolls in una sala di proiezione, dove si assiste alla maestosità dell'organizzazione sportiva dell'Iran.

Ovviamente, seppur tra inchini e sorrisi d'occasione, la delegazione canadese ha cercato di parare il colpo basso. James Worrall, membro dell'esecutivo del CIO e appartenente del comitato canadese, ha smentito le voci che volevano i dirignti dello sport mondiale accomunati in una riunione d'emergenza per decidere un'eventuale trasferimento della sede dei giochi.

« E' una vergogna — ha sottolineato Worrall — **che vengano accolte voci di tal genere. Inoltre, non ritengo che ci siano motivi per allarmarsi in modo eccessivo ».**

Comunque se ogni cosa andasse bene e i Giochi si svolgessero regolarmente a Montreal, « l'imbonita » iraniana non sarà andata sprecata: potrà essere un primo ed ufficioso tentativo per avanzare la propria candidatura all'Olimpiade 1984.

MENNEA

Mennea candidato PSDI

Pietro Mennea, studente universitario, campione europeo di atletica. La « freccia del sud » nella lista del **P.S.D.I.** in Puglia per le regionali (provincia di Bari). Un approdo politico evidentemente sollecitato: i partiti cercano disperatamente voti e si aggrappano anche ai campioni per far propri i tifosi. A Barletta, Pietro è un mito, e il **P.S.D.I.** ha fatto i suoi calcoli: se la marea di gente che accolse Mennea dopo il trionfo di Roma, lo segue anche... nell'urna, i conti potrebbero tornare.

Un campione, specie di atletica, che si dedica (si fa per dire) alla politica, a noi non piace (de gustibus...). Perché ci sembra si spogli d'improvviso di quall'alone di purezza, idealizzato da secoli di storia olimpica.

Brasile: « Se protesti ti fulmino »

Evidentemente gli arbitri si stanno stancando delle contestazioni e delle proteste che i giocatori sono soliti portare in campo durante le partite di calcio. E' accaduto a Santo Angelo, una località brasiliana alla frontiera con l'Uruguay, dove si stava svolgendo un incontro di calcio tra la squadra di casa, l'Aessa, e il Gaucho di Passo Fundo, valevole per la Coppa del Rio Grande do Sul. Al 38' l'arbitro fischiava un rigore contro i padroni di casa: era il caos. I giocatori si avvicinavano minacciosamente al direttore di gara e gli spettatori scalpitavano sugli spalti pronti all'invasione. L'arbitro, allora, tra la meraviglia di tutti, sfoderava un enorme Smith & Wesson calibro 38, promettendo piombo a chi lo avesse infastidito. Nella confusione che intanto si era creata, un nugolo di giocatori saltava sulla cattivissima giacchetta nera e la rendeva inoffensiva. Ora sul suo capo pendono pesanti accuse: riuscirà l'arbitro brasiliano a giustificare il suo comportamento?

BONIPERTI

Le nostre partite alla Tv svizzera

Allarme in Lega per l'iniziativa della Juventus di « vendere » le sue partite alla TV Svizzera. I dirigenti bianconeri, infatti, stanno valutando la possibilità di cedere i diritti per le riprese nelle partite di campionato e di Coppa dei Campioni

La cosa non è così semplice come si potrebbe pensare, infatti la Lega è vincolata da un contratto che lascia alla Rai TV l'esclusiva per la ripresa degli incontri ufficiali di calcio che vengono effettuati in terra italica. Tale contratto è globale, comprende cioè tutte le squadre affiliate alle quali la Rai paga una cifra che si aggira sui novecento milioni. Se la Juve concluderà l'accordo con gli svizzeri, il contratto Lega-Rai sarebbe invalidato

Germania: non spennare i tifosi!

Un deputato tedesco, il socialdemocratico Baeuerle, ha rivolto un'interrogazione parlamentare accusando la **DFB** (la Federcalcio tedesca) di abusare della sua posizione per « spennare » i tifosi della Nazionale. Il motivo di questa protesta è sorto in relazione alla partita Germania O. - Olanda (disputata sabato scorso e finita uno a uno), in occasione della quale sono stati quasi raddoppiati i prezzi per l'ingresso al « Waldstadion », con il risultato che gli spettatori hanno dovuto sborsare, per assistere all'incontro, da un minimo di tredici marchi (3.400 lire) ad un massimo di sessantasei marchi (17.000) a seconda dei posti occupati. Se il « Waldstadion » avesse registrato il tutto esaurito si sarebbe arrivati ad un incasso di un milione e duecento marchi, quasi trecentoventi milioni di lire, cosa che ha profondamente scandalizzato Baeuerle.

Napoles: « Il titolo? Ma tenetevelo! »

Josè « Montequillo » Napoles, il campione mondiale dei pesi welter, ha deciso di abbandonare il titolo mondiale della categoria versione WBA e WBC. Con due telegrammi ai presidenti delle associazioni Elias Cordova (WBA) e Ramon Velasques (WBC), Napoles ha fatto conoscere le proprie intenzioni. Il pugile avrebbe comunque perso il titolo a tavolino avendo rifiutato di incontrare il portoricano Angel Espada.

Netzer e Braitner all'ospedale

Gunther Netzer e Paul Braitner, i tedeschi... spagnoli del Real Madrid sono ricoverati all'ospedale civile San Caminlo a Madrid. Il primo per una operazione alla clavicola, lussata nell'incontro col Barcellona, mentre per Braitner si tratta di un intervento ad un tendine, per un infortunio che il giocatore ha subito in una partita contro il Saragozza.

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Si è spenta l'eco degli applausi, dell'assordante rombo dei motori. La 33esima edizione del Gran Premio di Montecarlo è ormai archiviata. In casa Ferrari, a Maranello, si assapora ancora, però, la gioia della bella, tanto attesa vittoria. Niki Lauda, il trionfatore, rimira la sua bella coppa d'argento che gli è stata consegnata dalle gentili mani di S.A. Grace di Monaco. Qualcuno, però, della « famiglia » Ferrari, sorride un po' meno... Intendiamoci, non perché la prova felice della 312 T, l'ultima creatura dei tecnici modenesi, lo abbia lasciato indifferente... Tutt'altro: l'amarezza del personaggio di cui parlo e al quale dedico questa settimana la mia telefonata, è legata esclusivamente alla cattiva sorte che, ancora una volta non gli ha dato la possibilità di contribuire direttamente alla magnifica affermazione del « cavallino rampante » sul circuito monegasco. Avrete capito: intendo dialogare con Clay Regazzoni, che una serie di coincidenze sfortunate ha tolto di gara sin dalle prime battute del Gran Premio F.1. Il mio squillo lo raggiunge nella sua abitazione di Lugano, nel Canton Ticino.

« Per la Ferrari è andata finalmente bene. Purtroppo, per me, ... Si vede che Montecarlo non mi porta molta fortuna... Ho perso il Gran Premio, o almeno, la possibilità di inserirmi tra i protagonisti, sin dalla partenza, quando un concorrente mi ha toccato alle spalle... Ho dovuto sostituire una ruota posteriore che si era danneggiata nell'urto, poi ho rovinato anche una ruota anteriore... e non c'è stato più niente da fare... ».

Come si sente Clay Regazzoni, in questo clima di festa in casa Ferrari, si sente forse come un figlio un po' colpevole, o, perlomeno, meno meritevole nei confronti del fratello, in questo caso, Niki Lauda?... Magari, un po' invidioso per il successo dell'altro?

« No... sono abbastanza tranquillo... Sono abbastanza navigato... In passato ho avuto altre esperienze negative, mi sono fatto un po' il callo, diciamo, quindi, so di avere a disposizione una macchina competitiva e spero sempre di sfatare questa sfortuna nei prossimi gran premi... Si tratta soltanto di una battuta d'arresto... Certo avrei preferito che a Montecarlo fosse andata meglio perché avrei preso anche dei punti in classifica... Il Campionato, però è ancora lungo e, sicuramente potrò rientrare ancora nel "giro" ».

Parliamo della 312 T, questa magnifica macchina che, finalmente, ha potuto mettere in mostra tutte le sue mirabili qualità...

« E' una macchina che noi abbiamo sempre giudicata eccellente, superiore alla B3, fin dalle prime prove che abbiamo effettuato a novembre e malgrado le critiche di certa stampa che noi condivideva il nostro giudizio.

Poi l'abbiamo provata in Sudafrica, ma si trattava soltanto di un tentativo non ancora completo perché non erano ancora pronti tutti i pezzi di ricambio e, praticamente la macchina non era ancora a punto alla perfezione. Ma, già subito dopo, qui in Europa, si è visto il suo rendimento... Al Gran Premio di Barcellona abbiamo avuto la conferma che le nostre previsioni erano esatte anche se abbiamo avuto una serie di inconvenienti e un po' di sfortuna alla partenza: ma, il Gran Premio di Spagna, come tutti sanno, non è praticamente esistito per le note, tragiche vicende... ».

A proposito di incidenti... Le macchine diventano sempre più veloci, i cavalli sempre più potenti, le piste si fanno, invece sempre più strette e sempre meno adatte a tale progresso tecnico. Come vede Clay Regazzoni, le prospettive future dei Gran Premi di F.1.?

« Indubbiamente, le nostre macchine hanno subito una grossa evoluzione... Si sono allargate, anche le ruote si sono allargate, però i circuiti sono sempre rimasti tali e quali anzi, alcuni, come quello di Montecarlo, sono diventati ancora più stretti quindi gli incidenti sono ancora più frequenti, soprattutto in partenza, quando le gomme sono ancora fredde e meno bilanciate... Avvengono così quelle « toccatine », come è successo a me a Montecarlo, che possono pregiudicare la gara di altri piloti, o come è avvenuto in Spagna quando Andretti mi ha tamponato al « via ». A parte i casi particolari e malgrado gli sforzi encomiabili degli organizzatori, penso che Montecarlo sarà tolto, in futuro, dalla lista dei Gran Premi per il Campionato del Mondo... A parte questi due circuiti, gli altri, in verità sono stati molto migliorati. Sono stati costruiti dei nuovi impianti quindi sono più adatti a queste nuove e potenti vetture, comunque c'è ancora molto da fare... Bisognerà rivedere anche le regolamentazioni delle vetture, soprattutto per le gomme, per gli alettoni ecc. che spesso provocano incidenti. Bisognerà, insomma, aggiornarsi un po' alle nuove esigenze, alle nuove potenze ecc... ».

Clay Regazzoni «cavallino» jellato

Lasciamo da parte il discorso tecnico, adesso, e parliamo dei suoi rapporti con gli altri componenti della grande famiglia Ferrari e, soprattutto, con il suo amico-avversario Niki Lauda.

« Mah... i rapporti sono sempre rimasti buoni, sereni, distesi... La mia prova di Montecarlo è stato un incidente che può capitare a chiunque, ma i miei rapporti sono sempre buoni con tutta la squadra. Si lavora veramente in un clima di distensione... Sappiamo di avere delle macchine che vanno molto bene, abbiamo una squadra di meccanici veramente in gamba e, poi, il commendatore Ferrari, ha per noi grande stima ed amicizia che noi, naturalmente, ricambiamo in pieno... ».

Si era più volte parlato di certe incomprensioni, diciamo così, esistenti tra lei e Niki... per motivi di « concorrenza »...

« Mah... incomprensioni... Non so... Lauda è un ragazzo giovane, ambizioso quindi, l'anno scorso, soprattutto, ha forzato un po' troppo la mano... comunque è un ragazzo che ha delle ottime doti ed ha saputo anche dimostrarlo... Tra me e lui, comunque, c'è sempre stato uno spirito di cameratismo... Naturalmente, in corsa, ciascuno cerca di fare il meglio perché è logico che un pilota, anche della stessa casa, quando si trova in gara cerca di portarsi a casa i punti, il massimo dei punti, senza danneggiare la squadra. Purtroppo, qualche volta, nella foga può anche succedere... Di arrivare a piccoli incidenti... Ma, comunque, quando non siamo in gara, il rapporto tra me e Lauda è ottimo, ci frequentiamo... anzi devo dire che, da quando sono alla Ferrari è il pilota che io frequento di più... Siamo andati anche in vacanza insieme... ».

Per quanto tempo ha intenzione di continuare a pilotare bolidi?

« E' una domanda che mi hanno rivolto spesso e sinceramente non so mai cosa rispondere... Prima o poi, certo, tutti i piloti erano soltanto dei gentlemen che si piace ancora l'ambiente, mi piace ancora guidare... E' difficile quindi abbandonare questa professione ».

Da cittadino privato... guida come un « matto » oppure no?

« Devo confessare che vado abbastanza veloce anche perché per questione di tempo mi trasferisco sovente in macchina... Mi piace guidare anche sulle strade normali, ma non mi piace rimanere troppo alla guida sulla strada... ».

Le capita mai di rivivere in sogno le gare già fatte... magari quelle perse...?

« Ah, si tutte le gare io le rivedo... Magari le sogno ad occhi aperti, rifaccio il percorso, cerco di capire dove ho sbagliato! Spesso sogno ad occhi aperti anche alla vigilia di una gara... e, come tutti i piloti, sogno di vincerla ».

Un'ultima domanda: se dovesse rinunciare ad una o più sue vittorie a favore del collega Niki Lauda per dar la possibilità al pilota della Ferrari di conquistare il titolo e, quindi, alla casa di Maranello di ottenere una bella affermazione in campo mondiale... se la sentirebbe di farlo?

« Ma, devo dire che già l'anno scorso io ho lavorato per lui e, di conseguenza per la Ferrari... Non l'ho mai attaccato, Lauda, ho cercato sempre, più di mantenere la posizione che non di attaccare il mio compagno di scuderia anche se ne ho avuto la possibilità. E' una cosa che un buon professionista deve accettare... Sono finiti i tempi della « bella epoque » in cui i piloti erano soltanto dei gentlemen che si compravano una vettura per conto loro e correvano per vincere con quella macchina. Oggi, siamo tutti dei professionisti... Corriamo prima di tutto per una squadra... quindi può capitare di fare una corsa e aiutare un compagno di scuderia che è piazzato meglio di noi in classifica ed ha la possibilità di portare ad una vittoria finale tutta la squadra. Quindi, per me, non è un problema... ».

Carlo Chiti, direttore del reparto corse Alfa Romeo, col Presidentissimo dr. Cartesi con Merzario sul podio della « 1000 Km.

Con la speranza (realizzabile) di fare un'accoppiata tutta italiana: Marche e F. 1

Cresce il concerto dell'Orchestra Rossa

Non si sa bene se i superburocrati dell'Alfa di Arese fossero effettivamente preoccupati perché la trasferta del loro Presidente a Pergusa, a seguito della sua squadra corse Autodelta a caccia della quarta vittoria consecutiva nel mondiale marche, compromettesse il ritorno tempestivo a Milano dove lunedì avrebbe dovuto incontrare l'ambasciatore degli USA John Volpe, o perché piuttosto tutto questo entusiasmo sportivo minacciasse di riportare troppo indietro la Casa del quadrifoglio alle abitudini Luraghi.

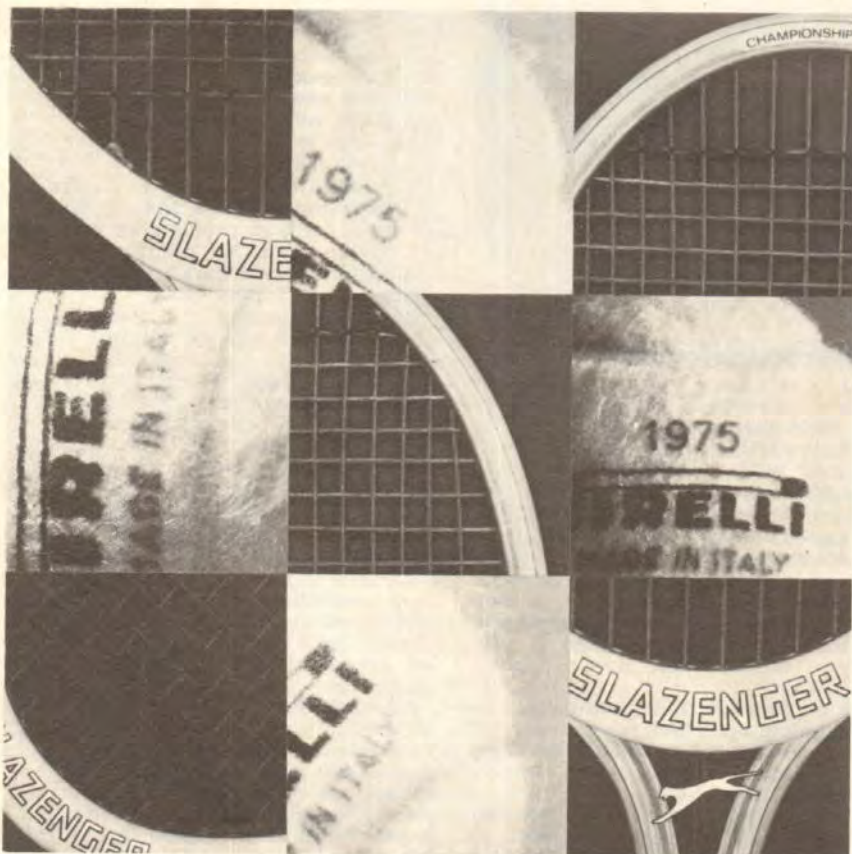
In ogni modo il Presidente-rilancio è tornato a Milano la sera stessa della gara, anche se ciò ha significato disertare in massa per gli alfisti la premiazione cui i « gattopardi » degli AC siciliani tenevano tanto e dimenticano che ormai è piuttosto il caso di farle subito « sul campo ».

Il momento magico dell'Alfa, quattro vittorie consecutive, delle quali tre ottenute da Merzario con partener diversi (Laffite e ora Mass, perfettissimo partner anche se forse per questo la Ford-McLaren gli impedirà di continuare), ha innescato le più impreviste ambizioni. Un settimanale di automobilismo sportivo sarà distribuito gratis agli operai con la cronaca del trionfo. Ma si parla anche di un rendezvous piloti-operai. Intanto anche la campagna rally — pur se ravvivata dalle vendite di Alfetta Coupé in eco alle prodezze di Andruet e Ballestrieri — sembra debba passare in secondo piano, come d'altronde è logico, di fronte alla « matanza » delle 33tt12. Le sport di Chiti hanno fatto il vuoto. E' facile dire che sbancano il campo perché « non ci sono avversari all'altezza »; mentre è certo che le sfacciate Alpine hanno pur dovuto rinfoderare smaccate ambizioni dopo le brutte « scaldate » di Digione e Monza, al punto che adesso nemmeno al ritorno del Nuburgring vi sarà la coppia Depailler-Scheckter in appoggio a Larrousse-Jabouille. Se ne parlerà casomai a Zeltweg. E anche le Porsche col turbolander hanno i loro guai. Li dicevano aerodinamici soprattutto e a Pergusa si è visto che anche in aerodinamica a Stoccarda debbono rivedere molte abitudini se il risultato così in Sicilia per Jöst e Casoni, è stato di darsi da fare in eccitante rimonta dal settimo posto per ritornare terzi a prendere 12 punti iridati, dopo che l'arresto al box era costato mezz'ora.

Ora che l'Alfa sta per vincere il titolo che fu tante volte della Ferrari, anche in quel di Maranello fanno i simpaticamente generosi. Il d.s. e assistente-Ferrari avv. Montezemolo, proprio a Montecarlo all'indomani del GP, in una riunione comune di lavoro per le commissioni del Bureau CSI, ha tenuto a dire al compiaciuto Chiti: « *Complimenti ingegnere, sarebbe proprio molto bello se quest'anno si potesse concludere la stagione voi col titolo Marche e noi con quello F.I. Vediamo di far tutto per un'accoppiata così tutta italiana, eh?...* »

Da qualche settimana è proprio un botta e risposta. L'Alfa vince a Monza e la Ferrari apre la serie T a Silverstone. Le 33tt12 rispondono da Spa e la 312 T di Lauda fa doppietta a Montecarlo. Ora che ha continuato il discorso l'Alfa di Merzario in Sicilia, dovrebbe toccare di nuovo alla Ferrari, domenica prossima a Zolder nel G.P. del Belgio.

L'Orchestra Rossa (edizione boxer) promette di far assumere a questo concerto degli HP davvero i toni rombanti di una marcia trionfale per i soli ottoni nazionali. Per dirla romanticamente: un cavallino coglierà un quadrifoglio... Comunque, sarebbe una accoppiata simpatica...

Marcello Sabbatini

E il Giro d'Italia minaccia
di colare a picco
per mancanza di fondi e di interesse

Agnelli non gradisce la bicicletta

Un perdente, prima ancora che partisse, il Giro d'Italia del trentennale l'ha già avuto. Si chiama Vincenzo Torriani, è insieme il patron e il boss della corsa dopo che la «rosea» gli ha ceduto la gestione e lo fa con una edizione monca, priva cioè del più forte corridore di tutti i tempi, Eddy Merckx, del più vivace italiano, Francesco Moser, e dello scalatore di maggior istinto (e bravura) dell'olimpo ciclistico, Manuel Fuente.

Ha perduto (moralmente) il match con se stesso, sul piano della completezza e della spettacolarità della sua «impresa», ma ha incamerato d'acchito un robusto assegno: 40 milioni, il compenso che sarebbe toccato al campione del mondo e che invece è rimasto in cassa venendo in tal modo ad aggiungersi alla lunga teoria dei contributi sui quali il patron edifica il suo disegno imprenditoriale. Quaranta milioni più i venti milioni che l'Amministrazione Comunale di Fiorano Modenese, la cittadina della ceramica, gli ha versato sull'unghia la sera dell'arrivo della prima tappa e così il «nostro» s'è fatto un sabato grasso come da tempo non gli accadeva.

Cosa costa un Giro d'Italia fatto in bicicletta? Dice: mezzo miliardo. Ma in che modo «mezzo miliardo»? Risponde: Intanto 90 milioni di premi, poi le tasse, quindi l'apparato organizzativo costituito da trenta addetti ai lavori, da due camion e rimorchio che scaricano agli arrivi attrezzature e sbarramenti per allestire il palcoscenico naturale del fine-tappa, infine una armata di autovetture, moto, camioncini.

Il ciclismo è lo sport senza biglietto: nessuno paga sul percorso e tanto meno agli arrivi? E allora come fa a quadrare il bilancio? Venti milioni per tappa moltiplicato venti e già siamo a 400 milioni). Poi c'è la pubblicità che è valutata attorno ai 200 milioni, quindi il concorso della Rai-Tv (che paga l'affitto della mastodontica tribuna-passerella collocata sulla linea di arrivo di ogni tappa), e infine il Dicastero delle Regioni che ha visto nel giro un buon pretesto promozionale per guadagnarsi la stima e l'apprezzamento degli sportivi «buona gente», e che ha versato una grossa tangente per sposare il Giro con l'idea regionale.

Ciononostante - ha rivelato il Patron alla vigilia della partenza - il Giro d'Italia, edizione 58.o, ha rischiato di non andare in scena. Per la inopinata assenza di Merckx? «Macchè, per mancanza di fondi». Anche il neo-direttore-editore della rosea ha confermato: davvero il Giro ha passato guai grossi sfiorando, insieme, la recessione e la dissoluzione. «Perciò - ecco la giustificazione - il disegno del Giro con lo Stelvio è venuto alla luce soltanto un mese fa».

Agnelli compra tutto, sovvenziona tutto, ma avrebbe negato anche un centesimo in più al Giro «perché l'impero torinese fa tutto fuorché le biciclette». Vogliamo dire che un miliardo e mezzo regalati al Drake di Maranello per vincere la disfida di Montecarlo con Niki Lauda (e magari, in sovrappiù, assicurarsi il titolo mondiale del 1975) sono una quisquilia mentre tutto ciò che la «Gazzetta» spende in più per il Giro d'Italia deve essere giustificato e consacrato da atti formali che non contraddicano il bilancio preventivo.

Luca di Montezemolo, l'avvocatino romano che ha conquistato un ruolo di primo piano nell'apparato famigliare di casa Agnelli, e che è il solo a muoversi con destrezza e disinvolta padronanza nell'organigramma-Fiat, oltre a possedere una solida preparazione nel mondo dello sport motoristico è anche un esperto studioso di problemi editoriali. Tanto è vero che a lui è stata affidata la responsabilità di sovraintendere amministrativamente alla conduzione della «Gazzetta». Luca di Montezemolo, polisportivo per eccellenza, ha un debole per Francesco Moser che giudica un «passerotto sfolgorante nel cielo del grande ciclismo moderno». E cosa mai ti combinano il gestore del Giro e il nuovo direttore della rosea? Ti mettono in piedi un percorso ammazza-Moser, insomma inducono il trentino al forfait, con ciò alienandosi le naturali simpatie dell'unico personaggio importante di casa Agnelli al quale si poteva chiedere una preziosa alleanza pro-giro.

Dunque, invece di procacciarsi l'amicizia e la solidarietà di Luca di Montezemolo, i gestori di un «giro mutilato» invocano sostegni esterni: «spingeteci in salita» proclama la rosea. E poi fa il muso duro: «ora basta con le chiacchiere». E ancora, nel segno della discriminazione che è tipica di un autoritarismo di bassa lega: «ringraziamo la... quasi totalità della stampa». Il linguaggio è insidioso, allarmante, e non fa che consacrare un comportamento scorretto (e sconveniente) sul piano dei rapporti umani.

GIANNI AGNELLI

Tra le quinte del Giro, viaggiano (in incognito, visto che pochi si sono accorti di loro) due ex-campioni, in qualche parte uguali e contrari per carattere, personalità e stile. Parliamo di Vittorio Adorni e di Gianni Motta, il primo «inviato un poco speciale» di un quotidiano milanese, l'altro interprete e traduttore tecnico al servizio di un grosso quotidiano della capitale. Adorni ha cominciato i suoi servizi illuminando le sue imprese, dicendo che il Giro (senza stranieri) più bello e gagliardo è stato quello del 1965, vinto guarda caso, proprio da lui. Ha replicato Motta con una osservazione pertinente: «Il caso vuole che, quell'anno, neppure gli italiani ci fossero in massa, Adorni ha semplicemente dimenticato che non c'ero io dopo l'incidente che mi era accaduto pochi giorni prima del via, al giro della Svizzera Romanda».

Sarebbero due personaggi-chiave (ci fosse ancora il non mai sufficientemente lodato «Processo alla Tappa») per un dibattito a viso aperto e pieno di verve. Ma nessun pretesto li incoraggia allo scontro: «*In ogni caso* - avverte Motta - *il signor Adorni non può raccontare storielle ai suoi lettori, dicendo che il Giro è più bello senza Merckx. Poiché la gente lo intende qual era una volta, sarebbe stato utile avere Merckx, più Moser e Fuente da usare come ingrediente sopra il pallido menu di coloro che lo stanno pedalando in cerca di un primo piano. Io, al mio secondo esperimento (ndr. giusto come il Baronchelli di adesso), ho vinto malgrado Anquetil e Imenez. Insomma chi avrà la meglio stavolta, avrà vinto... un giro-vedovo*».

Intanto Battaglin ha cambiato i connotati ad un Giro partito male, all'insegna dei soli stranieri. Anzi, di un linguaggio più che mai ostrogoto perché ci si è messo persino un norvegese a colpire la nostra nazionalistica faccia di «cascatori». Il ragazzetto che due anni or sono aveva lasciato intravvedere possibilità inedite sul pianeta del nostro ciclismo, ha cancellato d'un colpo tutte le brutte prestazioni di un anno e mezzo castigando gli spagnoli e soprattutto Baronchelli che è molto in ritardo rispetto ai tempi del Giro.

Siamo ai primi contrafforti montagnosi di un Giro che la Filotex, e Moser, hanno disertato perché giudicato il «Giro dei monti d'Italia», e dunque tutto può ancora accadere in contraddizione ai primi risultati. Ma è un fatto che Battaglin è novità piacevole, anche se lui stesso tiene a dire che il flirt con la cognatina di Merckx è ormai una cosa passata e adesso gli duole di non averlo qui, il grande Merckx, per contestargli il diritto di essere grande e sovrano: «con questo ritmo, con la forma che mi aiuta, sento che lo avrei messo alle corde come ho fatto con Baronchelli».

Battaglin maglia rosa è il seme della rinascita italiana? Speriamo tanto di non illuderci. «Anche perché io non sto bene, non respiro a dovere - dice Gimondi a difesa della vecchia guardia - ma se solo continua a fare caldo come in questi giorni, parola mia che metto in orbita il mio terzo Giro d'Italia in maglia rosa».

La corsa al rosa, scomparso Merckx, è aperta, sotto, italiani brava gente! □

to» tentano di riconquistare le simpatie del so-

GUERIN BASEBALL

Per la prima volta nella storia, i riminesi sono in testa alla classifica e sabato vanno a Nettuno!

La Cercosti fa sul serio

Con già oltre un terzo (21 su 60) delle partite in programma alle spalle il campionato di baseball si presta ad alcune valutazioni che possono servire anche come base di partenza per valutare le possibilità future delle varie squadre sia a livello scudetto sia per quanto riguarda la lotta per non retrocedere.

Per la prima volta nella sua storia, la **Costi** è in testa alla graduatoria, e quel che più conta, da quando Costi si è interessato al baseball, per la prima volta la sua squadra è in una posizione di preminenza rispetto alle altre.

Ii risultati che hanno ottenuto sino ad ora, depongono in modo estremamente favorevole per la società adriatica che, senza dubbio, è quella che meglio ha utilizzato la possibilità offerta dalla federazione di considerare italiani a tutti gli effetti gli « oriundi » che già giocavano in Italia. Su quello tecnico poi, l'ingaggio di **Fred Robinson** a tempo pieno sta già dando i suoi frutti, e certamente ne darà altri e ben più cospicui in futuro.

Sino ad ora, i riminesi hanno incontrato alcune tra le squadre più forti e si apprestano a vedersela con la **Colombo**: se anche da Nettuno torneranno con un risultato almeno parzialmente positivo, a Rimini si potrà cominciare a pensare allo scudetto con buone probabilità di arrivarci.

Per una **Costi** che pare abbia infilato la strada buona, una **Canonier** che, al contrario, pare destinata a rientrare nei ranghi: contro il **Cumini**, i bolognesi, contrariamente ad ogni pronostico, si sono aggiudicata la partita degli « under » grazie soprattutto alla buona prova complessiva nel box, ma hanno dovuto cedere quella di **Minetto**: e l'oriundo, a Ronchi, ha perso la sua imbattibilità. Note liete per quanto riguarda **Corradini** che ha vinto con autorità la sua partita anche se, a 14 strike out, fanno riscontro 13 uomini sulle basi (9 su valido, 3 su basi gratuite ed un colpito).

Fa pensare anche la doppia battuta d'arresto della **Colombo** che a Firenze, dopo essersi aggiudicata la partita dei baby dove **Trinci** è poco meno che imbattibile, ha lasciato ai fiorentini le altre due con **Parri** e **Di Santo** che hanno battuto rispettivamente **Enzo Lauri** e **Scerrato**. I nettuniesi, a questo punto, debbono superare la Costi se non vogliono perdere l'autobus per il titolo: l'impresa è senza dubbio ardua ma, conoscendo il carattere dei tirrenici, tutt'altro che impossibile.

Riaffidata a **Gigi Cameroni**, la **Norditalia** sta conducendo un torneo d'avanguardia: a Bologna contro la **Derbigum**, ha perso inopinatamente la partita dei ragazzini (con **Moro** vincente su **Radaelli**) ma si è prontamente rifatta nelle altre due. Grazie ai risultati del « **Falchi** », i bolognesi di **De Simone** hanno superato l'**Edipem** relegando i romani in coda alla classifica. **Derbigum-Cumini**, in programma per sabato e domenica, potrebbe portare ai padroni di casa altre due vittorie se non tre: e chissà che non riescano ad agganciare la **Mobilcasa** che dovrà andare a Milano.

A proposito di **Milano**, con 9 vittorie e 8 sconfitte, la sola squadra non abbinata è in una posizione di estrema sicurezza a metà della graduatoria: in quella cioè, più invidiabile per ottenere risultati di gran prestigio. D'altro canto, che il Milano abbia un'inquadratura di tutto rispetto lo ha sperimentato la **Bernazzoli** che, giunta al Kennedy preceduta dalla fama derivatale da tre vittorie su tre, si è dovuta inchinare due volte vincendo solo la partita dei giovani. E se Notari non riuscirà a dare un deciso colpo di barra alla sua squadra finirà che, una volta di più la **Bernazzoli** concluderà la stagione in una posizione di classifica del tutto inadatta alla buona qualità dei suoi elementi.

Stefano Germano

● **Giorni fa a Bologna**, è stato presentato il film delle World Series del '72 tra Cincinnati Reds e Athletics. Vedendo il gioco che si pratica in America, c'è stato un giocatore della Canonier che ha detto: « Ma noi possiamo andare a nasconderci! ».

● **Nel clan della Canonier** stanno ormai mettendo il cuore in pace: per loro le possibilità di rivincere il titolo sono ridotte al lumicino. Meglio pensare, quindi, al futuro.

● **La Derbigum** spera torni in tempo dagli Stati Uniti l'oriundo Tuminnia. Se non altro, De Simone avrebbe un altro che sa giocare un po' a baseball su cui contare.

● **Orizzi e Romano** (tre fuoricampo in due) hanno portato la Costi a quota 12, a due sole lunghezze dalla Colombo, nella classifica degli homeruns. Per quanto si riferisce alla graduatoria individuale, fermo Laurenzi a quota 7, Orizzi è secondo con 5 e Romano terzo con 4.

● **Canonier e Norditalia** sono le squadre rispettivamente più forti in battuta e più attenta in difesa. I bolognesi, in 20 incontri, hanno ottenuto 198 battute valide (10 scarse scarse per partita) mentre i milanesi, in 15 partite, hanno commesso 40 errori.

RISULTATI

Derbigum-Norditalia	15-2	0-5	0-5
Costi-Edipem	14-2	17-2	7-0
Milano-Bernazzoli	1-3	5-4	6-5
Mobilcasa-Colombo	1-7	6-5	3-0
Cumini-Canonier	4-14	6-8	6-3

Ha riposato la Lubiam

CLASSIFICA

Costi	21	16	5	762	16
Canonier	20	14	6	700	14
Norditalia*****	15	10	5	667	10
Colombo***	18	12	6	667	10
Bernazzoli****	17	10	7	583	10
Milano****	17	9	8	529	9
Cumini***	18	9	9	500	9
Lubiam***	18	7	11	389	7
Mobilcasa****	17	6	11	353	6
Derbigum***	17	3	14	178	3

* Un punto ogni partita vinto; ** Una partita in meno; *** Tre partite in meno; **** Quattro partite in meno; ***** Sei partite in meno.

PROSSIMO TURNO

Bernazzoli - Lubiam; Derbigum - Cumini; Colombo - Costi; Norditalia - Canonier; Milano B.C. - Mobilcasa. Riposa: Edipem.

Week end

Corradini (Canonier) 14
Di Santo (Mobilcasa) 9
Minetto (Canonier) 8
Basile (Derbigum) 8
Malaroda (Cumini) 8
Cherubini (Norditalia) 8
Di Raffaele (Costi) 8
Moro (Derbigum) 6
Bazzarini (Milano) 6
Alloggio (Edipem) 6

Generale

Minetto (Canonier) 71
Di Raffaele (Costi) 55
Basile (Derbigum) 46
Corradini (Canonier) 41
Armellino (Milano) 34
Trinci (Colombo) 33
Foppiani (Lubiam) 30
Moretti (Bernazzoli) 30
Romano (Costi) 27
Matteucci (Canonier) 25

PALLANUOTO

Dennerlein: «Pizzo stia zitto!»

« Quattro o cinque punti di vantaggio sulla Pro Recco - dice l'allenatore della Canottieri Napoli, Fritz Dennerlein - **fa lo stesso. Non posso però essere d'accordo sulle insinuazioni di Eraldo Pizzo ».**

Il capitano della Pro Recco ha infatti lanciato accuse di fuoco contro i napoletani, ritenuti protetti dalla FIN. Dennerlein si è limitato a rispondere così: **« Pizzo non sa perdere e per questo lo ritengo un uomo sfortunato, perché nello sport ha solo imparato a vincere ».**

Ma il presidente della FIN Parodi non sembra intenzionato a lasciar cadere le dichiarazioni di Pizzo che, essendo un tesserato, ha chiaramente contravvenuto alle regole. A Napoli, infatti, dicono che se la FIN, per uno sciopero di 25 minuti, ha inferto 50.000 lire di multa a ciascun capitano delle squadre di pallanuoto, il meno che adesso possa fare è comminare una dura squalifica a Pizzo per quanto denunciato.

Questa contestazione, così poco garbata - viene però considerata a Napoli come un sintomo di disfacimento del vecchio sette ligure. E le giornate future - dicono i napoletani - lo confermeranno.

76 reti realizzate e 41 incassate, con 21 punti in 11 partite la dicono lunga sulla supremazia nel campionato di pallanuoto della Canottieri Napoli. Il punto perso a Firenze sabato, è stato subito recuperato la sera dopo con il Camogli, inlato per ben dieci volte.

Dal canto suo, la Pro Recco (che a Napoli, in considerazione dell'età del suo più rappresentativo giocatore, Eraldo Pizzo, dicono possa aggiudicarsi, bene che gli vada, solo la coppa del nonno...) ha superato, non senza qualche difficoltà la Mameli.

Dietro le due grandi, continua a sorprendere il Civitavecchia che domenica ha definitivamente liquidato, con il successo colto, le residue ambizioni della Rari Nantes Napoli. In coda pene e stenti per i pur volitivi Carabinieri (castigati dal Savoldi della Pallanuoto, che risponde al nome di Gianni De Magistris), fiamme Oro e Lazio. Un po' di attesa, adesso, A Recco per il sabato-domenica prossimi: ce la farà la rivelazione Civitavecchia a fermare la Canottieri e consentire a Pizzo e C. di ridurre il distacco esistente? Dennerlein naturalmente sostiene che si tratta di un sogno di mezza estate. Aspettiamo sabato per dirlo.

g. p.

Il pilota c'è (Read), il motore anche ma i risultati non vengono perché...

La MV ha bisogno di un telaio più maneggevole

Agostini ad Imola è apparso veramente inarrestabile, travolgente. Ha marciato su tempi che sarà una gran gara dura ripetere, non parliamo poi di migliorarli. Ci vorrà un altro Agostini su di giri come quello di domenica, e cioè appena scottato da quel monellaccio di Cecotto che gli ha tolto un'altra vittoria nella 350 non lasciandosi acchiappare nonostante il forsennato inseguimento dello stesso Ago. Oppure ci vorrà un Read in sella ad una macchina che sia in grado di fare quello che fa la Yamaha 500, quattro cilindri, due tempi. Una macchina assolutamente mostruosa, che in mano all'Agostini di cui si diceva è stata capace di tirare giù un secondo netto dal record assoluto precedente, stabilito dallo stesso Agostini con la Yamaha 750. Evidentemente la macchina del campionato del mondo può utilizzare ancora meglio della imbattibile 750 i suoi sempre più numerosi cavalli. Sempre più numerosi perché, dopo la lusinghiera prova fornita dalla rinnovata MV ad Hockenheim, è sembrato che ad Imola la macchina giapponese si sia presentata con un motore ancora più gagliardo. E' incredibile, ma i risultati sembrano suggerire tutti una tale conclusione, soprattutto se poi si considera che Agostini non è mai stato impegnato da alcuno. Ci è sembrato di rivedere certe imprese solitarie del bravo Mino stile anni 70, quando solo lui disponeva di una vera moto da gran premio e doveva correre sempre contro sé stesso, andando alla ricerca di un motivo di stimolo nel doppiare tutti gli altri concorrenti.

E' stata una giornata brutta per la MV. Quando tutti a Cascina Costa speravano di aver quasi completamente colmato il buco di prestazioni che divideva le loro macchine dalle Yamaha, Agostini ha suonato la sveglia, sottolineando in modo autoritario il suo desiderio di riconquistare il titolo del mondo, che gli sfugge da due anni. Che cosa resta ora da fare alla MV? E' difficile dirlo. Al momento possono contare su un uomo che sa stringere i denti e rimanere tenace nella battaglia, anche se persa in partenza. Ma un Read non può colmare con la sua classe gli svantaggi che gli derivano da un mezzo ovviamente inferiore. Forse solo la velocità massima della MV è all'altezza di quella della Yamaha, tutto il resto è di gran lunga inferiore. Lo si vede ad ogni curva. Agostini continua ad entrare più pulito, più preciso, ma soprattutto più veloce. La MV, nonostante il nuovo telaio, è certo meno agile e guidabile, anche su un tracciato come Imola, già abbastanza veloce. Solo Francorchamps ci dirà se, almeno in velocità pura, la MV è in grado di mettere sotto la Yamaha, ma non si può vivere tutto un campionato in attesa di un solo, ben identificato gran premio. Read non ha ancora vinto una gara, la sua posizione in classifica provvisoria, terzo ad un punto da Ago e Kanaya, è stata costruita con dei secondi e dei terzi posti. Ora davanti a Kanaya ci arriva, ma Ago è fuori portata, più che mai. Forse è il caso di andare a raggranellare punti al TT, che la Yamaha ufficiale certamente diserterà. Read in casa sua non avrebbe problemi a portarsi a casa quindici, insostituibili punti. L'accordo fra le Case di non andare al TT? Ma chi se ne... L'anno scorso Ago per vincere il mondiale 350 è andato a correre in Jugoslavia, ma anche Abbazzia era stato classificato « out » dalle case. E allora niente scandalo e su le maniche. Con Phil il titolo non è ancora perso del tutto, anche se è maledettamente difficile portarlo a casa anche questa volta.

Bruno de Prato

CLASSIFICHE MONDIALI

Classe 50: Nieto 45, Lazzarini 32, Dorflinger 25.

Classe 125: Pileri 70, Andersson 45, Bianchi 44.

Classe 250: Villa 45, Rougerie 32, Pons 32, Cecotto 27.

Classe 350: Cecotto 57, Agostini 39, Braun 28.

Classe 500: Agostini e Kanaya 45, Read 44, Toracca 24.

Maggio: calendario cross

NAZIONALE SENIORES - 25. - Casalfiumanese, classe 250 cc. (M.C. Casalfiumanese); **25.** Bra, classe 500 cc. (M.C. Bra).
CAMPIONATO ITALIANO SENIORES - 29. Panicale (M.C. Panicale).
CAMPIONATO ITALIANO JUNIORES - 29. (prima zona) Brusca (M.C. Brusca). **29.** (seconda zona) Arzignano (M.C. Arzignano). 29. (terza zona) Mogliano Marche (M.C. Mogliano).
CAMPIONATO ITALIANO CADETTI 125 - 29. (prima zona) Briaglia (M.C. Briaglia). **29.** (seconda zona) Rallo (M.C. Rallo). **29.** (terza zona) Salsomaggiore (M.C. Salsomaggiore).

● **La SVRA di Reggio Emilia,** sotto la guida del dinamico Rag. Gibertoni, ha intenzioni di organizzare in quel di Carreto Laghi una gara internazionale di cross che dovrebbe aver luogo nel mese di agosto con data da fissarsi. Il continuo proliferare di iniziative di motocross conferma in modo inequivocabile il crescente interesse per questa esaltante disciplina motoristica.

Marelli - cross con il Guerino

UNA RADIO PER CHI VINCE

La Radiomarelli mette in palio attraverso il « Guerin Sportivo » due radiocross portatili fra i vincitori delle gare di motocross in programma ogni settimana in Italia. Le radiocross saranno aggiudicate ai vincitori di due fra le gare più importanti svoltesi sul territorio nazionale. Il « Guerino » pubblicherà settimanalmente l'elenco delle gare di motocross con i relativi vincitori e premierà questi ultimi a suo insindacabile giudizio. I club di motocross interessati all'iniziativa « Marellicross-Guerino » sono pregati di comunicare tempestivamente alla Redazione del giornale (tel. 051-455511) le gare in programma e i vincitori delle medesime per agevolare l'assegnazione delle radiocross.

I PRIMI PREMIATI

● **In seguito ai risultati** delle gare di motocross corse l'undici di maggio in Italia, i piloti che sono stati ritenuti meritevoli di ricevere le due Radiomarelli CROSS sono **Notari** (IGM MARTORANO), per la vittoria nella gara nazionale cadetti classe 125, corsa al Monte delle Formiche, e **Piron** (FIAMME O. BERGAMO), primo classificato degli italiani alla prova mondiale classe 500 di Casale Monferrato.

Non mancherà neppure il fuoriclasse Jimmy Connors (e Chris Evert, naturalmente)

«Internazionali» formato di lusso

E' già completo il tabellone ufficiale dei XXXII Internazionali che si apriranno sui campi del Foro Italico in Roma, sabato 24 maggio. L'ultima conferma, in ordine di tempo, forse la più sperata, è quella del fuoriclasse Jimmy Connors, considerato il più forte giocatore del mondo il quale, dopo aver lasciato in forse la sua presenza alla manifestazione romana, ha fatto sapere agli organizzatori tramite il suo agente Bill Riordan, di accettare l'invito e contribuire così a dar maggiore lustro all'importante appuntamento tennistico mondiale.

Tra le adesioni più importanti va segnalata quella dello svedese Bjorn Borg vincitore della scorsa edizione degli Internazionali e secondo nella classifica mondiale. La partecipazione svedese è completata da Kiell Johansson e Ove Bengston. Sicure anche le presenze dell'argentino Guillermo Vilas, la rivelazione della stagione passata, quarto nella classifica mondiale; del fortissimo rumeno Nastase, già vincitore di due edizioni degli Internazionali e finalista lo scorso anno; degli statunitensi Stockton, Solomon e Dibbs e degli spagnoli Orantes, vincitore del 1972, Higueras e Gisbert.

Tra gli azzurri il campione italiano Panatta, Paolo Bertolucci, Corrado Barazzutti, Antonio Zugarelli, Vincenzo Franchitti, Ezio Di Matteo, Piero Toci e Martin Mulligan vincitore di ben tre edizioni degli internazionali d'Italia. Altre presenze di rilievo, sono quelle degli americani Van Dillen, Gerken McNair e Krulevitz, quest'ultimi due messisi in luce nel recente torneo del WCT, degli australiani Crealy, Carmichael e Dibley.

In campo femminile sarà presente Chris Evert, numero uno della classifica mondiale, già vincitrice della passata edizione degli Internazionali d'Italia. Qualcuno afferma che lo si deve proprio a Lesi se il fuoriclasse Jimmy Connors si è deciso a partecipare a questa edizione: non è un mistero la simpatia che lega da tempo i due campioni. Completano la partecipazione statunitense Julie Heldman, Linda Tuero (vincitrice degli internazionali del 1972) la giovane Keanne Evert, già sulla scia della più famosa sorella. Inoltre, la cecoslovacca Navratilova e Tomanova, l'australiana Fromoltz, la giapponese Sawamatsu, la francese Fuchs e le italiane Pericoli, Marzano, Nasuelli, Di Maso, Bassi e Vido.

QUANTO GUADAGNERANNO - Il monte premi dei XXXII Campionati Internazionali d'Italia ammonta a 120.000 dollari, pari a circa 72 milioni di lire. Ai 64 giocatori del singolare maschile adranno 72.800 dollari così ripartiti: 16.000 dollari al vincitore, 8.000 al finalista, 4.000 ai semifinalisti e 2.000 ai giocatori che avranno raggiunto i quarti di finale. I giocatori dal 9. al 16. vinceranno 1.300 dollari, dal 17. al 32. 800 dollari e, infine, dal 33. al 64. 300 dollari.

Per il doppio maschile sono previsti 16.700 dollari per le prime otto coppie. 6.000 dollari andranno ai vincitori, 3.500 ai finalisti, 2.000 ad ogni coppia semifinalista e 800 ai doppi che avranno raggiunto i quarti di finale.

Il montepremi del singolare femminile, al quale parteciperanno 48 giocatrici è di 26.000 dollari. Alla vincitrice andranno 5.000 dollari mentre 2.500 andranno alla finalista. Per le semifinaliste ci saranno 1.250 dollari a testa mentre le tenniste eliminate nei quarti di finale vinceranno 800 dollari. Dal 9. al 16. posto il premio sarà di 500 dollari, 350 sare Sacrestani e Franco Vivona.

Per il doppio femminile sono previsti 4.600 dollari per le prime coppie. 1.500 alle vincitrici, 900 alle finaliste, 500 ad ogni coppia semifinalista e 300 dollari alle coppie che avranno raggiunto i quarti di finale.

L'avv. Michele Brunetti, Presidente del Comitato Regionale Marche, è stato nominato giudice arbitro della XXXII Edizione degli Internazionali d'Italia. Giudici supplenti saranno Marcello Caccialupi, Giovanni Garofoli, Carlo Nistri, Gianfranco Paiella, Gianantonio Paladini, Cere Sacrestani e Franco Vivona. L'avvocato Michele Brunetti è stato giustamente riconfermato nei suoi compiti, dopo che lo scorso anno fu protagonista di un diverbio con il bizzoso giocatore cecoslovacco Jan Kodes che venne espulso dal campo dopo un vivace scambio di battute con lo stesso Brunetti. Gli organizzatori degli Internazionali hanno dichiarato di non avere gradito la presenza di Kodes dopo i fatti del 1974.

IL TABELLONE - Il sorteggio dei giocatori per la compilazione del tabellone, a cui il pubblico potrà assistere, sarà effettuato venerdì 23 maggio alle ore 16 dal giudice arbitro, al Foro Italico. Come è noto alla mezzanotte del giorno precedente l'inizio degli incontri, il tabellone sarà definitivo, fatta eccezione per eventuali sostituzioni. Entreranno a far parte del tabellone principale 64 giocatori dei quali, 50 direttamente ammessi in virtù delle loro precedenti prestazioni, 8 provenienti dal Torneo di qualificazione, 4 «Wild-Card» cioè, i giocatori inclusi nel tabellone a discrezione del comitato organizzatore e che possono essere designati anche teste di serie, e, infine, in via eccezionale, due giocatori esonerati dal Grand Prix che si svolge la settimana precedente agli Internazionali.

La scelta delle teste di serie, 16 in tutto, sarà basata per quanto possibile, sulle ultime classifiche elaborate dal computer della ass. giocatori, ma la decisione verrà presa dal giudice arbitro. Sia gli incontri delle qualificazioni che quelli del tabellone definitivo saranno disputati al meglio di 3 set mentre si giocheranno al meglio di 5 set a partire dalle semifinali del singolare maschile e della semifinale del doppio maschile, sarà usato il sistema ufficiale del «tie-break» a 12 punti.

La televisione trasmetterà in diretta i più importanti incontri delle giornate decisive: dal venerdì 30 maggio alla conclusione, il 2 giugno. Anche alcune reti televisive americane, quest'anno trasmetteranno via satellite, in diretta gli Internazionali.

Una piccola curiosità: per la prima volta nella storia degli Internazionali d'Italia, si useranno le palle Treeton.

Luca Liguori

TV sport

ITALIA

21 MAGGIO - MERCOLEDI'
Nazionale - 21,40 - MERCOLEDI' SPORT
Italia e dall'estero
Secondo - 19,00 - GIRO CICLISTICO D'ITALIA: sintesi della tappa Campobasso-Bari

22 MAGGIO - GIOVEDI'
Secondo - 19,00 - GIRO CICLISTICO D'ITALIA: sintesi della tappa Bari-Castrovillari

23 MAGGIO - VENERDI'
Secondo - 19,00 - GIRO CICLISTICO D'ITALIA: sintesi della tappa Castrovillari-Padula

24 MAGGIO - SABATO
Secondo - 19,00 - GIRO CICLISTICO D'ITALIA: sintesi della tappa Potenza-Sorrento

25 MAGGIO - DOMENICA
Nazionale - 17,45 - 90. MINUTO: risultati e commenti sul campionato di serie B e C
19,00 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO: cronaca registrata di una partita di serie B
21,40 - LA DOMENICA SPORTIVA

26 MAGGIO - LUNEDI'
Secondo - 19,00 - GIRO CICLISTICO D'ITALIA: sintesi della tappa Frosinone-Tivoli

27 MAGGIO - MARTEDI'
Secondo - 19,00 - GIRO CICLISTICO D'ITALIA: sintesi della tappa Roma-Orvieto

SVIZZERA

21 MAGGIO - MERCOLEDI'
22,15 - MERCOLEDI' SPORT

24 MAGGIO - SABATO
22,40 - SABATO SPORT: cronaca differita parziale di un incontro di calcio
CICLISMO: GIRO D'ITALIA sintesi della tappa Potenza-Sorrento. Notizie

25 MAGGIO - DOMENICA
15,20 - AUTOMOBILISMO: in eurovisione dal Belgio, cronaca diretta del Gran Premio.
17,50 - DOMENICA SPORT.
22,00 - LA DOMENICA SPORTIVA, parzialmente a colori

26 MAGGIO - LUNEDI'
19,45 - OBIETTIVO SPORT,
22,35 - CICLISMO: GIRO D'ITALIA: sintesi della tappa Frosinone-Tivoli

27 MAGGIO - MARTEDI'
23,05 - CICLISMO: GIRO D'ITALIA: sintesi della tappa Roma-Orvieto

CAPODISTRIA

21 MAGGIO - MERCOLEDI'
20,30 - CALCIO: finale di Coppa UEFA tra Borussia-Twente

24 MAGGIO - SABATO
13,55 - CALCIO: campionato jugoslavo: Radnicki-Vojvodina

25 MAGGIO - DOMENICA
22,45 - SPEEDWAY: da Maribor, Campionati Mondiali

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport »** reg. al Tribunale di Milano al 287 — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. - Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961** - **Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49 **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.314 - 393.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226 - 861.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO - Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcelona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbeeretrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

Paolino Pulici

Attaccante del Torino
nato a Roncello (MI) il 27 aprile 1950

CUCCUREDDU: 5-0
Bernardini lascia a Radice
Inter caos Roma capoccia
Buticchi e Rivera tornano insieme
dimagrite al GINNIC
LIRE 2500 AL MESE
tutti i mobili
MONIER AMARO